

Relazione finanziaria semestrale consolidata **al 30 giugno 2024**



Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo Italiano

Relazione finanziaria semestrale consolidata

al 30 giugno 2024

La presente "Relazione finanziaria semestrale consolidata" (nel seguito anche "Relazione semestrale") è costituita dalla relazione intermedia sulla gestione (nel seguito anche "Relazione sulla gestione consolidata") e dal bilancio consolidato semestrale abbreviato (nel seguito anche "Bilancio consolidato").

Le Note illustrative contenute nella Relazione semestrale sono state predisposte facendo riferimento alla struttura della Nota Integrativa prevista dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, per il bilancio consolidato, seppure con un contenuto informativo limitato trattandosi di un bilancio semestrale redatto in forma abbreviata.

Per facilità di lettura si è mantenuta la numerazione prevista dalla citata Circolare seppure alcune parti, sezioni o tabelle possono essere omesse per i motivi in precedenza illustrati.

Gli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2024, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2023.

La voce di bilancio "Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)" si riferisce al risultato semestrale consolidato di periodo.

Sommario

01 Composizione degli organi e delle cariche sociali 5

Elenco Soci di Cassa Centrale Banca	6
Cariche sociali e Società di revisione	10

02 Relazione e bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 13

Relazione sulla gestione consolidata semestrale del Gruppo Cassa Centrale 14

1. Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano	15
2. Contesto economico di riferimento	24
3. Fatti di rilievo avvenuti nel primo semestre	27
4. Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale	49
5. Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale	70
6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	93
7. Risorse umane	133
8. Altre informazioni sulla gestione	141
9. Fatti di rilievo avvenuti dopo la fine del primo semestre	149
10. Prevedibile evoluzione della gestione	151

Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 152

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 155

SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATI	155
Stato patrimoniale consolidato	156
Conto economico consolidato	158
Prospetto della redditività consolidata complessiva	160
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30/06/2024	162
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30/06/2023	163
Rendiconto finanziario consolidato	164

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 166

NOTE ILLUSTRATIVE	166
PARTE A - Politiche contabili	167
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	242
PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato	272
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	292
PARTE F - Informazioni sul patrimonio consolidato	336
PARTE H - Operazioni con parti correlate	340
PARTE L - Informativa di settore	343



Composizione degli organi e delle cariche sociali

Elenco Soci di Cassa Centrale Banca

Soci ordinari

ASSICURA - Società Responsabilità Limitata
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DELL'ALTA MURCIA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - Società Cooperativa
BCC CALABRIA NORD - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ABRUZZI E MOLISE - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA (MILANO) - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - LODI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - Società Cooperativa
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - Società Cooperativa
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA TERRITORI DEL MONVISO - CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - Società Cooperativa
BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - Società Cooperativa
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - Società Cooperativa
BVR BANCA - BANCHE VENETE RIUNITE - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE, ROANA E VESTENANOVA - Società Cooperativa
BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE - BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL - Credito Cooperativo Italiano - Società Cooperativa
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - Società Cooperativa
CASSA RURALE RENON - RAIFFEISENKASSE RITTEN - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CAVIT - Cantina Viticoltori Consorzio Cantine Sociali del Trentino - Società Cooperativa
CON.SOLIDA - Società Cooperativa Sociale
CONSORZIO LAVORO AMBIENTE - Società Cooperativa
CONSORZIO MELINDA - Società Cooperativa Agricola
CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - Società Cooperativa
DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN
FEDERAZIONE DEL NORD EST CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa
FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - Società Cooperativa
FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TRENTINE - Società Cooperativa
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - Società Cooperativa
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa
PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO - Società Cooperativa
SAIT CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTINE - Società Cooperativa
SICILBANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa
TRENTINGRANA CONSORZIO DEI CASEIFICI SOCIALI E DEI PRODUTTORI LATTE TRENTINI - Società Cooperativa Agricola
ZKB ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA TRST GORICA ZADRUGA ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA - Società Cooperativa

Soci privilegiati

BANCA IFIS - Società per Azioni
BANCA POPOLARE ETICA - Società Cooperativa per Azioni
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO - TRENTO
CASSA RAIFFEISEN BASSA VENOSTA - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DELLA VAL PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - Società Cooperativa
COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI - Società Cooperativa
DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN
MEDIOCREDITO TRENTINO-ALTO ADIGE - Società per Azioni
PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di Amministrazione

Giorgio Fracalossi	PRESIDENTE
Sandro Bolognesi	AMMINISTRATORE DELEGATO
Carlo Antiga	VICE PRESIDENTE VICARIO
Enrica Cavalli	VICE PRESIDENTE
Paola Brighi	AMMINISTRATORE
Isabella Chiodi	AMMINISTRATORE
Carmela Rita D'Aleo	AMMINISTRATORE
Maria Luisa Di Battista	AMMINISTRATORE
Emanuele di Palma	AMMINISTRATORE
Amelio Lulli	AMMINISTRATORE
Enrico Macrì	AMMINISTRATORE
Giorgio Pasolini	AMMINISTRATORE
Claudio Ramsperger	AMMINISTRATORE
Livio Tomatis	AMMINISTRATORE
Roberto Tonca	AMMINISTRATORE

Collegio Sindacale

Pierpaolo Singer	PRESIDENTE
Lara Castelli	SINDACO EFFETTIVO
Mariella Rutigliano	SINDACO EFFETTIVO
Elisabetta Caldirola	SINDACO SUPPLENTE
Maurizio Giuseppe Grosso	SINDACO SUPPLENTE

Direzione Generale

Sandro Bolognesi	DIRETTORE GENERALE
Enrico Salvetta	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO

Società di revisione

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Comitato Esecutivo

Sandro Bolognesi	PRESIDENTE
Carmela Rita D’Aleo	COMPONENTE
Emanuele di Palma	COMPONENTE
Claudio Ramsperger	COMPONENTE
Roberto Tonca	COMPONENTE

Comitato Rischi e Sostenibilità

Maria Luisa Di Battista	PRESIDENTE
Paola Brighi	COMPONENTE
Isabella Chiodi	COMPONENTE
Giorgio Pasolini	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE

Comitato Nomine

Enrico Macrì	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Amelio Lulli	COMPONENTE

Comitato Remunerazioni

Isabella Chiodi	PRESIDENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE
Amelio Lulli	COMPONENTE

Comitato Amministratori Indipendenti

Paola Brighi	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE

Relazione e bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

Relazione sulla gestione consolidata semestrale del Gruppo Cassa Centrale

1. Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

1.1 - Il Gruppo Bancario Cooperativo

Il 2 agosto 2018, Banca d'Italia ha accolto l'istanza di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche "Cassa Centrale Banca", la "Capogruppo" o la "Banca") per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale", il "Gruppo", "Gruppo Bancario Cooperativo" o "GBC") e, con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018, la Vigilanza ha disposto l'iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo nell'Albo dei Gruppi Bancari, con decorrenza 1° gennaio 2019.

Alla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale vi è un rapporto contrattuale tra la Capogruppo e le singole Banche affiliate, ossia il Contratto di Coesione.

Mediante il Contratto di Coesione (art. 37-bis del TUB), le Banche affiliate e la Capogruppo disciplinano i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie solidali derivanti dall'adesione e appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità esercitato in funzione dello stato di salute delle Banche stesse (approccio risk-based).

Il Contratto di Coesione prevede, quale elemento fondante e costitutivo del Gruppo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del Contratto di Coesione. La partecipazione all'accordo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al Contratto di Coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo.

La garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche affiliate e la Capogruppo sono obbligate – sia internamente, sia esternamente – per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Banca affiliata.

Nell'Accordo di Garanzia, inoltre, sono previsti meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con i quali le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Per maggiori dettagli sullo schema di garanzia si rimanda al "Rendiconto dello schema di garanzia" allegato al bilancio separato di Cassa Centrale Banca del fascicolo di relazione finanziaria annuale 2023.

1.2 - Struttura e assetto organizzativo del Gruppo

La riforma del Credito Cooperativo ha consentito di rafforzare ulteriormente il ruolo di banche di prossimità tipico delle Banche di Credito Cooperativo. Il ruolo di coordinamento della Capogruppo ha reso possibile l'eliminazione di taluni fattori di debolezza in termini patrimoniali o di modello di business sorti prima dell'avvio operativo del Gruppo stesso. Il nuovo assetto organizzativo ha indubbiamente concorso a rendere immediata e positiva la risposta che le Banche affiliate hanno assicurato al tessuto economico di riferimento nell'attuale e sfidante contesto macroeconomico, che risente delle sfide geopolitiche in atto.

Il sistema di corporate governance della Capogruppo Cassa Centrale Banca è fondato sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, al quale è deputata la definizione delle linee strategiche del Gruppo, sulla trasparenza e collegialità delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema dei controlli interni e sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse.

Con riferimento alla disciplina dei potenziali conflitti di interesse, sono stati introdotti specifici documenti e processi (regolamenti, policy di Gruppo, controlli di linea, controlli di secondo livello, ecc.), al fine di presidiare le varie fattispecie di rischio legate alla particolare struttura del Gruppo Bancario Cooperativo, in cui le Banche affiliate, poste sotto il controllo di Cassa Centrale Banca per effetto del Contratto di Coesione, sono al tempo stesso gli azionisti della Capogruppo.

Al 30 giugno 2024 il Gruppo Cassa Centrale è composto:

- dalla Capogruppo, Cassa Centrale Banca;
- dalle Banche affiliate che hanno aderito al Contratto di Coesione e dalle società strumentali da queste controllate;
- dalle Società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.



L'elenco aggiornato delle società incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale è riportato nelle Note Illustrative (Parte A - Politiche contabili, sezione 3).

1.3 - Governo societario

Il Gruppo Cassa Centrale, in linea con la normativa di legge e di vigilanza e al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri e una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, ha adottato un sistema di governance "tradizionale", basato sulla distinzione tra Consiglio di Amministrazione, con funzione di indirizzo e supervisione strategica, e Collegio Sindacale, cui è attribuita la funzione di controllo.

Di seguito viene fornita una panoramica sui principali organi societari con funzioni di indirizzo e governo. Il dettaglio delle competenze riservate agli organi di controllo è riportato, invece, nel capitolo "Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni" della presente Relazione.

L'Assemblea

L'Assemblea dei Soci è un organo deliberativo e collegiale volto a esprimere le volontà della Banca e a deliberare, in linea con i dettami dell'art. 2364 del Codice Civile e dell'art. 13 dello Statuto, in merito a:

- la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, determinandone altresì il compenso e le loro responsabilità;
- l'approvazione del bilancio d'esercizio e la destinazione e distribuzione degli utili;
- la nomina della società incaricata della revisione legale dei conti, su proposta motivata, ma non vincolante, del Collegio Sindacale;
- l'approvazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del personale della Banca, approvando eventuali piani basati su strumenti finanziari e i criteri per la determinazione del compenso di eventuali Amministratori e personale rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica;
- l'approvazione e la modifica dell'eventuale regolamento assembleare;
- le altre materie attribuite alla sua competenza dalla normativa per tempo vigente o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche "CdA") è l'organo al quale spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione può compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per l'attuazione dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria come di straordinaria Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca è costituito da 15 componenti, inclusi 4 Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza, il Presidente e uno o due Vicepresidenti (di cui uno Vicepresidente Vicario). Gli Amministratori devono essere scelti in numero non superiore a 10 tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono cariche negli organi di Amministrazione o della Direzione Generale delle Banche affiliate o della Direzione Generale di Cassa Centrale Banca. Infine, allo scopo di garantire l'equilibrio tra i generi all'interno del Consiglio di Amministrazione, almeno un terzo dei Consiglieri deve appartenere al genere meno rappresentato.

Lo Statuto assegna la funzione di supervisione strategica al Consiglio di Amministrazione, demandando la funzione di gestione al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato, che svolge altresì le funzioni di Direttore Generale. Lo Statuto disciplina inoltre i poteri, le attribuzioni, le competenze non delegabili del Consiglio di Amministrazione nella sua collegialità e, di converso, le funzioni e le aree di competenza degli organi da esso delegate.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285, il Presidente del Consiglio di Amministrazione svolge una funzione determinante al fine di garantire il buon funzionamento del Consiglio di Amministrazione, favorire la dialettica interna ed assicurare il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni che gli vengono attribuiti dal Codice Civile.

In particolare, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri e si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni.

Per svolgere efficacemente la propria funzione, il Presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

In caso di assenza o impedimento del Presidente del Consiglio di Amministrazione, le funzioni sono esercitate dal Vicepresidente Vicario o, in caso di assenza o impedimento anche di quest'ultimo, dall'altro Vicepresidente. Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente del Consiglio di Amministrazione fa prova dell'assenza o dell'impedimento di questi.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo, nominato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 maggio 2022, è composto dall'Amministratore Delegato, che lo presiede, e da 4 Consiglieri. Nell'ambito dei poteri che la legge e lo Statuto non riservano alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Delegato, al Comitato Esecutivo sono delegate le seguenti materie:

- concessione, classificazione e valutazione dei crediti;
- operazioni immobiliari;
- emissioni di strumenti finanziari di debito e operazioni in strumenti finanziari;
- attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio;
- organizzazione interna della Società e del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il Comitato Esecutivo ha altresì facoltà di prendere in casi di urgenza le deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione che non siano per legge, per Statuto o per disposizione del Contratto di Coesione, riservate alla competenza non delegabile del Consiglio di Amministrazione medesimo, dandone comunicazione allo stesso nella prima seduta successiva.

L'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione può nominare tra i propri componenti un Amministratore Delegato, cui affida la gestione corrente della Capogruppo nel rispetto ed in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione stesso. L'Amministratore Delegato assume l'incarico e svolge le funzioni di Direttore Generale a norma dello Statuto.

Ferme restando le competenze attribuite dallo Statuto, in caso di eccezionale urgenza, l'Amministratore Delegato, sentito il Presidente del Consiglio di Amministrazione, può assumere deliberazioni in merito a qualsiasi operazione di competenza di quest'ultimo o del Comitato Esecutivo, purché non attribuite da norme inderogabili di legge o da previsioni statutarie alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Le decisioni così assunte dovranno essere portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo in occasione della prima riunione utile successiva.

L'Amministratore Delegato riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo, con cadenza almeno trimestrale, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Capogruppo e dalle Società del Gruppo.

Esponente responsabile per l'antiriciclaggio o Esponente AML

L'Esponente AML costituisce il principale punto di contatto tra il responsabile della funzione antiriciclaggio e gli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione e assicura che questi ultimi dispongano delle informazioni necessarie per comprendere pienamente la rilevanza dei rischi di riciclaggio cui il destinatario è esposto, ai fini dell'esercizio delle rispettive attribuzioni. Tale figura è stata introdotta nella regolamentazione nazionale dall'aggiornamento delle "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni" della Banca d'Italia, entrato in vigore il 14 novembre 2023 in recepimento ed attuazione degli "Orientamenti EBA sulle politiche e procedure relative alla gestione della conformità e al ruolo e alle responsabilità del responsabile antiriciclaggio" (EBA/GL/2022/05).

Comitati Endoconsiliari

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 31 dello Statuto, ed in ottemperanza a quanto disposto dalla Circolare 285, il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno i Comitati previsti dalla disciplina vigente, composti da un minimo di 3 (tre) ad un massimo di 5 (cinque) Consiglieri non esecutivi e in maggioranza indipendenti. Oltre a detti Comitati, il Consiglio di Amministrazione ha costituito il Comitato Amministratori Indipendenti.

In dettaglio:

- Il **Comitato Nomine** svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti ed alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso. Svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e/o attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.
- Il **Comitato Remunerazioni** ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione.
- Il **Comitato Rischi e Sostenibilità** svolge i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi. Si ricorda che il Comitato Sostenibilità e Identità è stato ricondotto all'interno del Comitato Rischi, attribuendo a quest'ultimo anche una funzione istruttoria, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti alla sostenibilità e l'identità cooperativa.
- Il **Comitato degli Amministratori Indipendenti** svolge i compiti di cui alla Circolare 285 in materia di procedure deliberative relative alle operazioni con soggetti collegati nonché in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari.

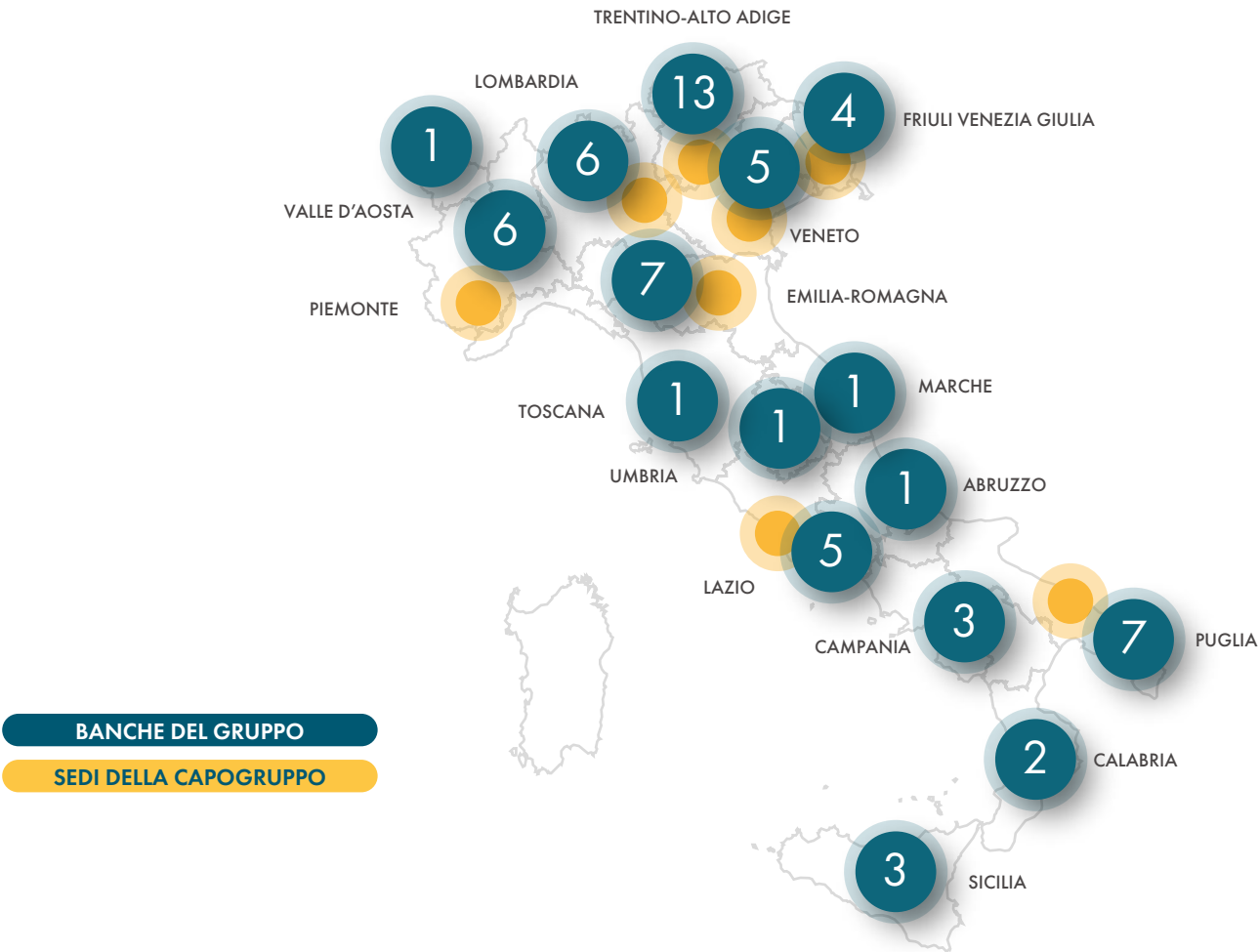
Si segnala altresì che, in base a quanto previsto dalla normativa di riferimento, gli Amministratori Indipendenti si riuniscono separatamente dagli altri componenti del Consiglio di Amministrazione con cadenza periodica e comunque almeno una volta all'anno, in modo da confrontarsi sulle tematiche rilevanti.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale del sistema di governo societario, si rinvia al "Progetto di Governo societario" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Governance".

1.4 - La presenza sul territorio

Cassa Centrale Banca, prima ancora di assumere il ruolo di Capogruppo, ha rappresentato sin dalla sua costituzione un partner di riferimento per il Credito Cooperativo e per un certo numero di piccole e medie banche non appartenenti a gruppi bancari, condividendone valori, cultura, strategie e modello di riferimento.

Agendo quale banca di secondo livello ha fornito sostegno e impulso all'attività delle BCC-CR-RAIKA sue socie e clienti, con un'offerta che esse stesse hanno riconosciuto come innovativa, competitiva e di qualità. Rilevante è stato anche il ruolo di fornitore di servizi consulenziali ad alto valore aggiunto in settori come il wealth management, la finanza strutturata, la gestione delle tesorerie pubbliche, ecc.



La presenza del Gruppo Bancario Cooperativo, con il conseguente passaggio da un'integrazione a rete a un'impostazione di gruppo, ha consentito alle Banche affiliate di rafforzare ulteriormente il loro precipuo ruolo di banche di prossimità al servizio del territorio e delle comunità. Il Gruppo poggia su un modello di business che prevede una capillare presenza sul territorio e una forte attenzione alla relazione con il cliente (tipicamente famiglie e piccoli operatori economici), il territorio e le istituzioni locali. Le Assemblee Territoriali si prefiggono l'obiettivo di consentire la massima partecipazione e collaborazione di tutte le Banche affiliate attraverso un costante dialogo con la Capogruppo, facendo leva sulla comunità di intenti, sulla responsabilità e su una comunicazione efficace e diffusa, nonché sullo sviluppo integrato della cultura e delle strategie del Gruppo.

Il rapporto basato sul costante dialogo e sul coinvolgimento attivo dei propri stakeholder è espressione della responsabilità che il Gruppo Bancario Cooperativo ritiene di avere nei confronti del territorio nel quale opera.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 30 giugno 2024, è caratterizzata dalla presenza di 66 Banche affiliate con 1.478 filiali dislocate sul territorio nazionale e di 15 sedi territoriali della Capogruppo.

PRESENZA SUL TERRITORIO	30/06/2024					Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023	Variazione
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
SEDI								
Capogruppo	7	2	3	2	1	15	14	1
Banche affiliate	13	9	13	16	15	66	67	(1)
FILIALI*								
Capogruppo	1	-	-	-	-	1	1	-
Banche affiliate (**)	283	324	365	321	185	1.478	1.479	(1)

* Dati riferiti alle filiali provviste di codice CAB.
** Dato calcolato allocando le filiali nell'Area Territoriale in cui si colloca la sede della Banca affiliata cui fanno riferimento.

La disciplina giuridica speciale, in relazione alle finalità mutualistiche perseguite, e il modello di business che caratterizza le BCC-CR-RAIKA, sono alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale. I Soci cooperatori hanno un ruolo fondamentale, poiché rappresentano una risorsa determinante per preservare il valore delle Banche di Credito Cooperativo. Sono infatti i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Come si evince dalla tabella sotto riportata il numero dei Soci al 30 giugno 2024 è pari a circa 482 mila, per lo più concentrati nelle aree nord e centro del Paese e in crescita di 8.062 unità rispetto a dicembre 2023.

AREA TERRITORIALE	30/06/2024					Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023	Variazione
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
N° Soci	134.604	97.000	116.275	102.993	31.646	482.518	474.456	8.062
Incidenza sul totale	27,90%	20,10%	24,10%	21,34%	6,56%	100%		

1.5 - Mission, valori e modello di business delle Banche affiliate e del Gruppo

Le BCC-CR-RAIKA affiliate sono banche locali espressione delle Comunità, costituite in forma di società cooperativa a mutualità prevalente. Coerenti con i principi e i valori che a fine '800 ne hanno ispirato la nascita e ne hanno accompagnato la crescita, da sempre contribuiscono concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. Come sancito nei loro Statuti, esse hanno "lo scopo di favorire i Soci cooperatori, e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale operano". Concetti peraltro ripresi anche nello Statuto della Capogruppo Cassa Centrale Banca.

La condivisione dei valori che caratterizzano la funzione sociale della cooperazione è alla base del *modus operandi* delle Banche affiliate e allo stesso tempo rappresenta una ricchezza concreta per le Comunità in cui operano.

L'impegno nei confronti del territorio trova concreta attuazione sia nella presenza attiva nel sistema economico locale mediante il reinvestimento nelle aree di competenza del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del no-profit il proprio obiettivo.

La funzione sociale e di servizio delle Banche affiliate si caratterizza per un'offerta qualificata, aggiornata e dedicata nella quale servizi propri delle singole realtà si affiancano ai servizi e alla consulenza della Capogruppo e delle Società controllate, funzionali a soddisfare le esigenze organizzative, di business e di compliance delle Banche affiliate e a comprendere, anche anticipandole, le necessità dei Soci e dei clienti.

L'adozione da parte delle Banche affiliate del Codice Etico di Gruppo, rappresenta la formalizzazione dell'impegno a tradurre i principi e i valori che ispirano l'azione di tutte le Società del Gruppo in comportamenti concreti e coerenti, anche nella consapevolezza che la considerazione delle istanze sociali e ambientali contribuisce a minimizzare l'esposizione ai rischi propri dell'attività bancaria e a quelli non finanziari, nonché a rafforzare la reputazione.

L'attività delle Banche affiliate è fortemente orientata all'erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari, mentre la raccolta indiretta, e in particolare il risparmio gestito, si caratterizzano per l'offerta di prodotti e servizi che abbinano la redditività e il contenimento dei rischi.

Le Banche affiliate si pongono quindi come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all'economia reale dei territori nei quali operano, grazie a una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e un accesso costante al credito, anche valorizzando le informazioni e le relazioni di prossimità che rappresentano una peculiarità di cui solo le banche locali dispongono.

Questo non ha impedito di seguire l'evoluzione e l'innovazione finanziaria e tecnologica, mediante prodotti, strumenti e servizi di consulenza coerenti con le esigenze di un'economia avanzata, espressa dalla gran parte dei territori di insediamento delle Banche affiliate, che hanno trovato attuazione pratica nell'offerta sia di servizi di investimento sia di prodotti di finanziamento.

2. Contesto economico di riferimento

2.1 - Scenario internazionale e contesto italiano

Nel primo semestre 2024 le politiche monetarie restrittive a livello globale hanno determinato effetti conseguenti sulle variabili macroeconomiche, portando ad una discesa dell'inflazione, ma anche imprimendo un impatto negativo sulla produzione e sulle prospettive di crescita. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale aggiornate al 2024, è prevista una crescita del PIL mondiale del 3,2% nel 2024 e nel 2025, in linea con il valore registrato nel 2023. Nonostante l'economia globale si sia dimostrata resistente agli aumenti dei tassi di interesse, la previsione di crescita globale a cinque anni da oggi, pari al 3,1%, è la più bassa degli ultimi decenni. L'inflazione è prevista in calo nel 2024 a +5,9% su base annua e +4,5% nel 2025.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL reale per il primo trimestre del 2024 è stata dell'1,3%, in calo dal +3,4% del trimestre precedente, risentendo degli effetti della politica monetaria restrittiva attuata dalla Fed. Nell'Eurozona l'incremento del PIL reale è stato dello 0,3% nel primo trimestre del 2024, rispetto al dato del quarto trimestre 2023 nel quale il PIL dell'area Euro era sceso dello 0,1%. Secondo gli ultimi dati pubblicati dalla Commissione Europea, si prevede una crescita del 1,4% nel 2025 per i paesi dell'Eurozona.

Il trend di raffreddamento nella crescita dei prezzi al consumo in Eurozona ha subito un rallentamento nei primi mesi del 2024. A partire da febbraio, il tasso annuo di crescita si è assestato tra il 2,4% e 2,6%, risentendo della forza della componente dei servizi. Secondo le stime della Banca Centrale Europea, l'inflazione complessiva dovrebbe attestarsi al 2,3% nel 2024, per poi scendere al 2,0% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, le attese sono per un aumento della disoccupazione al 6,7% nel 2024 e una successiva discesa al 6,6% nel 2025 e nel 2026.

Passando all'Italia, nel primo trimestre 2024 si è registrata una crescita del PIL del +0,3% su base trimestrale e dello 0,6% in termini tendenziali, trainata dal settore delle costruzioni e da quello dei servizi. Positivo anche il contributo delle esportazioni nette. Le previsioni dell'ISTAT per l'anno in corso vedono una crescita del PIL pari al +1,0% su base annua, mentre è atteso un +1,1% nel 2025: il rallentamento della componente degli investimenti dettato dalla riduzione degli incentivi fiscali sarà solo in parte compensato dagli investimenti PNRR e dagli effetti positivi dell'attesa diminuzione dei tassi.

Sempre secondo l'ISTAT, in Italia l'occupazione seguirà il trend di crescita del PIL, infatti è previsto un aumento degli occupati dello 0,9% nel 2024 e dell'1,0% nel 2025, che dovrebbe tradursi in un tasso di disoccupazione pari al 7,1% nel 2024 e al 7,0% nel 2025. La crescita dei consumi privati, sostenuta dal mercato del lavoro e dagli aumenti nelle retribuzioni reali, sarà comunque limitata allo 0,4% nel 2024, mentre dovrebbe accelerare nel 2025 a +1%.

Per quanto riguarda la normalizzazione dei prezzi al consumo, la dinamica in Italia è risultata più accentuata rispetto a quanto registrato nelle principali economie del vecchio continente: l'indice armonizzato dei prezzi al consumo a maggio 2024 (+0,8% su base annua) è stato inferiore di 2 punti rispetto a Francia e Germania. In contrazione rispetto ai livelli del 2023 anche il deflatore della spesa delle famiglie: il dato atteso per il 2024 è pari all'1,6%, contro un +5,2% del 2023. Seguirà un leggero incremento nel 2025 con un +2,0%.

L'inflazione di fondo, al netto di beni energetici e alimentari freschi, è scesa al di sotto del 3% a gennaio 2024 per attestarsi al +2,0% su base annua a maggio.

2.2 - Mercati finanziari e valutari

Dall'inizio del 2024 il calo dell'inflazione si è fermato negli Stati Uniti, mentre è proseguito nell'area dell'Euro e nel Regno Unito. Le principali banche centrali hanno quindi comunicato che nel corso del 2024 potrebbero ridurre i tassi ufficiali, ribadendo tuttavia che l'orientamento della politica monetaria rimarrà restrittivo fino a quando il processo di disinflazione non sarà consolidato.

Nella riunione del 25 gennaio 2024 la Banca Centrale Europea ha preso atto della tendenza al ribasso dell'inflazione di fondo nell'Eurozona, ma allo stesso tempo ha ritenuto necessario mantenere le condizioni di finanziamento restrittive fissate con i precedenti rialzi dei tassi di interesse. Il Consiglio ha inoltre confermato la progressiva riduzione del portafoglio nell'ambito del Programma di acquisto di attività finanziarie (c.d. PAA) dato che l'Eurosistema non reinvestirà più il capitale rimborsato sui titoli in scadenza. Nell'ambito del Pandemic Emergency Purchase Programme (c.d. PEPP) invece, il capitale è stato reinvestito integralmente nel primo semestre del 2024, mentre a partire da luglio è previsto un ritmo di riduzione pari a 7,5 miliardi di Euro al mese per poi terminare i reinvestimenti alla fine del 2024.

Anche nelle successive due riunioni del 7 marzo 2024 e dell'11 aprile 2024 la Banca Centrale Europea non è intervenuta sui tassi, aprendo però all'opportunità di ridurre il livello di restrizione monetaria qualora i dati dei mesi a venire avessero confermato il rientro dell'inflazione verso il livello target di Francoforte. Tale scenario si è concretizzato nella riunione del 6 giugno 2024, con il Consiglio che ha quindi deciso di ridurre di 25 punti base tutti e tre i tassi di riferimento, che sono quindi stati portati rispettivamente al 4,25% (operazioni di rifinanziamento principali), al 4,50% (operazioni di rifinanziamento marginale) ed al 3,75% (depositi presso la Banca Centrale), attenuando il grado di restrizione della politica monetaria dopo 9 mesi di tassi invariati.

Nell'ambito delle TLTRO-III, nel primo semestre del 2024 sono arrivate a scadenza la settima e l'ottava asta delle dieci operazioni previste. In aggiunta, si sono registrate anche le finestre di rimborsi anticipati su base volontaria. Rispetto ai complessivi 2.199 miliardi di Euro erogati alle controparti bancarie dell'Area nell'ambito di questa serie di operazioni, a metà 2024 sono rimasti in essere 76 miliardi di Euro. In particolare, nel corso dei primi sei mesi dell'anno sono stati rimborsati su base volontaria complessivamente 53 miliardi di Euro.

In vista del rimborso delle ultime operazioni TLTRO-III la Banca Centrale Europea ha annunciato inoltre alcune modifiche significative al proprio assetto operativo per l'attuazione della politica monetaria. Con decorrenza il 18 settembre 2024 il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali sarà adeguato in modo che il differenziale tra questo tasso e quello sui depositi presso la Banca Centrale si riduca a 15 punti base, rispetto agli attuali 50. Il Consiglio ha inoltre confermato che le operazioni di rifinanziamento a breve termine – con cadenza settimanale – e quelle a più lungo termine – con scadenza a tre mesi – continueranno ad essere condotte a tasso fisso ed in regime di piena aggiudicazione. Infine, in una fase successiva, verranno introdotte nuove operazioni strutturali di rifinanziamento a più lungo termine.

Spostandosi oltreoceano, la discesa dell'inflazione meno vigorosa rispetto all'Europa ha spinto la Federal Reserve a mantenere invariati i tassi di interesse sui Federal Funds nel primo semestre del 2024, confermandoli in una forchetta compresa tra il 5,25% ed il 5,50%, livello al quale si trovano da luglio 2023.

A causa del mantenimento di condizioni monetarie maggiormente restrittive da parte della Fed rispetto alla BCE, sul mercato Forex il cross EUR/USD si è mosso nei primi sei mesi del 2024 da area 1,1050 a 1,0710, marcando una ripresa del Biglietto Verde rispetto alla fine del 2023.

Nei primi sei mesi del 2024 i rendimenti dei titoli governativi europei e americani hanno risentito delle mutate aspettative sull'evoluzione delle politiche monetarie. La discesa dei rendimenti che aveva caratterizzato gli ultimi mesi del 2023, supportata da attese per un imminente e rapido percorso di tagli dei tassi da parte di FED e BCE, si è interrotta bruscamente ad inizio 2024 in parallelo alle evidenze macro e ai commenti dei banchieri centrali indirizzati verso un approccio più graduale alla normalizzazione dei tassi.

Dall'inizio del 2024, il nodo a 5 anni della curva Btp ha visto una risalita del rendimento da area 3% fino al 3,4% di fine febbraio. Più contenuto il movimento sul nodo decennale che ha scambiato, al netto di fasi momentanee, in area 3,80%/3,90% per buona parte del semestre. Nel mese di giugno, il clima di maggior avversione al rischio innescato ha spinto per alcune sedute il rendimento decennale italiano nuovamente sopra il 4%.

Lo spread Btp/Bund a 10 anni a gennaio 2024 era in area 160 punti base ed è sceso fino alla soglia dei 120 punti base a marzo, per poi ritracciare a un valore medio di 135 punti base nel periodo aprile-maggio. Nel mese di giugno, la risalita dei rendimenti è stata accompagnata da un allargamento dello spread, tornato in area 150 bps.

Il clima di propensione al rischio che ha favorito nel corso del semestre una riduzione degli spread creditizi sui mercati obbligazionari è alla base anche delle performance ampiamente positive dei listini azionari. Il venir meno dei timori per una recessione causata da politiche monetarie restrittive e l'aspettativa per una discesa dei tassi nella seconda parte dell'anno sono alla base della crescita dei listini. Il principale indice azionario statunitense da inizio 2024 ha registrato un rendimento di poco inferiore al 15%.

In linea con l'andamento dei principali listini europei, l'indice FTSE MIB ha registrato un rapido incremento nel primo trimestre (+14%) per poi attestarsi a giugno intorno ai 33.000 punti. La performance migliore a livello settoriale ha riguardato i titoli bancari e i titoli energetici.

2.3 Sistema bancario italiano

Secondo i dati ABI si confermano i primi segnali di una riduzione dei tassi di interesse.

Il calo si è visto sia nei nuovi finanziamenti per acquisto abitazioni (3,56% a giugno 2024 vs 4,42% di dicembre 2023) che in quelli alle imprese (5,25% a giugno 2024 vs 5,45% di dicembre 2023).

Per quanto riguarda le masse, la raccolta diretta delle banche in Italia a giugno 2024 è risultata in aumento del 3,0% su base annua, con un tasso medio (1,25%) in lieve calo rispetto al dato del mese precedente. La variazione delle consistenze è frutto di un calo dei depositi da clientela rispetto ai valori dell'anno precedente, compensato da una crescita (+14,9% su base annua a giugno) della raccolta tramite obbligazioni. Il rendimento su nuovi depositi con durata prestabilita è sceso al 3,39% a giugno 2024 rispetto al dato di fine 2023 al 3,78%.

Sul fronte degli impieghi, è proseguita nei primi mesi del 2024 la dinamica di flessione già in atto nella seconda parte del 2023, che ora si sta stabilizzando: il calo a giugno del totale dei prestiti a residenti in Italia è stato pari al 2,4% su base annua, in linea con le riduzioni dei mesi precedenti. Sono in calo anche i prestiti a famiglie e società non finanziarie (-1,7% su base annua).

Con riferimento alla qualità del credito c'è stato un lieve calo dei crediti deteriorati netti, cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti, passando da 30,5 miliardi di Euro di dicembre 2023 a 30,3 miliardi di Euro di maggio 2024, che rappresentano l'1,43% dei crediti totali.

3. Fatti di rilievo avvenuti nel primo semestre

Si riportano di seguito i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso del primo semestre 2024.

3.1 - Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Nel corso del primo semestre 2024 è stata registrata la seguente operazione di aggregazione tra Banche affiliate che hanno portato il numero della Banche affiliate da 67 di fine 2023 a 66 al 30 giugno 2024.

- Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina - Banca di Credito Cooperativo e Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia - Banca di Credito Cooperativo: nuova denominazione Banca per il Trentino Alto Adige - Bank für Trentino-Südtirol - Credito Cooperativo Italiano Società Cooperativa.

Le operazioni di aggregazione fra Banche affiliate si inquadrano nel percorso di razionalizzazione del presidio territoriale, finalizzato al perseguimento di obiettivi di competitività ed efficienza. Queste operazioni non hanno impatti sulla situazione patrimoniale consolidata in quanto sono fusioni tra entità sotto comune controllo.

3.2 - Piano Strategico 2024-2027

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 26 giugno 2024 il Piano Strategico di Gruppo (in seguito anche "PS") con orizzonte 2024-2027 che va ad aggiornare il PS 2023-2026 approvato lo scorso esercizio.

Il Piano è stato definito con il pieno coinvolgimento delle Banche affiliate così come previsto dal Contratto di Coesione, in un percorso che ha visto ogni legal entity del Gruppo definire il proprio PS individuale che poi è confluito all'interno del PS consolidato di Gruppo.

Il Piano Strategico ha individuato quattro aree chiave di intervento:

- **sviluppo del business**, valorizzando il modello di servizio di banca territoriale affiancando rete fisica e multicanalità, attenzione all'espansione della base clienti e all'offerta verso le nuove generazioni, completando la gamma di prodotti e allineandola al nuovo framework ESG;
- **efficientamento operativo** tramite l'evoluzione del modello organizzativo, valorizzando l'essere Gruppo e spingendo sull'accentramento di attività sulle strutture centrali di Gruppo;

- **attenzione all'evoluzione del framework normativo e del sistema dei controlli interni**, con crescente utilizzo della tecnologia per migliorare la compliance regolamentare e prudente gestione dei rischi attuali e prospettivi;
- **attivazione dei fattori abilitanti**, da inquadrare trasversalmente, mediante la valorizzazione e formazione del capitale umano e costante crescita degli investimenti ICT.

Ogni area di intervento si compone di specifici obiettivi strategici ed iniziative mirate al loro raggiungimento.

Le proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, definiscono un'evoluzione della redditività attraverso un percorso di crescita sostenibile e la piena sostenibilità degli investimenti ICT necessari a garantire standard di servizio adeguati. Viene rimarcata la massima attenzione alla gestione attiva del rischio di credito e alle politiche di accantonamento a fronte delle molteplici incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico.

Il Gruppo ha adottato una logica c.d. rolling nel processo di pianificazione strategica che prevede di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo dal 2019 e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione.

3.3 - Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo

Nel corso del 2024 il Gruppo Cassa Centrale, per il tramite delle strutture dedicate presenti in Capogruppo e nelle Banche affiliate, ha proseguito nell'attività di attento monitoraggio della qualità del portafoglio crediti e nell'attività di gestione e riduzione degli attivi deteriorati.

In questo contesto, la Capogruppo ha predisposto la nuova Strategia NPE e il relativo Piano Operativo di Gruppo, con orizzonte temporale 2024-2026. La Strategia e il Piano Operativo NPE sono stati sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo in data 28 marzo 2024 e successivamente inviati a BCE.

La strategia NPE è stata elaborata mantenendo un approccio prudente nella stima delle voci di riduzione, mentre per quanto concerne la stima del tasso di default, come nelle precedenti strategie, è stato adottato il modello satellite interno che fattorizza lo scenario baseline di Prometeia e che ha restituito per il triennio 2024-2026 un tasso di default ritenuto più realistico in quanto maggiormente in linea con il trend registrato negli ultimi esercizi. Seguendo le predette logiche, la Strategia NPE di Gruppo prevede un'accelerazione in termini di riduzione del NPL ratio lordo che a fine piano è previsto scendere al 3,3%. Sul fronte dei livelli di coverage, la Strategia NPE, forte dei livelli di copertura che il Gruppo Cassa Centrale ha raggiunto a fine esercizio 2023 (84,8%), ha previsto una fisiologica flessione dell'indice mantenendo comunque un livello previsionale per l'esercizio 2026 pari al 74,3%, che appare ancora sensibilmente superiore al dato del sistema bancario italiano ed Europeo. L'effetto combinato della riduzione del NPL ratio lordo e del mantenimento di un elevato livello di coverage sui crediti deteriorati permette al Gruppo di mantenere a fine piano un NPL ratio netto pari al 0,9%, che appare inferiore al dato medio dei principali gruppi bancari italiani.

I dati consuntivi al 30 giugno 2024 hanno evidenziato risultati sostanzialmente in linea alle attese, soprattutto in termini di tasso di default, che risulta analogo al tasso di default registrato nel primo semestre dello scorso esercizio. Il Gruppo Cassa Centrale a giugno 2024 ha infatti conseguito un tasso di default pari a circa 0,6% e dunque in traiettoria rispetto alla stima del 1,3% formulata in sede di predisposizione della nuova Strategia NPE. Per quanto riguarda

invece le performance di recupero sui crediti deteriorati, nel semestre in esame il totale delle riduzioni derivanti da workout interno (cure rate - incassi e Write-off) risultano in linea con le attese e con quanto pianificato in Strategia. Per quanto riguarda l'ammontare dei crediti performing, si è registrata una contrazione per circa 300 milioni di Euro rispetto al dato di fine 2023.

L'effetto combinato di tali dinamiche sull'intero portafoglio crediti ha comportato il conseguimento al 30 giugno 2024 di un NPL ratio lordo Eba del 4,2%¹ e un NPL ratio netto Eba dello 0,7% a fronte dei target previsti per fine 2024, rispettivamente al 3,7% e 0,8% (le cessioni che si concretizzeranno nel III e IV trimestre, come previsto in strategia, permetteranno di traghettare l'obiettivo di de-risking).

I positivi dati registrati in termini di NPL ratio netto sono anche frutto del mantenimento di una prudente politica in termini di accantonamento delle esposizioni deteriorate in considerazione del perdurare dell'incertezza macroeconomica. Tale politica ha permesso di mantenere un livello di copertura delle esposizioni deteriorate dell'81,5%, che colloca il Gruppo Cassa Centrale ai vertici, sia a livello nazionale sia Europeo, in termini di coverage ratio.

3.4 - Operazioni di cessione di posizioni non performing Unlikely To Pay (UTP)

Nel corso del primo trimestre 2024 è stato pubblicato sulla Piattaforma BlinkS, il marketplace digitale gestito da Prelios Innovation S.r.l., un portafoglio di UTP di natura principalmente ipotecaria con GBV (Gross Book Value) di 40,9 milioni di Euro originato da otto Banche del Gruppo. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 17,1 milioni di Euro e il 2 aprile 2024, a seguito della firma dei contratti di cessione e il relativo perfezionamento, è avvenuto il deconsolidamento del portafoglio stesso.

3.5 - Decisione BCE - Rischi climatici e ambientali

In data 17 gennaio 2024 il Gruppo ha ricevuto da parte dell'Autorità di Vigilanza BCE una comunicazione ad oggetto "Decisione relativa al processo di identificazione dei rischi per i rischi climatici e ambientali" (detta anche la "Decisione BCE"), in risposta alla quale è stato, dapprima, formalizzato un documento di valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali rispetto ai rischi tradizionali – valutazione sensibilmente rafforzata rispetto all'omologa condotta nel 2023 – e focalizzata sugli impatti rispetto ai rischi di credito, mercato, operativo, liquidità e finanziamento, immobiliare del portafoglio di proprietà, strategico e di business, reputazionale, contenzioso e legale, con viste a livello di attività economica, geolocalizzazione e Banche affiliate del Gruppo – e, quindi, approvato una valutazione d'impatto dei rischi climatici e ambientali sul contesto operativo di Gruppo.

Tali documenti di analisi hanno rappresentato input fondamentali per la definizione della strategia imprenditoriale elaborata all'interno del rinnovato Piano Strategico e Operativo per la gestione dei rischi climatici e ambientali, in termini di posizionamento nel mercato della finanza sostenibile e di strategia da attuare in relazione alle linee di business del Gruppo (finanziamenti, investimenti e gestione del risparmio, gestione del patrimonio immobiliare).

In generale, i fattori di rischio climatici e ambientali risultano determinanti per le diverse categorie di rischio identificate e, nello specifico, nell'orizzonte temporale di breve (2024-2026) risultano non significativi, nel medio periodo (2027-2030) risultano limitatamente significativi, mentre appaiono significativi nell'orizzonte di lungo periodo (2031-2050), principalmente per effetto dell'incidenza sul rischio di credito.

¹ Il calcolo degli NPL ratio lordo e netto è stato effettuato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento ottobre 2021).

L'impatto del cambiamento climatico e ambientale sul contesto operativo in cui opera il Gruppo, anche in relazione ai singoli driver di cambiamento, risulta qualificato (su una scala a quattro livelli "molto positivo", "mediamente positivo", "mediamente negativo", "molto negativo") come mediamente positivo nel breve periodo, molto positivo nel medio periodo e mediamente positivo nel lungo periodo.

3.6 - Contenziosi

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai Soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fonda sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi, fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

Il giudizio si è concluso con sentenza del 15 novembre 2021 con cui il Tribunale di Genova, in accoglimento delle domande delle parti convenute, ha accertato la validità della delibera di aumento del capitale adottata da Carige il 20 settembre 2019 e rigettato le domande di risarcimento dei danni proposte dagli attori, con condanna di questi ultimi alla refusione delle spese di lite.

Nel dicembre 2021, la sentenza di primo grado è stata impugnata avanti la Corte d'Appello di Genova da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e da 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a questi ultimi, da circa 8,4 milioni a 84 mila Euro).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, successivamente riuniti. Il procedimento è in fase conclusiva.

Cassa Centrale Banca, in relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri, in coerenza alle previsioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

3.7 - Aggiornamento sui rating

DBRS Morningstar

A seguito dell'aggiornamento periodico condotto sul merito creditizio del Gruppo Cassa Centrale, l'agenzia di rating DBRS Morningstar, in data 31 gennaio 2024, ha confermato tutti i rating del Gruppo Cassa Centrale, incluso il Long-Term Issuer Rating BBB (low), portando il trend da stabile a positivo. Il Gruppo si conferma quindi all'interno della categoria "Investment Grade".

Il miglioramento riflette i positivi risultati del Gruppo nella gestione del proprio profilo di rischio attraverso una riduzione dello stock di NPL, unita a significativi livelli di copertura e a flussi contenuti di nuovi crediti deteriorati. L'implementazione delle iniziative strategiche fornisce inoltre una solida base contro possibili scenari avversi e sostiene la crescita della redditività.

3.8 - Requisito MREL

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o Single Resolution Board - SRB) ha comunicato nel mese di marzo 2024 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities - MREL²) da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le Banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2023. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell'articolo 12-bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento (UE) 806/2014, è stato definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria³ (MREL-LRE).

Stante l'approccio general-hybrid adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2"). Tale considerazione discende dalla Strategia di Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di single-point-of-entry (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si deve conformare la Capogruppo) è del 22,61% del TREA (a cui sommare il requisito combinato di riserva del capitale (CBR) pari al 2,5%) e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra da marzo 2024. Non sono previsti requisiti di subordinazione per soddisfare i target sopra riportati.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2024, Cassa Centrale Banca rispetta il requisito MREL, sia in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) sia in percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE), su base consolidata.

² Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

³ Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429-bis del Regolamento (UE) 575/2014.

3.9 - Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte sul portafoglio garantito da immobili commerciali

Nel gennaio 2022, la BCE ha notificato l'inizio di un'ispezione in loco (cosiddetta OSI - On Site Inspection), a partire da marzo 2022, sul tema del rischio di credito e di controparte con l'obiettivo di valutare la conformità e l'implementazione dello standard contabile IFRS 9. L'ispezione si è focalizzata sul comparto delle esposizioni verso "Commercial Real Estate" (esposizioni garantite da immobili commerciali), nell'ambito di una più ampia campagna di controllo e analisi condotte su tutto il sistema bancario Europeo. Il team ispettivo ha effettuato una Credit Quality Review su un insieme di posizioni campionate e ha valutato i processi di rischio di credito, compresi tutti gli aspetti accessori quali governance, processi creditizi, normativa interna, nonché i modelli IFRS 9 e sistemi di rating adottati dal Gruppo.

La relazione finale è stata fornita il 6 giugno 2023 e include i risultati dell'ispezione ovvero i rilievi che saranno discussi con l'Autorità di Vigilanza per definire le relative azioni di indirizzamento e piano delle scadenze attese da condividere.

Il 10 ottobre 2023 è stata condivisa dal JST la lettera di follow up definitiva dell'ispezione in loco dalla Banca Centrale Europea relativa al portafoglio Commercial Real Estate di Gruppo (c.d. OSI CRE). La fase di indagine ispettiva è stata condotta a partire da marzo 2022 per poi concludersi a luglio 2022, con focus su rischio di credito e di controparte e l'obiettivo di valutare la conformità e l'implementazione dello standard contabile IFRS 9.

Il Gruppo ha quindi avviato la stesura del piano di rimedio, ovvero l'identificazione delle misure correttive necessarie al compimento delle raccomandazioni presenti all'interno della Follow up letter, al fine di garantire il completamento delle stesse, nel rispetto dei termini previsti dalla Vigilanza.

Nel mese di novembre 2023 è quindi stato avviato il piano di remediation che prevede l'indirizzamento delle principali azioni correttive, nel rispetto delle scadenze richieste dalla Vigilanza, che vede il Gruppo coinvolto nelle attività fino al 2025.

Lo stato di avanzamento del complessivo piano di azioni di rimedio, attualmente in linea con le scadenze concordate, è oggetto di rendicontazione trimestrale della Capogruppo all'Organo di Vigilanza.

3.10 - Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio informatico

Nel corso del mese di novembre 2022 si è conclusa la verifica ispettiva in loco da parte di BCE in materia di rischio informatico, volta a valutare la gestione operativa dell'ICT e la gestione dei progetti informatici, incluso ogni aspetto complementare relativo a tali finalità e oggetto.

L'esito dell'ispezione, notificato nei primi mesi del 2023, ha confermato la correttezza del percorso intrapreso, evidenziando alcuni punti di attenzione e aree di miglioramento per i quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, il cui completamento è previsto entro fine 2024.

3.11 - Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di governance interna e gestione dei rischi

Nel gennaio 2023, la BCE ha notificato l'avvio di un'ispezione in loco avente ad oggetto la governance interna e la gestione dei rischi. L'ispezione, condotta a partire dal 20 marzo 2023, è terminata a fine giugno 2023.

Oltre ad esaminare e valutare l'adeguatezza e la qualità della governance interna e del Risk Management, l'Autorità di Vigilanza ha approfondito la capacità di indirizzo della Capogruppo sulle Banche affiliate, la gestione della normativa interna, l'efficacia dei processi di definizione della strategia del GBC nel suo complesso nonché il Modello Risk-Based.

Il 9 novembre 2023, la Capogruppo ha ricevuto la bozza del rapporto ispettivo che include i risultati dell'ispezione discussi il 24 novembre 2023 durante la riunione conclusiva dell'ispezione (c.d. exit meeting) e confermati nel report finale.

A marzo 2024 è stata condivisa dal JST la lettera di follow up definitiva da cui non emergono particolari criticità. Il Gruppo ha quindi avviato l'identificazione delle misure correttive necessarie al compimento delle raccomandazioni presenti all'interno della Follow up letter, al fine di garantire il completamento delle stesse, nel rispetto dei termini previsti dalla Vigilanza.

Il 18 aprile 2024 il Consiglio di Amministrazione ha quindi approvato l'"Action Plan di Gruppo", contenente le azioni di rimedio previste per ciascuna raccomandazione e le relative scadenze, che è stato successivamente condiviso con il JST.

3.12 - Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte (OSI Retail SME)

Il 28 marzo 2023 la Banca Centrale Europea ha notificato al Gruppo l'avvio di un'indagine ispettiva in loco, nell'ambito di una più ampia campagna di controllo e analisi condotte su tutto il sistema bancario Europeo, avente ad oggetto il rischio di credito e di controparte con riferimento alle piccole e medie imprese (c.d. OSI Retail SME).

La fase di indagine è stata condotta a partire da giugno 2023 e si è conclusa nel mese di agosto. In considerazione della segmentazione adottata dal Gruppo nell'ambito dei sistemi di rating e modelli IFRS 9, il perimetro di riferimento dell'indagine è risultato essere il portafoglio Imprese, con data di riferimento 31 dicembre 2022.

Il team ispettivo ha effettuato una Credit File Review su un insieme di posizioni campionate e ha valutato i processi di rischio di credito, compresi tutti gli aspetti accessori quali governance, processi creditizi, framework di controllo, normativa interna, nonché i modelli IFRS 9 e sistemi di rating adottati dal Gruppo.

Il 14 novembre 2023 è stata condivisa la bozza del report di fine ispezione dove sono state riepilogate le principali risultanze dell'indagine ispettiva, confermate nel report finale definitivo condiviso il 13 dicembre.

Lo stato di avanzamento del complessivo piano di azioni di rimedio, attualmente in linea con le scadenze concordate, è oggetto di rendicontazione trimestrale della Capogruppo all'Organo di Vigilanza.

3.13 - Ispezione della CONSOB relativa allo stato di adeguamento della MiFID II con riguardo alla product governance e alla valutazione dell'appropriatezza/adequatezza delle operazioni e dei relativi controlli di conformità

In data 22 febbraio ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla CONSOB sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione dell'adequatezza e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

CONSOB ha notificato a Cassa Centrale la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre 2023.

In data 6 maggio 2024 la CONSOB, mediante l'invio di apposita comunicazione, ha convocato gli esponenti aziendali ad un incontro che si è tenuto in data 28 giugno 2024. Nel corso di tale incontro sono stati trattati i profili di attenzione, riepilogati nella Nota Tecnica allegata alla suddetta comunicazione, ed acquisite notizie sulle conseguenti iniziative correttive.

All'esito dell'incontro la CONSOB ha richiesto di fornire, entro il mese di settembre, riscontro scritto alle richieste formulate con la Nota Tecnica, formalizzando i chiarimenti rappresentati nel corso dell'incontro e le iniziative correttive pianificate, corredate dalla data stimata di implementazione.

3.14 - "Forbearance deep dive" della Banca Centrale Europea

In seguito all'esame di approfondimento condotto dalla Banca Centrale Europea, nel periodo che va da ottobre 2022 a gennaio 2023, con focus sul processo di forbearance (c.d. Forbearance Deep Dive), il Gruppo Cassa Centrale Banca ha ricevuto in data 11 maggio 2023 la lettera di follow up del JST dove riepilogate le raccomandazioni della vigilanza per coprire gli aspetti di miglioramento intercettati in tale ambito.

L'indagine è stata condotta in maniera approfondita sull'intero framework di concessione in essere, al fine di verificarne la solidità e l'efficacia, nonché l'adequatezza delle politiche e delle procedure sulle misure di concessione.

A partire da giugno 2023, il Gruppo ha avviato il piano di rimedio disegnato per recepire i suggerimenti della Vigilanza per irrobustire il framework di forbearance, e garantire il rispetto dei termini e delle deadline previste dalla stessa.

Lo stato di avanzamento del complessivo piano di azioni di rimedio, attualmente in linea con le scadenze concordate, è oggetto di rendicontazione trimestrale della Capogruppo all'Organo di Vigilanza.

3.15 - Targeted analysis on Management body effectiveness and diversity della Banca Centrale Europea

A partire dal mese di ottobre 2023 è iniziata un'attività di analisi e valutazione da parte della Banca Centrale Europea riguardante il funzionamento, l'attività di supervisione e la composizione degli organi sociali di Cassa Centrale Banca. Le attività sono tuttora in corso.

3.16 - Questionario Targeted review on Cyber Resilience

In data 5 luglio 2023 la Banca Centrale Europea (BCE) ha richiesto agli Istituti significant la compilazione di un questionario appositamente ideato per ottenere una vista maggiormente dettagliata circa i presidi di Cyber Resilience. Tale richiesta mira ad integrare le rilevazioni effettuate in occasione dell'IT Risk Questionnaire in ambito SREP, con maggiori approfondimenti circa i rischi cyber.

L'iniziativa dell'Autorità si inserisce in un quadro di crescente e progressiva attenzione verso i rischi cyber, di cui è prevista ampia trattazione sia nel Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che nei Cyber Resilience Stress Test previsti a partire dal 2024.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di marzo 2024 la BCE ha restituito una lettera di feedback contenente le raccomandazioni volte a porre rimedio e/o a migliorare il quadro di riferimento per la sicurezza informatica, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, il cui completamento è previsto entro il primo trimestre 2026.

3.17 - Cyber Resilience Stress Test

La Banca Centrale Europea (BCE) ha coinvolto il Gruppo Cassa Centrale nel primo dei Cyber Resilience Stress Test annunciati già nel corso del 2023, aventi l'obiettivo di valutare il livello di implementazione dei presidi in ambito cyber resilience.

Nello specifico, il Cyber Resilience Stress Test avviato in data 2 gennaio 2024 si è constatato in un'attività di simulazione di un incidente cyber con impatto sul core banking system di Gruppo, presupponendo che tutte le misure preventive implementate siano state aggirate o abbiano fallito, al fine di verificare le capacità di reazione e gestione del Gruppo.

L'assessment ha visto coinvolte 109 entità finanziarie, a conclusione del quale il Gruppo Cassa Centrale ha compilato e restituito il questionario facente parte dell'esercitazione nelle tempistiche richieste dall'Autorità di Vigilanza; quest'ultima ha fornito a sua volta, nel mese di luglio 2024, un Rapporto contenente gli esiti dell'esercizio, tra cui alcune raccomandazioni finalizzate a rimediare e/o migliorare la capacità del Gruppo Cassa Centrale di reagire e riprendersi da un evento di cybersecurity.

Il Piano d'Azione di Cassa Centrale, volto a soddisfare le sopra citate raccomandazioni, verrà condiviso con il JST nel corso del terzo trimestre 2024, previa approvazione da parte del CdA.

3.18 - Accordo strategico di partnership con Worldline Merchant Services Italia

A seguito della gara competitiva condotta per l'individuazione del partner strategico del Gruppo Cassa Centrale sul servizio Acquiring POS, il Consiglio di Amministrazione svoltosi in data 6 giugno 2024 ha assegnato la gara a Worldline Merchant Services Italia Spa (di seguito "Worldline") per l'esternalizzazione del Servizio POS su circuito domestico e del servizio di convenzionamento diretto Worldline con la clientela esercente per l'acquiring internazionale.

L'accordo con Worldline è stato siglato il 28 giugno 2024 e ha una durata di 5 anni.

Il progetto prevede la fornitura, la gestione dei terminali POS ed il convenzionamento in esclusiva per i circuiti internazionali. Le attività di merchant acquiring del Gruppo Cassa Centrale fanno riferimento ad oltre 90.000 terminali POS, che nel 2023 hanno generato volumi di transato per oltre 9 miliardi di Euro. L'iniziativa si pone l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi POS offerti agli esercenti clienti, rilanciando l'offerta con prodotti e servizi innovativi e a maggiore competitività sul mercato.

3.19 - Impatti collegati al conflitto in Medio Oriente

Il conflitto israelo-palestinese è iniziato il 7 ottobre 2023 con attacchi cyber verso le piattaforme utilizzate per diramare i messaggi di allerta alla popolazione israeliana e solo poco dopo sono partiti i primi razzi verso Israele.

Questa sequenzialità esplicita e consolida quanto la dimensione virtuale dei conflitti attuali costituisca parte integrante degli stessi, con impatti sempre più rilevanti e quindi strategici.

Le rilevazioni del CNAIPIC (Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche) dimostrano come l'attuale contesto geopolitico comprometta e permei il cyber landscape. Sono diversi i threat actor che hanno sferrato attacchi informatici su ambo i fronti, sia contro organizzazioni e Paesi schieratisi a sostegno dello Stato di Israele sia contro la popolazione palestinese. Gli esperti ritengono che le attività di hacktivism legate alla guerra tra Israele e Hamas saranno presenti per tutta la durata del conflitto estendendosi a organizzazioni e Paesi direttamente e indirettamente legati agli sviluppi che avverranno sul territorio conteso. In via generale, il numero degli avversari schierati sui due opposti fronti appare elevato e comprende realtà di hacktivism, sia note che emergenti, oltre a consorzi criminali APT (Advanced Persistent Threat), che utilizzano tecniche di hacking continue e sofisticate per ottenere l'accesso a un sistema e garantirsi una persistenza silente all'interno dello stesso, rimanendovi per un periodo prolungato, generalmente rivolti a bersagli di alto valore. Gli eventi del conflitto sono stati accompagnati anche dalla diffusione di disinformazione e dalla condivisione di video falsi o fuori contesto, con l'obiettivo di alimentare un caos informativo che contribuisse a creare disordini.

Cassa Centrale Banca, in collaborazione con Allitude, ha aumentato e mantiene elevato sia il livello di allerta che l'analisi continuativa delle minacce, nonché prosegue nella raccolta e valorizzazione degli indicatori di compromissione condivisi dalle fonti di Cyber Threat Intelligence.

3.20 - Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2024, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del perdurare del conflitto Russia-Ucraina nonché del conflitto in Medio Oriente e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico e geopolitico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2024-2026, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS 9 sul portafoglio impieghi della clientela al 30 giugno 2024, sono stati mantenuti i livelli di copertura addizionali (cosiddetti add-on) sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2 introdotti a dicembre 2023 per tenere in considerazione l'incertezza derivante dal contesto geopolitico di riferimento e dal significativo aumento dei tassi di interesse, intervenuto nel corso del 2023 e teso al contenimento della spirale inflazionistica.

In aggiunta, il Gruppo ha mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geosettoriale, introdotto nel 2022, sulle posizioni performing ritenute rischiose poiché rientranti nei settori economici più vulnerabili dagli effetti indiretti del conflitto Russia-Ucraina (cosiddetti "energivori/gasivori").

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2024 ed in coerenza a quanto delineato all'interno del "Regolamento di Gruppo per il governo delle attività di stress testing", approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo nella seduta del 27.06.2024, ha utilizzato quattro scenari ("benigno", "baseline", "avverso plausibile", "avverso estremo") mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche aggiornate a gennaio 2024.

Inoltre, al fine di riflettere nel calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2024 i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e in una logica più estensiva i principali fattori ESG, sono stati integrati nel nuovo modello IFRS 9 i seguenti aspetti:

- (i) un nuovo notching correlato al sistema di rating interno per tener conto della componente ESG (quest'ultima ricavata dallo score ESG acquistato centralmente dall'info provider esterno CRIF);
- (ii) un fattore correttivo per rispecchiare il rischio territoriale legato ad eventi tellurici nel processo di recupero (LGS) per tutti i tipi di controparte;
- (iii) un moltiplicatore alle ECL del modello IFRS 9 (nuovo Overlay di Gruppo) teso ad includere gli effetti prospettici derivanti dalla valutazione di rilevanza dei rischi Climatici e Ambientali sugli accantonamenti di Gruppo secondo le aspettative BCE.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nelle Note Illustrative alla Sezione 5 - Altri Aspetti.

3.21 - Modifiche all'Organigramma di Capogruppo

Nomina del nuovo Chief of CEO Staff and Chief Transformation Officer

Il sig. Carlo Appetiti, con decorrenza 1° febbraio 2024, è stato nominato Chief of CEO Staff and Chief Transformation Officer, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato Sandro Bognesi.

Nomina della nuova Chief of Compliance Officer

La sig.ra Daniela Bragante, con decorrenza 18 marzo 2024, è stata nominata Chief Compliance Officer, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato Sandro Bognesi.

3.22 - Fatti normativi di rilievo avvenuti nel primo semestre

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del primo semestre 2024 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

D.Lgs. n. 207/2023 del 07.12.2023 in materia di indici di riferimento

Nella Gazzetta Ufficiale n. 300 del 27.12.2023 è stato pubblicato il decreto legislativo n. 207 del 07.12.2023 recante il recepimento della Raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato Europeo per il rischio sistemico del 22 dicembre 2011, relativa al mandato macroprudenziale delle Autorità nazionali, nonché l'attuazione degli Articoli 23-ter, paragrafo 7, e 28, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 2016/1011 (c.d. Benchmark Regulation) in materia di indici di riferimento.

Il decreto è entrato in vigore l'11 gennaio 2024 e ha:

- istituito il Comitato per le politiche macroprudenziali, quale Autorità indipendente designata per la conduzione delle politiche macroprudenziali. Coerentemente con l'obiettivo di vigilanza macroprudenziale, il Comitato persegue la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso, anche attraverso il rafforzamento della capacità del sistema finanziario di assorbire le conseguenze di eventi che ne minacciano la stabilità, nonché la prevenzione e il contrasto dei rischi sistemici, promuovendo così un contributo sostenibile del settore finanziario alla crescita economica. Al Comitato partecipano il Governatore della Banca d'Italia, che lo presiede, il Presidente della CONSOB, il Presidente dell'Ivass, il Presidente della Covip;
- modificato il Testo Unico Bancario (D.Lgs. n. 385/1993 - TUB), introducendo l'articolo 118-bis, al fine di definire una disciplina di dettaglio a livello nazionale per l'applicazione delle norme della Benchmark Regulation in materia di variazione sostanziale o cessazione di un indice di riferimento.

L'art. 118-bis TUB prevede che le banche e gli intermediari finanziari siano tenuti a pubblicare e a mantenere aggiornati sul proprio sito internet i piani previsti dall'articolo 28, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 2016/1011 (c.d. Piani solidi e scritti), nonché a inserire nei contratti con la clientela delle clausole c.d. di fallback che consentano a quest'ultima di individuare, anche facendo rinvio ai suddetti piani, le modifiche all'indice di riferimento o l'indice sostitutivo per le ipotesi di variazione sostanziale o di cessazione dell'indice di riferimento applicato al contratto.

Il decreto legislativo n. 207 del 7 dicembre 2023 all'art. 3, comma 2 prevede che entro un anno dalla data di entrata in vigore del suddetto provvedimento (11 gennaio 2025) le banche e gli intermediari finanziari rendano nota alla clientela la pubblicazione dei piani secondo quanto previsto dall'art. 118-bis, comma 1, secondo periodo TUB e che comunichino ai clienti le variazioni contrattuali tramite "Proposta di modifica unilaterale delle condizioni" necessarie per introdurre le clausole previste dall'art. 118-bis, comma 2 TUB.

La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 207/2023 e ha perimetrato l'ambito di applicazione del predetto decreto (prodotti di raccolta e finanziamento in capo alla generalità della clientela). Le azioni utili a rendere conforme l'operatività delle banche e della Capogruppo sono state avviate con la modifica e l'aggiornamento del Regolamento di Gruppo "Piano di sostituzione dei tassi nei prodotti indicizzati" approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 28.03.2024.

Entro la data dell'11.01.2025 verranno realizzate le ulteriori azioni correttive necessarie per rendere l'operatività conforme alla normativa. Verranno, infatti, resi conformi i modelli contrattuali e la documentazione di trasparenza, e successivamente si provvederà all'invio alla clientela della comunicazione dell'aggiornamento del Piano e della Proposta di modifica unilaterale necessaria per adeguare i rapporti in essere.

Comunicazione di Banca d'Italia del 12 aprile 2024 in materia di tutela della clientela nell'ambito di operazioni di cessione dei rapporti giuridici

In data 12 aprile 2024 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet una comunicazione relativa all'ambito di operazioni di cessione dei rapporti giuridici.

Banca d'Italia ha evidenziato che il mercato dei servizi bancari e finanziari è stato interessato negli anni da una significativa rimodulazione dei modelli di business e delle strategie organizzative e distributive degli intermediari, determinata, tra l'altro, da processi aggregativi, dal perseguimento di obiettivi di contenimento dei costi operativi e dalla crescente digitalizzazione dei servizi. In questo quadro, le operazioni di cessione dei rapporti giuridici hanno talvolta determinato problematiche per i clienti riconducibili sia alla carente informativa ricevuta sia a limiti alla piena operatività dei propri prodotti e servizi, anche a causa del mancato rispetto delle previsioni dei contratti.

La Banca d'Italia ha pertanto inviato una comunicazione agli operatori per richiamare la loro attenzione sull'esigenza di considerare in modo adeguato le esigenze dei clienti in occasione di operazioni di cessione dei rapporti giuridici, sin dal momento in cui pianificano queste operazioni.

L'obiettivo è quello di sensibilizzare gli intermediari coinvolti in queste operazioni sulla necessità di adottare le cautele necessarie per prevenire possibili disagi per il cliente e di porlo nella condizione di comprendere appieno gli effetti della cessione sui propri rapporti, affinché possa valutare se proseguire la sua relazione con il nuovo intermediario e/o se modificarla, sulla base dei propri diritti (ad es., diritto di rinegoziazione, di surroga, di recesso, di estinzione anticipata).

Con la Comunicazione, si richiamano gli operatori vigilati – nel definire e attuare operazioni di cessione di rapporti giuridici – a considerare i profili di tutela della clientela, valutandoli in modo accurato sin dalla fase della pianificazione di un'operazione di cessione. Nello specifico, si richiede l'adozione di appositi presidi, indicati in dettaglio nella Comunicazione, sia di natura informativa verso il cliente (ad es., campagne di comunicazione), che di tipo organizzativo e procedurale.

La Banca d'Italia, da ultimo, richiede che le analisi e le valutazioni condotte siano portate all'attenzione degli Organi aziendali e che l'esecuzione di ogni operazione di cessione sia presidiata dalla Funzione Compliance.

La Capogruppo, sul punto, ha avviato le attività di analisi necessarie per definire ambito di applicazione e impatti della Comunicazione, anche in termini di implementazione della Regolamentazione interna e di attività da porre in essere in occasione delle operazioni oggetto della Comunicazione (esempio fusioni tra Banche del Gruppo).

Comunicazione di Banca d'Italia del 15 aprile 2024: Esiti dell'esercizio pilota di mystery shopping. Utilizzo a regime del mystery shopping per finalità di vigilanza di tutela del cliente

In data 15 aprile 2024 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet una Comunicazione relativa al tema di esercizio pilota di mystery shopping in prima fase condotta con riferimento ai conti di pagamento.

Banca d'Italia, pur rilevando una sostanziale adeguatezza dei comportamenti degli istituti ha ritenuto che residuasse la necessità di migliorare "l'utilizzo della documentazione di trasparenza" elencando gli aspetti che le Banche sono tenute ad attenzionare.

La Banca d'Italia, da ultimo, informa che – valutata positivamente l'esperienza – continuerà pro futuro ad effettuare mystery shopping.

La Capogruppo ha reso edotte le Banche in data 18.04.2024 della pubblicazione di tale Comunicazione da parte di Banca d'Italia e ha provveduto ad effettuare le opportune analisi di impatto.

Sentenza n. 15130 del 29 maggio 2024 – Corte di cassazione – Sezioni Unite in materia di piano di ammortamento alla francese

Le Sezioni Unite della Corte di cassazione, con sentenza n. 15130 del 29 maggio 2024, si sono pronunciate sul rinvio pregiudiziale disposto dal Tribunale di Salerno lo scorso 19 luglio 2023, stabilendo, in tema di mutuo bancario a tasso fisso con rimborso rateale con ammortamento alla francese, il seguente principio di diritto: "In tema di mutuo bancario, a tasso fisso, con rimborso rateale del prestito regolato da un piano di ammortamento 'alla francese' di tipo standardizzato tradizionale, non è causa di nullità parziale del contratto la mancata indicazione della modalità di ammortamento e del regime di capitalizzazione 'composto' degli interessi debitori, per indeterminatezza o indeterminabilità dell'oggetto del contratto, né per violazione della normativa in tema di trasparenza delle condizioni contrattuali e dei rapporti tra gli istituti di credito e i clienti".

Le Sezioni Unite hanno dunque così risolto il contrasto giurisprudenziale in tema di ammortamento alla francese, relativo alle conseguenze dell'omessa indicazione, all'interno di un contratto di mutuo bancario, del regime di capitalizzazione "composto" degli interessi debitori, pure a fronte della previsione per iscritto del tasso annuo nominale (TAN), nonché della modalità di ammortamento "alla francese".

Nello specifico ci si chiedeva se tale carenza di espressa previsione negoziale potesse comportare:

- l'indeterminatezza o l'indeterminabilità del relativo oggetto, con conseguente nullità strutturale in forza del combinato disposto degli artt. 1346 e 1418 comma 2 c.c.;
- la violazione delle norme in materia di trasparenza e di quella di cui all'art. 117, comma 4, TUB che impone, a pena di nullità, che i contratti indichino il tasso d'interesse e ogni altro prezzo e condizione praticati, inclusi, per i contratti di credito, gli eventuali maggiori oneri in caso di mora.

Per quanto concerne il primo profilo, la Cassazione ha affermato che: "[...] deve escludersi che la mancata indicazione nel contratto di mutuo bancario, a tasso fisso, della modalità di ammortamento c.d. 'alla francese' e del regime di capitalizzazione composto degli interessi incida negativamente sui requisiti di determinatezza e determinabilità dell'oggetto del contratto causandone la nullità parziale".

Sotto il profilo della possibile violazione dell'art. 117 comma 4 TUB le Sezioni Unite hanno evidenziato che il maggior carico di interessi derivante dalla tipologia di ammortamento non deriva da un fenomeno di moltiplicazione degli interessi in senso tecnico, ma costituisce il naturale effetto della scelta concordata di prevedere che il piano di rimborso si articoli nel pagamento di una rata costante (inizialmente calmierata) e non decrescente.

La sentenza assume particolare rilevanza anche per il Gruppo, nel quale, a fine febbraio 2024, il 97% dei mutui in essere o comunque estinti da meno di 10 anni (e quindi potenzialmente interessati da una sentenza negativa della Suprema Corte) fosse caratterizzato da un piano di ammortamento francese.

La Capogruppo ha provveduto ad informare prontamente le Banche dei contenuti della sentenza.

Servizi di pagamento

Circolare ABI – Prot. UPG/UAE/URG/001401 del 23 ottobre 2023 – e indicazioni di Banca d'Italia sul trasferimento integrale del saldo nelle procedure di trasferimento dei servizi di pagamento

Con Circolare del 23 ottobre 2023 l'ABI ha fornito alle Banche, "anche avendo riguardo alle interlocuzioni con la Banca d'Italia sul tema", l'indicazione di procedere, alla data di efficacia, al trasferimento integrale del saldo a credito del cliente – nell'ambito delle richieste di trasferimento dei servizi di pagamento – senza prevedere (come invece accade al momento nel Gruppo) la decurtazione degli importi da addebitare noti alle banche ma non ancora contabilizzati (ad es., saldo mensile della carta di credito).

Successivamente nel mese di marzo 2024, nell'ambito delle interlocuzioni legate all'ultimazione del Piano degli Interventi conseguente all'Ispezione in materia di Trasparenza del 2021, la Banca d'Italia ha ulteriormente chiarito e confermato l'obbligo della Banca di trasferire integralmente il saldo alla data di efficacia, richiedendo al Gruppo l'adozione delle misure di adeguamento opportune.

Tenuto conto di quanto sopra e all'esito dell'attività di analisi condotta, la Capogruppo ha avviato l'adeguamento dei processi interni al Gruppo funzionali al recepimento delle indicazioni della Vigilanza.

Regolamento (UE) 2024/886 in materia di bonifici istantanei in Euro

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19.03.2024 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2024/886 recante le modifiche al Regolamento (UE) n. 260/2012 e n. 2021/1230 e alle Direttive 98/26/CE e 2015/2366 ("PSD2") in materia di bonifici istantanei in Euro. Per quanto concerne le modifiche al Regolamento n. 260/2012, il Regolamento (UE) 2024/886, che è entrato in vigore l'8 aprile 2024:

- ha introdotto l'art. 5-ter nel Reg. n. 260/2012 che prevede il divieto di applicare commissioni superiori per i bonifici istantanei rispetto a quelle applicate dallo stesso PSP per invio e ricezione di altri bonifici di tipo corrispondente e che stabilisce che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'Euro si conformano al presente articolo entro il 9 gennaio 2025;
- ha introdotto il nuovo art. 5-bis nel Reg. n. 260/2012, che al paragrafo 8 prevede che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'Euro offrano agli USP il servizio di pagamento di ricezione di bonifici istantanei in Euro entro il 9 gennaio 2025 e il servizio di pagamento di invio di bonifici istantanei in Euro entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5-quater nel Reg. n. 260/2012 che prevede al paragrafo 9 che vi sia un servizio di verifica del beneficiario, e che lo stesso debba essere offerto entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5-quinqies nel Reg. n. 260/2012 che prevede un'attività di screening dei clienti da parte dei PSP per verificare se un cliente è persona o entità soggetta a misure restrittive finanziarie. I prestatori di servizi di pagamento devono conformarsi entro il 9 gennaio 2025.

La Capogruppo ha inviato alert informativo alle Banche in data 28.03.2024.

Al momento, a seguito di condivisione di analisi di impatto con le strutture competenti di Capogruppo, sono in corso le opportune verifiche sulle necessarie implementazioni informatiche al fine di adeguare, entro le tempistiche prospettate dal Regolamento, le procedure di Gruppo alla normativa europea entrata in vigore.

Comunicazione della Banca d'Italia del 17 giugno 2024: Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema

La Banca d'Italia ha pubblicato il 17 giugno 2024, sul proprio sito internet, una Comunicazione destinata ai prestatori di servizi di pagamento (PSP) in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate, con cui richiama l'attenzione delle Banche sull'esigenza di adottare condotte che siano, da un lato, conformi alle regole in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate e, dall'altro, improntate alla correttezza dei rapporti con la clientela.

A tal fine, la Vigilanza ha chiesto alle Banche di svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative e le aspettative della Banca d'Italia, nonché di adottare le eventuali azioni correttive necessarie entro 12 mesi dalla pubblicazione delle indicazioni contenute nella comunicazione (17 giugno 2025).

Le valutazioni e le analisi condotte dalle Banche dovranno essere adeguatamente formalizzate e saranno oggetto di verifica nell'ordinaria azione di vigilanza di tutela della Banca d'Italia, anche tenuto conto degli orientamenti dell'ABF in materia.

La Capogruppo ha avviato l'attività di analisi della Comunicazione al fine di individuare gli ambiti per i quali si registrano dei gap rispetto alle indicazioni e alle attese della Vigilanza, da formalizzare nell'autovalutazione richiesta, e conseguentemente di attivare le relative eventuali azioni correttive, con l'obiettivo di rispettare le tempistiche di adeguamento indicate nella Comunicazione.

Decreto di recepimento Corporate Sustainability Reporting Directive

Il Consiglio dei Ministri, in data 10 giugno 2024, ha approvato lo schema di decreto legislativo recante recepimento della Direttiva (UE) 2022/2464 (che modifica il Regolamento (UE) n. 537/2014, la Direttiva (CE) 2004/109, la Direttiva (CE) 2006/43 e la Direttiva (UE) 2013/34 per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità, e per l'adeguamento della normativa nazionale) che riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità.

Lo schema di decreto legislativo, recependo la Corporate Sustainability Reporting Directive, estende gli obblighi in materia di reporting di sostenibilità imposti alle imprese dalla Direttiva (UE) 2014/95 (c.d. "Non Financial Reporting Directive" o NFRD).

Nello specifico, la Direttiva (UE) 2022/2464, che rafforza ed estende gli obblighi in materia di reporting di sostenibilità già imposti alle imprese dalla Direttiva (UE) 2014/95 (c.d. "Non Financial Reporting Directive" o NFRD), concludendo un percorso intrapreso, a livello unionale, con l'Accordo di Parigi del 2015 e proseguito con il Sustainable Action Plan del 2018, nonché con il Green Deal Europeo del 2019, prevede:

- estensione degli obblighi di reporting non finanziario alle PMI quotate (diverse dalle microimprese) mentre gli obblighi previsti dalla NFRD hanno per destinatarie solo "le imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico e che, alla data di chiusura del bilancio, presentano un numero di dipendenti occupati in media pari a 500", gli obblighi di rendicontazione introdotti dalla CSRD gravano, oltre che su tutte le imprese di grandi dimensioni, anche sulle piccole e medie imprese (ad eccezione delle microimprese) che siano enti di interesse pubblico;
- sostituzione della "rendicontazione non finanziaria" (avente ad oggetto "informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività", ex art. 1, par. 1, NFRD) con la "rendicontazione di sostenibilità" (consistente in "informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, nonché informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione").

Il testo dello schema di decreto legislativo è stato sottoposto alle commissioni parlamentari competenti che hanno restituito parere favorevole con osservazioni. Il testo definitivo del decreto legislativo è stato approvato il 30 agosto 2024.

CRD VI e CRR III

Il Parlamento Europeo ha approvato il 24 aprile 2024 il pacchetto di norme di modifica della CRD e del CRR, volte a rendere le banche dell'UE più resistenti a futuri shock economici e ad attuare l'accordo internazionale Basilea III, tenendo conto delle specificità dell'economia dell'UE.

In particolare, il Parlamento UE ha approvato, con emendamenti:

- il Regolamento di modifica della CRDVI - Capital Requirements Directive (Direttiva (UE) 2013/36) per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di modifica del CRR - Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) n. 575/2013) per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

L'obiettivo della revisione è quello di tenere conto delle condizioni concrete del settore bancario Europeo nell'attuazione degli standard di Basilea, introducendo alcune specificità europee, ove possibile su base transitoria.

Le disposizioni di Basilea III, di risposta alla crisi del 2007-2008, sono volte a migliorare le norme prudenziali, la vigilanza e la gestione dei rischi delle banche; nel contesto di attuazione di tali disposizioni, la Commissione Europea aveva presentato dunque, nell'ottobre del 2021, le proposte di revisione al CRR e CRD: l'approvazione delle modifiche in oggetto segue quindi al successivo accordo di trilogia fra Parlamento e Consiglio UE sul testo delle proposte, formalizzato con lettera del Consiglio UE del 6 dicembre 2023.

In sintesi, le proposte approvate:

- definiscono le modalità di attuazione dell'output floor, che limita la variabilità dei livelli patrimoniali delle banche il cui calcolo è effettuato utilizzando modelli interni, nonché le disposizioni di carattere transitorio volte a permettere agli operatori del mercato di adeguarsi con tempistiche sufficienti;
- migliorano, in ottica maggiormente prudenziale, le norme relative al rischio di credito, al rischio di mercato ed al rischio operativo;
- attuano in modo migliore il principio di proporzionalità, soprattutto per gli enti piccoli e non complessi;
- definiscono un framework armonizzato sui requisiti degli esponenti aziendali (membri degli organi di gestione e titolari di funzioni chiave), volto a valutarne l'idoneità secondo criteri di professionalità e onorabilità;
- rispetto alla salvaguardia dell'indipendenza della vigilanza, prevedono un periodo minimo di incompatibilità per il personale e i membri degli organi di governance delle autorità competenti, tra l'attività nelle autorità competenti e incarichi in enti vigilati, nonché un limite ai mandati dei membri degli organi di governance;
- definiscono un regime prudenziale transitorio per i crypto assets;
- rafforzano i requisiti di rendicontazione e disclosure dei rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) delle banche;
- contengono misure volte ad armonizzare i requisiti minimi per le succursali di banche di paesi terzi e per la vigilanza delle loro attività nell'UE.

I testi approvati dal Parlamento UE sono stati altresì approvati dal Consiglio UE e successivamente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Gli Stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepire la Direttiva CRD VI nella propria legislazione nazionale.

Il Regolamento CRR III entrerà in vigore invece il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e si applicherà a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcuni punti dell'art. 1, dettagliati nell'art. 2, che si applicheranno a decorrere dal 9 luglio 2024 (ovvero dalla sua entrata in vigore).

Servizi di investimento

Orientamenti ESMA su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II

In data 3 aprile 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del Final report "Guidelines on certain aspects of the MiFID II suitability requirements" che aggiorna i precedenti Orientamenti su alcuni aspetti della valutazione di adeguatezza emanati nel 2018. I principali aggiornamenti riguardano le modalità di acquisizione e valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente, che gli intermediari sono tenuti a considerare, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di un investimento finanziario, ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/1253, entrato in vigore il 2 agosto 2022.

La Capogruppo ha tenuto conto delle indicazioni di ESMA riportate nei documenti richiamati ai precedenti capoversi nell'ambito del progetto di revisione del questionario MiFID e del modello di Gruppo per la valutazione dell'adeguatezza. Il progetto è stato avviato nel corso del 2022 e sta proseguendo nel corso del 2024.

Orientamenti ESMA sulla product governance

In data 3 Agosto 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del Final report "Guidelines on MiFID II product governance requirements" che aggiorna i precedenti Orientamenti sugli obblighi di governance dei prodotti ai sensi della MiFID II emanati nel 2018.

L'articolo 16, paragrafo 3, e l'articolo 24, paragrafo 2, della MiFID II stabiliscono che le imprese che realizzano o distribuiscono prodotti finanziari devono adottare dispositivi di governance adeguati ad assicurare che le imprese garantiscano il migliore interesse dei clienti durante tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto.

Tali dispositivi di governance devono includere l'identificazione e la revisione periodica del mercato target di clienti finali per ogni prodotto e una strategia di distribuzione coerente con il mercato target identificato.

Le Linee guida sulla product governance sono state aggiornate, in particolare, con riferimento all'integrazione degli obiettivi di sostenibilità nel processo di definizione del Target Market di uno strumento finanziario, ai sensi della Direttiva Delegata (UE) 2021/1269,

La Capogruppo ha programmato le attività di adeguamento del modello di Gruppo di product governance alle novità previste dagli Orientamenti ESMA.

Politiche di remunerazione

In data 3 aprile 2023 l'ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana delle "Guidelines on certain aspects of the MiFID II remuneration requirements". Tale documento, dal titolo "Orientamenti relativi a taluni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II", costituisce una revisione complessiva degli "Orientamenti sulle politiche e prassi retributive", emanati a giugno 2013 ai sensi della Direttiva (CE) 2004/39 (c.d. "MiFID"), a seguito

della riforma dei requisiti in materia di retribuzione e conflitto di interesse connessa all'introduzione della Direttiva MiFID II. Gli Orientamenti si applicano a partire dal 3 ottobre 2023 in sostituzione dei precedenti. Per gli intermediari che sono destinatari anche delle disposizioni prudenziali in materia di remunerazione e incentivazione emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53, lettera a), del Testo Unico Bancario o dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis), del Testo Unico della Finanza, l'adeguamento agli Orientamenti ESMA è effettuato nel quadro di quanto previsto da tali disposizioni. La Capogruppo, pertanto, ha provveduto conseguentemente ad adeguare il documento di Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo 2024 approvato dall'Assemblea dei Soci in data 7 giugno u.s.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato come di seguito riportato.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 16 febbraio 2024 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2024/595 della Commissione. Il Regolamento reca norme tecniche di regolamentazione che specificano la rilevanza delle carenze, il tipo di informazioni raccolte, le modalità pratiche di attuazione della raccolta di informazioni, nonché di analisi e divulgazione delle informazioni contenute nella banca dati centrale in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo. Inoltre, il Regolamento specifica il contenuto delle informazioni che le Autorità segnalanti devono fornire all'EBA, sia di carattere generale, sia in relazione alle carenze individuate e alle misure adottate, specificandone tempistiche e obblighi aggiuntivi di comunicazione. La Funzione ha svolto sul citato Regolamento un'attività di analisi volta ad approfondire le tematiche trattate ed a valutare eventuali impatti. Non si sono resi necessari aggiornamenti normativi.

Il 22 febbraio 2024, a seguito di un voto congiunto tra Consiglio dell'Unione Europea e Parlamento Europeo è stata assegnata a Francoforte la sede della futura autorità UE dedicata al contrasto del fenomeno del riciclaggio. L'AMLA inizierà ad operare da metà del 2025.

Con nota dell'11 aprile 2024 il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha comunicato che il Tar del Lazio ha rigettato i ricorsi presentati per l'annullamento del decreto del MIMIT del 29 settembre 2023, relativo al Registro dei titolari effettivi. Viene pertanto ripristinata la piena operatività di quanto stabilito sulla titolarità effettiva, con scadenza del relativo termine alla data dell'11 aprile. Successivamente, a seguito della presentazione di appello al Consiglio di Stato, quest'ultimo ha disposto la sospensione dell'esecutività delle sentenze del TAR Lazio sul presupposto che le questioni oggetto del giudizio presentino profili di complessità tali da richiedere approfondimenti di merito incompatibili con la sommarietà propria della fase cautelare. Nelle more della definizione del quadro normativo, la Funzione Antiriciclaggio ha diffuso, oltre ad una prima Circolare esplicativa, ulteriori alert e comunicazioni, al fine di dare un supporto operativo alle Banche.

In data 24 aprile 2024 il Parlamento Europeo ha adottato in via definitiva il pacchetto di misure legislative Antiriciclaggio e Contrasto al Finanziamento del Terrorismo composto dalla sesta direttiva Antiriciclaggio, dal regolamento "single rulebook" dell'UE e dall'Autorità Antiriciclaggio. Le nuove disposizioni assicurano che le persone con un interesse legittimo, compresi i giornalisti, le organizzazioni della società civile, le autorità competenti e gli organi di vigilanza, avranno accesso immediato, non filtrato, diretto e gratuito alle informazioni sulla proprietà effettiva contenute nei registri nazionali e interconnesse a livello di UE. Oltre alle informazioni correnti, i registri includeranno anche dati risalenti ad almeno cinque anni prima. Le nuove norme, inoltre, conferiscono alla UIF maggiori poteri per analizzare e individuare casi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, nonché per sospendere le transazioni sospette. Su questo provvedimento è in corso da parte della Funzione Antiriciclaggio una attività di analisi, volta a valutare gli impatti sulla normativa vigente ed eventuali necessità di adeguamento.

In data 4 giugno 2024 l'IVASS ha pubblicato il Provvedimento n. 144 del 4 giugno 2024 con cui sono disposte modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 44 del 12 febbraio 2019, recante disposizioni attuative volte a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi

a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo in materia di organizzazione, procedure e controlli interni e di adeguata verifica della clientela. Le modifiche più significative riguardano l'introduzione della definizione di Organo con funzione di gestione e l'individuazione dei compiti allo stesso spettanti, nonché aspetti relativi a: il Consigliere responsabile per l'Antiriciclaggio, la Funzione di verifica della conformità alle norme vigenti in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e di contrasto del finanziamento del terrorismo; l'attività di esternalizzazione; i Gruppi. Sul nuovo Provvedimento IVASS sono in corso le attività di analisi volte ad effettuare i necessari adeguamenti normativi ed organizzativi sulle Società del Gruppo coinvolte.

Durante il primo semestre del 2024 l'Unione Europea ha pubblicato numerosi Regolamenti di esecuzione concernenti misure restrittive sia per il contrasto del reato di riciclaggio che per il contrasto al finanziamento del terrorismo, tra le quali misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di soggetti designati, i quali sono stati inseriti in apposite sanction list.

Privacy

In data 22 febbraio 2024 il Garante per la protezione dei dati personali ha deliberato l'avvio di una consultazione pubblica volta ad acquisire osservazioni e proposte riguardo alla congruità del termine di conservazione dei metadati generati e raccolti automaticamente dai protocolli di trasmissione e smistamento della posta elettronica e relativi alle operazioni di invio, ricezione e smistamento dei messaggi di posta elettronica. Con lo stesso provvedimento l'Autorità ha differito l'efficacia del documento di indirizzo "Programmi e servizi informatici di gestione della posta elettronica nel contesto lavorativo e trattamento dei metadati". A tale consultazione pubblica ha partecipato il DPO, insieme agli altri Data Protection Officer dei principali istituti bancari italiani, con un proprio position paper. Il procedimento di consultazione pubblica si è concluso con l'adozione, in data 6 giugno 2024, del nuovo documento di indirizzo "Programmi e servizi informatici di gestione della posta elettronica nel contesto lavorativo e trattamento dei metadati". Tale documento ha affrontato nel dettaglio, tra le altre, le seguenti tematiche: è stato delineato con maggior dettaglio il perimetro di applicazione oggettiva dei metadati coinvolti (limitati solamente a quelli generati dai sistemi server di gestione e smistamento della posta elettronica); il termine di conservazione consigliato dei log così generati è pari a 21 giorni, ma non è esclusa la possibilità di estendere tale termine nel rispetto del principio di accountability del titolare. È attualmente in fase di ulteriori approfondimenti la portata di impatto operativo del provvedimento descritto.

In data 7 marzo 2024 il Garante per la protezione dei dati personali ha accreditato l'Organismo di monitoraggio del codice di condotta in materia di telemarketing e telesselling già approvato in data 9 marzo 2023. Con l'accreditamento dell'Organismo di monitoraggio il Codice di condotta diventa pienamente operativo. In relazione al presente codice di condotta restano immutate le valutazioni effettuate a suo tempo e cioè che, pur riconoscendo la valenza del contenuto del documento, la Capogruppo ha valutato non necessaria l'adesione a questo specifico codice di condotta.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento, primo semestre 2024, Il D.Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- Legge 27 dicembre 2023 n. 206, recante disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del Made in Italy (entrata in vigore in data 11.01.2024). In ambito 231, la modifica introdotta dalla Legge 206, attraverso la previsione di cui all'art. 52 della stessa, riguarda, in particolare, l'art. 517 del Codice Penale, richiamato dall'art. 25-bis 1 del decreto legislativo 231/2001. La novità richiamata ha dunque impatto in ambito 231 in quanto inserisce un'ulteriore condotta punibile ai sensi dell'art. 517 del Codice Penale. In particolare, la fattispecie criminosa ora punibile ai sensi del 517 c.p. sarebbe quella relativa alla detenzione per la vendita di opere dell'ingegno o prodotti industriali con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri, atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto. Nella sezione dedicata alla protezione dei prodotti di manifattura nazionale, la Legge 206/2023 introduce anche misure di rafforzamento della formazione specializzata degli

operatori della giustizia in materia di contrasto all'alterazione dei marchi e di potenziamento degli strumenti di indagine delle Procure. Ad esempio, in caso di inchieste per ipotesi di "Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari" di cui all'art. 517-quater c.p. (anch'esso già contenuto nel catalogo dei reati 231), sono ora consentite operazioni sotto copertura. La pena prevista per questo reato presupposto è la sanzione pecuniaria fino a 500 quote.

Alla luce dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento, complessivamente descritto sopra, le strutture competenti di Capogruppo hanno proceduto con una preliminare analisi dei rischi connessi alla fattispecie di reato così come modificata dalle disposizioni sopra richiamate ritenendo che, allo stato, la modifica non comporti esigenze di aggiornamento del Modello di Cassa Centrale Banca.

- Legge n. 6/2024 in vigore dall'8 febbraio 2024 recante disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, depauperamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del Codice Penale. La presente Legge interviene su uno dei reati presupposto indicati all'art. 25-septiesdecies del D.Lgs. n. 231/2001, ossia la fattispecie di "Distruzione, dispersione, deterioramento, depauperamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici" di cui all'art. 518-duodecies c.p. al fine di circoscriverne la punibilità. In particolare, la nuova formulazione prevede, al primo comma della norma, l'inciso "ove previsto" così limitando la responsabilità penale di colui che rende i beni in questione in tutto o in parte non fruibili ai casi in cui tale fruibilità sia normativamente prestabilita.

Nel complesso, poi, il Legislatore interviene a rafforzare la tutela del patrimonio culturale, aggiungendo alla disciplina penale già introdotta dalla Legge 22/2022, che aveva anche ampliato il Catalogo dei Reati 231, un ulteriore apparato di sanzioni amministrative per alcune condotte lesive dei beni culturali.

Considerata la portata normativa della modifica all'art. 518-duodecies c.p., richiamato dall'art. 25-septiesdecies del decreto 231/2001, si ritiene che, traducendosi in una modifica con effetti meramente formali, rispetto a quanto già mappato nell'ambito del Protocollo relativo ai delitti contro il patrimonio culturale, è necessario procedere con l'aggiornamento del Modello 231 di Cassa Centrale Banca, alla prima occasione utile, aggiungendo l'inciso "ove previsto" in corrispondenza della previsione normativa modificata.

- Decreto-legge n. 19/2024 recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). In data 2 marzo 2024, il Legislatore italiano è intervenuto nuovamente, integrando la norma con un ulteriore comma, sul reato di cui all'art. 512-bis del c.p. (Trasferimento fraudolento di valori) già appartenente al catalogo dei reati presupposto di cui al D.Lgs. 231/2001 dallo scorso ottobre. In particolare, l'art. 3 del decreto-legge (D.L.) n. 19/2024, estende l'ambito di applicazione della fattispecie, decretando la punibilità della condotta di fittizia attribuzione di cariche, azioni o quote societarie se finalizzata ad aggirare le norme in tema di documentazione antimafia.

In relazione al reato di cui all'art. 512-bis c.p., sono in corso le attività di analisi per valutare i relativi impatti rispetto all'operatività del Gruppo.

- In particolare, con riferimento alle novità normative intervenute con Legge n. 137 del 9 ottobre 2023, che ha (i) ampliato il novero dei reati-presupposto previsti dagli artt. 24 e 25-octies.1 con l'introduzione dei delitti di turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.), turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.) e trasferimento fraudolento di valori, art. 512-bis c.p., nonché (ii) modificato gli articoli 452-bis (inquinamento ambientale) e 452-quater (disastro ambientale) del Codice Penale in materia di delitti contro l'ambiente, ambedue richiamati dall'articolo 25-undecies (Reati ambientali) del D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001, oggetto della scorsa Relazione, si evidenzia che sono in corso le attività di analisi per valutare i relativi impatti rispetto all'operatività del Gruppo.

Rischi climatici ed ambientali

Lo scorso 19 dicembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) n. 2453/2022 del 30 novembre 2022, tramite il quale sono state introdotte le norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2022/01) per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) da esporre all'interno del documento di Informativa al Pubblico. Tale Regolamento introduce, a partire dal 31 dicembre 2022, informative comparabili che rappresentino l'esposizione degli enti nei confronti dei rischi climatici, nonché la rappresentazione di Key performance indicator (KPI) finalizzati a rappresentare i finanziamenti concessi verso attività qualificate come ecosostenibili conformemente alla tassonomia UE.

ICT Compliance

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario - DORA

Il 14.12.2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA che ha l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi operativi che derivano dalla crescente interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi e conferire alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello Europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo delle terze parti ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Cassa Centrale Banca ha proseguito nel piano di adeguamento anche nel primo semestre del 2024 e nel coordinamento e nell'allineamento tra le diverse funzioni coinvolte, permettendo di indirizzare ulteriori interdipendenze cross-funzionali.

In data 17 gennaio 2024, inoltre, sono stati pubblicati i Regulatory Technical Standard (RTS) che hanno dato maggiori informazioni relativamente a:

- la gestione degli incidenti con una nuova metodologia di classificazione dei "gravi incidenti" basata su diversi criteri e su diverse soglie di gravità;
- la tenuta e al contenuto del registro delle informazioni delle terze parti che offrono servizi e sistemi ICT.

Le prossime azioni di adeguamento saranno legate alla pubblicazione di nuovi RTS previsti entro il 17 luglio 2024 relativi, tra l'altro, alla procedura di segnalazione dei gravi incidenti.

4. Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale

4.1 - Indicatori di performance del Gruppo

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance in riferimento al 30 giugno 2024:

INDICI	30/06/2024	31/12/2023	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela * / Totale attivo	54,1%	53,5%	1,1%
Raccolta diretta / Totale attivo	81,3%	77,0%	5,6%
Patrimonio netto / Totale attivo	9,9%	9,2%	7,5%
Impieghi netti / Raccolta diretta da clientela	66,5%	69,4%	(4,2%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	13,3%	10,6%	25,3%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	1,3%	1,0%	34,7%
Cost / Income **	57,0%	60,8%	(6,2%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	81,4%	84,5%	(3,7%)
Commissioni nette / Margine di intermediazione	26,2%	28,1%	(6,7%)
Margine di intermediazione / Totale attivo	3,4%	3,2%	8,9%
INDICI DI EFFICACIA OPERATIVA			
Costi operativi / Masse intermedie ***	1,0%	1,1%	(3,1%)
Masse intermedie per dipendente (mln)****	13,5	13,2	1,8%

* I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value; differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi (Oneri di gestione, Altri accantonamenti e Altri oneri e proventi di gestione) e margine di intermediazione.

*** Le masse intermedie sono calcolate considerando gli impieghi lordi clientela non deteriorati e la raccolta complessiva ad esclusione della componente di pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia e delle emissioni eligible MREL.

**** Il numero dipendenti del Gruppo considera il dato puntuale alla data di riferimento.

Gli indicatori esposti danno una rappresentazione delle principali dinamiche gestionali riferite al Gruppo Cassa Centrale al primo semestre 2024.

Relativamente agli indici di struttura, i crediti verso la clientela rappresentano il 54,1% del totale attivo consolidato del Gruppo Cassa Centrale, a conferma della prevalente attività delle Banche affiliate orientata a finanziare il territorio di riferimento, le famiglie e piccoli operatori economici nell'ambito della loro attività di impresa. L'indice risulta in crescita rispetto alle evidenze di dicembre 2023.

La raccolta diretta da clientela si conferma come la prevalente fonte di funding di Gruppo, con un'incidenza sul totale dell'attivo che si attesta al 81,3%, in crescita rispetto a fine 2023.

Alla luce della dinamica evolutiva dell'attività di intermediazione creditizia, il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, al 30 giugno 2024, conferma l'elevato grado di liquidità del Gruppo Cassa Centrale attestandosi al 66,5%, in lieve flessione rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2023.

Con riferimento agli indici di redditività, il ROE, calcolato rapportando al patrimonio netto l'utile di periodo annualizzato, risulta pari al 13,3%, mentre il ROA, determinato come rapporto tra l'utile netto annualizzato e il totale di bilancio, si attesta in area 1,3%.

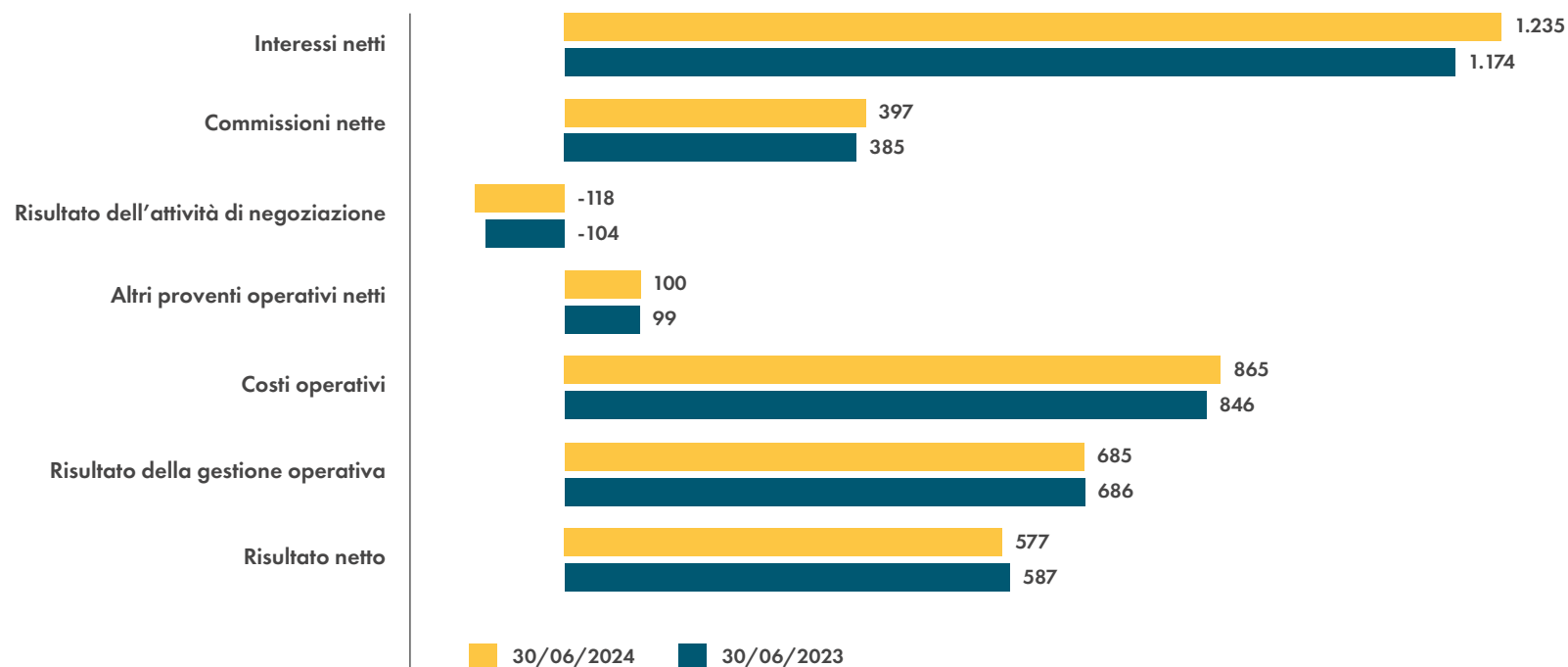
La produttività, misurata attraverso l'indice masse intermedie per dipendente, cresce dell'1,8% rispetto a fine 2023, collocandosi a 13,5 milioni di Euro, a conferma di un percorso intrapreso dal Gruppo Bancario Cooperativo orientato a un progressivo efficientamento industriale. In leggera flessione rispetto al dato di fine 2023 l'incidenza dei costi operativi sui volumi intermediati, pari all'1%.

Nei paragrafi successivi viene fornita una sintetica descrizione dei principali aggregati economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo, unitamente a ulteriori evidenze gestionali a commento degli indicatori precedentemente esposti.

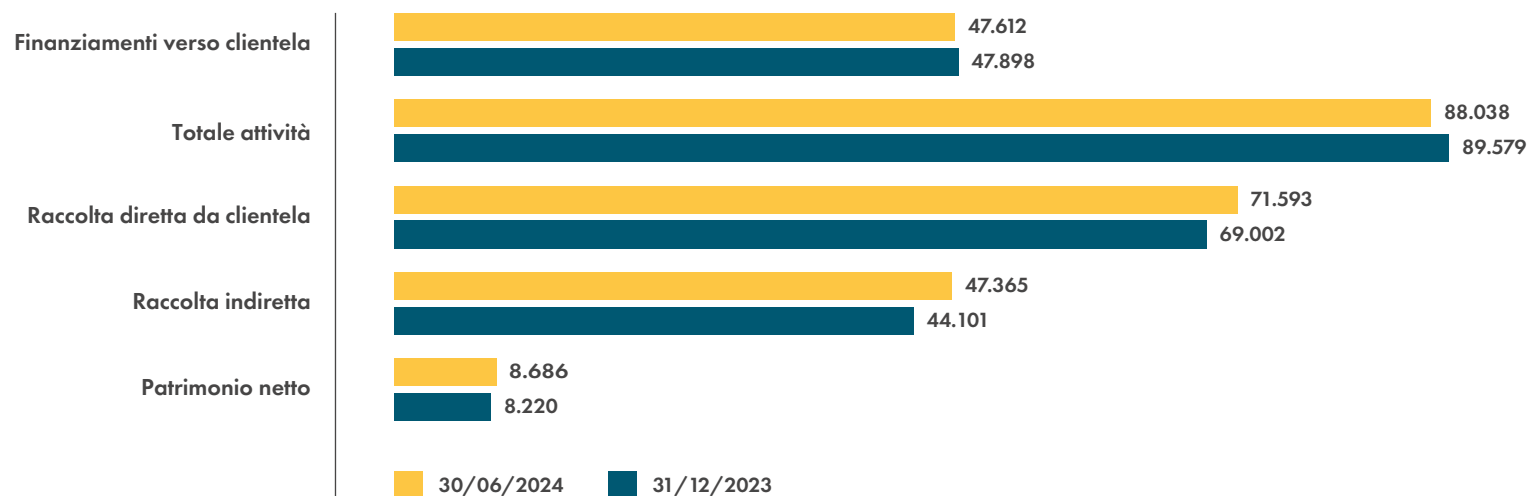
4.2 - Sintesi dei risultati

Di seguito viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per il dettaglio delle singole voci.

Dati economici (milioni di Euro)



Dati patrimoniali (milioni di Euro)



4.3 - Risultati economici

Conto economico riclassificato⁴

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	30/06/2023	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	1.235	1.174	61	5,2%
Commissioni nette	397	385	12	3,1%
Dividendi	3	3	-	0,0%
Ricavi netti dell'attività di negoziazione*	(118)	(104)	(14)	13,5%
Margine di intermediazione	1.517	1.458	59	4,0%
Rettifiche/riprese di valore nette	35	73	(38)	(52,1%)
Risultato della gestione finanziaria	1.552	1.531	21	1,4%
Oneri di gestione**	(976)	(942)	(34)	3,6%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	14	-	14	100,0%
Altri proventi (oneri)	97	96	1	1,0%
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(2)	1	(3)	n.s.
Risultato corrente lordo	685	686	(1)	(0,1%)
Imposte sul reddito	(108)	(99)	(9)	9,1%
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	577	587	(10)	(1,7%)

*La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

** La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Al 30 giugno 2024, il margine d'intermediazione del Gruppo Cassa Centrale si attesta a 1,5 miliardi di Euro, in aumento di 59 milioni di Euro rispetto a giugno 2023. La marginalità del Gruppo riflette, principalmente, la dinamica dei tassi di mercato sulla resa del portafoglio crediti e il rendimento crescente del portafoglio titoli di proprietà.

Le commissioni nette risultano in crescita fino a 397 milioni di Euro, pari al 26,2% del margine di intermediazione, a conferma della crescente attenzione del Gruppo Cassa Centrale allo sviluppo del margine da servizi.

I ricavi netti dell'attività di negoziazione risultano negativi per -118 milioni di Euro, principalmente per effetto di un riposizionamento degli investimenti finanziari in linea con la nuova Strategia del Portafoglio di proprietà di Gruppo, che contempla una riduzione dell'incidenza degli investimenti classificati nel business model HTC ed una diversificazione del medesimo portafoglio sia in termini di duration che di controparti emittenti.

⁴ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 8° aggiornamento.

Sul primo semestre 2024 si registrano riprese di valore complessivamente per 35 milioni di Euro. Gli accantonamenti complessivi sul credito deteriorato si attestano in area 82%, a conferma del costante presidio rispetto al rischio di credito.

L'evoluzione degli oneri di gestione, in crescita rispetto al pari periodo 2023 (+3,6%), riflette principalmente la dinamica delle spese del personale, come evidenziato nei paragrafi successivi.

Il risultato prima delle imposte ammonta a 685 milioni di Euro, in linea rispetto all'esercizio precedente (-0,1%), con l'utile netto di pertinenza della Capogruppo che si attesta a 577 milioni di Euro.

Margine di interesse

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	30/06/2023	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato non costituite da finanziamenti	307	386	(79)	(20,5%)
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	1	1	-	0,0%
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	162	129	33	25,6%
Strumenti finanziari	470	516	(46)	(8,9%)
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	847	839	8	1,0%
Titoli in circolazione	(99)	(45)	(54)	n.s.
Rapporti con clientela	748	794	(46)	(5,8%)
Interessi netti verso banche	(43)	(177)	134	(75,7%)
Differenziali su derivati di copertura	11	6	5	83,3%
Altri interessi netti	49	35	14	40,0%
Totale margine di interesse	1.235	1.174	61	5,2%

Il margine di interesse al 30 giugno 2024 si attesta a 1,2 miliardi di Euro, registrando una crescita del +5,2% (+61 milioni di Euro) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tale dinamica è legata principalmente al contributo dell'intermediazione creditizia, pari complessivamente a 748 milioni di Euro (-46 milioni di Euro rispetto al semestre di confronto) che, beneficiando del rialzo dei tassi di mercato, ha portato ad un allargamento della forbice commerciale. Rilevante anche il contributo degli strumenti finanziari, pari a 470 milioni di Euro (-46 milioni di Euro rispetto al primo semestre 2023). Sul comparto interbancario si registrano interessi negativi pari complessivamente a -43 milioni di Euro, in forte riduzione rispetto allo stesso periodo 2023 per effetto della progressiva estinzione delle Operazioni di rifinanziamento BCE.

Commissioni nette

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	30/06/2023	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	478	447	31	6,9%
Strumenti finanziari	80	70	10	14,3%
Gestione di portafogli collettivi	40	36	4	11,1%
Custodia e Amministrazione	3	3	-	0,0%
Servizi di pagamento	215	199	16	8,0%
Distribuzione di servizi di terzi	51	49	2	4,1%
Garanzie finanziarie rilasciate	8	8	-	0,0%
Operazioni di finanziamento	60	59	1	1,7%
Negoziazione di valute	1	1	-	0,0%
Altre commissioni attive	20	22	(2)	(9,1%)
Commissioni passive	(81)	(62)	(19)	30,6%
Strumenti finanziari	(12)	(6)	(6)	100,0%
Custodia e Amministrazione	(9)	(9)	-	0,0%
Servizi di incasso e pagamento	(48)	(39)	(9)	23,1%
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(4)	(4)	-	0,0%
Altre commissioni passive	(8)	(4)	(4)	100,0%
Totale commissioni nette	397	385	12	3,1%

Le commissioni nette al 30 giugno 2024 si attestano a 397 milioni di Euro, in crescita del +3,1% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, in linea con la strategia di Gruppo volta a consolidare tale voce di ricavo.

Il confronto con il 2023 evidenzia una crescente contribuzione dei comparti Sistemi di pagamento e Finanza e Bancassurance, in linea con la crescita della raccolta netta di Gruppo in tale ambito.

La crescita delle commissioni attive si riflette, pro quota, nella dinamica delle commissioni passive.

Risultato netto dell'operatività finanziaria

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	30/06/2023	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	9	(1)	10	n.s.
- Strumenti derivati	7	(3)	10	n.s.
- Altre	2	2	-	0,0%
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	(129)	(107)	(22)	20,6%
Risultato netto dell'attività di copertura	-	2	(2)	(100,0%)
Dividendi e altri proventi simili	3	3	-	0,0%
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	2	2	-	0,0%
Totale risultato netto dell'operatività finanziaria	(115)	(101)	(14)	13,9%

Il risultato netto dell'operatività finanziaria, a giugno 2024, ammonta a -115 milioni di Euro, in contrazione rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente (-14 milioni di Euro). Tale variazione è riconducibile, principalmente, al riposizionamento del portafoglio di proprietà descritto in precedenza.

Costi operativi

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	30/06/2023	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(915)	(883)	(32)	3,6%
- Spese per il personale	(526)	(479)	(47)	9,8%
- Altre spese amministrative	(389)	(404)	15	(3,7%)
Ammortamenti operativi	(61)	(59)	(2)	3,4%
Totale oneri di gestione	(976)	(942)	(34)	3,6%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	14	-	14	0,0%
- di cui su impegni e garanzie	9	2	7	350,0%
Altri oneri/proventi di gestione	97	96	1	1,0%
Totale costi operativi	(865)	(846)	(19)	2,2%

I costi operativi ammontano a 865 milioni di Euro, in crescita di 19 milioni di Euro (+2,2%) rispetto a giugno 2023.

I costi del personale, pari a 526 milioni di Euro, sono in crescita di 47 milioni di Euro rispetto al periodo di confronto. L'incremento della voce è prevalentemente riconducibile alla voce Salari e Stipendi, che include la contabilizzazione della componente "una tantum" prevista dal nuovo CCNL dei dipendenti del credito cooperativo pari a circa 16 milioni di Euro.

Il Gruppo registra un calo delle altre spese amministrative pari a 15 milioni di Euro rispetto al periodo di confronto. La riduzione risulta concentrata principalmente sulle Banche affiliate del Gruppo ed è riconducibile alla mancata richiesta di contribuzione al Single Resolution Fund (SFR) per l'esercizio 2024 per il raggiungimento del livello-obiettivo dei mezzi finanziari disponibili al 31 dicembre 2023, che era risultata pari a circa 21 milioni di Euro al 30 giugno 2023. Inoltre, anche i contributi ai fondi DGS (Deposit Guarantee Schemes) passano da circa 52 milioni di Euro di giugno 2023 a circa 35 milioni di Euro di giugno 2024.

La componente degli ammortamenti, pari a 61 milioni di Euro, risulta in lieve crescita rispetto al dato del 2023 (+3,4%), mentre gli altri oneri e proventi di gestione ammontano a complessivi 97 milioni di Euro, in linea rispetto al 2023 (+1,0%).

A giugno 2024, il Cost Income complessivo, calcolato come rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione, è pari a 57%, mentre il Cost Income Primario di Gruppo calcolato escludendo le poste straordinarie e non ricorrenti si attesta al 53%, in contrazione rispetto al primo semestre 2023.

Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	30/06/2023	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	35	71	(36)	(50,7%)
- di cui cancellazioni	(1)	(2)	1	(50,0%)
Crediti verso banche	1	2	(1)	(50,0%)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	-	(1)	100,0%
(Rettifiche)/riprese di valore nette	35	73	(38)	(52,1%)

A giugno 2024 si sono registrate riprese di valore nette per complessivi 35 milioni di Euro. Il coverage medio di Gruppo sul credito deteriorato si conferma in area 82%, a testimonianza dell'elevata attenzione del Gruppo nel presidiare il rischio di credito.

4.4 - Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁵

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Cassa e disponibilità liquide	520	579	(59)	(10,2%)
Esposizioni verso banche	1.008	911	97	10,6%
Esposizioni verso clientela	47.612	47.898	(286)	(0,6%)
- di cui al fair value	109	126	(17)	(13,5%)
Attività finanziarie	34.358	35.575	(1.217)	(3,4%)
Partecipazioni	53	54	(1)	(1,9%)
Attività materiali e immateriali	1.322	1.306	16	1,2%
Attività fiscali	507	585	(78)	(13,3%)
Altre voci dell'attivo	2.658	2.671	(13)	(0,5%)
Totale attivo	88.038	89.579	(1.541)	(1,7%)
Debiti verso banche	5.689	10.216	(4.527)	(44,3%)
Raccolta diretta	71.593	69.002	2.591	3,8%
- Debiti verso la clientela	64.924	63.299	1.625	2,6%
- Titoli in circolazione	6.669	5.703	966	16,9%
Altre passività finanziarie	6	9	(3)	(33,3%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	515	522	(7)	(1,3%)
Passività fiscali	37	49	(12)	(24,5%)
Altre voci del passivo	1.512	1.561	(49)	(3,1%)
Totale passività	79.352	81.359	(2.007)	(2,5%)
Patrimonio netto del gruppo	8.686	8.220	466	5,7%
Patrimonio netto consolidato	8.686	8.220	466	5,7%
Totale passivo e patrimonio netto	88.038	89.579	(1.541)	(1,7%)

⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 8° aggiornamento.

Al 30 giugno 2024, l'attivo del Gruppo Cassa Centrale ammonta a 88 miliardi di Euro (-1,7% rispetto agli 89,6 miliardi di Euro di dicembre 2023) e risulta principalmente costituito dalle esposizioni verso la clientela, che includono i finanziamenti valutati al costo ammortizzato e al fair value, per complessivi 47,6 miliardi di Euro, pari al 54,1% del totale attivo. L'attivo finanziario risulta in contrazione rispetto a fine 2023, con i crediti verso banche che si attestano a 1 miliardo di Euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio precedente, e il portafoglio titoli che risente del progressivo rimborso delle operazioni di rifinanziamento BCE.

Il passivo risulta prevalentemente costituito dalla raccolta diretta da clientela che a giugno 2024 si attesta a 71,6 miliardi di Euro (+3,8% rispetto ai 69 miliardi di Euro di dicembre 2023) e i cui dettagli sono esposti nella tabella successiva. I debiti verso banche, pari a 5,7 miliardi di Euro, risultano in sensibile contrazione rispetto al dato di fine anno precedente (-4,5 miliardi di Euro) e si riferiscono, per lo più, a operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema. Il patrimonio netto di Gruppo risulta pari a 8,7 miliardi di Euro, inclusivo dell'utile realizzato nel periodo.

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	Incidenza %	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	58.234	81,3%	57.588	646	1,1%
Depositi a scadenza	4.240	5,9%	3.049	1.191	39,1%
Pronti contro termine e prestito titoli	1.621	2,3%	1.861	(240)	(12,9%)
Obbligazioni	916	1,3%	956	(40)	(4,2%)
Altra raccolta	6.582	9,2%	5.548	1.034	18,6%
Raccolta diretta	71.593	100,0%	69.002	2.591	3,8 %

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela del Gruppo Cassa Centrale risulta pari a 71,6 miliardi di Euro, evidenziando una crescita del 3,8% (+2,6 miliardi di Euro) rispetto all'esercizio precedente, pur in un contesto caratterizzato da elevati rendimenti sui titoli governativi che hanno portato ad una parziale riallocazione di risorse da parte della clientela verso la raccolta indiretta, in particolare amministrata. L'analisi della raccolta diretta evidenzia la prevalenza di raccolta a breve termine verso clientela, rappresentata da conti correnti e depositi a vista, pari a 58,2 miliardi di Euro, in lieve aumento rispetto a dicembre 2023 (+1,1%).

La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, pronti contro termine e prestiti obbligazionari, si attesta a 6,8 miliardi di Euro, pari al 9,5% dei volumi complessivi di raccolta diretta, in crescita rispetto all'esercizio precedente (+911 milioni di Euro). I pronti contro termine, a giugno 2024, includono le operazioni di rifinanziamento a mercato con la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia per complessivi 1,3 miliardi di Euro (contro 1,6 miliardi di Euro di dicembre 2023). Nel prodotto Obbligazioni rientrano le Emissione eligible MREL di gruppo, per un valore nominale pari a 700 milioni di Euro.

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	Incidenza %	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	26.847	56,7%	25.235	1.612	6,4%
Fondi comuni e SICAV	8.604	18,2%	8.092	512	6,3%
Gestioni patrimoniali	10.068	21,3%	9.155	913	10,0%
Prodotti bancario-assicurativi	8.175	17,3%	7.988	187	2,3%
Risparmio amministrato	20.518	43,3%	18.865	1.653	8,8%
Obbligazioni	17.834	37,7%	16.435	1.399	8,5%
Azioni	2.684	5,7%	2.430	254	10,5%
Raccolta indiretta*	47.365	100,0%	44.100	3.265	7,4 %

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta del Gruppo Cassa Centrale, valorizzata a mercato, risulta a giugno 2024 pari a 47,4 miliardi di Euro (+7,4% rispetto a fine dicembre 2023), beneficiando della progressiva conversione dalla raccolta diretta per cogliere i rendimenti attuali dei titoli governativi.

Il risparmio gestito, valorizzato a mercato, si attesta a 26,9 miliardi di Euro e risulta in crescita rispetto al periodo di confronto (+6,4%). L'incidenza relativa del comparto gestito sul totale della raccolta indiretta si attesta al 56%. Il comparto Bancassurance, ramo vita investimento e previdenza, prosegue il trend di crescita delle masse intermedie (+2,3% rispetto a fine 2023).

La componente amministrata si attesta a 20,5 miliardi di Euro nel primo semestre 2024, in crescita dell'8,8% rispetto a dicembre 2023, trainata tanto dal comparto obbligazionario (+8,5%) che da quello azionario (+10,5%).

Dal punto di vista della composizione, sebbene il peso maggiore sia rappresentato dal risparmio gestito, la raccolta indiretta riflette una equilibrata composizione tra le singole forme di risparmio amministrato e gestito, frutto delle politiche di adeguata e prudente diversificazione degli investimenti attuate con la clientela.

Composizione percentuale della raccolta

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA	30/06/2024	31/12/2023
Raccolta diretta	60,2%	61,0%
Raccolta indiretta	39,8%	39,0%

La raccolta totale di Gruppo, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, al 30 giugno 2024 ammonta a 119 miliardi di Euro ed è composta per il 60,2% dalla raccolta diretta e per il restante 39,8% da raccolta indiretta. La componente di raccolta gestita rappresenta il 23% dei volumi complessivi.

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	Incidenza %	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	47.503	99,8%	47.772	(269)	(0,6%)
Mutui	37.912	79,6%	37.950	(38)	(0,1%)
- di cui adeguamento per copertura generica	(91)	n.s.	(79)	(12)	15,2%
Conti correnti	3.387	7,1%	3.726	(339)	(9,1%)
Altri finanziamenti	3.745	7,9%	3.757	(12)	(0,3%)
Leasing finanziario	855	1,8%	827	28	3,4%
Carte di credito, prestiti personali e CQS	1.209	2,5%	1.185	24	2,0%
Attività deteriorate	395	0,8%	327	68	20,8%
Impieghi al fair value	109	0,2%	126	(17)	(13,5%)
Totale impieghi netti verso la clientela	47.612	100,0%	47.898	(286)	(0,6%)

A giugno 2024 i crediti netti verso la clientela del Gruppo risultano pari a 47,6 miliardi di Euro. Per la quasi totalità sono impieghi al costo ammortizzato, pari a 47,5 miliardi di Euro, sostanzialmente in linea (-0,6%) rispetto a dicembre 2023. L'aggregato risulta composto prevalentemente da mutui, che ammontano a 38,0 miliardi di Euro e rappresentano il 79,6% del totale impieghi verso clientela, da conti correnti attivi per 3,4 miliardi di Euro e da altri finanziamenti per 3,7 miliardi di Euro. La dinamica evolutiva riflette il raffreddamento della domanda di finanziamenti nel contesto attuale di tassi di mercato, con variazioni contenute sulle diverse forme di finanziamenti a vista e scadenza. Si registra un leggero aumento delle attività deteriorate che a giugno 2024 ammontano a 395 milioni di Euro (+68 milioni di Euro rispetto a fine 2023).

Qualità del Credito

Il Gruppo adotta una politica rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Nella parte E delle Note Illustrative consolidate, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per il Gruppo e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è di seguito esposto.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	2.138	(1.743)	395	81,5 %
Sofferenze	680	(622)	58	91,5 %
Inadempienze probabili	1.373	(1.085)	288	79,0 %
Sconfinanti/scadute deteriorate	85	(36)	49	42,4 %
- di cui forborne	910	(781)	129	85,8 %
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	47.858	(659)	47.199	1,4 %
- di cui forborne	699	(89)	610	12,7 %
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	49.996	(2.402)	47.594	4,8 %
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	(91)	-	(91)	0,0%
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al fair value	109	-	109	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	50.014	(2.402)	47.612	4,8%

A giugno 2024, il Gruppo presenta crediti netti verso la clientela per 47,6 miliardi di Euro, a fronte di un’esposizione lorda di 50,0 miliardi di Euro e fondi rettificativi per complessivi 2,4 miliardi di Euro che consentono un coverage medio sul portafoglio del 4,8%.

Le esposizioni nette non deteriorate, al primo semestre 2024, risultano pari a 47,3 miliardi di Euro e presentano un’incidenza sugli impieghi totali del 99,4%, mentre il credito deteriorato netto, pari a 395 milioni di Euro, ha un’incidenza relativa dello 0,8%. Questi indici confermano l’attenzione del Gruppo Cassa Centrale alla gestione del credito deteriorato pur in un contesto economico di forte incertezza.

Il portafoglio dei crediti deteriorati, in termini di esposizione netta, evidenzia su giugno 2024 posizioni in sofferenza per 58 milioni di Euro, svalutate per complessivi 622 milioni di Euro, inadempienze probabili pari a 288 milioni di Euro con rettifiche di valore per 1,1 miliardi di Euro, e sconfinanti/scadute pari a 49 milioni di Euro con rettifiche per 36 milioni di Euro. All’interno delle esposizioni deteriorate, trasversali rispetto al grado di rischio, sono evidenziati 129 milioni di Euro di esposizioni forborne, pari allo 0,3% dei crediti complessivi, in contrazione di 4 milioni di Euro rispetto a dicembre 2023.

I crediti in bonis, a giugno 2024, presentano rettifiche di valore per 659 milioni di Euro che rappresentano un livello di copertura sui crediti non deteriorati pari all’1,4%, confermandosi fra i livelli più alti a livello sistemico. La voce include posizioni forborne il cui valore netto è pari a 610 milioni di Euro (1,3% dei crediti netti) con un indice di copertura che si attesta al 12,7% (12,5% a dicembre 2023).

Gli accantonamenti sui crediti in bonis, unitamente alla significativa copertura sulle posizioni a sofferenza e inadempienza probabile che rispettivamente si attestano al 91,5% e al 79,0% (contro i 93,8% e 82,6% di dicembre 2024), permettono al Gruppo un importante presidio a fronte del rischio di credito in un contesto congiunturale di forte incertezza.

A seguire si riepilogano, per completezza, le attività per cassa verso la clientela alla fine dell'esercizio precedente:

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2023			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	2.150	(1.823)	327	84,8%
Sofferenze	627	(588)	39	93,8%
Inadempienze probabili	1.462	(1.207)	255	82,6%
Sconfinanti/scadute deteriorate	61	(28)	33	45,9%
- di cui forborne	947	(822)	125	86,8%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	48.200	(676)	47.524	1,4%
- di cui forborne	727	(91)	636	12,5%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	50.350	(2.499)	47.851	5,0%
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	(79)	-	(79)	0,0%
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al fair value	126	-	126	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	50.397	(2.499)	47.898	5,0%

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio di credito⁶.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	30/06/2024	31/12/2023	Variazione
NPL ratio	4,2%	4,2%	0,0%
Coverage NPL	81,5%	84,8%	(3,3%)
Texas ratio	20,5%	21,4%	(0,9%)

L'indicatore NPL ratio al 30 giugno 2024 risulta costante rispetto al dato di dicembre 2023, confermandosi al 4,2%. Tale valore conferma il percorso di miglioramento della qualità dell'attivo che il Gruppo Cassa Centrale ha perseguito negli ultimi anni, con una progressiva e costante diminuzione dello stock dei crediti deteriorati, in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

La costante attenzione alla valutazione degli NPL si riflette anche sul livello di copertura del credito non performing, dove il Gruppo fa registrare un livello di Coverage NPL pari al 81,5%, valore che si presenta ampiamente al di sopra della media nazionale ed europea, nonostante il leggero calo rispetto a fine dicembre 2023.

⁶ Il calcolo degli indici – NPL ratio, Coverage NPL e Texas ratio (che al numeratore considera i crediti deteriorati lordi) – è stato effettuato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento ottobre 2021).

La gestione attiva del credito deteriorato e la sua progressiva contrazione è riflessa positivamente sull'indicatore Texas ratio di Gruppo, il quale presenta a giugno 2024 un valore pari al 20,5% (21,4% a fine 2023). Il costo del rischio⁷ del portafoglio creditizio ammonta a 15 Bp.

Ripartizione del portafoglio crediti per settore di attività economica

(importi in milioni di Euro)

SETTORE ECONOMICO	30/06/2024		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	307	(1)	306
Società finanziarie e assicurative	581	(13)	568
Società non finanziarie	23.613	(1.529)	22.084
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	25.513	(859)	24.654
TOTALE	50.014	(2.402)	47.612

(importi in milioni di Euro)

SETTORE ECONOMICO	31/12/2023		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	290	(1)	289
Società finanziarie e assicurative	602	(17)	585
Società non finanziarie	23.814	(1.589)	22.225
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	25.691	(892)	24.799
TOTALE	50.397	(2.499)	47.898

Nella rappresentazione del portafoglio crediti per settore di attività economica, risulta evidente come il Gruppo Cassa Centrale, riflettendo la natura delle Banche affiliate, presenti una prevalente destinazione dei finanziamenti verso clientela a controparti rappresentate da famiglie consumatrici e società non finanziarie, cui sono riconducibili rispettivamente il 51% e il 47,2% delle esposizioni nette verso clientela.

⁷ L'indice Costo del rischio è determinato come rapporto tra rettifiche e riprese di valore nette per il rischio di credito e impieghi clientela netti.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	130	163	(33)	(20,3%)
Passività finanziarie	(1)	(1)	-	0,0%
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	11.015	11.050	(35)	(0,3%)
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	23.110	24.273	(1.163)	(4,8%)
Totale portafoglio titoli	34.254	35.485	(1.231)	(3,5%)
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	8	5	3	60,0%
Passività di negoziazione (FVTPL)	(3)	(4)	1	(25,0%)
Totale portafoglio derivati	5	1	4	n.s.
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	34.259	35.486	(1.227)	(3,5%)

Il portafoglio di proprietà di Gruppo, al 30 giugno 2024, si attesta a 34,2 miliardi di Euro, in leggero calo rispetto a dicembre 2023 (-1,3 miliardi di Euro) riflettendo il progressivo rimborso delle Operazioni di rifinanziamento BCE.

In linea generale si assiste a una contrazione per la quasi totalità dei comparti. Nello specifico, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (23,1 miliardi di Euro) evidenziano una contrazione di 1,2 miliardi di Euro rispetto all'esercizio precedente, mentre le attività del portafoglio bancario (FVOCI) rimangono sostanzialmente invariate attestandosi in area 11,0 miliardi di Euro.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente relativa alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo e, in via residuale, ad attività di intermediazione svolte dalla Capogruppo su queste tipologie di strumenti in favore di Banche clienti.

Attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	34.007	35.203	(1.196)	(3,4%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	8	7	1	14,3%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	10.889	10.923	(34)	(0,3%)
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	23.110	24.273	(1.163)	(4,8%)
Titoli di capitale	143	146	(3)	(2,1%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	17	19	(2)	(10,5%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	126	127	(1)	(0,8%)
Quote di OICR	105	137	(32)	(23,4%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	105	137	(32)	(23,4%)
Totale attività finanziarie	34.255	35.486	(1.231)	(3,5%)

Al 30 giugno 2024 le attività finanziarie di Gruppo risultano composte quasi interamente da titoli di debito (99,3%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	730	577	153	26,5%
Crediti verso altre banche	278	334	(56)	(16,8%)
- Conti correnti e depositi a vista	136	151	(15)	(9,9%)
- Depositi a scadenza	18	10	8	80,0%
- Altri finanziamenti	124	173	(49)	(28,3%)
Totale crediti (A)	1.008	911	97	10,6%
Debiti verso banche centrali	(5.115)	(9.708)	4.593	(47,3%)
Debiti verso altre banche	(574)	(508)	(66)	13,0%
- Conti correnti e depositi a vista	(380)	(342)	(38)	11,1%
- Depositi a scadenza	(36)	(32)	(4)	12,5%
- Pronti contro termine	(144)	(120)	(24)	20,0%
- Altri finanziamenti	(14)	(14)	-	0,0%
Totale debiti (B)	(5.689)	(10.216)	4.527	(44,3%)
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(4.681)	(9.305)	4.624	(49,7%)

A giugno 2024 il totale dei crediti verso banche ammonta a 1,0 miliardo di Euro, in aumento rispetto a fine anno precedente (+97 milioni di Euro). Questo dato riflette, principalmente, la liquidità detenuta sul conto target BCE, pari a 657 milioni di Euro. La raccolta interbancaria, pari a 5,7 miliardi di Euro, risulta in sensibile contrazione (-4,5 miliardi di Euro) rispetto al periodo di confronto, per effetto del rimborso delle Operazioni di rifinanziamento BCE.

Le operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a giugno 2024, ammontano infatti a circa 5,1 miliardi di Euro complessivi, in forte diminuzione rispetto ai 9,7 miliardi di Euro del 2023.

Immobilizzazioni

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	53	54	(1)	(1,9%)
Avviamenti	27	27	-	0,0%
Materiali	1.225	1.222	3	0,2%
Immateriali	70	57	13	22,8%
Totale immobilizzazioni	1.375	1.360	15	1,1%

Le immobilizzazioni al 30 giugno 2024 si attestano a 1,4 miliardi (+1,1% rispetto a dicembre 2023) e includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le altre attività immateriali sono rappresentate soprattutto dalle licenze d'uso e software, mentre gli avviamenti si riferiscono alle attività a vita indefinita presenti tra le attività immateriali, come meglio dettagliate nella parte B delle Note Illustrative consolidate.

Patrimonio netto consolidato

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Capitale	1.277	1.271	6	0,5%
Azioni proprie (-)	(868)	(868)	-	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	77	76	1	1,3%
Riserve	7.662	6.889	773	11,2%
Riserve da valutazione	(40)	(20)	(20)	100,0%
Strumenti di capitale	1	1	-	0,0%
Utile (Perdita) d'esercizio	577	871	(294)	(33,8%)
Patrimonio netto del Gruppo	8.686	8.220	466	5,7%
Patrimonio netto consolidato	8.686	8.220	466	5,7%

4.5 - Prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato di periodo della Capogruppo e il patrimonio netto ed il risultato di periodo consolidati

(Importi in milioni di Euro)	Patrimonio netto	Risultato di periodo
Saldi contabili della Capogruppo	1.212	38
Effetto del consolidamento delle società controllate	7.378	591
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle società collegate	64	(1)
Storno svalutazioni partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	(26)	1
Elisione dividendi incassati da società controllate e collegate		(57)
Altre rettifiche di consolidamento	58	5
Saldi come da bilancio consolidato	8.686	577

4.6 - Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	31/12/2023
Capitale primario di classe 1 - CET 1	8.527	8.114
Capitale di classe 1 - TIER 1	8.528	8.115
Totale fondi propri - Total Capital	8.528	8.115
Totale attività ponderate per il rischio	32.695	33.001
CET 1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	26,08%	24,59%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	26,08%	24,59%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	26,08%	24,59%

Risk Weighted Assets

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	27.159	27.549	(390)	(1,4%)
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	38	35	3	8,6%
Rischio di mercato	154	73	81	n.s.
Rischio operativo	5.344	5.344	0	0,0%
Totale RWA	32.695	33.001	(306)	(0,9%)

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2024 sono stati determinati in base alla disciplina prudenziale armonizzata applicata a banche e imprese di investimento e contenuta nella Direttiva (UE) 2013/36 (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, così come modificati rispettivamente dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) e dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II).

Fondi propri

Il totale dei fondi propri del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Nei suddetti aggregati sono ricompresi gli effetti del regime transitorio IFRS 9, che al 30 giugno 2024 consta esclusivamente della componente derivante dall’approccio dinamico, così come introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 e modificato dal Regolamento (UE) 873/2020 (c.d. Quick Fix).

L’aggiustamento al CET 1 che prevede la reinclusione dello stesso della componente “dinamica” avviene, per l’anno in corso, ultimo di applicazione del suddetto regime, nella misura del 25%.

Al 30 giugno 2024, in linea con i precedenti periodi, i fondi propri tengono conto anche della deduzione effettuata a seguito dell’autorizzazione ricevuta da BCE alla riduzione degli strumenti di fondi propri per un importo predefinito mediante il riacquisto o il rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

I fondi propri tengono altresì conto dell’importo applicabile, oggetto di deduzione dal CET 1, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (c.d. Minimun Loss Coverage), sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2019.

Al 30 giugno 2024 il CET 1, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 8.527 milioni di Euro. Il Tier 1 è pari a 8.528 milioni di Euro.

I Fondi Propri si attestano, pertanto, a 8.528 milioni di Euro. Di questi ultimi, il CET 1 che ne rappresenta quasi la totalità (99,99% del totale), registra un aumento rispetto alla fine del 2023 di complessivi 413 milioni di Euro (+ 5,09%) per effetto della somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono. In particolare:

- l'incremento delle riserve (+527 milioni di Euro), riconducibile principalmente all'utile intermedio del 30 giugno 2024 computato nel CET 1 (+529 milioni di Euro), a seguito dell'autorizzazione concessa dalla BCE in data 8 agosto 2024, al netto del decremento delle Riserve OCI (-20 milioni di Euro);
- la riduzione della componente del regime transitorio IFRS 9 (- 89 milioni di Euro) derivante principalmente dal minor contributo della componente dinamica (dal 50% al 25%);
- marginali risultano invece le variazioni registrate sulle altre poste del CET 1.

Per quanto riguarda gli altri due aggregati dei Fondi Propri, le componenti Additional Tier 1 e Additional Tier 2 non hanno registrato variazioni nel periodo rispetto al 31 dicembre 2023.

Attività ponderate per il rischio

I Risk Weighted Asset al 30 giugno 2024 si attestano a 32.695 milioni di Euro registrando un decremento del 0,93% rispetto al dato del 31 dicembre 2023 (33.001 milioni di Euro).

Si rammenta altresì, che a partire dal quarto trimestre 2022, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni centrali o banche centrali e alle esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari esposizioni verso Enti ed esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i segmenti interessati:

- Amministrazioni centrali o banche centrali: Moody's;
- esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- esposizioni verso Enti: Moody's;
- esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio, avviata dal Gruppo a partire dal 2022, anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Coefficienti di solvibilità

Per quanto concerne i coefficienti di solvibilità, il CET 1 capital ratio si attesta al 26,08% (24,59% a dicembre 2023), il Tier 1 capital ratio è pari a 26,08% (24,59% a dicembre 2023) e il Total capital ratio è pari a 26,08% (24,59% a dicembre 2023). Escludendo gli effetti dei regimi transitori, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il capitale primario di classe 1 a regime (CET 1 fully loaded) ammonta a 8.451 milioni di Euro e il relativo fully loaded CET 1 capital ratio è pari al 25,91%; il capitale di classe 1 a regime (Tier 1 fully loaded) ammonta a 8.451 milioni di Euro e il relativo fully loaded Tier 1 capital ratio risulta pari al 25,91% e infine il totale dei fondi propri a regime (Total capital fully loaded) ammonta a 8.451 milioni di Euro e il relativo fully loaded Total capital ratio risulta pari a 25,91%.

5. Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo Cassa Centrale ha sviluppato il suo modello di business e di servizio attraverso una struttura organizzativa articolata in due aree principali:

- le Banche affiliate, che rappresentano il core business del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPL e gestione del risparmio.



*Il Gruppo Industriale si riferisce ad una rappresentazione gestionale delle principali aree strategiche del Gruppo che contribuiscono ai risultati economici e patrimoniali di seguito commentati.

La definizione delle aree strategiche d'affari è coerente con le modalità adottate dalla governance per l'assunzione di decisioni operative e strategiche e si basa sulla reportistica gestionale interna.

5.1 - Banche affiliate

Le Banche affiliate rappresentano la parte più rilevante dell’attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e il punto di forza dello sviluppo attuale e futuro del Gruppo stesso. Le Banche affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell’economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il Credito Cooperativo, permette alle Banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell’industria bancaria nazionale e di costituire un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (nel seguito anche “PMI”).

Il Piano Strategico del Gruppo punta allo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI valorizzando al meglio la rete territoriale e sfruttando le sinergie, l’ampliamento dell’offerta commerciale e le economie di scala che derivano dall’appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

In linea generale, la struttura delle Banche di Credito Cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate da un’elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo, e dall’investimento dell’eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una rappresentazione sintetica delle principali grandezze economiche e finanziarie aggregate delle Banche affiliate, con focus sulle singole aree territoriali in cui il Gruppo opera.

(Importi in milioni di Euro)

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	30/06/2024					Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Crediti clientela lordi	10.128	10.715	10.548	10.911	4.981	47.283	47.787	(504)	(1,1%)
- di cui performing	9.629	10.349	10.159	10.441	4.628	45.206	45.698	(492)	(1,1%)
- di cui non performing	499	366	389	470	353	2.077	2.089	(12)	(0,6%)
Rettifiche di valore	592	452	437	498	326	2.305	2.402	(97)	(4,0%)
Crediti clientela netti	9.537	10.263	10.111	10.412	4.655	44.978	45.385	(407)	(0,9%)

I crediti clientela lordi delle Banche affiliate ammontano complessivamente a 47,3 miliardi di Euro al 30 giugno 2024, in contrazione del -1,1% rispetto al termine dell’esercizio 2023; la lieve decrescita riscontrata è imputabile al rallentamento della domanda di credito a livello sistemico per effetto dell’aumento dei tassi di mercato, oltre che alla contrazione dello stock di credito non performing.

L’analisi territoriale del credito erogato conferma come l’operatività delle Banche affiliate sia prevalentemente concentrata nell’area Nord del territorio nazionale, in linea con l’articolazione territoriale degli sportelli del Gruppo Cassa Centrale. Scendendo nel dettaglio delle diverse aree territoriali in cui è articolato il Gruppo si sottolinea un’allocazione omogenea su 4 delle 5 aree, fatta eccezione per l’area Sud e Isole che mostra una minor incidenza sui crediti complessivi per effetto della dimensione mediamente ridotta delle singole Banche affiliate presenti in tale territorio.

Nel corso del primo semestre 2024 la contrazione del credito perfoming delle Banche affiliate risulta complessivamente pari a 492 milioni di Euro (-1,1%), con una dinamica eterogenea tra le varie aree territoriali. In particolare, risultano in contrazione le aree del Trentino-Alto Adige (-3,2%) e Sud e Isole (-1,6%), flettono leggermente il Nord Ovest (-0,8%) e il Centro (-0,8%), mentre è in aumento il credito performing nell’area Nord Est (+0,7%).

A livello di controparte, si conferma l’importante esposizione del credito complessivo erogato verso famiglie e piccole e medie imprese locali, a dimostrazione del ruolo centrale delle Banche affiliate nel supportare la crescita del territorio.

Nel corso del primo semestre 2024 è proseguita la gestione attiva del credito deteriorato, in linea con la strategia del Gruppo Cassa Centrale, consentendo di ridurre sensibilmente le masse non performing complessive (-0,6% rispetto al dato di fine dicembre 2023). A livello generale, l’incidenza del credito deteriorato sul credito lordo alla clientela risulta stabile al 4,4%, rispetto alle evidenze di fine 2023, con una dinamica territoriale che oscilla dal 3,4% dell’area Nord Est al 7,1% del Sud e Isole.

A conferma di una strategia del Gruppo Cassa Centrale particolarmente attenta alla gestione del rischio di credito, e in presenza di una contrazione dello stock complessivo di credito deteriorato, gli accantonamenti sui crediti non performing delle Banche affiliate si attestano all’82%, in leggero calo rispetto all’85% di fine 2023. I livelli medi di copertura delle Banche affiliate si confermano tra i più elevati del sistema bancario nazionale.

(Importi in milioni di Euro)

RACCOLTA	30/06/2024					Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Raccolta complessiva	25.333	23.568	26.346	21.988	9.128	106.363	101.189	5.174	5,1%
Raccolta diretta	15.526	15.164	16.089	14.136	7.320	68.235	65.682	2.553	3,9%
Raccolta indiretta*	9.807	8.404	10.257	7.852	1.808	38.129	35.507	2.621	7,4%
- di cui Amministrata	3.381	2.874	4.622	3.074	1.295	15.246	13.799	1.447	10,5%
- di cui Gestita	6.426	5.530	5.635	4.778	513	22.882	21.708	1.174	5,4%

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta complessiva delle Banche affiliate al 30 giugno 2024 risulta pari a 106,4 miliardi di Euro in crescita del +5,1% rispetto a fine 2023, evidenziando la capacità di attrarre nuova raccolta anche in una fase congiunturale particolare come quella che stiamo vivendo.

La raccolta diretta si attesta a 68,2 miliardi di Euro in aumento di 2,6 miliardi di Euro (+3,9%) rispetto all’esercizio precedente nonostante un contesto reso complicato dalla concorrenza dei rendimenti dei titoli governativi che ha contribuito ad una parziale riallocazione di risorse verso la raccolta indiretta amministrata.

A livello di aree territoriali, l’andamento annuale della raccolta diretta risulta essere in crescita per tutte le aree geografiche, spaziando dal Sud e Isole (+1,4%) al Nord Ovest (+6,9%).

La distribuzione della raccolta diretta tra le aree territoriali segue la dinamica descritta in precedenza per le masse di credito.

Le diverse aree territoriali mostrano, nel rapporto fra impieghi e raccolta, uno strutturale avanzo di risorse che determina l’elevato grado di liquidità delle Banche affiliate e del Gruppo Cassa Centrale. L’approccio prudente all’investimento delle risorse raccolte dai depositanti caratterizza storicamente l’operatività delle BCC-CR-RAIKA.

La raccolta indiretta complessiva delle Banche affiliate cresce a 38,1 miliardi⁸ di Euro (+7,4% su base annuale), trainata sia dai rendimenti dei titoli governativi, che hanno incrementato lo stock di raccolta indiretta amministrata, che dall'effetto mercato positivo sul comparto della raccolta indiretta gestita.

L'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva si attesta al 35,8%, in crescita rispetto al dato di fine 2023 pari al 35,1%. L'analisi territoriale mostra un rapporto della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva che varia tra il 39% delle aree Trentino-Alto Adige e Nord Ovest e il 35,7% di Nord Est e Centro, fa eccezione l'area Sud e Isole dove tale indice si attesta al 19,8%.

Entrando nel dettaglio della composizione della raccolta indiretta, l'incidenza della componente gestita e assicurativa sul totale della raccolta indiretta si attesta al 60% (sostanzialmente stabile rispetto al 61% di fine 2023). Tale dinamica riflette la dinamica della raccolta indiretta amministrata descritta in precedenza.

Si mantiene in crescita il comparto Gestioni Patrimoniali, Fondi e Sicav (+7,2%). Il comparto Bancassurance continua il trend di crescita costante (+2,4% su base annua).

La raccolta indiretta gestita rimane obiettivo centrale per il Gruppo Cassa Centrale, dati gli importanti margini di crescita a disposizione delle Banche affiliate rispetto al resto dell'industria bancaria, avendo queste storicamente privilegiato in passato il collocamento di prodotti di raccolta diretta. La crescita di tale comparto è guidata e accompagnata da importanti investimenti nella formazione specialistica del personale delle Banche affiliate al fine di aumentare la capacità di offrire a Soci e clienti un supporto consulenziale di livello elevato. Questi investimenti, supportati dall'attenta ricerca da parte delle società del Gruppo Industriale di prodotti adatti a Soci e clienti delle BCC-CR-RAIKA, sta consentendo di colmare progressivamente il gap nei confronti del sistema, mantenendo alta l'attenzione alla qualità del servizio complessivamente offerto al cliente risparmiatore.

(Importi in milioni di Euro)

MARGINI E COMMISSIONI	30/06/2024					Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Margine di interesse	282	249	267	245	143	1.186	1.115	71	6,4%
Commissioni nette	65	74	84	76	35	334	325	9	2,8%
Margine intermediazione	290	298	341	314	173	1.416	1.364	52	3,8%

Il margine di interesse delle Banche affiliate a giugno 2024 risulta complessivamente pari a 1,2 miliardi di Euro, registrando una crescita del +6,3% rispetto al primo semestre 2023, trainato dal contributo crescente dell'intermediazione creditizia per effetto della dinamica dei tassi di mercato. Si conferma rilevante il contributo del Portafoglio di proprietà anche grazie alla gestione attiva del portafoglio alla luce dei rendimenti attuali. Sul comparto interbancario, rispetto a giugno 2023, si evidenziano interessi negativi nettamente inferiori per effetto del progressivo rimborso delle Operazioni di Rifi naziamento con BCE (TLTRO-III).

Nel complesso, per effetto di quanto detto sopra, il contributo del margine di interesse sulla redditività complessiva delle Banche affiliate risulta in crescita all'84% del margine di intermediazione (rispetto al 82% di giugno 2023).

⁸ La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

Le commissioni nette delle Banche affiliate ammontano nel primo semestre 2024 a 334 milioni di Euro, in crescita del +2,7% rispetto allo stesso periodo dell’esercizio precedente.

Il margine commissionale contribuisce mediamente al 26% del margine di intermediazione, con un’incidenza territoriale che passa dal 25% dell’area Nord Ovest al 20% del Sud e Isole.

La dinamica evolutiva del margine di intermediazione delle Banche affiliate (+3,8% rispetto al primo semestre dell’anno precedente) si completa con il contributo derivante dai dividendi e proventi simili, mentre è negativa la voce relativa all’attività di negoziazione del portafoglio titoli di proprietà delle Banche affiliate, per effetto della movimentazione del portafoglio di proprietà.

Dall’analisi dei ricavi primari delle Banche affiliate risulta sempre più decisiva la capacità di proporre a Soci e clienti servizi in grado di completare l’offerta commerciale e di aumentare la marginalità. Questo percorso di sviluppo è condotto mantenendo una forte attenzione alla tutela dei Soci e dei clienti e nel rispetto dei principi cooperativistici che sono alla base dell’operatività delle Banche affiliate.

5.2 - Gruppo Industriale

Il Gruppo Industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e back office, con la controllata Allitude S.p.A. (nel seguito anche “Allitude”);
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche “Claris Leasing” o “Claris”);
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (nel seguito anche “Assicura Agenzia” e “Assicura Broker”);
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche “NEAM”);
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A. (nel seguito anche “Prestipay”);
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., Claris Rent S.p.A. e Centrale Trading S.r.l.

Di seguito vengono evidenziati i principali aggregati economici e patrimoniali riferiti al Gruppo Industriale al 30 giugno 2024.

(Importi in milioni di Euro)

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA*	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Crediti clientela lordi	2.731	2.608	123	4,7%
- di cui performing	2.670	2.547	123	4,8%
- di cui non performing	61	61	0	0,0%
Rettifiche di valore	96	95	1	1,1%
Crediti clientela netti	2.634	2.513	121	4,8%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

Con riferimento agli impieghi verso la clientela, il contributo del Gruppo Industriale fa riferimento principalmente alle attività di intermediazione della Capogruppo e delle società controllate Claris Leasing e Prestipay.

I crediti lordi verso la clientela ammontano a circa 2,7 miliardi di Euro e risultano in crescita di 123 milioni di Euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente (+4,7%). Nello specifico, risultano in crescita il portafoglio crediti della Capogruppo, di Prestipay (che prosegue nell'attività di espansione del servizio di credito al consumo) così come, seppur in misura inferiore, il portafoglio crediti di Claris Leasing. Si segnala come i crediti da clientela performing includono le esposizioni in margini e default funds verso Cassa di Compensazione e Garanzia legate all'operatività in PCT, sostanzialmente in calo rispetto all'esercizio precedente (-33%).

Gli accantonamenti lordi complessivi ammontano a circa 96 milioni di Euro, in linea rispetto ai 95 milioni di Euro di fine 2023.

Come effetto complessivo, i crediti verso clientela netti del Gruppo Industriale crescono di 121 milioni di Euro rispetto a fine 2023 (+4,8%) attestandosi a circa 2,6 miliardi di Euro.

(Importi in milioni di Euro)

RACCOLTA*	30/06/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Raccolta Complessiva	12.595	11.914	681	5,7%
Raccolta diretta	3.358	3.320	38	1,1%
Raccolta indiretta**	9.237	8.594	643	7,5%
- di cui Amministrata	5.272	5.067	205	4,0%
- di cui Gestita	3.965	3.527	438	12,4%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

** La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato; i prodotti finanziari ETF sono inclusi nel comparto.

La raccolta complessiva del Gruppo Industriale si attesta a 12,6 miliardi di Euro ed è riconducibile per la quasi totalità al perimetro della Capogruppo.

La raccolta diretta (pari a circa 3,4 miliardi di Euro) risulta sostanzialmente in linea rispetto ai 3,3 miliardi di Euro di fine anno.

La raccolta indiretta si attesta invece a 9,2 miliardi di Euro e si riferisce per circa 3,9 miliardi di Euro, pari al 43%, alla componente di risparmio gestito (con un'operatività prevalentemente riconducibile ai prodotti legati alle gestioni patrimoniali), mentre il risparmio amministrato è pari a 5,3 miliardi e rappresenta il 57% circa dei volumi di raccolta indiretta con operatività rivolta principalmente al mercato obbligazionario. Sia la raccolta amministrata che la raccolta gestita registrano una crescita rispetto al dato di fine esercizio precedente, rispettivamente del +4% e +12%.

(Importi in milioni di Euro)

MARGINI E COMMISSIONI*	30/06/2024	30/06/2023	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	49	59	(10)	(16,9%)
Commissioni nette	63	60	3	5,0%
Margine di intermediazione	101	94	7	7,4%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo e le residuali risultanze economiche delle entità consolidate integralmente diverse dall'accordo di coesione.

Il margine di intermediazione al 30 giugno 2024 risulta in crescita rispetto all'esercizio precedente, attestandosi a 101 milioni di Euro (+7,8%). La composizione risulta pressoché invariata rispetto allo stesso periodo del 2023: il margine di interesse contribuisce per il 49%, mentre il margine commissionale al 63% (contro rispettivamente il 63% e 64% dell'esercizio precedente).

Nello specifico, il margine di interesse ammonta a 49 milioni di Euro e risulta in calo rispetto ai 59 milioni di Euro del primo semestre dell'esercizio precedente. Le commissioni nette ammontano complessivamente a 64 milioni di Euro e risultano in crescita di 3 milioni di Euro rispetto allo stesso mese dell'esercizio precedente.

Di seguito una breve disamina sul Gruppo Industriale, con particolare focus sulle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società di servizi a supporto delle Banche affiliate.

5.2.1 - Capogruppo

La Costituzione del Gruppo ha portato a un arricchimento del sistema di offerta di prodotti e servizi finanziari e al rafforzamento dei presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo. L'offerta di servizi di Cassa Centrale Banca si articola nei seguenti ambiti:

- Finanza;
- Credito;
- Servizi di credito al consumo;
- Sistemi di pagamento;
- Governance e supporto.

5.2.1.1 - Finanza

In ambito Finanza, Cassa Centrale Banca offre alle Banche affiliate e alle Banche clienti una completa gamma di servizi e prodotti per l'accesso ai mercati finanziari e per l'offerta alla clientela depositante di molteplici soluzioni di investimento.

Cassa Centrale Banca offre servizi per accedere ai principali mercati obbligazionari, azionari e derivati sia per la clientela retail sia per la gestione del portafoglio di proprietà: nel primo semestre 2024 ha eseguito operazioni su mercati obbligazionari per un controvalore di circa 25,1 miliardi di Euro (in

aumento di circa il 36% rispetto allo stesso periodo del 2023) e su mercati azionari per circa 2,5 miliardi di Euro (in aumento del 59% rispetto allo stesso periodo del 2023).

Per quanto concerne l'offerta commerciale rivolta alla clientela, Cassa Centrale Banca mette a disposizione delle Banche prodotti e servizi finanziari utilizzati nell'ambito dell'attività di consulenza. Si tratta di un catalogo di qualità, aggiornato nel tempo con novità ed implementazioni finalizzate a rimanere competitivi sul mercato.

I principali prodotti e servizi offerti sono:

- **Gestioni Patrimoniali:** le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca hanno chiuso il primo semestre 2024 con 12,9 miliardi di Euro⁹ di masse gestite e oltre 107 mila rapporti attivi. La raccolta è stata positivamente condizionata dalla reintroduzione dell'opzione PIP CASH che ha permesso alle banche affiliate di offrire – accanto al servizio di gestione di portafoglio – anche la remunerazione della liquidità tempo per tempo giacente sul conto collegato alla gestione. Il semestre si chiude con una raccolta positiva di 360 milioni di Euro, nonostante la forte attrattività dei titoli di Stato italiani, su cui si è orientata una parte rilevante degli investimenti della clientela. Questo, unitamente ad un effetto mercato favorevole, ha permesso di aumentare le masse gestite totali. L'andamento dei principali mercati finanziari in questo primo semestre 2024 ha portato a un miglioramento generale delle performance delle linee di gestione; solo le componenti obbligazionarie hanno sofferto in parte la fase di volatilità dei tassi di rendimento, rimanendo su livelli piuttosto elevati, continuando ad offrire delle opportunità di investimento interessanti. Lato azionario, i portafogli sono investiti principalmente sui mercati sviluppati, in particolare sull'azionario statunitense, mentre rimane marginale l'esposizione sulle aree emergenti. Nell'ambito delle proprie decisioni relative agli investimenti riferiti alle linee di gestione di portafogli offerte alla clientela, Cassa Centrale Banca adotta una serie di presidi al fine di integrare e valutare i rischi e i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità. Tali presidi hanno consentito di classificare le linee di gestione come prodotti finanziari che promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali o una loro combinazione (prodotti finanziari "light green") e prendono in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità mediante la rilevazione e il monitoraggio di appositi indicatori legati a tematiche ambientali e sociali.
- **Funds Partner:** alle Banche affiliate viene resa disponibile la piattaforma di collocamento di fondi denominata Funds Partner, che comprende sia il fondo NEF che i fondi di case terze. Si tratta di un utile strumento per il consulente, che può accedere a un universo costituito da circa 3 mila fondi disponibili attraverso una piattaforma sulla quale Cassa Centrale Banca ha attivato un processo di definizione e di manutenzione della lista dei fondi collocabili (sono esclusi fondi con capitalizzazione inferiore ai 100 milioni di Euro e con track record inferiore ai 3 anni). La piattaforma mette a disposizione numerosi tool forniti da Morningstar e la reportistica fornita dalle 14 case di investimento. Per queste case Cassa Centrale Banca svolge anche il servizio di soggetto incaricato dei pagamenti. Le masse collocate, alla fine del primo semestre 2024, si sono assestate intorno ai 7 miliardi di Euro per quanto riguarda NEF e ai 3,4 miliardi di Euro per quanto concerne le case terze.
- **Consulenza Avanzata:** il servizio di consulenza avanzata è fornito alla clientela di 13 Banche. Cassa Centrale Banca supporta queste Banche in qualità di advisor per l'individuazione delle migliori strategie di investimento.

Continua la grande partecipazione al webinar **CCB#LIVE** realizzato attraverso la piattaforma digitale Teams. Si tratta di un contenitore nel quale si affrontano le dinamiche di mercato, le strategie sulle linee di gestione, le view di mercato da parte dei gestori di Cassa Centrale Banca e dei gestori partner di NEF, l'analisi di fondi e dei prodotti/servizi di bancassicurazione. L'appuntamento è quindicinale con la partecipazione in media di oltre 700 consulenti

⁹ L'importo è riferito a Gestioni Patrimoniali aperte direttamente presso Cassa Centrale Banca per circa 3,6 miliardi di Euro, Gestioni Patrimoniali collocate attraverso Banche affiliate e Banche clienti per circa 7,4 miliardi di Euro, Gestioni Patrimoniali istituzionali per circa 760 milioni di Euro e fondi pensione, sui quali Cassa Centrale Banca ha delega di gestione, per 1,2 miliardi di Euro.

delle Banche collocatrici. Di importanza strategica anche l'evento annuale Finanza e Bancassicurazione tenutosi lo scorso settembre a Venezia (nel 2024 sarà a Trento il 25 ottobre), durante il quale sono state condivise con le banche affiliate le strategie di evoluzione del modello di consulenza finanziaria ed assicurativa del Gruppo.

Sempre intensa l'attività di **formazione** specialistica sulla rete dei consulenti finanziari ed assicurativi delle banche affiliate, unitamente ad iniziative di educazione finanziario/assicurativa (anche di finanza sostenibile) nei confronti della clientela.

Progetto evoluzione del modello di prestazione del servizio di consulenza finanziaria e check up assicurativo

Prosegue il consolidamento e lo sviluppo del modello di prestazione dei servizi di investimento. Dopo aver rilasciato nel 2023 il nuovo questionario MiFID di profilatura della clientela in linea con le più recenti novità normative e indicazioni di ESMA e CONSOB, nel primo semestre 2024 sono state coinvolte le banche più rappresentative, ingaggiate nell'evoluzione del modello di consulenza finanziaria e di check up assicurativo, in modo da integrare le necessità di copertura dei bisogni assicurativi del cliente con le esigenze di pianificazione finanziaria. Sono state programmate iniziative formative specifiche per la messa a terra delle novità sulle reti delle banche affiliate.

5.2.1.2 - Credito

La Direzione Crediti di Cassa Centrale Banca, che offre supporto alle Banche affiliate e alle Società del Gruppo nell'attività di concessione dei finanziamenti e guida in ambito credito l'attività di indirizzo e coordinamento del Gruppo Bancario Cooperativo, ha ridefinito le linee guida di politica creditizia in un quadro macroeconomico generale e di settore che risulta ancora interessato da significativa incertezza. Incertezza, i cui effetti riverberano sugli investimenti delle imprese e sulla domanda di credito da parte delle famiglie, indotta principalmente: (i) dalla dinamica dei tassi di interesse di mercato, (ii) dal perdurare del conflitto Russia-Ucraina con le conseguenti sanzioni internazionali, (iii) dal perdurare del conflitto in Medio Oriente con conseguenti effetti in termini geopolitici e, non ultimo, (iv) dagli impatti derivanti dai rischi fisici e di transizione connessi con i cambiamenti climatici.

In particolare, la dinamica della crescita economica continua a deprimere la domanda di prestiti da parte di imprese e famiglie. A tale contrazione contribuisce anche il maggiore ricorso all'autofinanziamento per effetto del costo del denaro.

In tale elevato contesto di mercato i principali obiettivi dell'attività della Direzione Crediti di Capogruppo possono essere così delineati: (i) ottimizzazione dell'asset allocation del portafoglio in termini qualitativi e quantitativi; (ii) rafforzamento della rete commerciale e riposizionamento della sua operatività creditizia; (iii) massimizzazione dell'utilizzo delle garanzie pubbliche; (iv) prevenzione del degrado della qualità del credito, nel medio periodo, in particolare sui maggiori gruppi di rischio, forzando al massimo la segmentazione del portafoglio; (v) adozione di un approccio forward looking con l'obiettivo di incorporare le previsioni settoriali e microsettoriali nella valutazione della resilienza delle imprese, attraverso stime prospettiche dei bilanci aziendali; (vi) implementazione del processo di istruttoria creditizia con metodologie finalizzate ad incorporare l'esposizione ai rischi ESG.

Nell'erogazione dei nuovi finanziamenti resta inalterata la massima attenzione alla qualità del credito, alla diversificazione merceologica, territoriale e soprattutto dimensionale. L'aspetto dimensionale è infatti considerato di fondamentale importanza e rappresenta l'architrave della strategia dell'offerta creditizia del Gruppo. La logica del frazionamento del rischio su una moltitudine di piccoli percettori, da sempre la componente principale dell'approccio al credito delle Banche affiliate, è stata rafforzata con l'introduzione delle soglie di rischio e con una prassi operativa perseguita nei rapporti quotidiani tra le strutture corporate del Gruppo e le Direzioni Crediti delle singole Banche affiliate. È stato inoltre dato maggior spazio ai prodotti distribuiti (leasing, factoring, prestiti personali e cessioni del quinto) per via del minor profilo di rischio assunto rispetto ad analoghe operazioni bancarie. Per quanto riguarda la declinazione delle specifiche attività creditizie, supportate dal sistema di garanzie pubbliche, sono stati attivati nuovi convenzionamenti per consentire

l'accesso alle nuove forme di garanzia volte a incentivare l'attuazione di investimenti coerenti con gli obiettivi Tassonomici (SACE Green) e lo sviluppo delle imprese in settori strategici per l'economia nazionale (SACE Futuro).

Nel corso del primo semestre 2024 il Gruppo Cassa Centrale ha continuato a svolgere, nei territori serviti dalle Banche affiliate, un ruolo da protagonista nel supporto alle famiglie e piccole imprese impegnate negli interventi di riqualificazione energetica degli immobili. Con riferimento all'operatività di acquisizione dalla clientela dei crediti fiscali, si rileva una certa contrazione, rispetto ai precedenti esercizi, anche per effetto dei recenti interventi normativi attuati dal Governo, che introducono limitazioni alla capacità di compensazione e pertanto alla tax capacity di Gruppo.

Per quanto riguarda l'ambito del credito agevolato Cassa Centrale Banca, nel corso del primo semestre 2024, ha sottoscritto:

- un Protocollo d'intesa tra AVEPA (Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura), Cassa Centrale Banca e le principali banche del Gruppo operanti nel territorio regionale del Veneto per l'anticipazione, tramite un finanziamento a condizioni agevolate, dei contributi destinati alle aziende agricole titolari dei diritti all'aiuto;
- una Convenzione con la Regione Puglia per MiniPia (Pacchetti Integrati di Agevolazione), al fine di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese di minore dimensione, sostenere il posizionamento delle piccole imprese a livello nazionale e internazionale e qualificare l'occupazione regionale, inclusa l'occupazione femminile;
- una Convenzione con Fondo Veneto Competitività - "Sezione Transizione" che supporta programmi innovativi volti a introdurre innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, ammodernare i macchinari e gli impianti e accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche in un'ottica di promozione della digitalizzazione e di riconversione dell'attività produttiva verso un modello di economia circolare e sviluppo sostenibile;
- un Protocollo d'intesa tra ANFIR (Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali) e il Gruppo Cassa Centrale con la finalità di rafforzare la collaborazione in essere sul territorio nazionale e accompagnare lo sviluppo delle imprese attraverso l'individuazione di prodotti specifici, rispondenti alle esigenze del tessuto imprenditoriale, e sinergici con gli strumenti gestiti dalle singole Finanziarie a valere su fondi pubblici e su fondi propri;
- un Addendum alla Convenzione con ENM (Ente Nazionale per il Microcredito) al fine di agevolare le Banche affiliate nell'individuazione di partner specializzati per l'erogazione dei servizi ausiliari al microcredito - secondo la normativa attualmente vigente;
- una Convenzione con SACE per l'utilizzo della Garanzia Sace Futuro. Garanzia pubblica a prima richiesta che permetterà a tutte le Banche del Gruppo di supportare gli investimenti delle imprese relativi a progetti di crescita sui mercati globali, sostenere l'innovazione tecnologica ed il processo di digitalizzazione, investire nelle infrastrutture e nella sostenibilità, nelle filiere strategiche e nelle aree economicamente svantaggiate.

5.2.1.3 - Sistemi di pagamento

Il mercato dei sistemi di pagamento continua ad essere interessato da iniziative di forte rinnovamento ed elevata competitività. Si assiste a una diffusione crescente dei pagamenti digitali su canali messi a disposizione dalle banche o soluzioni innovative offerte da nuovi operatori che si affacciano sui mercati. In questo contesto molto dinamico, i Sistemi di Pagamento per il Gruppo Cassa Centrale rappresentano una struttura di servizio e supporto delle Banche del Gruppo e si muovono su cinque diversi ambiti di attività, (i) Regolamenti, (ii) Estero, (iii) Servizi accentrati, (iv) Tesoreria, (v) Monetica, al fine di sviluppare nuovi servizi da mettere a disposizione delle Banche affiliate, per consentire alle stesse di essere competitive e fidelizzare la propria clientela.

Regolamenti

Il Servizio ha avviato numerosi tavoli di lavoro per attuare gli interventi necessari a soddisfare le sempre più numerose novità normative ed i molteplici progetti.

In particolare:

- Euro Digitale per la cui realizzazione, in collaborazione con ABILAB, proseguono le attività di analisi sugli impatti derivanti all'adozione della moneta digitale sul sistema bancario;
- Regolamento Pagamenti Instant che prevede numerose iniziative tra cui l'analisi e parificazione delle condizioni economiche per gli utilizzatori; l'ampliamento dei canali di distribuzione e di accettazione; innovativi servizi di verifica del beneficiario (VOP); l'evoluzione dei sistemi antifrode con monitoraggio dei soggetti e nuove modalità di "sanction screening" della clientela;
- Open Banking: tema collegato a numerose progettualità quali i nuovi schemi europei "Request to Pay" e la revisione della Psd3, che contengono importanti elementi di innovazione con notevole impegno in termini di effort e risorse dedicate;
- proseguono le fasi di analisi e di realizzazione del Progetto Data Hub per la mappatura ed il controllo dei dati propedeutiche alla realizzazione di funzionalità di reporting a favore delle banche.

Infine, il Servizio è impegnato nelle attività di evoluzione della metodologia di monitoraggio dei fornitori di funzioni esternalizzate importanti (FEI) specificatamente operanti nella gestione del contante, volta a mitigare i rischi connessi con la gestione logistica dei valori.

Eestero

Nel primo semestre è stata resa disponibile alle banche del gruppo la nuova contrattualistica per la concessione dei finanziamenti di ambito estero (anticipi e finanziamenti import), dei Crediti Documentari e delle Garanzie Internazionali a prima Richiesta. Questa revisione contrattuale ha richiesto la modifica delle procedure operative di SIB2000 al fine di renderle coerenti al nuovo framework normativo e di integrarle con la documentazione da fornire alla clientela e la trasparenza bancaria.

Inoltre, entro la fine del corrente semestre, verrà distribuita una nuova funzione in SIB2000 che permetterà di utilizzare la procedura "anticipo fatture Italia" anche per l'anticipo di fatture emesse in Euro a carico di clientela estera.

Servizi Accentrati

L'inizio del 2024 rimane caratterizzato dalle attività in ambito Anagrafe di Gruppo. Nel corso del mese di gennaio è stata avviata la seconda fase dell'ultimo step progettuale di standardizzazione, attivando in produzione le prime quattro Banche pilota.

Seguiranno, secondo un calendario stabilito, le altre Banche.

Nel corso del primo semestre 2024 è avvenuto l'avvio in produzione dei primi due lotti (20 Banche) e la conclusione dei test sul terzo lotto (13 Banche).

Dal 1° gennaio 2024 è inoltre entrata in vigore la normativa CESOP (Central Electronic System of Payment Information) che prevede, nell'ambito del contrasto alle frodi IVA in ambito internazionale, nuovi obblighi segnalatici a cadenza trimestrale di operazioni transnazionali per i Prestatori di Servizi di Pagamento.

Il nostro servizio ha gestito i flussi relativi alla prima segnalazione riferita al primo trimestre del 2024 in quanto unità operativa incaricata dell'invio della segnalazione per quanto di competenza della Capogruppo.

Tesoreria Enti Pubblici

La Direzione Sistemi di Pagamento include l'attività di tesoreria svolta per numerosi enti pubblici del territorio nazionale. Al 30 giugno il numero degli enti gestiti è di 1.035, mentre quelli dotati di mandato informatico sono 759, a conferma del costante impegno nell'introdurre modalità evolute per l'erogazione del servizio.

Monetica

L'attività del Servizio è rivolta al supporto delle Banche del Gruppo e delle Banche di Mercato che hanno aderito ai servizi di monetica. Gli Uffici si occupano della gestione dei prodotti che rientrano nel perimetro della monetica quali le carte di debito, le carte prepagate, le carte di credito, gli ATM ed i POS fisici e virtuali e delle attività necessarie per il buon funzionamento degli strumenti e la prevenzione e gestione delle frodi.

Viene altresì gestita la relazione con le controparti: Bancomat SpA per il circuito domestico, Visa e Mastercard per i rispettivi circuiti internazionali, Nexi per l'attività di issuing e acquiring e Worldline per l'accettazione delle carte internazionali sui POS.

Particolarmente impegnative sono state le attività connesse con il progetto di riorganizzazione del comparto per l'acquiring POS.

Nei primi mesi del corrente anno il processo valutativo delle offerte ricevute ha decretato l'offerta di Worldline più idonea alle necessità del Gruppo.

I principali obiettivi dell'iniziativa sono: il miglioramento della qualità del servizio per le Banche ed i clienti, il rilancio dell'offerta con prodotti e servizi innovativi e l'aumento della competitività nel mercato in questione.

Le successive attività hanno definito il modello target e l'organigramma di progetto, individuando le competenze che verranno approfondite nei cantieri progettuali avviati nonché le funzioni che dovranno essere coinvolte.

Il Servizio ha anche partecipato attivamente ai progetti attivati ed in parte già rilasciati nel primo semestre.

Tra questi segnaliamo l'adozione e la personalizzazione di una piattaforma per la prevenzione delle frodi in ambito carte di pagamento.

Sono infine proseguite le attività di rilascio di alcune funzionalità sugli ATM, al fine di garantire la fruibilità dei servizi Self anche alle carte di debito internazionali.

5.2.1.4 - Governance e supporto

Anche nel corso del primo semestre 2024 le funzioni di governance e supporto della Capogruppo hanno operato al fine di rafforzare i presidi organizzativi e sviluppare le attività del Gruppo Cassa Centrale.

La **Direzione Pianificazione** gestisce le attività rivolte all'ordinata evoluzione industriale del Gruppo, con una struttura dedicata che si è costantemente occupata di trasferire sulle Banche affiliate le indicazioni operative e strategiche della Capogruppo, assicurandone un'efficace comprensione e realizzazione. Sono in fase di potenziamento gli strumenti e le metriche di supporto al processo di controllo di gestione di Gruppo: elementi che consentiranno un più completo monitoraggio dei flussi di redditività e di costo.

Sono inoltre proseguite le attività rivolte a:

- gestione delle attività finalizzate alla definizione del Piano Strategico 2024-2027 di Gruppo;
- supporto nelle attività relative ai progetti di fusione fra Banche affiliate avviati e/o conclusi nell'esercizio;
- sviluppo di una metodologia integrata di tassi interni di trasferimento di Gruppo;
- gestione dell'iniziativa strategica relativa al modello distributivo target di Gruppo.

Nel corso del primo semestre 2024 sono proseguite le attività di rafforzamento della **Direzione Amministrazione e Fiscale** al fine di potenziare ulteriormente i presidi atti a garantire la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, insieme all'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. In tal senso, la Capogruppo ha fornito un importante supporto alle Banche affiliate nella gestione dei processi contabili, fiscali e segnaletici, nonché nelle attività di efficientamento e corretta gestione dei processi di consolidamento dei dati economici e patrimoniali del Gruppo.

La **Direzione Information Technology e Security** ha fornito un continuo supporto al Gruppo in molteplici progetti e attività orientati sia all'evoluzione e innovazione dei prodotti e servizi per le Banche affiliate e per la clientela, sia all'adeguamento a normative esterne e alle attese dell'Autorità di Vigilanza.

L'azione del Servizio Governo ICT si è mossa lungo due direttrici principali: quella regolamentare e quella strategica. In ambito regolamentare si è proseguito con l'emanazione e l'accompagnamento all'adozione del framework normativo interno, con l'obiettivo di adeguare l'ICT di Gruppo alla sempre crescente pressione normativa e abilitare un'efficace gestione dei controlli e dei rischi ICT; in tale ambito si segnalano, per rilevanza, le attività di presidio del piano di rimedio conseguente alla verifica ispettiva on-site da parte di BCE in materia di rischio informatico, nonché le attività svolte in riferimento all'adeguamento al 40° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 285/2013 ed al Digital Operational Resilience Act. In ambito strategico si è provveduto all'aggiornamento del Piano Strategico ICT per il periodo 2024-2027, redatto in continuità con il precedente Piano Strategico ICT e alla luce del nuovo Piano Strategico di Gruppo, proseguendo con le attività di esecuzione e monitoraggio delle relative iniziative atte a supportare i processi di digitalizzazione e l'evoluzione del sistema informativo con l'obiettivo di garantire standard di servizio elevati e innovativi a Soci e clienti.

Il Servizio Governo ICT ha inoltre contribuito, per quanto di competenza, alle rilevazioni CIPA (Convenzione Interbancaria Per l'Automazione).

Con l'intento di cogliere spunti per la definizione e l'esecuzione delle iniziative strategiche, rafforzando le sinergie con istituti internazionali e di ricerca, Cassa Centrale Banca partecipa attivamente ai lavori coordinati dal consorzio internazionale BIAN e agli Osservatori Architetture IT e Information Governance di AbiLab.

In ambito regolamentare sono proseguite, a cura del Servizio Security e Resilience, le attività di emanazione/aggiornamento e accompagnamento all'adozione del framework normativo interno, nonché quelle di coordinamento delle iniziative di adeguamento al Digital Operational Resilience Act, secondo una roadmap strategica di interventi definita con il coinvolgimento delle strutture di Cassa Centrale Banca e Allitude maggiormente impattate.

Il Servizio Security e Resilience, in collaborazione con il Servizio Cyber Security Operations di Allitude, ha inoltre predisposto il Piano Strategico di Sicurezza Pluriennale 2024-2027 che costituisce aggiornamento del Piano Strategico di Sicurezza Pluriennale 2023-2026, tenendo in considerazione l'evoluzione del contesto esterno e interno al Gruppo Cassa Centrale, il Piano Strategico di Gruppo e in sinergia con il Piano Strategico ICT.

Il Servizio Security e Resilience ha proseguito e avviato una serie di progettualità sia in ambito di governo che di indirizzo dell'architettura di sicurezza e di sviluppo sicuro delle soluzioni ICT (cosiddetta Security by Design). Tali iniziative si pongono l'obiettivo di aumentare la maturità dei processi e dei presidi di sicurezza e favorire la riduzione dei rischi cyber a livello di Gruppo, anche attraverso un coinvolgimento sempre più attivo delle Banche affiliate tramite i rispettivi Referenti di Sicurezza Informatica. Per quanto riguarda il processo di Security by Design, con il coinvolgimento degli stakeholder interessati, le iniziative condotte hanno voluto tendere verso un'integrazione delle misure di Sicurezza fin dalle fasi iniziali del processo di progettazione di una soluzione al fine di garantire la sicurezza intrinseca.

Nel primo semestre 2024 è stato definito e approvato il Piano di formazione e sensibilizzazione sulla sicurezza con orizzonte temporale aprile 2024-marzo 2025 e sono dunque proseguite le iniziative di formazione e sensibilizzazione su tematiche di sicurezza sia verso i dipendenti del Gruppo che verso la clientela. Riguardo a quest'ultimo ambito il Gruppo sta proseguendo nella partecipazione ai tavoli organizzati dal CERTFin per la definizione di ulteriori attività in corso d'anno. Inoltre, Cassa Centrale Banca partecipa attivamente al CERTFin in qualità di membro del Comitato Strategico e del Comitato Direttivo, al Digital Resilience & 3rd Parties Hub organizzato dal Cetif (Centro di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) in qualità di membro dello Steering Committee, all'OSSIF (Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine) e ha rinnovato la propria adesione al Clusit (Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica) e al CSIRT Italia istituito presso l'ACN.

Sono proseguite le progettualità di natura tecnica in sinergia con il Servizio Cyber Security Operations di Allitude, finalizzate all'evoluzione dei presidi in ambito cybersecurity in relazione ai processi di threat Intelligence, endpoint detection and response, identity governance, incident management, antifrode e data classification & protection. In particolare, è stato predisposto il nuovo "Servizio di Primo Livello di Gestione delle Frodi" volto ad efficientare ulteriormente il presidio antifrode rendendo più tempestive le verifiche e gli interventi, espandendo l'orario di presidio e contatto con i clienti e sgravando le Banche aderenti di gran parte dell'operatività.

La **Direzione Operations** ha proseguito l'erogazione del proprio supporto alle progettualità aziendali in molteplici ambiti afferenti al comparto business, governo e supporto, rischi e controlli. In merito al programma di trasformazione digitale, sono proseguite le attività progettuali definite, incluso il supporto per l'adozione e la diffusione degli strumenti di firma elettronica da parte delle banche (in primis, Firma Grafometrica) e l'evoluzione del canale di mobile banking (Inbank app) dedicato alla clientela privata che ha visto nel corso del periodo un percorso di progressivo ampliamento delle funzionalità sulla versione attuale dell'app in vista di un rinnovamento complessivo nel corso del prossimo anno. È stato inoltre sviluppato ed evoluto il programma di trasformazione digitale, con attuazione delle relative iniziative. Al fine di efficientare il presidio e l'armonizzazione della gestione della domanda di iniziative progettuali è stata aggiornata la normativa interna di riferimento, attivando inoltre il monitoraggio periodico delle iniziative rilevanti con relativa informativa periodica alle Direzioni e agli Organi aziendali. Proseguono gli interventi di adeguamento alle normative esterne al fine di recepire le nuove disposizioni tempo per tempo emanate.

Nell'ambito del Governo Servizi, durante il primo semestre del 2024 sono proseguite le iniziative volte a rinforzare il presidio di coordinamento e supporto alla guida strategica dei back office amministrativi e bancari di Allitude. In particolare, ci si è dotati di processi e strumenti atti a definire obiettivi misurabili di performance dei back office, sia da un punto di vista di efficienza/efficacia che di sviluppo dell'offerta per il Gruppo, al fine di indirizzare in logica di miglioramento nel continuo il beneficio generato a livello complessivo. Prosegue inoltre il contributo di metodo e di competenza sull'identificazione e sulla guida delle iniziative di maggior priorità per i back office Allitude, garantendo pieno allineamento e integrazione con gli obiettivi di Piano Strategico di Gruppo. A tal proposito, si evidenzia come nel corso dell'anno siano stati attivati numerosi tavoli di lavoro con Banche del Gruppo volti, ad esempio, all'ottimizzazione dei processi, mettendo a fattor comune le esperienze già maturate. È inoltre in corso un programma di revisione del modello operativo dei back office per consentire al Gruppo di incrementare l'efficienza dei processi operativi di supporto al business attraverso la condivisione delle competenze specialistiche disponibili nelle Banche del Gruppo e la creazione di nuovi poli di servizio specialistici in funzione della distribuzione territoriale delle Banche. In riferimento a questa iniziativa verrà prodotto uno studio circa la fattibilità della polarizzazione del processo di Contabilità e Bilancio.

Inoltre, in coerenza con la volontà strategica di stabilire una sede della Capogruppo a Milano, è stato identificato l'immobile iconico destinato a svolgere tale funzione, la cui attivazione è progressivamente in corso e si completerà nel secondo semestre 2024.

In ambito Cost Management e Procurement sono proseguite le attività di supporto e coordinamento per l'utilizzo nel contesto del Gruppo della piattaforma tecnologica Ivalua, dedicata alla gestione del "ciclo passivo". È inoltre proseguita l'attività di assistenza e di consolidamento della piattaforma e dei nuovi processi relativi al ciclo di gestione della spesa di Cassa Centrale Banca, nell'ambito di un percorso volto alla loro estensione a livello di Gruppo, definendo nel corso del semestre norme di indirizzo per il Gruppo atte a valorizzare le sinergie tra le Banche. Per quanto attiene alle attività negoziali, è stato presidiato il rinnovo dei convenzionamenti di Gruppo in scadenza, avviando, al contempo, le iniziative a piano in logica di ottimizzazione dei costi e dell'approvvigionamento di prodotti e servizi. Tale piano tiene in considerazione le opportunità ed esigenze individuate a livello di Gruppo, anche attraverso tavoli di lavoro periodici di confronto con le Banche.

La **Direzione General Counsel**, tramite l'Area Affari Societari e Partecipazioni, ha garantito il supporto operativo ed amministrativo alle attività del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Endoconsiliari della Capogruppo nonché all'esercizio di autovalutazione degli stessi e alla nomina e valutazione di idoneità ex art. 26 TUB degli esponenti aziendali (ivi inclusa l'Esponente AML) e dei responsabili delle principali funzioni aziendali.

Ha supportato le Banche affiliate e Società del Gruppo fornendo consulenza su aspetti di governo societario, incluso l'ambito dei soggetti collegati e conflitti di interesse, oltre che nel processo di nomina degli esponenti aziendali del Gruppo e di valutazione ex art. 26 TUB della sussistenza dei requisiti e criteri di idoneità in capo agli stessi. In tale contesto, l'Area ha anche fornito assistenza alle Banche affiliate interessate dalla nomina e dalla valutazione di idoneità degli Esponenti AML.

Ha coordinato le attività di revisione, in parte ancora in corso, della regolamentazione di Gruppo in tema di c.d. "alta governance", tra cui lo Statuto tipo delle Banche affiliate, e di rafforzamento e consolidamento dei presidi procedurali ed informatici per la gestione delle operazioni con soggetti collegati e dei conflitti di interesse.

Ha inoltre supportato il funzionamento del Comitato MRB (Modello Risk-Based).

Per quanto riguarda l'Area Legale, ha gestito i temi legali relativamente alle progettualità di natura strategica incluse nel Piano Strategico 2023-2026 della Banca e del Gruppo ed ha supportato le attività della Banca nell'esercizio e nell'attuazione delle prerogative in tema di indirizzo, direzione e coordinamento riconosciute dalla normativa e dal Contratto di Coesione stipulato tra la Banca e le Banche affiliate al Gruppo.

Ha presidiato trasversalmente le tematiche di diritto civile, diritto societario, diritto del mercato dei capitali, diritto bancario e assicurativo, svolgendo altresì attività di indirizzo a livello di Gruppo rispetto alle citate tematiche nei confronti delle Società del Gruppo e delle Banche affiliate.

Ha supportato le Società del Gruppo e le Banche affiliate in tutti gli aspetti connessi alla contrattualistica bancaria e finanziaria relativamente ai prodotti di offerta alla clientela.

Ha continuato nel primo semestre 2024 nell'attività di consolidamento del presidio a livello di Gruppo della gestione dei reclami, delle procedure stragiudiziali e dei contenziosi passivi, sviluppando attività di indirizzo su tali temi. Al riguardo è stata aggiornata ed integrata la normativa interna relativa alla trattazione dei reclami ed alla gestione delle procedure stragiudiziali e contenziosi passivi a livello di Gruppo.

Nel primo semestre 2024, sotto il coordinamento della **Direzione ESG e Rapporti Istituzionali**, sono proseguite e, in alcuni, casi rafforzate, le seguenti attività, svolte anche con il contributo e la collaborazione delle Direzioni di Capogruppo e le Banche affiliate e Società del Gruppo:

- fornire supporto alle attività del Comitato Rischi e Sostenibilità per le tematiche di competenza attraverso adeguata informativa;
- assicurare il coordinamento e il monitoraggio delle progettualità in ambito Sostenibilità a supporto della Cabina di Regia ESG;
- seguire i principali dossier di revisione della normativa e della regolamentazione in ambito bancario, finanziario e assicurativo, anche in raccordo con le associazioni di categoria del credito e della cooperazione, per rappresentare le peculiarità e le esigenze del sistema bancario cooperativo;
- approfondire e valutare gli impatti della normativa in tema di sostenibilità/ESG anche attraverso il costante e proattivo dialogo con gli organi di vigilanza e di controllo preposti;
- valorizzare in comunicazione esterna il percorso di sostenibilità intrapreso dal Gruppo, attribuendo, nel contempo, la giusta evidenza alle caratteristiche distintive;
- accreditare il Gruppo come realtà con caratteri distintivi all'interno del panorama bancario, valorizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i principi e i valori della Cooperazione mutualistica di credito;
- migliorare ulteriormente, secondo un approccio costante e graduale, la visibilità del Gruppo verso l'esterno anche attraverso i social network, coordinando l'attività di valorizzazione delle diverse iniziative attivate dal Gruppo e la comunicazione delle Banche affiliate su questi canali. In particolare, la Capogruppo continua a registrare un costante aumento di visibilità del suo profilo LinkedIn, con un numero di follower che ha superato quota 38 mila;
- proseguire la collaborazione con Euricse, istituto di ricerca specializzato nelle tematiche della cooperazione e dell'impresa sociale. In particolare, è stata riproposta l'indagine sulle Banche affiliate funzionale a mettere in circolo le buone pratiche sulle tematiche ambientali e sociali.

La Direzione ESG e Rapporti Istituzionali monitora, infine, con cadenza trimestrale l'andamento del Piano di Sostenibilità di Gruppo 2023-2026 e coordina gli aggiornamenti annuali del Piano di Sostenibilità. In riferimento al Piano di Sostenibilità 2024-2027, si rimanda al paragrafo dedicato al paragrafo 8.7.

5.2.2 Servizi ICT e back office

Nell'ambito della Direzione ICT di Allitude si è proseguito nel processo di consolidamento delle attività di integrazione operativa e di trasformazione organizzativa. In ambito progettuale, nel corso del primo semestre 2024 sono state realizzate iniziative in base alle esigenze formulate dalle competenti strutture di Cassa Centrale Banca. Tali esigenze sono state formalizzate nel documento di Piano Operativo ICT 2024 e approvate dai competenti organi deliberanti.

Parallelamente agli sviluppi in house di nuovi contenuti sul sistema informativo di Gruppo si è provveduto a selezionare e acquistare alcune soluzioni innovative di mercato per far fronte ad alcune nuove esigenze specialistiche emerse, ad esempio in ambito Customer Relationship Management (in seguito anche "CRM").

Le progettualità inserite a Piano Operativo ICT 2024 sono coerenti con le linee evolutive previste dalla strategia del Gruppo Cassa Centrale e possono essere sintetizzate nei seguenti ambiti:

- **omnicanalità:** evoluzione dei sistemi e degli strumenti di autenticazione; sviluppo dei servizi digitali dedicati alla clientela finale (in particolare per i canali mobile e internet banking); esecuzione dei processi di modernizzazione delle piattaforme a favore degli utenti interni ed esterni, con l'avvenuto rilascio nel corso del 2023 di nuove importanti funzionalità, fra cui la SCA biometrica nell'attuale App Inbank, il completamento della nuova app modernizzata con un primo rilascio sui clienti finali avvenuto nel corso del mese di giugno 2024; digitalizzazione dei processi di onboarding dei clienti prospect; prosecuzione delle attività per la definizione di un Design System di Gruppo; avviate le attività per la presa in carico degli applicativi per la gestione del CRM;

- **sistema informativo bancario:** standardizzazione dei processi e delle configurazioni del sistema informativo (anagrafe, trasparenza); evoluzione dei diversi moduli applicativi sulla base delle priorità del business (dematerializzazione dei processi di vendita per l'efficientamento dell'offerta in sede e fuori sede) e delle esigenze di adeguamento normativo in ambito finanza, credito, antiriciclaggio e sistemi di pagamento; realizzazione della nuova Pratica Elettronica di Fido di Gruppo (PEF); per il programma di Core Banking Modernization, è stato completato il rilascio su tutte le banche del primo pacchetto "modernizzato" che oltre alle Casette di Sicurezza include le componenti trasversali a supporto della gestione rapporti (Contratti, Condizioni, Questionario KYC, Firma Grafometrica e Customer Offer); sono inoltre in corso le altre progettualità previste a piano che riguardano il Catalogo Prodotti, la Messaggistica Centrale Rischi, i Derivati di Proprietà, l'Anagrafe Prodotti Finanziari, le Gestioni Patrimoniali e la Consulenza Evoluta Finanza;
- **data management e analytics:** evoluzione architetturale della Data Platform con dismissione completata delle funzionalità su vecchia architettura e popolamento della nuova architettura basata sul layer di Data Hub; attivazione effettuata delle capability di business intelligence con funzionalità di self service e progressivo onboarding dei vari uffici per renderli autonomi nella consultazione delle basi dati; arricchimento ed estensione del business glossary a numerose basi dati nel contesto di evoluzione del framework di data governance; potenziamento della dashboard di data quality con l'implementazione di nuovi set di controlli; estensione e ottimizzazione di un datamart commerciale dedicato alla "customer insight", abilitante la creazione di dashboard di business intelligence distribuite alle Banche utenti; continuo arricchimento e ampliamento della base dati informativa contenuta nel repository di Gruppo Data Hub;
- **sistemi di sintesi:** indirizzamento degli adeguamenti del motore di calcolo rating e dei sistemi EWI (Early Warning Indicator) / EWS (Early Warning System) al nuovo regolamento del credito di Gruppo; prosecuzione delle attività di presa in carico e integrazione delle applicazioni di sintesi di terze parti (AML T&M, ERMAS, Regtech, rating, IFRS 9, Rischio ICT e Reputazionale, FAC ecc.); a seguito dell'attivazione dei tavoli di lavoro per l'analisi delle progettualità inerenti all'evoluzione delle segnalazioni in ambito prudenziale Basilea 4, si sono avviate le attività per analizzare i requisiti utenti, finalizzare gli studi di fattibilità dei vari progetti e avviare le prime attività implementative;
- **tecnologia/infrastrutture:** completato il consolidamento dei data center in ottica di efficientamento e di riduzione del rischio; completato il technology refresh delle componenti hardware computazionali che erogano il servizio SIB2000; introduzione del servizio tecnologico di hosting a favore delle Banche utenti; conclusione delle attività progettuali che mirano al rilascio di una prima versione del servizio di gestione dei posti di lavoro delle Banche utenti e avviamento del servizio con l'onboarding delle prime banche aderenti; completamento della fase progettuale per l'introduzione di un ulteriore servizio di gestione dell'informatica distribuita, quale la gestione della rete locale della Banca utente e avvio delle prime Banche pilota; avvio del percorso di cloud journey per la definizione delle Linee Guida e del framework architetturale per l'adozione del cloud pubblico;
- **governance e processi:** a seguito della verifica ispettiva on-site da parte di BCE in materia di rischio informatico, che ha interessato il Gruppo Cassa Centrale nel 2022, sono proseguite le iniziative di irrobustimento dei processi di gestione dell'ICT in coerenza con il piano di rimedio definito a luglio 2023, con scadenza dicembre 2024 e volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza.

Nel corso del primo semestre 2024 la Direzione Servizi di Allitude ha proseguito il proprio programma evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il ruolo di outsourcer di Gruppo, in particolare attraverso l'incremento dei volumi gestiti e lo sviluppo di ulteriori nuovi servizi di back office amministrativi e bancari, in linea con le esigenze del Gruppo Cassa Centrale. Coerentemente con i confronti avvenuti con un primo panel di Banche nel corso del 2023, volti ad approfondire i modelli operativi e organizzativi in essere per la gestione dei back office, è stata consolidata la strategia di efficientamento a livello di Gruppo, ampliando il catalogo servizi Allitude e pianificando un graduale percorso di accentramento verso Allitude o altri fornitori.

In merito all'ampliamento dell'offerta di servizi sono state avviate diverse iniziative, in parte ancora in fase di progettazione e altre già rilasciate nel 1° semestre 2024:

Progettazione

- Back Office Credito: gestione surroghe attive e passive, ricerche per la magistratura;
- Back Office Finanza: Trasferimento titoli;
- Back Office Fiscalità: Predisposizioni dichiarazioni e comunicazioni (Bolli e DPR601), stampa registri contabili obbligatori;
- Back Office Gestione Amministrativa del Personale: chiusura tecnica mensile dei cartellini.

Rilasci

- Back Office Fiscalità: gestione adempimenti IVA;
- Back Office Successioni: dichiarazione di sussistenza, gestione patrimoniale e disposizione di realizzo;
- Back Office Incassi, Pagamenti e Monetica: gestione contante ATM, gestione assegni versati ATM.

Si è inoltre conclusa la prima fase del programma di incremento della produttività e dell'efficienza operativa nell'erogazione dei servizi di back office tramite l'introduzione di nuovi strumenti tecnologici (Process Automation) e leve organizzative. Il programma, realizzato in stretta collaborazione dalla Direzione Servizi e dalla Direzione ICT Allitude, ha previsto sub-iniziative su tutti gli ambiti della Direzione Servizi (Incassi, Pagamenti e Monetica, Gestione Amministrativa del Personale, Contabilità e Fiscalità, Finanza, Segnalazioni di Vigilanza, Credito), e prevede il raggiungimento dei benefici target in termini di incremento delle performance non appena tutte le soluzioni saranno a regime (entro 2024). In coerenza con i risultati raggiunti, sono in corso approfondimenti volti a valutare l'applicazione degli strumenti tecnologici anche ai nuovi servizi al fine di avviarli in maniera nativa digitale.

Inoltre, viene costantemente aggiornato lo strumento tattico (c.d. Operations Tracker) di monitoraggio delle performance operative dei processi di back office della Direzione Servizi Allitude, con l'obiettivo di introdurre logiche di miglioramento continuo dell'efficienza e qualità dei servizi attraverso l'analisi dei dati raccolti (ad es., economici, volumetrici e di produttività).

5.2.3 - Servizi di Credito al consumo

Prestipay S.p.A. è la Società del Gruppo Cassa Centrale specializzata nell'ambito del credito al consumo.

Attraverso un know-how specialistico, il presidio puntuale del rischio ed una gamma di prodotti e servizi completa, Prestipay rappresenta oggi il punto di riferimento per la produzione di prodotti di credito rivolti alle famiglie clienti delle Banche del Gruppo, distribuiti attraverso la rete capillare degli sportelli sul territorio nazionale e attraverso il canale diretto online.

Al 30 giugno 2024 la Società presenta una semestrale positiva ed in linea con gli obiettivi di budget e di conto economico. Le erogazioni di prestiti personali hanno registrato volumi pari a 164 milioni di Euro, con un incremento del 5,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Relativamente al numero di operazioni, si evidenzia un aumento notevole delle pratiche gestite rispetto al primo semestre dell'anno precedente con un'incidenza significativa del ricevuto sul canale internet, dove i tassi di rifiuto risultano elevati e un aumento significativo del ricevuto sul canale fisico delle filiali. Su quest'ultimo sono stati migliorati i livelli di servizio offerto alla Banche partner grazie ad importanti investimenti finalizzati alla digitalizzazione dei processi anche attraverso l'implementazione di nuove tecnologie che hanno consentito di dimezzare i tempi di risposta rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

È proseguito, nell'ambito della contrattualistica, l'uso del servizio di firma digitale certificata che ha raggiunto una penetrazione complessiva superiore al 95% sul totale dei contratti, consentendo un importante abbattimento dei consumi di carta e delle relative emissioni di CO₂ equivalenti.

In rapporto all'andamento del mercato domestico del credito al consumo, la crescita registrata da Prestipay nei primi sei mesi dell'anno è stata complessivamente in linea con quella dei principali operatori di riferimento. Le associate Assofin – l'associazione dei principali operatori del settore credito al consumo – hanno infatti registrato, nel primo semestre 2024, una crescita degli importi medi finanziati con flussi erogati pari al +9,1% e un aumento del numero operazioni pari al +0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le prospettive di mercato per la seconda parte dell'anno, anche in relazione al contesto di riferimento caratterizzato da previsioni di debole crescita economica e lenta diminuzione dell'inflazione e dei tassi di interesse, suggerisce una limitata espansione dell'attività di credito e manterrà caute le politiche di offerta dei principali operatori a fronte di un aumento della rischiosità attesa.

In relazione alle principali attività interne, la Società resta fortemente impegnata nella realizzazione di tutti i progetti di sviluppo al fine di garantire prodotti e servizi in grado di competere in un mercato in continua evoluzione.

Di particolare rilevanza, in riferimento alla prima parte dell'anno, il rafforzamento del canale internet e la finalizzazione del complesso progetto di internalizzazione del prodotto di "Cessione del quinto" che garantirà, alla Società ed alle Banche affiliate del Gruppo, un presidio diretto di questo segmento di mercato che rappresenta una quota significativa dei volumi del mercato del credito al consumo, pari a circa 10 miliardi di Euro di erogato annuo.

Concluso il test pilota in produzione, la fase di roll-out del prodotto prevede a partire dal prossimo autunno, la graduale estensione della distribuzione della "Cessione del quinto" a tutte le Banche del Gruppo. La nuova tipologia di finanziamento sarà veicolata alla clientela attraverso il brand "Prestipay Five" in continuità con l'offerta di prodotto della Società.

Prosegue, infine, il percorso della Società teso al rafforzamento della struttura organizzativa interna attraverso l'inserimento di risorse specializzate, sia al fine di supportare lo sviluppo di importanti attività progettuali finalizzate all'ampliamento della gamma di offerta di nuovi prodotti e servizi, sia per rafforzare la struttura commerciale.

5.2.4 - Servizi di leasing

L'offerta dei servizi in ambito leasing consente al Gruppo Cassa Centrale Banca di rafforzare la gamma di servizi offerti ai territori attraverso le convenzioni specifiche stipulate con le Banche del Gruppo Cassa Centrale per la distribuzione del prodotto.

Claris Leasing S.p.A., grazie ai propri servizi di locazione finanziaria, intende accompagnare gli investimenti delle piccole e medie imprese clienti delle Banche affiliate del Gruppo con un impegno sempre crescente per rispondere alle nuove sfide del mercato.

Il contesto congiunturale domestico registra, nel corso dei primi mesi dell'esercizio, una lieve crescita del livello di attività economica nonostante l'incertezza legata all'evoluzione delle tensioni geopolitiche, mentre l'inflazione appare in rallentamento grazie al calo dei prezzi delle materie prime energetiche e all'efficacia delle politiche monetarie restrittive.

In tale scenario, i primi sei mesi dell'esercizio 2024 hanno però visto il settore del leasing Italia registrare una lieve flessione su base annua, condizionata dalla contrazione del comparto strumentale, che sconta l'attesa per il decreto attuativo del Piano Industria 5.0, solo parzialmente compensata dal positivo apporto delle operazioni riferite ai comparti targato e immobiliare.

L'andamento del mercato si riflette anche sui dati consuntivi registrati dalla Società, in particolare con riferimento alla contrazione evidenziata dal comparto strumentale che, in questo caso, risulta tuttavia più che compensata dalla crescita registrata nei comparti immobiliare e targato che presentano quindi una evoluzione sensibilmente migliore rispetto al mercato Italia.

Claris Leasing, tramite i collocamenti effettuati dalla rete distributiva delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo, ha concluso nel semestre oltre 840 nuovi contratti di leasing finanziario per complessivi 152,9 milioni di Euro di nuovi investimenti. Rispetto ai dati del primo semestre 2023 si rileva un incremento di circa l'1% nei volumi dello stipulato con dinamiche di comparto coerenti con quelle dell'industria leasing Italia. Dal punto di vista commerciale, la Società esprime attenzione verso le iniziative progettuali rivolte alla salvaguardia ambientale, in conformità con le politiche comunitarie e nazionali indirizzate a valorizzare gli investimenti nel settore della green economy e delle politiche di Gruppo in ambito ESG (Environmental, Social and Governance).

Per quanto concerne la qualità degli attivi, in linea con l'obiettivo del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita la tendenziale riduzione delle esposizioni non performing attraverso una strategia di dismissioni gestita direttamente dalla Società. L'indice NPL ratio lordo si è attestato a giugno 2024 al 3,1%, in lieve miglioramento rispetto al 3,2% di dicembre 2023 e al 4,6% della fine dell'esercizio 2022. Supportata da una prudente politica di accantonamenti, l'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul monte totale dei crediti leasing è pari a circa 1,1%, sostanzialmente in linea con il valore di dicembre 2023 ed in miglioramento rispetto all'1,6% dell'anno 2022, mentre la copertura delle posizioni deteriorate si attesta al 66,8%, in lieve contrazione rispetto al 68,8% di fine 2023.

Nel primo semestre dell'esercizio, Claris Leasing S.p.A. ha registrato un risultato positivo pari a 2,2 milioni di Euro.

L'offerta commerciale del Gruppo Cassa Centrale viene arricchita grazie al contributo di Claris Rent SpA che, per il tramite rilevante dei canali distributivi delle Banche affiliate, si propone ai territori con servizi di locazione operativa su beni strumentali e noleggio a lungo termine di autovetture, in partnership con primari operatori del settore.

L'offerta di servizi in ambito leasing viene integrata dall'accordo di collaborazione tra la Capogruppo e Fraer Leasing S.p.A. appartenente al Gruppo francese Société Générale. Nel corso del primo semestre 2024 tale accordo ha permesso di stipulare presso la rete distributiva del Gruppo Bancario Cooperativo 73 contratti per un ammontare totale di circa 9,3 milioni di Euro.

5.2.5 - Servizi assicurativi

Prosegue nel primo semestre del 2024 lo sviluppo del comparto assicurativo confermando il crescente interesse della clientela – siano famiglie o aziende – verso l'adesione all'offerta elaborata dalla propria banca di soluzioni ai bisogni di tutela dei beni, di protezione della persona e di pianificazione previdenziale.

Lo attesta la crescita della nuova produzione che complessivamente a fine giugno registra il perfezionamento di 143 mila nuove polizze incassando oltre 726 milioni di Euro.

Il progressivo diffondersi della consapevolezza dell'aumentare della frequenza e dell'entità dei rischi derivanti da una molteplicità di fattori in rapida evoluzione e, in alcuni casi, inediti, ha determinato un aumento dell'interesse verso le coperture assicurative, soprattutto nel comparto danni.

Questa tendenza è pienamente confermata dallo sviluppo del comparto protection che ha visto nei primi sei mesi dell'anno il collocamento di più di 62 mila nuovi contratti a fronte di oltre 40 milioni di Euro di premi. In particolare, sono state perfezionate 30 mila nuove polizze rami elementari con un volume di

premi prossimo a 8 milioni di Euro (in crescita del +33%), 15,4 mila nuove polizze Rcauto per 6,6 milioni di Euro in incremento del +60%, cui si aggiunge il significativo sviluppo del collocamento delle polizze a contraenza aziende i cui premi raggiungono l'1,1 milioni di Euro sono cresciuti del +22%. Il collocamento delle polizze CPI registra un incremento del +13% attestandosi a 20,3 milioni di Euro, a fronte di una erogazione dei mutui simile all'esercizio precedente, parimenti anche l'offerta delle coperture TCM cresce del +25%, con la maggioranza delle polizze non abbinata a finanziamenti.

Il comparto vita finanziario continua a subire un forte condizionamento dall'andamento dei tassi e dalla concorrenza del risparmio amministrato che alimenta il fenomeno dei riscatti erodendo in parte la crescita della massa in gestione. Infatti, a fronte di oltre 561 milioni di Euro di nuovi investimenti, la raccolta netta è limitata a 78 milioni di Euro (in calo del -40% rispetto alla raccolta netta registrata a fine giugno dell'esercizio precedente, nonostante l'incremento del +9% del numero di nuovi contratti sottoscritti) per effetto di più di 485,7 milioni di Euro riscattati o liquidati.

Per agevolare le banche nello sviluppo della capacità – ancora eterogenea tra diversi istituti – di intercettare le esigenze dei clienti, sono stati avviati molti progetti – la gran parte dei quali sarà attivata nel corso dell'estate – finalizzati sia a razionalizzare ed efficientare alcuni processi operativi che a fornire strumenti e servizi innovativi per relazionarsi con i clienti.

Tra i primi, oltre alla revisione dei processi di preventivazione ed emissione delle polizze abbinata ai finanziamenti assicurando il corretto calcolo del TEG e TAEG nel rispetto della normativa sulla trasparenza, si segnala il nuovo modello di raccolta delle denuncia e della documentazione afferenti ai sinistri che guiderà l'operatore in filiale fornendogli molti dati pre-avvalorati, consentendogli di verificare tempestivamente l'operatività della copertura e prevenendo errori ed incompletezze, garantendo una gestione delle pratiche – aumentate nel primo semestre di oltre il +21% avendo aperto quasi 12 mila sinistri nei primi cinque mesi – più rapida e puntuale.

Tra i secondi, si segnala lo strumento del check up assicurativo, che consentirà di fornire al cliente un quadro delle aree di scoperture rispetto ai principali bisogni di tutela di sé e dei propri familiari.

L'attivazione di tutti i progetti sarà supportata dall'erogazione di un'adeguata formazione mirata per una corretta e puntuale preparazione della rete, così come avverrà in occasione dell'emissione di nuovi prodotti, come nel caso della garanzia sui rischi catastrofali obbligatoria per le aziende in fase di definizione con la Compagnia Assimoco e che sarà messa a disposizione delle banche una volta promulgati i decreti attuativi.

L'attività svolta, sia in termini di nuova produzione che di mantenimento del portafoglio in essere, ha portato a fine giugno a superare gli 8 miliardi di Euro di premi gestiti, dei quali 6,7 miliardi di Euro relativi a strumenti di investimento, oltre 994 milioni di Euro alla previdenza complementare e più di 376 milioni di Euro alle coperture assicurative dell'area protection.

Complessivamente, rispetto a giugno 2023 il portafoglio è cresciuto del +2,6%, al netto dei significativi riscatti nell'area finanziaria e delle contenute disdette del comparto protection, dove l'elevata retention attesta il gradimento per le coperture acquistate, con i rami elementari aumentati del +12%, l'Rcauto del +20%, le CPI del +12%, le TCM del +9%, la previdenza del +18%.

Per effetto della somma delle provvigioni d'acquisto con le commissioni di mantenimento la redditività maturata a fine giugno supera i 36,4 milioni di Euro, in incremento del +7,8% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Si sottolinea come oltre il 56% della remunerazione maturata sia generata dall'area protection, conferendo maggiore stabilità in prospettiva al flusso di ricavi generati dal comparto assicurativo.

I ricavi da commissioni nette per Assicura Agenzia registrati il primo semestre ammontavano a 5,3 milioni di Euro in aumento del +8,47% determinando un utile netto che supera i 3 milioni di Euro, in aumento rispetto al risultato registrato nel primo semestre dell'anno precedente del +27,33% e coerente con il previsionale.

Assicura Broker nei primi sei mesi del 2024 è stata impegnata nella gestione e rendicontazione ai clienti dell'attività svolta in fase di rinnovo. Tale attività ha consentito di migliorare il livello di sicurezza per il gruppo proseguendo nell'allineamento dei livelli di copertura assicurativa delle singole Banche affiliate e delle società del Gruppo.

Nella fase di rinnovo delle polizze D&O in scadenza a giugno, Assicura Broker ha provveduto ad analizzare i massimali assicurati dalle singole Banche affiliate del Gruppo consigliando un massimale minimo al quale diverse di loro hanno aderito. Alla luce di ciò si è provveduto a gestire i rinnovi delle polizze D&O delle società del Gruppo e delle banche aderenti, i quali hanno permesso di contenere gli incrementi di costi garantendo la copertura a tutte le società del Gruppo. Contemporaneamente si è provveduto a trattare il rinnovo della polizza Cyber di Gruppo, contratta nel febbraio 2023 e in scadenza il 30 giugno 2024, inserendo in copertura anche le società strumentali.

Relativamente all'area aziende-PMI, grazie all'attività commerciale svolta nel 2023 a favore delle aziende e delle Banche del Gruppo più attive continua la crescita del numero delle aziende clienti, con un particolare interesse sulle polizze a coperture dei crediti commerciali. Si è inoltre proceduto a vari incontri territoriali con le Banche del Gruppo per rappresentare la società e le potenzialità dei servizi da essa offerti.

Complessivamente nel corso del primo semestre del 2024 si è registrato un incremento dei premi intermediati e delle provvigioni incassate. Queste ultime sono giunte a un importo di 4 milioni di Euro, pari ad una crescita del 10,74% rispetto al primo semestre dell'anno precedente, portando l'utile netto trimestrale a 1,9 milioni di Euro rispetto al 1,6 milioni di Euro del primo semestre 2023.

5.2.6 - Servizi di gestione collettiva del risparmio

NEAM è la società di diritto lussemburghese di asset management interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, composto da 17 diversi comparti (a fine semestre NEF Ethical Total Return Bond si è fuso in NEF Ethical Bond Euro).

Il Fondo NEF è collocato da tutte le Banche affiliate e da numerose Banche clienti che in prevalenza si avvalgono di Cassa Centrale Banca quale soggetto incaricato dei pagamenti, ovvero come intermediario chiamato a svolgere le attività a supporto della clientela nelle fasi amministrative, di regolamento contabile e fiscali.

Grazie ai buoni risultati della rete commerciale delle BCC-CR-RAIKA, nonostante gli investitori stiano preferendo gli investimenti in BTP rispetto ai prodotti di risparmio gestito a seguito degli attuali livelli dei tassi sul mercato, le masse hanno raggiunto i 7,567 miliardi di Euro con un incremento del 8,7% da inizio 2024 (+606 milioni di Euro).

La crescita degli attivi in gestione è il risultato della raccolta netta positiva pari a 356 milioni di Euro e di un contributo positivo del mercato di oltre 250 milioni di Euro. Nel periodo, i PAC (Piani di accumulo di capitale) hanno contribuito positivamente alla raccolta per circa 396 milioni di Euro, la crescita sarebbe stata superiore se contestualmente non avessimo assistito ad importanti disinvestimenti. Per quanto riguarda i PAC, si è assistito a una crescita netta di 14.798 nuove accensioni nel corso dell'anno, per un totale di 542.407 unità che equivalgono a una raccolta mensile di oltre 66 milioni di Euro.

Nel dettaglio, i dati mostrano una crescita significativa da inizio anno di alcuni comparti, tra i quali, NEF Ethical Balanced Conservative I di 26 milioni di Euro, NEF Ethical Bond Euro R di 51 milioni di Euro (al netto della fusione), NEF Ethical Short Term Euro R di 41 milioni di Euro e NEF Target 2028 di 207 milioni di Euro. Si è assistito ad altri importanti ingressi sulle classi istituzionali che hanno compensato dei disinvestimenti soprattutto dai comparti azionari.

Nella gamma NEF sono presenti quattro comparti che superano i 500 milioni di Euro di masse (Ethical Balanced Dynamic 850, Ethical Global Trends SDG 761, NEF Global Equity 540 ed Euro Equity 671), mentre ormai numerosi altri comparti hanno superato la soglia dei 300 milioni di Euro. Si segnala l'importante crescita da inizio anno dei comparti NEF Euro Bond anche grazie alla fusione e NEF Target 2028 ora a 462 milioni di Euro.

A conferma dell'elevato livello qualitativo della gestione, NEAM ha ricevuto nel 2024 nuovamente importantissimi riconoscimenti: Lipper, in occasione dei Refinitiv Lipper Fund Awards, ha assegnato a NEF Risparmio Italia R, comparto bilanciato focalizzato sulle imprese italiane il titolo di Best Fund Mixed Asset EUR Cons - EuroZone over 5 Years. Da evidenziare infine la conferma dell'inserimento di due comparti NEF tra i "300 migliori Fondi 2024" di CFS rating, NEF Global Equity e NEF Risparmio Italia.

5.2.7 - Altri servizi

Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (nel seguito anche "CSI") è stata costituita per consentire l'acquisto, la vendita e la permuta di beni immobili, ivi compresi gli interventi di valorizzazione o completamento degli stessi nella prospettiva di una loro ricollocazione sul mercato. Tale attività è svolta prevalentemente in via ausiliaria rispetto all'attività di Cassa Centrale Banca con l'obiettivo di salvaguardare le ragioni di credito derivanti da affidamenti deteriorati assistiti da garanzia reale.

Nel corso del primo semestre, CSI ha proseguito in maniera regolare, avvalendosi di società specializzate, le proprie operazioni di costruzione, completamento e manutenzione dei cantieri relativi agli immobili acquisiti da procedure concorsuali. Si evidenzia la vendita di un unico appartamento con relativo garage in Provincia di Rovigo avente un valore contabile pari a 235 mila Euro.

Originariamente costituita per fornire supporto e assistenza alle banche che utilizzano il servizio di trading on line offerto da Directa Sim, nel corso degli anni Centrale Trading S.r.l. (nel seguito anche "Centrale Trading" o "CT") ha stretto accordi con diverse società: società: Six Financial Information, infoprovider per uffici finanza; WebSim per la reportistica finanziaria; MasterChart, con cui, alle tradizionali soluzioni di informativa finanziaria, si sono aggiunti i servizi per la gestione degli appuntamenti della clientela, gestione code allo sportello, gestione della trasparenza bancaria e servizi di digital signage.

Al 30 giugno 2024 gli istituti convenzionati sono 141.

6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni (c.d. "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

Il Gruppo attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi al fine di assicurare una prudente e stabile gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della propria mission. In particolare, la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle singole Società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle funzioni di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i rapporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

All'interno di tale contesto il Gruppo attribuisce rilievo strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi, in quanto costituiscono:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli Organi aziendali del sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto, nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia, da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa su una proficua interazione dei compiti di indirizzo, attuazione, verifica e valutazione fra gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo. Tale interazione implica la condivisione di aspetti operativi e metodologici alla base delle attività, sia delle azioni correttive da intraprendere in caso di rilievi critici per evitare inefficienze.

La Capogruppo, in particolare, esercita un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate, controllando sia l'andamento delle attività svolte dalle singole Società del Gruppo, sia le politiche di dismissione e acquisizione da parte delle stesse.

Inoltre, effettua un controllo gestionale diretto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società del Gruppo, sia del Gruppo nel suo insieme, attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (individuali e di Gruppo) e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infrannuali, dei bilanci di esercizio delle singole Società del Gruppo e consolidati, sia in riferimento a settori omogenei di attività che con riferimento all'intero Gruppo.

Infine, essa esercita un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole Società del Gruppo e dei rischi complessivi del Gruppo.

Alla luce di quanto riportato, le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), nel proprio ruolo di Funzioni di Capogruppo, esercitano il controllo dei rischi incombenti sulle attività svolte da tutte le Società del Gruppo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Tali elementi si traducono nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o le singole Società del Gruppo, le quali garantiscono adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nel caso di verifiche a distanza o in loco.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (c.d. RAF), il quale rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il Piano Strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF del Gruppo rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali con la definizione di principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce la rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il Piano Strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo sia in linea con il Risk Profile, il RAF non è solo indirizzato da una leadership di tipo top-down degli Organi e Direzione di Capogruppo, ma è anche attuato con l'attivo coinvolgimento bottom-up delle singole Società del Gruppo Bancario. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Esso stabilisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, rappresenta l'approccio globale, comprensivo di un set integrato di politiche di governo, processi, flussi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società del Gruppo. È parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale. Viene diffuso e promosso a tutti i livelli dell'organizzazione facilitando l'integrazione, la comprensione e l'assimilazione del concetto di propensione al rischio all'interno della cultura aziendale. Esso include il Risk Appetite Statement (RAS), i limiti di rischio (Risk Limits) e una visione dei ruoli e delle responsabilità di coloro che sovrintendono all'attuazione e al monitoraggio del RAF. Deve essere in grado di garantire la coerenza tra business model e indirizzi strategici, la pianificazione del capitale e il piano di remunerazione del personale.

Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un set integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita, comunicata e monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio il RAF è supportato dai sistemi informativi aziendali e dai sistemi di reporting direzionale. Il RAF tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle entità appartenenti al Gruppo, in modo da risultare integrato e da assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni dello stesso.

Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Al fine di rappresentare i rischi rilevanti del modello di business del Gruppo, il RAF del Gruppo trova fondamento su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, che, a sua volta, costituisce la base del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

La Direzione Risk Management è responsabile di predisporre e gestire il RAF di Gruppo e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione, oltre a redigere il relativo Regolamento di Gruppo del Risk Appetite Framework, documento all'interno del quale è normato il processo di gestione e sono illustrati i principi alla base del RAF.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di primo piano) vengono assunte dagli Organi aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali. In questa prospettiva, essi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi a cui esso è esposto.

La Capogruppo si è dotata, quindi, di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Società del Gruppo, e, in particolare, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle Società stesse.

Affinché anche gli Organi aziendali delle Società del Gruppo siano consapevoli delle politiche di gestione del processo RAF definite dagli Organi aziendali della Capogruppo, vengono definiti i RAS individuali. Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione dei RAS individuali, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo.

Nel RAS trovano definizione le soglie di:

- Risk Appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;

- Allerta, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento è prevista la segnalazione ad opportuni livelli e l'attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della Risk Tolerance;
- Risk Tolerance, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity, che indica il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS, viene effettuato tanto a livello consolidato, dalla Direzione Risk Management, che individuale, per il tramite del Referente interno, e del Responsabile della funzione di Risk Management per le altre Società del Gruppo dotate di una funzione di gestione del rischio autonoma, ed è formalizzato all'interno di adeguata reportistica trimestrale di rischio che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi aziendali di Gruppo e delle singole Società del Gruppo.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di liquidità, e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali, costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

6.1 - Mappa dei rischi

Nell'ambito del processo di identificazione dei rischi rilevanti il Gruppo definisce la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Tale processo viene effettuato tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica, il contesto in cui esso opera, le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine il Gruppo provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;

- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di “near to default” e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l’impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l’accuratezza, l’eshaustività, la chiarezza e l’utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici di Gruppo e viene svolto attraverso un percorso strutturato e dinamico:

- a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management;
- con il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Strutture di Capogruppo per quanto di competenza, allo scopo di garantire allineamento con l’evoluzione e/o variazioni del modello di business;
- con il coinvolgimento delle principali Società del Gruppo che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative.

In conformità a quanto richiesto all’interno dei documenti “Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP)” e “Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell’adeguatezza della liquidità (ILAAP)”, il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un “approccio lordo”, ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L’analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Direzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all’aggiornamento della “Mappa dei rischi”, ogniqualvolta si verificano eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell’articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Di seguito, si riporta la “Mappa dei rischi” di Gruppo valida per il 2024, con riferimento al 1° livello di rischio identificato¹⁰, che viene adottata dalle Società del Gruppo.

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del Rischio di Controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico) - con riguardo a tutta l'attività aziendale.

¹⁰ La struttura gerarchica dei rischi è articolata su quattro livelli.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (Funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio geopolitico

Rischio derivante da incertezze geopolitiche.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di Amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischi climatici e ambientali¹¹

Rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza sul sistema finanziario.

6.2 - Principali azioni e Funzioni che intervengono nella mitigazione e controllo dei rischi a cui è sottoposto il Gruppo

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportate le definizioni adottate dal Gruppo e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo, in tutto o in parte, l'oggetto del contratto.

Tale rischio è pertanto riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti e non, iscritti e non iscritti in bilancio (ad esempio, crediti di firma), e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte. Anche attività differenti da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito.

¹¹ Si specifica che il rischio è considerato come rischio di secondo livello nell'ambito delle seguenti categorie di rischio: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito, coerente con il framework indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

Per quanto attiene il presidio di secondo livello sul comparto, l'attività è in capo alla Direzione Risk Management, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche affiliate.

In forza del Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni e omogenei di svolgimento delle attività delle Banche affiliate con riferimento all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio che, in ogni caso, devono coprire la misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione delle garanzie anche immobiliari, il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee di credito, i criteri ed il processo di classificazione delle posizioni di rischio, nonché i relativi interventi in caso di anomalia, la politica degli accantonamenti, la valutazione delle esposizioni creditizie, la gestione ed il recupero delle esposizioni deteriorate.

Le summenzionate regole e criteri sono declinate in seno alla complessiva regolamentazione di Gruppo, nell'ambito della quale la Capogruppo peraltro definisce le proprie autonomie deliberative per l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca affiliata in funzione della rischiosità della banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca affiliata.

La Capogruppo definisce l'impianto di politiche creditizie ad indirizzo della complessiva politica allocativa della singola associata unitamente al "Regolamento di gruppo per la concessione del credito" che definisce gli standard metodologici a presidio della fase di istruttoria tecnica della nuova produzione. È altresì definita annualmente la strategia ed il correlato piano operativo per la gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, che individua obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca affiliata. La gestione delle esposizioni deteriorate, al fine di garantirne una gestione efficiente, può essere assegnata alla Capogruppo (anche per il tramite di società controllate dalla stessa) e/o alle Banche affiliate e/o ad outsourcer specializzati.

La Capogruppo fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta a tutte le Banche affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati.

A riguardo la Capogruppo ha predisposto il "Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti" che, oltre a disciplinare il processo di classificazione delle esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), detta regole in tema di valutazione, anche delle garanzie reali immobiliari e delle altre tipologie di garanzie a presidio delle esposizioni deteriorate.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un sistema dei controlli interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, monitoraggio e classificazione del credito e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione Risk Management definisce, nell'ambito del processo del Risk Appetite Framework, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategico-reddituali, in funzione del modello di business e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la Direzione Risk Management, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in risk-limits e indicatori di monitoraggio.

I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di escalation. I Risk Limits sono valutati tramite l'utilizzo delle seguenti metriche:

- Requisito patrimoniale/capitale interno: le metriche utilizzate per il rischio di credito e di controparte sono i REA, calcolate con metodologia standardizzata; mentre per il rischio di concentrazione è utilizzato il capitale interno calcolato a fronte del rischio single name e geosettoriale;
- Indicatori provenienti dal sistema di rating: ovvero i parametri di rischio utilizzati ai fini del calcolo della perdita attesa; inoltre, il sistema di rating costituisce la base di partenza per lo sviluppo del modello di impairment IFRS 9.

Il complessivo presidio del comparto, a livello di singole fasi della filiera creditizia, da parte della Direzione Risk Management viene assicurato a partire da un framework metodologico sviluppato a partire da un percorso di sostanziale revisione di quanto sviluppato in via embrionale all'atto della costituzione del Gruppo bancario avviato nell'ambito della riorganizzazione organizzativa della Direzione Risk Management di Gruppo nel luglio 2020 e la costituzione anche del Servizio Credit Risk Management, a fronte di una roadmap biennale (2020-2022) che ne ha governato la progressiva implementazione.

I controlli, svolti sull'intero perimetro della filiera del processo creditizio (concessione, monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) hanno la finalità di accertare che le procedure interne siano rispettate nei relativi aspetti chiave di copertura del rischio e che le stesse siano idonee a garantire una efficiente ed efficace gestione del credito. Ciò anche al fine di contribuire al progressivo accrescimento del grado di affidabilità dei processi e delle procedure utilizzate, e della capacità delle stesse di meglio presidiare ogni singolo ambito della filiera creditizia, compresa la tempestiva individuazione e classificazione delle posizioni anomale e la corretta stima del grado di copertura ad esse associato.

Il modello di controllo consente di modulare l'impianto della verifica sulla singola fase di processo/ambito di controllo mediante preliminari risk assessment (ovvero analisi di portafoglio) trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio del singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"), nonché una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto al fine di indirizzare con maggiore precisione eventuali approfondimenti analitici "single name", almeno sugli ambiti di controllo qualificati "core" (concessione, classificazione, collateral management, provisioning).

Il framework di controllo è sottoposto ad un processo di evoluzione e consolidamento nel continuo sia attraverso l'affinamento e la ricalibrazione degli indicatori di rischio, sia attraverso l'integrazione di ulteriori focus o ambiti di approfondimento e controllo su componenti di rischio ritenute rilevanti anche coerentemente con le dinamiche endogene ed esogene al Gruppo bancario (contesto geopolitico; regolamentare; ecc.).

La Direzione Risk Management fornisce, altresì, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, prevista dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, adottata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

L'applicazione della metodologia standardizzata comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, viene preliminarmente rilevata la tipologia di clientela cui ascrivere le esposizioni riconducibili al soggetto. L'attività di classificazione della clientela è realizzata non solo per le attività che generano un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ma anche per quelle rientranti nell'ambito del rischio di controparte e del rischio di regolamento sulle operazioni con regolamento non contestuale. A tali fattispecie sono aggiunti anche i soggetti emittenti i titoli ricevuti come garanzie e i garanti/contro-garanti/venditori di protezione relativi alle garanzie di tipo personale.

Ai fini della classificazione si tiene conto del settore di attività economica attribuito al cliente, dello "status" delle esposizioni, del fatturato determinato a livello di gruppo di cliente connesso, nonché della deducibilità, ove prevista, dai fondi propri del Gruppo.

Si evidenzia, in particolare, che nelle classi di attività:

- delle "amministrazioni centrali e banche centrali" rientrano, tra le altre, le attività fiscali differite (DTA), diverse da quelle dedotte dai Fondi Propri, alle quali si applicano fattori di ponderazione differenziati a seconda della provenienza;
- delle "esposizioni al dettaglio ("retail")" sono classificate le persone fisiche e le piccole e medie imprese. Per piccole e medie imprese (PMI) si intendono le imprese con non oltre n° 250 dipendenti e con un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di Euro e/o un totale attivo inferiore a 43 milioni di Euro: tale limite viene calcolato facendo riferimento nel caso di gruppi di clienti connessi ai soggetti connessi alla totalità dei soggetti ivi inseriti, indipendentemente dall'esistenza di un rapporto di clientela con questi ultimi. Rientrano in questa classe solo clienti o gruppi di clienti che rispettano anche determinati limiti di esposizione, ovvero le esposizioni verso un singolo cliente (o gruppi di clienti connessi) che soddisfano il requisito di adeguato frazionamento del portafoglio (granularità) e le esposizioni per cassa (diverse da quelle garantite da immobili residenziali) di importo non superiore a 1 milione di Euro, senza tener conto degli effetti degli strumenti di protezione reale e personale che assistono le predette esposizioni;
- delle "esposizioni in stato di default" sono ricomprese le esposizioni in sofferenza, inadempienze probabili, scadute da oltre 90 giorni continuativi a livello di controparte secondo l'art. 178 della CRR (nuova definizione di default in vigore dal 1° gennaio 2021); all'interno delle citate tre classi ricadono le esposizioni oggetto di concessione (forbearance) deteriorate. Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in default" e, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti il Gruppo ha deciso di adottare l'"approccio per controparte" anche per quei portafogli per i quali le nuove disposizioni prudenziali permettono l'adozione dell'"approccio per transazione". In tale portafoglio non sono ricondotte le esposizioni in default classificate come high risk;
- delle "esposizioni in strumenti di capitale" sono ricomprese, tra gli altri, gli investimenti significativi in azioni emesse da soggetti del settore finanziario, per la quota non dedotta dai fondi propri del Gruppo (in quanto non eccedente le soglie previste), che ricevono una ponderazione del 250%.

Il rischio di credito si manifesta anche nel portafoglio titoli di proprietà. Il "Regolamento di Gruppo per la gestione del portafoglio di proprietà", nel rispetto di quanto previsto dalle normative esterne e interne, nonché dal "Regolamento di Gruppo Tesoreria" e dalle altre attinenti Policy/Regolamenti di gestione dei rischi, stabilisce precisi limiti quantitativi all'assunzione dei rischi connessi a tali attività.

La Direzione Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo sono le strutture delegate al governo del processo del credito nella sua interezza (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso) e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. Il complessivo assetto organizzativo interno in termini di allocazione di compiti e responsabilità è, quanto più possibile, volto a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

Il Gruppo si avvale inoltre delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di Credit Risk Mitigation (nel seguito anche "CRM"), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come CRM ammissibili le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte 3, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, depositi a risparmio, azioni o obbligazioni quotate, titoli di stato, certificati di deposito, obbligazioni delle Banche affiliate, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche, volontarie o giudiziali, a valere su beni immobili residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali specifiche con forza di garanzia statale (garanzia diretta; controgaranzia).

Infine, è stato rivisto ed aggiornato in corso d'anno il complessivo plesso regolamentare interno in tema di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il suo percorso di riduzione dello stock NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC - Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST - Long Settlement Transactions).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo Cassa Centrale banca è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà e operazioni di intermediazione da parte della Capogruppo, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il Gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (Credit Valuation Adjustment - CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'art. 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

La Direzione Risk Management elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Rischi di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente.
- **Rischio di posizione per le quote OICR del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato.
- **Rischio di cambio**, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che – considerata la propria operatività specifica – il Gruppo non risulta esposto al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **rischio di posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** il Gruppo ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8% della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R:** applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;

- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "fair value" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Il documento di strategia dei rischi, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Finanza, stabilisce inoltre per la Capogruppo limiti quantitativi alla posizione aperta in cambi complessiva e su ogni singola valuta.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di Value at Risk (VaR), limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel proprio Regolamento di Gruppo Tesoreria e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Pianificazione ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Pianificazione il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio ICT e di sicurezza, ossia il rischio di incorrere in perdite dovute alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di Terze Parti, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

Per quanto riguarda il rischio legale, il Gruppo riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto a una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). In aggiunta, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi e il monitoraggio di un insieme di indicatori, a cura della Funzione Risk Management.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la Funzione Compliance, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, la quale fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato dalla Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo BIA) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, il Gruppo ha

ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza e una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito database in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (e ai correlati risk owner). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un workflow predefinito. L'obiettivo perseguito del Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai risk owner e da questi attivate.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio ICT e di sicurezza, ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative e in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio ICT e di sicurezza e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio ICT e di sicurezza sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio ICT e di sicurezza sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi, rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Per assicurare l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di Funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro: (i) il diritto di accesso per l'Autorità di Vigilanza ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo a tal fine ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5 del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono inoltre state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

Rischio di concentrazione del credito

Il rischio di concentrazione del credito è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geosettoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

In un'ottica di gestione prudente, la Capogruppo definisce soglie di massima esposizione a livello di singola Banca affiliata, in funzione della classe di rischio della stessa, e di Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti relative alle Grandi esposizioni e le disposizioni contenute nel framework di risk management. Il rispetto delle soglie è assicurato dall'applicazione di specifici controlli preventivi svolti dalla Direzione Credito della Capogruppo, nella fase di preistruttoria e istruttoria, per ciascuna richiesta di affidamento lavorata all'interno dei processi di concessione e gestione del credito da parte delle Banche affiliate e della Capogruppo.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, il Gruppo utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione single-name del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment (GA). Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, queste ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di

strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:

- la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
 - il calcolo dell'indice di Herfindahl, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
 - il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di default" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa;
- con riferimento al profilo geosettoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno utilizzata è quella elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geosettoriale è quello di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs). L'add-on di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

Rischio di liquidità e finanziamento

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretto a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk).

Il funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o impliciti) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato “Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento” che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea con l’attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di stress con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l’obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell’eventualità dell’emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l’equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della Capogruppo. Le Banche affiliate per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l’attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

- definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del “Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento”;
- predisporre un sistema informativo adeguato a:
 - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
 - valutare l’impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull’evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
 - monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell’evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi;
- definire un Contingency Funding Plan (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell’insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e alla gestione della liquidità operativa e strutturale è il Servizio Tesoreria, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza e Tesoreria. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione Risk Management, in coordinamento con il Servizio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all’interno del “Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento”. Tale documento si articola in quattro processi:

- **Liquidità Operativa**, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria di Capogruppo e alla struttura che si occupa di Tesoreria delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal Liquidity Coverage Ratio (LCR) che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA - High Quality Liquidity Asset). Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo. A partire da settembre 2023, il Gruppo, predispone il template SLT (Liquidity Exercise Weekly) che fornisce una fotografia settimanale della posizione di liquidità consolidata, della concentrazione della raccolta secured e unsecured e la distribuzione della raccolta a vista in relazione alla tipologia di controparte. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO - Largest cumulative net out flow e LIIP - Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento).
- **Liquidità Strutturale**, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria di Capogruppo e della struttura che si occupa di Tesoreria delle Banche affiliate che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del funding attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR).
- **Stress test ed analisi di scenario**, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di stress test ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli stress test nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di stress. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti ad hoc che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione Risk Management, con il supporto del Servizio Tesoreria di Capogruppo, effettua con cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (stime di back-up liquidity). Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione.
- **Contingency Funding Plan**, o Piano di Emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo. Tale documento disciplina gli strumenti per monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di stress. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano

quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento “Basilea 3 - Il Liquidity Coverage Ratio e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità”. Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;

- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento (UE) 2019/876, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea “Basel III: the Net Stable Funding Ratio”, dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i Risk Limits, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento, identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di escalation che si attiveranno qualora la Direzione Risk Management, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione Risk Management, nell'ambito del reporting di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sfioramento delle soglie e delle azioni di remediation intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi aziendali delle singole Banche affiliate interessate e agli Organi aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (Additional liquidity monitoring metrics - ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- **Concentrazione del finanziamento (funding) per controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi dieci contributori di finanziamento;
- **Concentrazione del finanziamento (funding) per tipo di prodotto:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- **Prezzi per finanziamenti (funding) di varia durata:** serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni e i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- **Rinnovo del finanziamento (funding):** serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- **Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;
- **Maturity Ladder:** serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è possibile determinare eventuali gap per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Finanza e Tesoreria e dalla Direzione Risk Management.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di funding.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di rating sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato Liquidity Coverage Ratio (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, questi ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuto ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario (Banking Book) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando una variazione del valore economico e/o del margine di interesse atteso.

Più nello specifico l'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere suddivisa in due ambiti:

- rischio patrimoniale, ossia la possibilità di incorrere in variazioni negative nei valori di attività, passività o strumenti fuori bilancio, dovute a mutamenti nella struttura dei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sul valore del patrimonio netto;
- rischio reddituale, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nella struttura dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse; essa può dipendere dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e dai periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, il Gruppo ha deciso di avvalersi di un approccio di stima che ripercorre la metodologia prescritta nelle linee guida EBA 2022/14. Di seguito è sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato dal Gruppo:

- si determina il present value di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel banking book;
- si effettuano opportuni shock della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della sensitivity sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di shock previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (Parallel +100bp; Parallel -100bp; Parallel +200 Bp; Parallel -200 Bp; Steepener; Flatteners; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down) ed ulteriori due shock gestionali, baseline e adverse, costruiti internamente sulla base del Rapporto di Previsione pubblicato trimestralmente da Prometeia;
- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un floor decrescente che parte da 150 punti base negativi e si azzerava linearmente fino alla scadenza dei 50 anni, con incrementi di 3 punti base per ciascun anno;
- la dinamica nel tempo delle poste a vista passive (sia di impiego che di raccolta e con controparti retail e SME corporate) è sviluppata attraverso un modello di riferimento comportamentale stimato sulle serie storiche dei volumi e dei tassi del Gruppo;
- il profilo di rimborso dei mutui è sviluppato attraverso un modello comportamentale di prepayment, stimato sulle serie storiche dei volumi e degli eventi di rimborso anticipato (parziale e/o totale). Da questo studio sono stati derivati quattro modelli, in base alla tipologia di tasso (fisso/variabile) ed alla tipologia di mutuo (ipotecario/chirografario);
- si ridetermina il nuovo present value per ogni scenario di shock;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due present value, pre e post shock.

Il Gruppo valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

6.3 - Processo di revisione e valutazione prudenziale e requisito MREL

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP - Supervisory Review and Evaluation Process) comunicati dall'Autorità di Vigilanza alla Capogruppo con lettera del 30 novembre 2023, ed in vigore dal 1° gennaio 2024, il Gruppo è tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo (Total SREP capital requirement - TSCR) pari al 10,50%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Con riferimento, infine, al framework normativo di Risoluzione, in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), nel corso del Resolution Cycle 2023 sono proseguiti i confronti con il SRB (Single Resolution Board), al fine di definire il target MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities) da assegnare al Gruppo. Tali target sono stati definiti in conformità alle evoluzioni normative introdotte dal c.d. Banking package, e sostituiscono pertanto le precedenti decisioni adottate dal SRB in materia.

La determinazione del requisito MREL è stata comunicata alla Capogruppo il 27 marzo 2024. Per i dettagli si rinvia al Capitolo “Fatti di rilievo avvenuti nell’esercizio” della presente Relazione.

6.4 - ICAAP e ILAAP

I processi di autovalutazione aziendale dell’adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (c.d. ILAAP) di Gruppo e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l’operatività e la complessità del Gruppo, secondo il principio di proporzionalità.

Nell’esercizio dell’attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo, definisce nel dettaglio i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle strutture coinvolte nella gestione del processo ICAAP/ILAAP. In particolare, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, gli Organi sono responsabili della sua realizzazione, vigilano sul suo concreto funzionamento e verificano la sua complessiva funzionalità e rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa. Al fine di garantire una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche del Gruppo vengono assunte dagli Organi Aziendali di Capogruppo valutando l’operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo con attenzione alle peculiarità dei diversi business e contesti locali. La Capogruppo si è quindi dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l’effettivo controllo sia delle decisioni strategiche a livello consolidato, sia sull’equilibrio gestionale delle singole Banche affiliate e delle altre Società che hanno esternalizzato la funzione di Risk Management in Capogruppo.

In particolare, nel rispetto dell’articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l’identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l’operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress con metodologie di misurazione adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza;
- l’autovalutazione dell’adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress;
- l’autovalutazione dell’adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress.

La valutazione condotta dalla Direzione Risk Management ha confermato il generale e complessivo livello di adeguatezza dell’impianto ICAAP ed ILAAP adottato dal Gruppo, come sintetizzata dal soddisfacente buffer di capitale libero e un’elevata adeguatezza degli indicatori di liquidità LCR e NSFR rispetto a requisiti minimi regolamentari.

6.5 - Rischi climatici e ambientali

L'integrazione e la gestione dei rischi climatici e ambientali (ad es., Climate and Environmental - C&E) nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale rappresenta un elemento di rilevante importanza per le Autorità di Vigilanza europee. Come indicato anche all'interno della "Guida BCE sui rischi climatici e ambientali", il processo che guida verso la transizione a un'economia maggiormente sostenibile comporta – allo stesso tempo – rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie; di contro i danni da eventi fisici indotti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono realizzare impatti molto significativi sull'economia reale e sul settore finanziario.

In tale contesto si inseriscono le previsioni relative alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali di BCE", tese ad assicurare una completa integrazione a livello dei rischi climatici e ambientali nella strategia del Gruppo, nonché nel sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di mitigarli e comunicarli nel rispetto dei requisiti regolamentari pertinenti.

Nel corso dell'ultimo triennio, anche in riscontro ai confronti con l'Autorità di Vigilanza, il Gruppo ha avviato un progressivo processo di autovalutazione e allineamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi C&E" articolato nelle seguenti tappe principali:

- nel 2021 con il primo questionario di autovalutazione rispetto al grado di allineamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" di BCE (c.d. "Linee Guida BCE") e relativa definizione di un primo Piano d'Azione (Action Plan) finalizzato a consentire un pieno allineamento. Nell'ambito del processo ICAAP e ILAAP il Gruppo ha identificato, già nel 2021, alcuni ambiti evolutivi funzionali a rispondere alle mutate esigenze del contesto di business e regolamentare connessi all'analisi dei rischi climatici e ambientali e alla necessità di incorporare valutazioni relative all'evoluzione di tali rischi e dei loro impatti sul modello di business e il Framework di controllo del Gruppo. In seno al Risk Appetite Framework (RAF), parimenti, è stato dato avvio al processo di graduale integrazione dei rischi climatici e ambientali con la previsione di primi indicatori di monitoraggio, quale espressione del processo di adeguamento del Gruppo, coerentemente a quanto avvenuto nel Resoconto ICAAP/ILAAP di Gruppo;
- nel 2022, il Gruppo è stato quindi coinvolto in due distinti esercizi: in prima istanza, la Thematic Review sui rischi C&E finalizzata a valutare la complessiva conformità del Gruppo rispetto alle già citate Linee Guida BCE e quindi al primo stress test regolamentare sui rischi climatici e ambientali (CST2022). Lo stress test era strutturato su tre moduli finalizzati a valutare l'esposizione ai rischi climatici e ambientali attraverso:
 - questionario qualitativo sul framework di stress testing sui rischi climatici e ambientali articolato su 11 aree tematiche;
 - definizione di due metriche climatiche volte a valutare il livello di esposizione e la sensibilità del Gruppo al rischio di transizione a una economia a minore impatto sull'ambiente attraverso l'analisi dei ricavi e delle esposizioni riferite a controparti appartenenti a settori ad alta intensità di carbonio;
 - proiezioni bottom-up per quantificare gli impatti economici dei rischi climatici e ambientali derivanti dal processo di aggiustamento verso un'economia più sostenibile e da eventi climatici estremi in termini di rischio di credito, mercato e operativo;
- nel 2023, con la formalizzazione della prima analisi di rilevanza dei rischi climatici e ambientali e la definizione di un nuovo "Piano Strategico e operativo di integrazione dei rischi climatici e ambientali" finalizzato a garantire una gestione sana, effettiva e integrata dei rischi climatici e ambientali in termini di contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio e più generale di sistema di gestione dei rischi. Detto Piano si sostanzia in 21 iniziative – in arco piano 2023/2025 – articolate in cinque macro ambiti (valutazione di rilevanza, contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio, sistema di gestione dei rischi, rischio di credito), per ognuna delle quali vengono descritte le fasi e gli obiettivi intermedi e finali;
- nel primo semestre 2024, il Gruppo è stato quindi coinvolto – in parallelo – in due distinti esercizi: da un lato il riscontro ai requisiti e raccomandazioni contenute all'interno della "Decisione BCE relativa al processo di identificazione dei rischi per i rischi climatici e ambientali" (per i cui dettagli si rimanda alla sezione specifica sui fatti di rilievo avvenuti nel primo semestre e al relativo Capitolo "3.5 Decisione BCE - Rischi climatici e ambientali")

e quindi l'esercizio una tantum di analisi di scenario "Fit-for-55 climate risk scenario analysis", finalizzato alla valutazione del livello di resilienza del settore finanziario rispetto al pacchetto di riforme ("Fit for 55") presentato dalla Commissione Europea nel 2021 e confluyente nel c.d. Green Deal e, in generale, di valutare le capacità del sistema stesso di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in condizioni di stress. Per quanto all'esercizio "Fit for 55" si rimarca il giudizio di elevata qualità dei dati assegnato, che al pari di quanto emerso nel già citato esercizio di stress test climatico del 2022 (CST2022), conferma il Gruppo ai vertici del campione di analisi, con un numero molto basso di problemi di qualità rispetto alla media.

Nella Mappa dei rischi del Gruppo, i rischi C&E sono definiti come i "rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario". I rischi C&E possono essere principalmente suddivisi nelle seguenti due categorie:

- Rischio fisico: indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione;
- Rischio di transizione: indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

In generale, il Gruppo ha previsto un articolato set di indicatori di monitoraggio all'interno sia del panel di Risk Appetite Statement (RAS) individuale sia consolidato. Con particolare riferimento a quest'ultimo, si è provveduto ad identificare il livello di concentrazione del portafoglio NFC su settori CPRS (Climate Policy Relevant Sector), le esposizioni NFC esposte al rischio idrogeologico e al rischio frana nonché, per quanto all'ambito della liquidità, specifici shock di rischio fisico e di transizione rispetto agli indicatori di liquidità regolamentari.

Per quanto al reporting, il Gruppo ha integrato la reportistica trimestrale sui rischi con una specifica sezione relativa ai rischi climatici e ambientali, sia a livello consolidato sia a livello individuale, anche mediante l'integrazione di ulteriori indicatori di monitoraggio nei RAS, con l'obiettivo di assicurare un'informativa regolare e trasparente con informazioni precise, chiare, sintetiche e sostanziali. Tale sezione sarà oggetto di ulteriori sviluppi e affinamenti che troveranno esito nella realizzazione di una reportistica dedicata finalizzata non soltanto al monitoraggio dei rischi, ma anche all'analisi dei principali fattori in ambito ESG e al loro impatto sulle diverse categorie di rischio esistenti (finanziario, operativo, di controparte e relative sottocategorie), ovvero al fine di migliorare il monitoraggio e l'identificazione di tali rischi, consentire di affrontare con maggiore prontezza e flessibilità le modifiche al contesto operativo e, informando la strategia aziendale, determinare le azioni da intraprendere in risposta alle suddette modifiche nel breve, medio e lungo periodo.

6.6 - Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - Il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale ha disegnato un articolato sistema di controlli interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attività svolte, coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è conforme alla normativa sul "Sistema dei Controlli Interni", riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Cassa Centrale attribuisce carattere strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi in quanto costituiscono, tra l'altro:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee guida strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli organi aziendali del sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto nonché degli interventi in corso;

- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

La Capogruppo si è dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo. Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

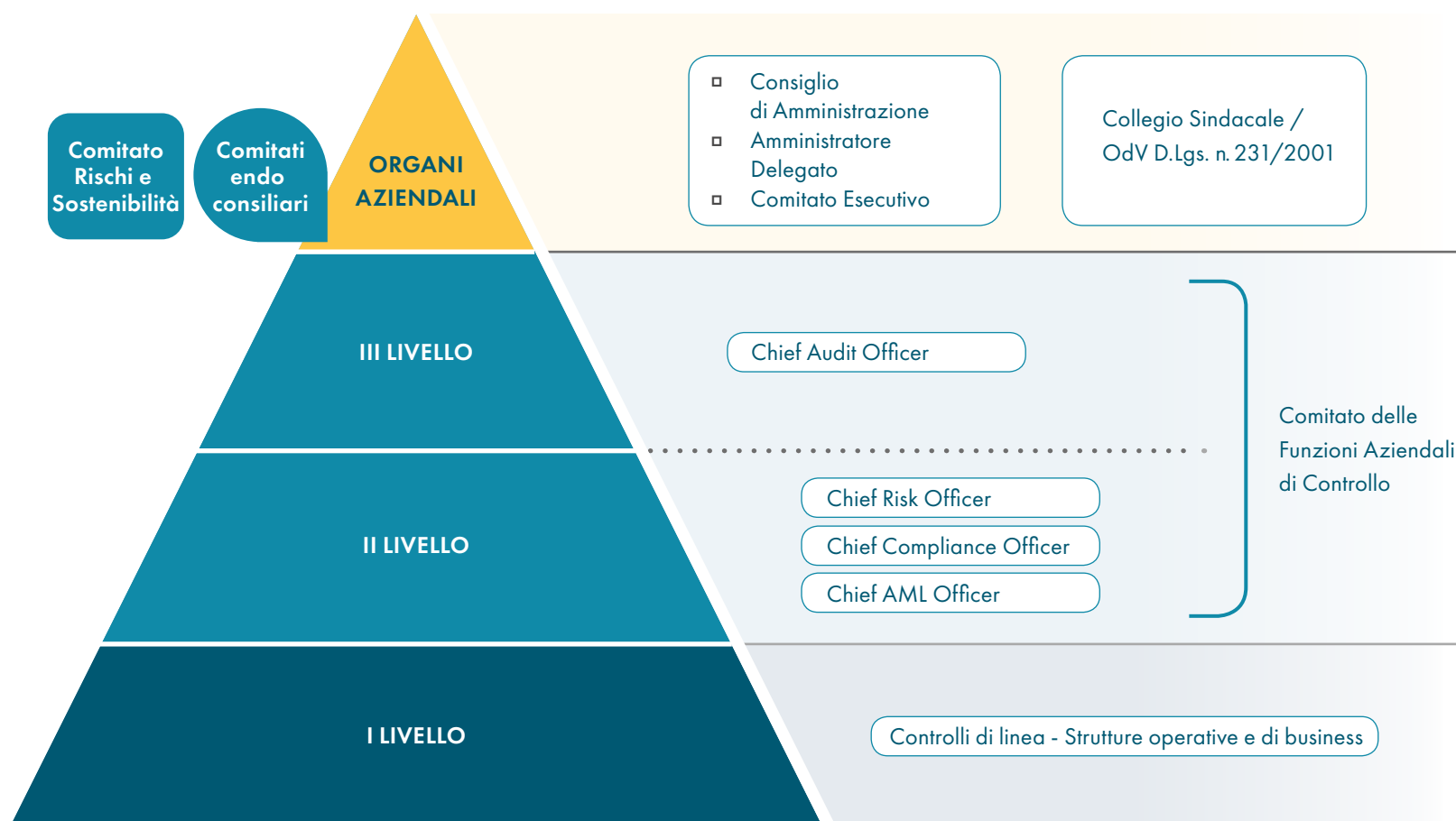
- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- **controlli di linea** (c.d. "controlli di primo livello"): controlli che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai Responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi; nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare e valutare, monitorare e controllare, mitigare e comunicare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- **controlli sui rischi e sulla conformità** (c.d. "controlli di secondo livello"): controlli che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- **revisione interna** (c.d. "controlli di terzo livello"): controlli di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit) a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.



Gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo rappresentano i principali attori del sistema dei controlli interni.

Nello specifico:

- il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management e le linee generali del processo ICAAP/ILAAP, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- al **Comitato Rischi e Sostenibilità** spettano i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;

- il **Collegio Sindacale**, in qualità di organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca;
- l'**Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001**, in attuazione delle disposizioni previste dal decreto legislativo 231/2001 ed in coerenza con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Banca, ha la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e di segnalare al Consiglio di Amministrazione la necessità di procedere ad un aggiornamento dello stesso;
- il **Comitato Esecutivo**, conformemente alle previsioni statutarie, è responsabile dell'attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio;
- l'**Amministratore Delegato**, cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- il **Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo**, costituito dai responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, svolge le attività di coordinamento e di integrazione delle Funzioni poste a presidio del sistema dei controlli interni.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Funzione di revisione interna (**Direzione Internal Audit**);
- Funzione di controllo dei rischi (**Direzione Risk Management**);
- Funzione di conformità alle norme (**Direzione Compliance**);
- Funzione antiriciclaggio (**Direzione Antiriciclaggio**).

Il modello organizzativo di Gruppo prevede che i compiti e le responsabilità della funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza siano attribuiti alla Direzione Compliance e Risk Management per quanto di competenza.

6.6.1 - Il modello adottato per il Gruppo

Le Disposizioni di vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre Società del Gruppo.

La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:

- gli organi aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo;
- all'interno delle Società che hanno esternalizzato la Funzione vengono nominati appositi referenti interni i quali: i) svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata; ii) riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca; iii) segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, il Consiglio di Amministrazione delle società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito, assumendo in particolare le decisioni relative a:

- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni;
- la costituzione delle funzioni aziendali di controllo;
- la nomina e la revoca, sentito il Collegio Sindacale, dei referenti; nonché
- l'approvazione dei programmi annuali di attività delle funzioni.

Il Collegio Sindacale delle società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo di cui si dota la società stessa e dalle linee guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo.

Il Direttore Generale delle Società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito; il Direttore Generale, in particolare, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della stessa e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

I referenti interni delle singole Società che hanno esternalizzato la Funzione di controllo svolgono compiti di supporto per la medesima Funzione aziendale esternalizzata, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Gli organi e il Direttore Generale, laddove nominato, delle Società che non hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolgono le medesime attività che competono loro conformemente alle rispettive previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Le Funzioni aziendali di controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi e alle disposizioni emanati dalla Capogruppo.

Al fine di garantire la direzione e il coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischiosità e, più in generale, del sistema dei controlli interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

6.6.2 - Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F)

La presente sezione della Relazione sulla Gestione è predisposta ai sensi della disciplina di cui all'art. 123-bis del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 (di seguito, anche solo il "TUF"), che il Gruppo è tenuto ad osservare in quanto emittente titoli di debito (ETMN) quotati sul mercato regolamentato di Dublino.

Tuttavia, non avendo Cassa Centrale Banca emesso azioni ammesse alla negoziazione in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione, la presente informativa è limitata a quanto previsto dall'art. 123-bis, comma 2, lettera b), del TUF per effetto dell'esenzione di cui all'art. 123-bis, comma 5.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla predisposizione delle informative finanziarie oggetto di pubblicazione (bilancio consolidato annuale, bilancio consolidato semestrale abbreviato) sono parte integrante del generale sistema di controllo del Gruppo deputato alla gestione dei rischi.

Tali aspetti operativi hanno lo scopo di perseguire e garantire una adeguata attendibilità, affidabilità, accuratezza e tempestività dell'informativa finanziaria, con la consapevolezza che nessun sistema di controllo interno può escludere totalmente rischi correlati ad errore o frode, ma solo di valutarne e mitigarne la probabilità di accadimento ed i relativi effetti.

Il sistema di controllo in parola è basato sulle linee guida meglio specificate di seguito:

- i fatti amministrativi giungono al sistema contabile attraverso specifiche transazioni gestite dai diversi sottosistemi. I controlli di linea sono processati all'interno delle procedure informatiche e di gestione delle transazioni oppure da Unità Organizzative costituite per il presidio dei medesimi. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle Unità Organizzative. Controlli di seconda istanza vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli possono essere giornalieri, settimanali o mensili a seconda della frequenza e tipologia delle transazioni e dati trattati;
- le componenti valutative di impatto più rilevante sulle situazioni contabili sono attuate da strutture specializzate o, in specifici casi, sottoposte alla valutazione di un esperto indipendente. I dati relativi alla valutazione al fair value delle poste finanziarie e quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate, dotate di strumenti di calcolo ritenuti adeguati. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture separate con elevato livello di specializzazione, che eseguono la propria operatività sulla base di policy approvate dal Consiglio di Amministrazione. Con specifico riferimento a tale ultimo aspetto, i dati sono poi riesaminati dalle competenti strutture individuate all'interno della Direzione Risk Management e della Direzione Amministrazione e Fiscale.

Il bilancio consolidato annuale e il bilancio consolidato semestrale abbreviato sono soggetti rispettivamente alla revisione legale e alla revisione contabile limitata da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

La Capogruppo per quanto riguarda la "Transparency Directive" ha scelto l'Irlanda come stato membro d'origine, in quanto presso tale borsa è concentrata una rilevante parte delle emissioni di valori mobiliari; conseguentemente, Cassa Centrale Banca non ha provveduto alla nomina di un Dirigente Preposto ai sensi del TUF, visto che la normativa di riferimento non lo prevede.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto più specificatamente riportato all'interno del presente capitolo ed al precedente paragrafo 1.3 "Governance societaria".

6.7 - Funzione di revisione interna

La Direzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite

Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

La Funzione – separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo – risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi definiti dal Codice Etico della Funzione improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un'efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in presenza di un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale e di una cultura fondata sul valore dell'integrità (onestà, correttezza, responsabilità) insieme a valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi.

La Direzione Internal Audit opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Internal Audit della Capogruppo e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca. Con analoghe modalità operative la Direzione Internal Audit opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione.

Quali principali attività, la Direzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti dello SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone tra l'altro a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo rispetto al modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge, anche su richiesta, accertamenti su casi particolari (c.d. Special Investigation) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

In aderenza agli standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

6.8 - Funzione di controllo dei rischi

La Funzione Risk Management, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi (risk management). Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo. Il Responsabile della Funzione riferisce direttamente agli Organi Aziendali e risponde ad essi nello svolgimento dei propri compiti e responsabilità.

La Funzione Risk Management è inoltre responsabile di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Alla Funzione Risk Management vengono inoltre attribuite le responsabilità e i compiti della funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza previsti dalla Circolare 285/2013, secondo la ripartizione dei compiti stabilita di concerto con la Direzione Compliance.

La Direzione Risk Management opera per le Società che hanno esternalizzato la Funzione in regime di esternalizzazione, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management di Capogruppo.

In tale ambito la Direzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (RAF), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;

- è responsabile dell'analisi e della valutazione della gestione del processo di Model Lifecycle Management (MLM) assicurando il corretto svolgimento dell'attività di controllo delle fasi di processo nonché la supervisione del corrispondente flusso di reporting;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerata la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla normativa interna di Gruppo per la gestione della normativa interna e dei flussi informativi;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- individua le azioni correttive necessarie al superamento di eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'esecuzione del proprio programma di attività annuale, comunica alle strutture owner tali azioni e monitora periodicamente lo stato di implementazione ed il rispetto delle scadenze, da parte delle strutture owner, delle azioni correttive;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali, e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle Funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante attività di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk-Based, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Intervento, Piano di Aggregazione);
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- predispone e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- coordina i processi di gestione del risanamento e della risoluzione;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito dello svolgimento dei propri ruoli e responsabilità, la Direzione Risk Management, inoltre, cura l'integrazione dei fattori di rischio connessi agli aspetti climatici e ambientali nel processo di governo dei rischi, in linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza. In particolare, provvede a documentare tale categoria di rischi specificandone i canali di trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, tenendo in debita considerazione le vulnerabilità dei settori economici, dell'operatività del Gruppo e delle controparti con cui opera, sulla base di informazioni sia di carattere quantitativo sia qualitativo. Garantisce, pertanto, che tale categoria di rischi, al pari delle altre, sia individuata, valutata, misurata, monitorata, gestita e adeguatamente comunicata all'interno del Gruppo, anche mediante una reportistica regolare e trasparente.

La Funzione Risk Management, nel suo ruolo di funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, effettua il monitoraggio ed il controllo di tali rischi, e verifica l'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione degli stessi. A tal fine:

- concorre alla definizione della normativa in materia di sicurezza dell'informazione ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni Integrato, la Direzione Risk Management si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Nell'ambito delle attività sopra elencate, la Direzione Risk Management predispone annualmente con approccio risk-based e presenta agli organi aziendali un piano di attività elaborato sulla base:

- dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto;
- delle eventuali carenze emerse dai controlli svolti;
- dei rilievi effettuati dalla Direzione Internal Audit, dalla Direzione Compliance o dei finding del Servizio Convalida Interna;
- degli obiettivi di rischio definiti dal Gruppo;
- di eventuali evidenze emerse dal confronto con le Autorità di Vigilanza.

6.9 - Funzione di conformità alle norme

La Direzione Compliance della Capogruppo presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità – inteso quale rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico) – con riguardo a tutta l'attività aziendale.

In particolare, nel proprio ruolo di Funzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo Cassa Centrale finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo Cassa Centrale nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione.

La Direzione Compliance è separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza nello svolgimento dei propri compiti.

La Direzione Compliance opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse (e delle eventuali strutture di supporto operativo) i quali riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva Società e, allo stesso tempo, riportano funzionalmente al responsabile della Funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione Compliance opera anche per le altre Società del Gruppo Cassa Centrale che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione. La Funzione svolge inoltre tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Direzione Compliance, la stessa si può avvalere dei Presidi specialistici rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all'Ufficio Prevenzione e Protezione Luoghi di Lavoro, per le rispettive normative a presidio indiretto da parte della Funzione.

In particolare, la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es., gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per la Capogruppo e per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;

- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance della Capogruppo coordina la manutenzione e l'aggiornamento del Modello 231 di Cassa Centrale Banca e lo svolgimento delle attività da esso dipendenti, ivi compreso il mantenimento di una relazione periodica con l'Organismo di Vigilanza, fornendo inoltre un supporto tecnico / operativo a favore delle Società del Gruppo e relativi Referenti 231 così come individuati ai sensi delle Linee Guida in materia di Responsabilità Amministrativa degli Enti all'interno del Gruppo, ferma la responsabilità di ogni Società in merito all'aggiornamento nel continuo dei rispettivi Modelli.

6.10 - Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio, Statuto e Codici Etici) applicabili.

La Direzione Antiriciclaggio opera in coerenza con le responsabilità che a essa sono attribuite in quanto Funzione aziendale di controllo di secondo livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici.

La Direzione Antiriciclaggio opera, per le Banche affiliate e le Società fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni, che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presidiano i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata/Società fruitrice.

La Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive e istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività, al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e misurazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la Funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono trasmessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML).

La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'interno del Gruppo nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;

- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti la Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività e a tutte le strutture centrali e periferiche del Gruppo, nonché a qualsiasi informazione che sia da essa ritenuta rilevante ai fini dello svolgimento dei propri compiti ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio delle informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere a una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le Funzioni aziendali di controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

7. Risorse umane

L’organico complessivo del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2024 si attesta a 12.226 dipendenti, rispetto alle 12.016 unità del 31 dicembre 2023.

7.1.1 - Composizione del personale per categoria e genere

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E GENERE	30/06/2024		31/12/2023		Variazione	Variazione %
	Uomini	Donne	Totale	Totale		
Dirigenti	179	19	198	193	5	2,60%
Quadri direttivi	2.585	941	3.526	3.370	156	4,60%
Impiegati	4.130	4.372	8.502	8.453	49	0,60%
TOTALE	6.894	5.332	12.226	12.016	210	1,70%

7.1.2 - Composizione del personale per fasce d’età

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E FASCIA D’ETÀ	30/06/2024			31/12/2023		Variazione	Variazione %
	<30	30-50	>50	Totale	Totale		
Dirigenti		44	154	198	193	5	2,60%
Quadri direttivi	1	1.668	1.857	3.526	3.370	156	4,60%
Impiegati	1.191	5.153	2.158	8.502	8.453	49	0,60%
TOTALE	1.192	6.865	4.169	12.226	12.016	210	1,70%

L’età anagrafica media del personale del Gruppo si attesta nella fascia 30-50 con circa il 56% dei dipendenti rientrante in tale fascia.

La strategia di lungo termine del Gruppo è sempre orientata al valore delle risorse umane, con un impegno prioritario nel promuovere lo sviluppo continuo delle capacità e delle competenze sia individuali che di Gruppo.

La Direzione Risorse Umane, in linea con i principi del Gruppo, si impegna a promuovere un ambiente lavorativo equo e che incoraggi la proattività e l'adattabilità ai cambiamenti. Si impegna a sostenere la crescita aziendale attraverso una attenta selezione dei candidati e la crescita professionale attraverso percorsi formativi e di sviluppo mirati. Inoltre, diffonde una cultura che incentiva la partecipazione attiva ai progetti, fornendo strumenti e metodologie volte a far emergere idee innovative, contribuendo in modo significativo al successo dell'organizzazione.

7.2 - Corporate culture e brand identity

Nel corso del primo semestre 2024 è proseguito l'impegno sul fronte della promozione di una corporate culture capace di valorizzare l'unicità del Gruppo Cassa Centrale, attivando una particolare attenzione alle dinamiche che interessano le persone che vivono all'interno delle nostre organizzazioni. Si conferma il valore aggiunto dell'utilizzo integrato di innovativi sistemi tecnologici per favorire e facilitare l'interazione tra le persone. Per questo sono stati realizzati webinar, momenti di confronto live, condivisione di best practice nelle community di esperti, in cui professionisti della Capogruppo e Referenti delle Banche affiliate si confrontano quotidianamente, al fine di raccogliere le esigenze delle Banche e coniugarle con le strategie della Capogruppo.

Lo strumento delle comunità on line viene sempre più utilizzato dai diversi Servizi della Capogruppo al fine di coinvolgere chi nelle Banche si occupa di determinate tematiche. Le communities sono soprattutto spazi di confronto e crescita, ma anche strumenti smart ed efficienti per veicolare prassi e comportamenti che supportano l'emanazione di policy e regolamenti a livello di Gruppo.

Il well-being in azienda rimane un pilastro nella strategia di costruzione della corporate culture del Gruppo, per questo anche nella prima parte del 2024 è proseguito il progetto di sensibilizzazione al benessere psicologico.

Il progetto di benessere psicologico, con il supporto di una rete di professionisti specializzati, partner di queste iniziative, continua ad essere molto apprezzato e largamente utilizzato, anche per percorsi di crescita personali grazie all'impegno di coach esperti.

Anche nel 2024 il Gruppo Cassa Centrale continua ad essere soggetto promotore del "Manifesto per il benessere psicologico in azienda", nato dal Mental Well-being Council a cui il Gruppo partecipa. Il Manifesto si pone l'obiettivo di tracciare il futuro della dimensione umana al lavoro. Promuove una cultura organizzativa inclusiva della sfera mentale attraverso allineamento valoriale, condivisione di intenti e impegno concreto e diffuso tra le aziende firmatarie. Parallelamente, vuole essere un'occasione di scambio e crescita reciproca, offrendo indicazioni e best practices utili a raggiungere l'obiettivo del pieno benessere psicologico.

Proseguono inoltre le attività per l'intero Gruppo di sensibilizzazione ed educazione ai temi ESG: workshop, seminari di approfondimento, community of practice per esperti, cercando di coinvolgere a diversi livelli i dipendenti di banche e società per responsabilizzarli sull'impatto Ambientale, Sociale e di Governance.

Relativamente alle tematiche di Diversità, Equità ed Inclusione, la Direzione HR ha lavorato con impegno per consentire alla Capogruppo di ottenere, a gennaio 2024, la Certificazione per la Parità di Genere UNI PdR 125:2022. Dopo questo importante traguardo, nel primo semestre del 2024, sono state promosse iniziative a livello di Gruppo per supportare le Banche affiliate interessate al processo di certificazione.

7.3 - Il lavoro agile

La società e il mercato del lavoro sono stati negli ultimi anni soggetti a profondi cambiamenti sociodemografici che hanno determinato una vera e propria rivoluzione degli obiettivi e dei ruoli di donne e uomini, rendendo cruciale per individui e organizzazioni il tema del work-life balance, ovvero l'equilibrio tra vita lavorativa e vita privata. Assume un ruolo centrale il well-being aziendale, inteso come una strategia di responsabilità sociale d'impresa, con l'obiettivo di migliorare le condizioni e l'ambiente di lavoro dei dipendenti e aumentarne la produttività investendo sul loro benessere fisico, mentale e sociale. In quest'ottica è doveroso richiamare lo strumento che più di tutti rappresenta in maniera evidente il cambiamento in atto, ossia lo Smart Working o Lavoro Agile, strumento di flessibilità largamente utilizzato sia in Cassa Centrale Banca che in Allitude, e presso le Banche affiliate e le Società del Gruppo.

Introdotta in Capogruppo già dal 2020 è ad oggi uno strumento ordinario con cui i diversi team gestiscono le attività all'interno delle loro Direzioni. Il Lavoro Agile risulta essere uno strumento che facilita obiettivi di work-life balance e quindi di benessere a 360 gradi delle persone, particolarmente apprezzato dalle giovani generazioni e permette di attrarre e trattenere i talenti di ogni età.

Il Lavoro Agile è inoltre uno strumento prezioso per la promozione della parità di genere, dando a tutti la possibilità di gestire al meglio i temi legati alla genitorialità attiva e condivisa e mansioni legate ad attività di cura.

Il management è stato messo nelle condizioni di acquisire nuove competenze per la gestione dei team a distanza e con modalità di lavoro ibride, grazie ad un catalogo in self-learning ricco di contenuti inerenti alla tematica.

7.4 - Le attività di selezione e sviluppo

In un mercato del lavoro sempre più competitivo all'interno di un'organizzazione in continua crescita, l'attività di Recruiting diventa sempre più complessa e sfidante non solo nell'attrarre ed inserire le persone che rispondono ai bisogni del Gruppo, ma anche nell'ingaggarle e trattenerle.

Per questo, già nel 2023 e con prosieguo nel primo semestre del 2024 è stata svolta una prima revisione della struttura organizzativa per valorizzare la relazione tra il processo di Recruiting e quello di Gestione del Personale, con l'obiettivo di riuscire a gestire al meglio il ciclo di vita della persona in azienda e di generare maggiore valore per il Gruppo.

Per meglio gestire le necessità aziendali è stata avviata una revisione dei processi legati ai temi di Employer Branding, oltre a una rivisitazione del percorso di Onboarding.

Le attività di Recruiting si appoggiano alla piattaforma SAP SuccessFactors, all'ausilio di LinkedIn Recruiter e, ove necessario, a società di head hunting.

Le attività di Employer Branding sono focalizzate e prevedono la partecipazione a eventi di settore e inhouse, con lo scopo di costruire un network di qualità in grado di attrarre le nuove generazioni e aumentare la nostra competitività a livello di mercato.

In coerenza con i valori di Inclusività, la Direzione HR si impegna, inoltre, a curare attività volte all'inserimento di categorie protette con attenzione alla loro costruttiva integrazione nell'organizzazione.

7.5 - Le partnership per innovare e competere

Anche nel corso del 2024 è proseguita la partnership consolidata con SDA Bocconi School of Management per gran parte dei percorsi in ambito finanza e core banking. In particolare, per la formazione di lunga durata del Top Management del Gruppo, con il percorso “Executive in Banking Management” e la nuova esperienza di “Wealth Management”.

Continua la preziosa e reciproca collaborazione con ABIFormazione, valorizzata da importanti e complessi progetti di formazione strategica ESG per il Gruppo e nuovi percorsi professionali in ambito Antiriciclaggio.

La partnership con CeTif, Centro di Ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi Finanziari dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, continua ad apportare competenza alla Banking Care Academy del Gruppo, in particolare nel digital banking, del digital HR, nella digital compliance e nella cybersecurity.

Inerente alle tematiche di promozione di una cultura organizzativa orientata al rispetto delle diversità, ci siamo affidati alla partnership con Valore D, storica associazione di imprese italiane che si occupa di promuovere l’equilibrio di genere, insieme a una cultura inclusiva nelle organizzazioni e nel nostro Paese. Con Valore D abbiamo costruito diverse attività formative sia per il Top Management che per i dipendenti del Gruppo, mirate soprattutto a sostenere la Certificazione UNI PdR 125:2022 sulla Parità di genere, raggiunta dalla Capogruppo nel mese di gennaio 2024.

Per quanto riguarda l’ambito del well-being aziendale abbiamo mantenuto le collaborazioni con Eukinetica, azienda specializzata nel corporate wellness, e Mindwork per l’ambito del benessere psicologico e la promozione di ambienti inclusivi e attenti alla persona.

Dato che Il Gruppo Cassa Centrale è interessato ad attrarre le nuove generazioni e aiutarle a capire le peculiarità e i tratti distintivi del Gruppo, nel corso del 2024 sono state intensificate le relazioni con l’Università di Trento e con JobGuidance. L’impegno costante volto ad attrarre nuovi giovani talenti si è declinato tramite l’organizzazione di due eventi fondamentali per la creazione di un network significativo e innovativo: Career Fair e Open Day.

7.6 - Valorizzazione del capitale umano: formazione e sviluppo delle competenze nel Gruppo

La Corporate Academy del Gruppo – Banking Care Academy – si occupa della progettazione, della promozione e della realizzazione dei percorsi formativi per il Gruppo Cassa Centrale, con proposte formative che raggiungono tutti i dipendenti attraverso la Piattaforma LMS Learning Management System di SAP SuccessFactors.

Tale attività è svolta attraverso un costante ascolto delle esigenze delle Banche affiliate che vivono i nostri territori e la preziosa connessione con le Direzioni interne alla Capogruppo e le strategie di Gruppo. Le proposte, infatti, riflettono da un lato le richieste normative di assolvere ad alcuni obblighi formativi e dall’altro allo sviluppo e aggiornamento delle competenze delle nostre persone in ottica di Gruppo. La creazione di contesti sinergici nei quali apprendere queste skills rende le proposte della Corporate Academy altamente professionalizzanti e aderenti al presente e al futuro del Gruppo, uniformando competenze e favorendo così lo scambio di best practice e un’auspicabile mobilità interna di talenti.

Il Programma Formativo 2024 dell’Academy di Gruppo ha l’obiettivo di rendere le persone protagoniste della propria crescita e professionalità.

La valorizzazione dei Collaboratori continua ad essere uno dei principali obiettivi del Gruppo e avviene attraverso attività che curano la pianificazione dell’intero ciclo di formazione, monitorando il contesto e le evoluzioni normative, ascoltando e raccogliendo anche in aula le esigenze formative, progett-

tando e programmando non solo corsi ma per-corsi di sviluppo professionale e personale. Anche il monitoraggio continuo delle azioni formative e l'analisi dei risultati e delle survey, ci permette di affinare la proposta formativa.

La cura del Banking è da sempre l'obiettivo di ogni giorno, puntando continuamente alla valorizzazione della centralità della persona. Nel 2024 si prosegue con la convinzione di quanto sia importante avere un approccio attuale al disegno della formazione, passando dall'essere progettisti a designer di esperienze di apprendimento, pensando alla crescita globale della persona e – di conseguenza – dell'organizzazione.

Il mondo del lavoro sta affrontando anni di trasformazioni radicali: l'evoluzione tecnologica abilita nuove modalità organizzative ed è sempre più diffusa una maggiore attenzione a flessibilità ed esigenze delle persone. La formazione in tale contesto è strategica in quanto consente di evolvere le competenze per affrontare con successo il cambiamento, aiuta ad attrarre e a trattenere i migliori talenti, crea senso di appartenenza e condivisione della mission aziendale.

Dal 4 marzo è attiva la nuova versione del Programma Formativo Banking Care Academy 2024, sempre sulla piattaforma di Sap SuccessFactors, ma con una nuova veste.

Alcuni percorsi, in virtù del successo ottenuto nel 2023, vengono riproposti, ma il Catalogo 2024 è stato pensato prevedendo molte novità. La struttura del catalogo è come sempre dinamica e si arricchisce durante l'anno con nuove iniziative e progettualità per affiancare le Banche e offrire stimoli che permettano di accompagnare l'evoluzione delle persone nei diversi ruoli, valorizzando i collaboratori come protagonisti del proprio sviluppo professionale, in grado così di realizzare il cambiamento e raggiungere i risultati.

Tutta l'Academy è impegnata nel progettare e finalizzare percorsi con l'obiettivo di costruire insieme il futuro del Gruppo. La trasformazione dell'apprendimento nelle organizzazioni è già in atto e nei prossimi mesi non potrà che subire un'ulteriore accelerazione. È necessario proseguire sulla strada intrapresa e continuare a diffondere una people strategy, determinante per allineare gli obiettivi di crescita delle persone alle necessità del business, e quindi far sì che la formazione sia realmente funzionale allo sviluppo del Gruppo.

Dopo 5 anni dalla Costituzione del Gruppo, si è deciso di dedicare un momento di presentazione dell'offerta formativa 2024 e di confronto e sono state organizzate sei sessioni per avvicinarci ai diversi territori: Cuneo, Bologna, Trento, Padova, Bari, Roma per incontrare i Referenti formazione delle diverse BCC. Apprezzata la pianificazione di inserire la formazione di Allitude e Assicura nel Catalogo Banking Care per offrire alle BCC un unico spazio dove navigare fra le diverse proposte.

Sempre per valorizzare questo ruolo, il primo semestre 2024 ha visto l'avvio del programma avanzato "HR BUSINESS LEADER. Guidare i cambiamenti organizzativi e saldarli alla strategia aziendale", realizzato in partnership con POLIMI - Graduate School of Management. Percorso che ha visto la sua progettazione nel 2022 e nel 2023, grazie al Politecnico di Milano ha preso forma nel 2024 con l'obiettivo di integrare le competenze bancarie e il mondo HR. Le attività di gestione delle risorse umane, nell'ottica di una strategia aziendale moderna e contemporanea, non possono oggi prescindere dal ripensare profondamente il concetto di capitale relazionale e dalla conseguente revisione dei relativi strumenti di business networking a disposizione del management.

Le proposte in modalità d'aula, webinar e blended, durante il primo semestre 2024 sono state numerose, confermando il valore aggiunto della modalità in presenza che indiscutibilmente consolida il network tra professionisti del Gruppo. In particolare, proseguono i percorsi "Executive in Banking Management" con SDA Bocconi rivolto al Top Management del Gruppo, lo storico percorso per i consulenti private, l'evoluzione della proposta "Diventa ESG Expert nel Gruppo Cassa Centrale" in una Masterclass sempre a cura di AbiFormazione, "I Middle Manager del Gruppo Cassa Centrale: Leadership e gestione del team" orientato a incrementare le competenze delle figure manageriali che si conclude con successo il 14 giugno 2024.

Nuova progettualità che mostra già il suo grande valore è il programma "NEW CAMERA. Nuovi sguardi per nuove competenze" realizzato in partnership con Talent Garden, il più importante operatore Europeo di Digital Education, nonché la più grande community in Europa di innovatori dell'ecosistema tech.

Per la formazione interaziendale in ambito Crediti, nel 2024, oltre alla continuazione delle collaborazioni con alcune società già presenti negli scorsi anni sono state inserite nuove proposte formative con nuove collaborazioni, come lo sviluppo del progetto PEF, con la formazione dei Buddy Trainer e i primi webinar per preparare i prossimi rilasci verso le BCC.

L'alta attenzione al tema ESG è assicurata in questo primo semestre dove, grazie alla collaborazione con Abi Formazione e in stretta collaborazione con il Servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità, sono stati realizzati i seguenti percorsi:

- “Masterclass ESG in azione”, con l'obiettivo di approfondire alcuni ambiti di maggiore complessità, supportando i Referenti ESG Expert nell'individuare le possibili soluzioni operative per la gestione del processo di transizione della singola banca territoriale e in relazione alle strategie della Capogruppo;
- “Nuovi Referenti ESG”, per fornire una visione generale del mercato e del framework normativo ESG di riferimento, analizzando modelli organizzativi e best practices per l'introduzione dei fattori ESG nei modelli di business della banca, gli ambiti di applicazione e gli impatti nella catena del valore di Cassa Centrale, fornendo gli strumenti per gestire il flusso informativo che consenta di rispettare le richieste di accountability e rendicontazione, favorendo il confronto sui driver abilitanti e le nuove competenze che possono favorire la trasformazione sostenibile di Cassa Centrale.

Entrambe queste attività sono state pensate per rispondere all'esigenza di fornire le conoscenze e competenze per presidiare il processo di integrazione dei Fattori ESG e relazionarsi in modo esperto anche in relazione alle richieste della BCE.

Diverse attività anche in area Bancassicurazione, dove la stretta collaborazione con Assicura, ha permesso di definire un catalogo rispondente alle esigenze. Di particolare rilievo l'attività Gestione Sinistri - “FNOL - First Notice of Loss”.

In stretta collaborazione con la Funzione AML, il primo semestre ha dato avvio alle iniziative in ambito antiriciclaggio pianificate per il 2024 in coerenza con quanto previsto nel piano formativo. In particolare, i primi mesi hanno visto il coinvolgimento in Formazione dei Referenti Antiriciclaggio e dei loro collaboratori; sono state realizzate le prime due edizioni del corso di aggiornamento Masterclass “L'evoluzione della normativa antiriciclaggio: novità, impatti e prospettive”, e realizzati i nuovi progetti di formazione in e-learning per tutti i dipendenti interessati dalla normativa AML.

Proseguono le apprezzate progettualità in area Finanza con l'aggiornamento annuale MiFID II, il percorso base finanza e il corso ESMA.

Il primo semestre è stato animato anche dai webinar specialistici condotti dalle diverse direzioni di Capogruppo per informare e formare le Banche sulle più recenti e significative progettualità; inoltre, due eventi centrali, il lancio dell'app Inbank e il meeting Risk Management.

Oltre alle diverse proposte formative multi-aziendali, sono stati attivati alcuni percorsi in house, presidiando in alcuni casi anche il finanziamento Fon.Coop.

Nel primo semestre 2024, bisettimanalmente, sono proseguiti gli incontri rivolti agli esponenti aziendali, con i seminari previsti dal programma formativo a loro dedicato e pensato per l'aggiornamento continuo.

Sempre nel primo semestre un'attività formativa pensata e voluta in presenza dalla Funzione AML denominata “Compiti e attività della Funzione AML” - Formazione AML dedicata agli Esponenti Responsabili per l'antiriciclaggio e ai Referenti AML, una prima sessione a Bologna ed una seconda a Roma anche in questo caso con l'obiettivo di illustrare i principali compiti e attività della Funzione AML, anche alla luce delle recenti novità introdotte dal Provvedimento di Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni del 1° agosto 2023.

Nel primo semestre 2024 è proseguito il percorso “CCB in Formazione - Learning Program”, il progetto che prevede proposte di seminari a tema e percorsi per i responsabili di Cassa Centrale.

È stata posta particolare attenzione ai temi della DE&I (Diversity, Equity & Inclusion), con proposte sia online che in webinar, trasversali su tutte le figure che specifiche per ruoli di responsabilità. Le attività in presenza/webinar seguono il calendario accademico mentre quelle online sono sempre attive e vengono promosse più volte durante l'anno. L'obiettivo è quello di raggiungere tutti i dipendenti con profondità diverse a seconda di ruoli e responsabilità.

Il tema dell'inclusività e dell'equità di genere è particolarmente sentito e sono state proposte attività capaci di sostenere e arricchire la leadership femminile nel contesto del Gruppo e di supportare la consapevolezza verso comportamenti discriminatori e bias cognitivi da parte di figure apicali per favorire percorsi di carriera anche per il genere meno rappresentato.

Nel primo semestre ha preso il via anche il "Percorso per lo sviluppo della leadership femminile", proposta formativa che si inserisce all'interno di diverse azioni che Cassa Centrale Banca ha intrapreso per migliorare il gender gap e promuovere ambienti di lavoro inclusivi. Obiettivo del percorso, alla sua seconda edizione, è quello di supportare i talenti femminili in Cassa Centrale Banca al fine di promuoverne lo sviluppo e valorizzare i percorsi di carriera.

Le proposte in e-learning del Gruppo si compongono di contenuti multimediali di altissima qualità, sistemi di monitoraggio e controllo degli utenti durante lo svolgimento degli esami di certificazione online per la verifica delle competenze nei percorsi professionalizzanti (proctoring model), interazione, assieme all'utilizzo di elementi mutuati dai giochi e supportati da tecniche di game design in contesti di apprendimento (gamification). Tale proposta è costruita con un approccio sinergico e coordinato, grazie al quale è possibile far convergere i punti di vista di chi possiede conoscenza sui contenuti e di chi è in grado di apportare creatività, esperienza, innovazione e metodologie. Grazie a tale approccio, la proposta evolve durante l'anno per adattarsi agli aggiornamenti normativi e ai Regolamenti e Policy emanate dalla Capogruppo, anche sulla base degli input forniti dalle Direzioni della Capogruppo e dalle Banche affiliate e dagli innumerevoli hub e community a livello nazionale e internazionale ai quali il Gruppo Cassa Centrale prende regolarmente parte.

È necessario proseguire la strada intrapresa e continuare a diffondere una people strategy determinante per allineare gli obiettivi di crescita delle persone alle necessità del business, e quindi far sì che la formazione continui a essere focalizzata allo sviluppo del Gruppo.

7.7 - Politiche di remunerazione

In data 7 giugno 2024 l'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – ha approvato le Politiche di remunerazione e incentivazione 2024 di Gruppo rivolte a tutto il personale, tra cui il personale più rilevante, nonché ai componenti degli organi sociali.

Con riferimento alle Società del Gruppo rientranti nel perimetro, le Politiche di remunerazione e incentivazione (nel seguito anche "le Politiche") approvate sono state adottate attraverso la formale delibera delle rispettive Assemblee per le Banche affiliate e dagli organi competenti per le altre Società.

In particolare, le Politiche sono state definite sulla base del 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 delle Disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione e del Regolamento Delegato (UE) n.923/2021, del 25 marzo 2021, per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale in questione, e i criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92 (3) della CRD. Rilevano, inoltre, gli Orientamenti per sane politiche di remunerazione ai sensi della Direttiva (UE) 2013/36, emanati dall'EBA in data 2 luglio 2021.

Le Politiche sono inoltre conformi alle Disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", aggiornate dalla Banca d'Italia in data 19 marzo 2019, che adeguano le disposizioni nazionali agli Orientamenti in materia di

politiche e prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio emanati dall'EBA nel dicembre 2016.

Le Politiche includono informazioni sulla coerenza delle stesse con l'integrazione dei rischi di sostenibilità, in conformità con le previsioni dell'Articolo 5 - Trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all'integrazione dei rischi di sostenibilità del Regolamento (UE) 2019/2088.

Le Politiche descrivono in modo organico: i principi su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa Centrale; i ruoli, i tempi e le attività che definiscono la governance del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo; il sistema di remunerazione e incentivazione da adottare nel 2024 da parte del Gruppo per tutto il personale dipendente, tra cui il personale più rilevante, nonché per i componenti degli organi sociali.

L'obiettivo è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate. Le politiche di remunerazione supportano la strategia del Gruppo di lungo periodo e il raggiungimento degli obiettivi aziendali, anche di finanza sostenibile, tenendo conto dei fattori ESG. Esse sono definite in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio del Gruppo, ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, si rinvia al documento "Politiche di remunerazione 2024" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo (www.cassacentrale.it) nella sezione "Governance".

7.8 - Welfare e Relazioni Sindacali

Il primo semestre 2024 ha visto il Servizio Welfare, Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro impegnato nella definizione del Contratto Collettivo Nazionale, nella negoziazione con la Delegazione di Gruppo del VPA e delle procedure ex art 22 CCNL.

A livello di Gruppo, in data 10 giugno 2024, in occasione della convocazione della Commissione sindacale di Gruppo, sono stati sottoposti alla firma delle Organizzazioni sindacali di Gruppo due accordi:

- un accordo con il quale le parti si danno atto del corretto ammontare dei calcoli del VPA da pagare a settembre 2024;
- un accordo teso a confermare le modalità di calcolo del VPA sancite, in via sperimentale per l'anno 2023/24, nell'accordo del 1° giugno 2023 e al contempo ad accorpate il Nord Est con il Trentino-Alto Adige, a valere sui VPA da erogare nel 2025 sui bilanci 2024. L'accorpamento in parola si rende necessario perché, a seguito delle recenti fusioni, il numero delle Banche presenti nel Nord Est è sceso al di sotto del limite minimo di 10 Banche sancito dal CCNL affinché il Nord Est possa continuare a costituire un'area a sé stante.

Quanto alla conduzione delle trattative sindacali di Gruppo ai sensi dell'art 22 del CCNL, nel primo semestre del 2024 l'attività si è concentrata sulla negoziazione in merito alla fusione delle due principali Banche Venete (Banca del Veneto Centrale e Banche del Veneto Riunite) ed è stata definita la trattativa legata alla fusione tra la Cassa Rurale Novella e Alta Anania con Cassa Rurale di Trento. Inoltre, sono proseguite le trattative sulla fusione che ha condotto alla nascita della Banca 360 Credito Cooperativo Friuli Venezia Giulia, integrando gli accordi definiti in data 04 aprile 2024, ampliando il numero di beneficiari dell'assegno straordinario del Fondo di Solidarietà.

È proseguito l'affiancamento di supporto giuslavoristico alle Banche, rispetto ad attività specifiche e, più in generale, con riferimento alla redazione di pareri, predisposizione di contrattualistica, assistenza stragiudiziale, supporto operativo, consulenza interpretativa della legislazione giuslavoristica e assistenza nei rapporti con le proprie Rappresentanze Sindacali aziendali.

8. Altre informazioni sulla gestione

8.1 - Consolidamento e sviluppo delle attività di Corporate Identity

Il 2024 è iniziato con due importanti date: il 1° gennaio di 5 anni fa era stato fondato il primo Gruppo Bancario Cooperativo Italiano e il 28 febbraio Cassa Centrale Banca ha compiuto 50 anni.

Per rendere questo traguardo ancora più speciale, sono state programmate delle uscite sulla stampa nazionale di grande visibilità che hanno veicolato una lettera aperta di ringraziamento a tutte le singole persone, che hanno accompagnato Cassa Centrale Banca nella costruzione di un futuro di cooperazione, solidarietà e sviluppo condiviso. Nei mesi a seguire sono proseguite le attività per le celebrazioni del duplice anniversario.

Dal 5 maggio 2024 ha preso avvio il secondo flight della campagna di comunicazione multicanale del Gruppo Cassa Centrale, che dopo la positiva esperienza del primo flight (ottobre/novembre 2023), si è sviluppato con un taglio strategico ancora più mirato e focalizzato sui territori presidiati dalle Banche del Gruppo.

Anche con il secondo flight, ci si è posti come obiettivo il consolidamento dell'awareness e l'unicità del nostro modo di fare banca, che, con il payoff "Fondato sul bene comune", sottolinea un posizionamento sempre più distintivo e in sintonia con la nostra natura cooperativa.

La campagna, della durata di circa 4 settimane, si è articolata su due filoni complementari e sinergici: una parte "ombrello" nazionale che ha visto l'utilizzo di diversi mezzi (ad esempio, TV, canali Social e Digital, uscite stampa nazionali), e una parte locale focalizzata sui media più radicati sul territorio con inserzioni sulla stampa regionale e affissioni strategiche in zone chiave.

La parte nazionale ci ha visti presenti con lo spot a firma Gruppo che ha caratterizzato il primo flight e con l'ADV del soggetto "Libreria". All'interno del layout, oltre al logo del Gruppo Cassa Centrale, è stato inserito il logo "Credito Cooperativo Italiano", per una maggiore coerenza e riconoscibilità, e un QR code che rimandava alla section "Trova filiali" del sito www.cassacentrale.it. La pianificazione locale a firma regionale ha previsto, invece, l'utilizzo del layout istituzionale, arricchito da una serie di elementi chiave.

In continuità con gli scorsi anni è proseguita l'attività relativa al servizio MyCMS (Content Management System), la piattaforma condivisa multi-site che consente alla singola Banca di configurare e personalizzare il proprio sito web in modo semplice ed efficace. Nel mese di maggio è stato organizzato con le Banche del Gruppo un incontro dedicato, dove sono stati illustrati gli sviluppi e le migliorie previste per i mesi seguenti, è stata annunciata la migrazione a Umbraco 13 e sono stati raccolti spunti e suggerimenti attraverso una survey di customer satisfaction condotta sulle Banche.

Al 30 giugno 2024 hanno aderito al progetto 64 Banche affiliate.

A seguito dell'attività di analisi delle performance del sito corporate www.cassacentrale.it e dell'analisi demografica e comportamentale del pubblico, con lo scopo di valutarne il posizionamento e la visibilità, è proseguita l'attività di monitoraggio costante finalizzata al rafforzamento del posizionamento del brand nelle pagine dei risultati del motore di ricerca e alla diffusione di informazioni mirate a innalzare il percepito su argomenti specifici di tipo corporate.

In ambito Accessibilità dei canali digitali ¹², il Servizio Marketing, con il supporto del Gruppo di Lavoro dedicato, ha dato seguito alle attività già iniziate nel 2023 sui siti in gestione:

- MyCMS: come richiesto dalla normativa e a seguito della nuova release grafica, nel primo semestre è stata completata l'attività di correzione errori e modifiche del codice con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità dei siti ospitati sul MyCMS; l'infrastruttura del MyCMS ora risulta quindi accessibile secondo gli standard WCAG; le attività proseguono per adeguare anche i contenuti inseriti in autonomia dalle banche;
- Sito istituzionale Gruppo: anche per questo sito si è conclusa l'attività di revisione per renderlo accessibile in quasi tutte le sue parti e per raggiungere lo standard WCAG livello AA. È stata quindi aggiornata anche la Dichiarazione di Accessibilità.

In continuità con gli scorsi anni sono stati realizzati i materiali relativi alla Relazione Finanziaria Annuale 2023 e alla Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2023. Da quest'anno, in un'ottica di maggiore Social Responsibility, si è deciso di non stampare i documenti di bilancio. In sostituzione, è stato realizzato un digital reporting completo e ricco di contenuti, consultabile sul sito internet Corporate.

Il cuore del digital reporting è una pagina di snodo (www.cassacentrale.it/it/investitori/il-nostro-2023) che riassume le informazioni chiave dei due documenti. Da qui, è possibile approfondire le tematiche specifiche attraverso le pagine dedicate alla Relazione Finanziaria e alla Dichiarazione Non Finanziaria. Ciascuna è ricca di contenuti che rendono la consultazione più coinvolgente e immediata, valorizzano la connessione tra i due documenti, sottolineando l'importanza di un approccio globale alla performance aziendale, rendendo anche i risultati accessibili a tutti, anche ad un pubblico non specialistico, grazie ad un linguaggio chiaro, schemi grafici e icone.

Il primo semestre 2024 ha visto anche il lancio di un importante progetto facente parte del percorso di rafforzamento della nostra identità e della nostra riconoscibilità sul mercato: il restyling di NEAM e del suo Fondo NEF. L'obiettivo principale del rebranding è stato quello di creare un'identità coerente per NEAM e NEF, che fosse al contempo riconoscibile e distintiva rispetto ai competitor, pur rimanendo in linea con la corporate identity del Gruppo Cassa Centrale. Per questo motivo, nel corso del 2023 e del primo semestre del 2024 sono state svolte le seguenti attività:

- individuato un mood grafico unico, che punta su uno stile innovativo e distintivo, che caratterizza la società NEAM e i comparti e servizi NEF, rendendoli immediatamente riconoscibili sul mercato;
- progettato i nuovi loghi, il visual istituzionale e i visual per ciascun comparto/servizio per veicolare i loro valori cardine, quali eticità, sostenibilità, responsabilità e professionalità;
- sottolineato il forte legame con il Gruppo Cassa Centrale, attraverso l'adozione delle forme e delle cromie della brand identity;
- uniformato la comunicazione sui diversi supporti, incluso il sito istituzionale di Gruppo.

8.2 - Rapporti con parti correlate

Le informazioni relative alle operazioni realizzate con parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note Illustrative alla quale si rimanda.

¹² Con Accessibilità si intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni che siano fruibili, senza discriminazioni, anche nei confronti di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

8.3 - Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, CONSOB e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2024 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni del bilancio consolidato.

8.4 - Azioni proprie

Il capitale sociale della Capogruppo Cassa Centrale Banca è pari a 952.031.808 Euro, costituita da n. 18.158.304 azioni ordinarie e n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data del 30 giugno 2024 n. 15.874.453 azioni, ordinarie e privilegiate, pari a un valore nominale di 825.471.556 Euro (corrispondente all'86,71% del capitale sociale) sono detenute dalle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale e, pertanto, nel bilancio consolidato le stesse sono da considerarsi come azioni proprie detenute in portafoglio.

Nel corso dell'esercizio non sono state alienate azioni della Capogruppo.

8.5 - Politiche per la gestione della continuità operativa

Il rapido cambiamento del panorama digitale e l'evoluzione del quadro normativo, con l'introduzione ad esempio del Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che riguarda la resilienza operativa digitale per il settore finanziario, richiedono un cambiamento paradigmatico per prevenire in maniera ancora più efficace gli eventi di business interruption e preservare nel tempo la continuità dei propri servizi critici.

A tal riguardo, nel corso del primo semestre del 2024 è proseguito l'adeguamento a tale quadro normativo e, per ottemperare alle necessità di adeguamento al programma di conformità normativa richiesta da DORA, le attività di Business Impact Analysis (BIA) di Capogruppo sono state anticipate al primo semestre del 2024, per permettere alle Società del Gruppo in perimetro la raccolta delle informazioni rilevanti entro la fine dell'anno.

Nel corso del primo semestre del 2024 sono inoltre proseguiti il supporto e la formazione rivolti ai process owner interni e alle Banche affiliate, volti alla realizzazione delle nuove attività. In particolare, per supportare i referenti di continuità operativa, sono stati organizzati appositi workshop formativi, nei quali sono state illustrate in particolare le BIA ed il Risk Assessment in ambito continuità operativa e fornito aiuto per la compilazione dei documenti collegati.

Sono stati raccolti e sono in fase di analisi i Risk Assessment effettuati da tutte le Società del Gruppo in perimetro per l'ambito della continuità operativa, che hanno introdotto una nuova metodologia per l'identificazione del rischio inerente, l'analisi delle vulnerabilità, la determinazione del rischio residuo e delle relative misure di mitigazione.

Sono stati realizzati con successo i test relativi alla gestione del contante e al processo critico end-to-end di trasmissione e ricezione ordini sul mercato per verificare la disponibilità e capacità operativa dei siti di recovery dei fornitori, nonché la raggiungibilità dei servizi offerti da parte della Capogruppo.

8.6 - Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il decreto legislativo 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito anche "il decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di Amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del decreto. Il decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre o recepire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere, anche tramite apposito rinvio alla normativa interna in materia di whistleblowing, adeguati canali informativi che, nelle modalità previste da detta normativa interna: i) garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato, degli eventuali altri soggetti eventualmente coinvolti, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione, ii) consentano ai soggetti individuati come possibili segnalanti dalla normativa interna in materia di Whistleblowing, di presentare una segnalazione relativa a comportamenti di qualsiasi natura (anche omissivi) seriamente sospetti di violazioni ai sensi della normativa interna di riferimento;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante e di tutti i soggetti indicati dalla normativa interna in materia di Whistleblowing, per motivi collegati – direttamente o indirettamente – alla segnalazione di potenziali violazioni previste dalla normativa interna in materia di Whistleblowing.

La Capogruppo ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal decreto. Il Modello di Cassa Centrale Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di governance e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Capogruppo si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha adeguato complessivamente il proprio Modello al fine di garantirne l'allineamento con la nuova struttura di governance e il mutato contesto operativo.

Al contempo la Capogruppo, al fine di razionalizzare e uniformare la gestione della tematica della responsabilità amministrativa degli enti da parte delle Società del Gruppo, ha predisposto un documento contenente principi e criteri direttivi cui le stesse sono tenute a uniformarsi. In particolare, il documento prevede che le Società sottoposte alla vigilanza da parte di almeno una Autorità di Vigilanza nonché Allitude S.p.A. siano tenute ad adottare, coerentemente con le indicazioni contenute nel documento, un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, da sottoporre all'approvazione dell'Organo dirigente previa condivisione dello stesso con l'Organismo di Vigilanza.

Le altre Società controllate di diritto italiano, invece, sono tenute a valutare periodicamente la propria esposizione al rischio di commissione dei reati di cui al D. Lgs. 231/2001. Esaurita l'attività di risk assessment, laddove emerga un rischio non irrilevante di commissione di alcuno di tali reati, le Società sono tenute, secondo le indicazioni contenute nel documento, a: (i) dotarsi di un Modello, (ii) costituire un Organismo di Vigilanza nonché a (iii) predisporre specifici flussi informativi finalizzati a consentire alla Capogruppo la conoscenza dei fatti rilevanti in materia che riguardino le società stesse.

Il Modello della Capogruppo è aggiornato alle più recenti novità normative aventi ad oggetto integrazioni e/o modifiche rilevanti ai reati presupposto. La Capogruppo informa tempestivamente le Società del Gruppo in merito alle novità normative rilevanti ai fini dell'aggiornamento dei rispettivi Modelli.

8.7 - Sostenibilità

La sostenibilità ha assunto un ruolo centrale nell'agenda politica dell'Unione europea che ha definito una strategia di lungo termine che consenta di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Allo stesso tempo è cresciuta la sensibilità e la domanda da parte di imprese, famiglie e risparmiatori di investimenti responsabili e prodotti e servizi che supportino la transizione verso un'economia sostenibile nonché l'attenzione da parte di investitori e società di rating che integrano gli aspetti ESG (environmental, social, governance) nelle loro valutazioni.

Il Gruppo Cassa Centrale si trova, quindi, ad operare in un contesto di forte attenzione da parte del Regolatore, nazionale ed Europeo, e dei suoi diversi stakeholder in relazione alle proprie strategie e performance di sostenibilità, con particolare riferimento al governo del rischio ambientale e climatico e allo sviluppo di un'offerta di prodotti a sostegno della transizione e con obblighi di disclosure crescenti.

In tale contesto, Cassa Centrale sta proseguendo il suo percorso evolutivo della Strategia di Sostenibilità intrapreso fin dalla sua costituzione, partendo dalla fase di compliance e passando da una accelerazione dell'integrazione delle tematiche ESG nel business, anche in risposta alle aspettative di Vigilanza sui Rischi Climatici e Ambientali e alle best practice di mercato. Il percorso coniuga di fatto le aspettative dei legislatori e del mercato sulle tematiche ESG con il nostro agire etico con le specificità del business del Gruppo impegnato a rispondere ai bisogni delle comunità nei territori in cui opera.

Il Piano di Sostenibilità 2024-2027

Il Piano di Sostenibilità 2024-2027 (di seguito anche "il Piano di Sostenibilità"), approvato a giugno 2024, definisce la Strategia di Sostenibilità del Gruppo ed è parte integrante del Piano Strategico di Gruppo 2024 - 2027, con l'obiettivo di integrare la gestione dei temi ESG a 360° nell'operatività quotidiana. Il Piano inoltre:

- integra anche il Piano Strategico e Operativo dei Rischi Climatici e Ambientali in risposta alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali della BCE¹³;
- persegue un importante obiettivo di posizionamento e riconoscimento mirato al conseguimento e miglioramento di rating/score ESG, attraverso i target e le iniziative individuate;
- prevede la circolarità delle iniziative ESG mediante coinvolgimento delle Società controllate e delle Banche affiliate, per la condivisione dei target di Gruppo ESG e la valorizzazione delle iniziative implementate dalle singole Banche.

Gli obiettivi strategici del Piano di Sostenibilità sono:

- promuovere un consumo efficiente e responsabile delle risorse, ridurre l'impronta carbonica e favorire la transizione ad un'economia ecosostenibile;
- rafforzare ed espandere la presenza sul territorio promuovendo pratiche a elevato impatto positivo;
- integrare l'offerta di prodotti e servizi finanziari ESG per supportare la transizione sostenibile delle imprese e delle famiglie;
- valorizzare le competenze, sviluppare un ambiente aperto ed inclusivo e migliorare il benessere delle persone;
- rafforzare il presidio sulle tematiche ESG nei processi aziendali.

Anche quest'anno il Gruppo Cassa Centrale è stato inserito tra i "Leader della sostenibilità", nella classifica elaborata annualmente dal Sole 24 Ore in collaborazione con Statista, azienda leader delle ricerche di mercato e specializzata in ranking e analisi di dati aziendali.

Inoltre, nel 2024 il Gruppo Morningstar Sustainalytics ha assegnato a Cassa Centrale un ESG Risk rating "low" nella sua prima partecipazione al processo di rating.

Entrambi questi riconoscimenti premiano gli sforzi compiuti sinora e rafforzano la convinzione nel considerare la sostenibilità una leva fondamentale dell'intera strategia di Gruppo.

¹³ Per maggiori dettagli sull'analisi dei Rischi Climatici e Ambientali si rimanda al Capitolo 6.5.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

Per maggiori dettagli sulla Sostenibilità del Gruppo si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario, che Cassa Centrale Banca predispone con cadenza annuale ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.Lgs. 254/2016. Il documento è pubblicato sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it, nella sezione "Investitori".

8.8 - Ricerca e Sviluppo

Il Gruppo Cassa Centrale conduce attività di Ricerca e Sviluppo in linea con i propri obiettivi strategici e con le esigenze del mercato. Tale componente è trattata, ove pertinente, in vari paragrafi della presente Relazione come parte delle attività gestite dalle Funzioni aziendali della Capogruppo e dalle Società controllate.

9. Fatti di rilievo avvenuti dopo la fine del primo semestre

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, successivamente al 30 giugno 2024 e fino alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della presente relazione finanziaria consolidata annuale avvenuta in data 19 settembre 2024, non sono intercorsi eventi, fatti o circostanze che abbiano comportato una modifica dei dati approvati in tale sede né che abbiano determinato impatti successivi rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Si riportano nel seguito i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Dal 1° luglio 2024 la seguente operazione di aggregazione tra Banche affiliate ha assunto efficacia giuridica:

Banca del Veneto Centrale - Credito Cooperativo - Società Cooperativa e BVR Banca - Banche Venete Riunite - Credito Cooperativo di Schio, Pedemonte, Roana e Vestenanova Società Cooperativa: nuova denominazione BVR Banca Veneto Centrale - Credito Cooperativo Italiano - Società Cooperativa.

Il numero delle Banche affiliate è quindi sceso a 65, oltre la Capogruppo.

Operazioni di cessione di posizioni non performing UTP (Unlikely To Pay) c.d. NPLS XI

Nel corso del secondo trimestre 2024 è stato pubblicato sulla piattaforma Blinks di Prelios un portafoglio sofferenze di natura prevalentemente ipotecaria, con GBV (Gross Book Value) pari a circa 66,7 milioni di Euro, originato da 26 banche affiliate. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 11,1 milioni di Euro, del quale si è tenuto conto ai fini delle valutazioni degli assets rientranti nell'operazione di cessione. Il contratto di cessione è stato sottoscritto in data 05 agosto 2024. L'operazione in oggetto, unitamente ad altre operazioni collettive che verranno strutturate nel secondo semestre dell'esercizio, rientra nel piano di cessioni previsto nella nuova Strategia NPE 2024-2026 deliberata in data 28 marzo 2024.

Operazione di cessione multi-originator true sale c.d. PTF MCC

Nell'ultima decade di settembre 2024 è previsto il closing di un'operazione collettiva di cessione true sale, che coinvolge 12 Banche affiliate avente ad oggetto crediti classificati a UTP e sofferenza, in prevalenza assistiti da garanzia statale (MCC), per un ammontare complessivo di circa 50 milioni di Euro. L'investitore, che ha formalizzato successivamente al 30 giugno 2024 la binding offer soggetta a clausole sospensive alla data di presentazione, è Illimity Bank S.p.A.

Liquidazione della società Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.

Nel mese di aprile 2023, l'Assemblea straordinaria di Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A. ("CCRFIN"), partecipata al 50% da Cassa Centrale Banca e al 50% da Raiffeisen Landesbank, ha deliberato la messa in liquidazione volontaria della Società. Nel mese di maggio 2024 è stata avviata formalmente la procedura per la richiesta di autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per procedere con l'acquisto del 50% del pacchetto azionario di Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. detenuto da CCRFIN.

A seguito del rilascio dell'autorizzazione, pervenuta in data 07 agosto 2024, nel corso del terzo trimestre 2024 verrà finalizzata la liquidazione della Società Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A e la conseguente acquisizione delle azioni di Mediocredito Centrale Trentino Alto Adige S.p.A.

Rinnovo contratto Collettivo Nazionale del Lavoro (CCNL) del Credito Cooperativo

In data 09 luglio 2024 è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane. Tale accordo prevede un progressivo incremento della retribuzione a partire dal mese di settembre 2024 e fino al mese di gennaio 2026, nonché l'erogazione di una componente una tantum riferita al recupero degli arretrati. Gli effetti economici dell'erogazione una tantum, liquidata nel mese di luglio 2024, sono stati recepiti nel bilancio al 30 giugno 2024 in conformità alle previsioni dei principi contabili internazionali di riferimento.

10. Prevedibile evoluzione della gestione

Il primo semestre 2024 ha evidenziato una crescita economica moderata in uno scenario caratterizzato dal perdurare di un clima di incertezza geopolitica.

Lo scenario geopolitico risulta fortemente condizionato dai conflitti in Ucraina e Medio Oriente, di cui non si vedono soluzioni a breve e le cui durate ed evoluzioni rappresentano ad oggi una variabile imprevedibile, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale.

In termini economici prosegue la graduale diminuzione dell'inflazione, dopo gli elevati livelli del primo semestre 2023, ma bisognerà attendere il 2025 per tornare ai valori pre-pandemia consentendo, di fatto, la normalizzazione delle politiche monetarie da parte delle principali banche centrali.

Lo scenario sopra delineato e l'attuale perdurare di tassi di mercato superiori alle aspettative, si riflettono sull'evoluzione dell'intero settore bancario con una debole domanda di credito da parte di imprese e famiglie a fronte della crescita del risparmio gestito e amministrato.

L'evoluzione della situazione dovrà essere valutata con estrema attenzione al fine di mantenere un forte presidio sul tema della qualità del credito, puntando a consolidare i risultati raggiunti negli ultimi anni in termini di qualità degli attivi.

Lo sviluppo del business ed il miglioramento dell'efficienza operativa si confermano le principali leve per l'evoluzione strategica ed il recupero di redditività strutturale del settore.

In tale contesto economico e sociale, il Gruppo continua a indirizzare la propria attenzione a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una situazione in continuo rapido mutamento, e a presidiare il complessivo profilo di rischio.

Proseguono infine le attività correlate alla strutturazione organizzativa e operativa del Gruppo con la massima attenzione agli investimenti in tecnologia e capitale umano: fondamentali fattori abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi strategici di Gruppo.

Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

**Al Consiglio di Amministrazione di
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.**

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative, di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e controllate (Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano) al 30 giugno 2024.

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano/Montesibianco/odi n. 00045660166 - R.E.A. n. MI 1720239 | Partita IVA/IT 09049540166

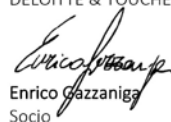
Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informazione completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 30 giugno 2024 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 27 settembre 2024

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

VOCI DELL'ATTIVO		30/06/2024	31/12/2023
10.	Cassa e disponibilità liquide	762	734
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	247	294
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	5
	b) attività finanziarie designate al fair value	1	1
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	238	288
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.015	11.050
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	71.470	72.880
	a) crediti verso banche	1.391	1.397
	b) crediti verso clientela	70.079	71.483
50.	Derivati di copertura	95	84
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(91)	(79)
70.	Partecipazioni	53	54
90.	Attività materiali	1.225	1.222
100.	Attività immateriali	97	84
	di cui:		
	- avviamento	27	27
110.	Attività fiscali	507	585
	a) correnti	101	115
	b) anticipate	406	470
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	1
130.	Altre attività	2.657	2.670
Totale dell'attivo		88.038	89.579

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		30/06/2024	31/12/2023
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.282	79.218
	a) debiti verso banche	5.689	10.216
	b) debiti verso clientela	64.924	63.299
	c) titoli in circolazione	6.669	5.703
20.	Passività finanziarie di negoziazione	3	4
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1	1
40.	Derivati di copertura	2	4
60.	Passività fiscali	37	49
	a) correnti	25	24
	b) differite	12	25
80.	Altre passività	1.512	1.561
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	84	90
100.	Fondi per rischi e oneri	431	432
	a) impegni e garanzie rilasciate	138	147
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	293	285
120.	Riserve da valutazione	(40)	(20)
140.	Strumenti di capitale	1	1
150.	Riserve	7.662	6.889
160.	Sovrapprezzi di emissione	77	76
170.	Capitale	1.277	1.271
180.	Azioni proprie (-)	(868)	(868)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	577	871
Totale del passivo e del patrimonio netto		88.038	89.579

Conto economico consolidato

VOCI	30/06/2024	30/06/2023
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.732	1.584
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.716	1.572
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(497)	(410)
30. Margine di interesse	1.235	1.174
40. Commissioni attive	478	447
50. Commissioni passive	(81)	(62)
60. Commissioni nette	397	385
70. Dividendi e proventi simili	3	3
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9	(1)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	2
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	(129)	(107)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(114)	(59)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(15)	(48)
c) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2	2
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	2
120. Margine di intermediazione	1.517	1.458
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	36	73
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36	73
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.552	1.531
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.552	1.531

VOCI	30/06/2024	30/06/2023
190. Spese amministrative:	(915)	(883)
a) spese per il personale	(526)	(479)
b) altre spese amministrative	(389)	(404)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	14	-
a) impegni e garanzie rilasciate	9	2
b) altri accantonamenti netti	5	(2)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(53)	(52)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(8)	(7)
230. Altri oneri/proventi di gestione	97	96
240. Costi operativi	(865)	(846)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(3)	(1)
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	2
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	685	686
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(108)	(99)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	577	587
330. Utile (Perdita) d'esercizio	577	587
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	577	587

Prospetto della redditività consolidata complessiva

VOCI	30/06/2024	30/06/2023
10. Utile (Perdita) d'esercizio	577	587
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(1)	6
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3)	7
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	2	(1)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(19)	48
110. Copertura di investimenti esteri	-	-
120. Differenze di cambio	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari	-	(1)
140. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(19)	49
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
180. Ricavi o costi di natura finanziaria ai contratti assicurativi emessi	-	-
190. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-
200. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(20)	54
210. Redditività complessiva (Voce 10+200)	557	641
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
230. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	557	641

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30/06/2024

	Esistenze al 31/12/23	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/24	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto del Gruppo al 30/06/24	Patrimonio netto di terzi al 30/06/24
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2024			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative				
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	1.263	X	1.263	-	X	X	7	(1)	X	X	X	X	-	X	1.269	-	
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-	
Sovrapprezzi di emissione	76	X	76	-	X	-	1	X	X	X	X	X	-	X	77	-	
Riserve:	-																
a) di utili	6.879	-	6.879	777	X	(4)	-	-	-	X	X	X	-	X	7.652	-	
b) altre	10	-	10	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	X	10	-	
Riserve da valutazione	(20)	-	(20)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	(20)	(40)	-	
Strumenti di capitale	1	X	1	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	1	-	
Azioni proprie	(868)	X	(868)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	(868)	-	
Utile (Perdita) di esercizio	871	-	871	(777)	(94)	X	X	X	X	X	X	X	X	577	577	-	
Patrimonio netto del gruppo	8.220	-	8.220	-	(94)	(4)	8	(1)	-	-	-	-	-	557	8.686	-	
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30/06/2023

	Esistenze al 31/12/22	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/23	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell’esercizio										Patrimonio netto del Gruppo al 30/06/23	Patrimonio netto di terzi al 30/06/23
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2023			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative				
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	1.263	X	1.263	-	X	X	6	(1)	X	X	X	X	-	X	1.268	-	
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-	
Sovrapprezzi di emissione	74	X	74	-	X	-	1	X	X	X	X	X	-	X	75	-	
Riserve:	-																
a) di utili	6.389	-	6.389	499	X	(4)	-	-	-	X	X	X	(5)	X	6.879	-	
b) altre	10	-	10	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	X	10	-	
Riserve da valutazione	(231)	-	(231)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	54	(177)	-	
Strumenti di capitale	1	X	1	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	1	-	
Azioni proprie	(867)	X	(867)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	(867)	-	
Utile (Perdita) di esercizio	560	-	560	(499)	(61)	X	X	X	X	X	X	X	X	587	587	-	
Patrimonio netto del gruppo	7.207	-	7.207	-	(61)	(4)	7	(1)	-	-	-	-	(5)	641	7.784	-	
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

	Importo	
	30/06/2024	30/06/2023
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	658	574
- risultato d'esercizio (+/-)	577	587
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-	5
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	(2)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(36)	(73)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	61	59
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(14)	-
- ricavi e costi netti dei contratti di assicurazione emessi e delle cessioni in riassicurazione (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	60	99
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	10	(101)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.518	1.821
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(4)	(4)
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	51	109
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13	668
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.433	1.149
- altre attività	25	(101)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.980)	(2.305)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.936)	(4.028)
- passività finanziarie di negoziazione	(1)	(2)
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(43)	1.725
4. Liquidità generata/assorbita dai contratti di assicurazione emessi e dalle cessioni in riassicurazione	-	-
- contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività/attività (+/-)	-	-
- cessioni in riassicurazione che costituiscono attività/passività (+/-)	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	196	90

	Importo	
	30/06/2024	30/06/2023
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	31	25
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	3	3
- vendite di attività materiali	28	22
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(105)	(92)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(84)	(79)
- acquisti di attività immateriali	(21)	(13)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(74)	(67)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(94)	(61)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(94)	(61)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	28	(38)

LEGENDA:

(+) generata
(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	30/06/2024	30/06/2023
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	734	710
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	28	(38)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	762	672

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche “Gruppo Cassa Centrale” o il “Gruppo”) è tenuto a redigere il bilancio consolidato semestrale abbreviato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e Standing Interpretations Committee (SIC), limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2024.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato e la relazione intermedia sulla gestione consolidata costituiscono la Relazione finanziaria semestrale consolidata.

La Banca d’Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l’ottavo aggiornamento, pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al “Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement”, ossia al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” (c.d. Conceptual Framework o il Framework), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, il Gruppo fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2024 del Gruppo Cassa Centrale comprende la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le controllate dirette ed indirette; per ulteriori approfondimenti sul perimetro di consolidamento si rimanda alla Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento della presente Parte A.

Il predetto bilancio consolidato semestrale abbreviato è costituito da: i) stato patrimoniale consolidato; ii) conto economico consolidato; iii) prospetto della redditività consolidata complessiva; iv) prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato; v) rendiconto finanziario consolidato; vi) note illustrative consolidate, ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione intermedia e della situazione del Gruppo.

Il presente bilancio è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34 "Bilanci intermedi" e, in virtù della possibilità concessa dal paragrafo 10 del predetto standard contabile, il medesimo viene presentato in forma sintetica senza ricomprendere l'informativa completa prevista per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale predisposto per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023.

Le note illustrative contenute nel bilancio consolidato semestrale abbreviato sono state predisposte facendo riferimento alla struttura della Nota Integrativa prevista, per il bilancio consolidato, dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti (di seguito anche "Circolare n. 262/2005") seppure con un contenuto informativo limitato trattandosi di un bilancio semestrale redatto in forma sintetica. Inoltre, al fine di agevolare la lettura si è mantenuta la numerazione prevista dalla citata Circolare n. 262/2005 seppure alcune parti, sezioni o tabelle possano essere omesse trattandosi, come detto in precedenza, di un documento redatto in forma sintetica.

Gli schemi del bilancio consolidato forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2024, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l'ultimo bilancio consolidato approvato al 31 dicembre 2023.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. 38/2005, il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi di stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato, nonché il prospetto della redditività consolidata complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, il rendiconto finanziario consolidato e le note illustrative sono redatti in milioni di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nelle note illustrative e gli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico consolidato e nella relativa sezione delle presenti Note Illustrative i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Il presente bilancio consolidato semestrale abbreviato è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società di revisione Deloitte&Touche S.p.A.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico del periodo di riferimento, la variazione del patrimonio netto del Gruppo e flussi di cassa generati.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale del Gruppo Cassa Centrale in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari

e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati del Gruppo e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui il Gruppo potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali l'andamento dell'inflazione, l'aumento dei tassi di interesse, i rischi geopolitici, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio semestrale abbreviato consolidato fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del presente bilancio. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 5 - Altri aspetti.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;

- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 5 - Altri aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2024 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2023 se non per quanto riportato nella sezione Altri aspetti nel paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2024 è riferito ad un perimetro di consolidamento meglio definito nel seguito. Al riguardo sono state prese in considerazione le disposizioni degli IFRS 10, 11, 12 e dell'IFRS 3, includendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, sono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa.

Inoltre, in materia di consolidamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, giova precisare che la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio 2019), nel recepire nell'ordinamento italiano l'articolo 2, comma 2, lettera b) della Direttiva (CEE) 86/635 relativo al trattamento ai fini dei conti consolidati degli organismi centrali (c.d. central bodies), ha introdotto l'obbligo di redazione del bilancio consolidato all'insieme costituito dall'organismo centrale (c.d. central body) e dalle sue affiliate (c.d. unica entità consolidante). Il recepimento di tale disposizione comunitaria, tra gli altri aspetti, ha introdotto i due seguenti ordini di modifica della normativa:

- (d) "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- (e) "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e Banche affiliate siano iscritte secondo criteri omogenei".

Al riguardo, appare ragionevole ritenere che il legislatore italiano nell'ambito delle modifiche introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2019 abbia considerato l'interpretazione data dalla Commissione Europea nel 2006 in base alla quale, anche in caso di soggetti IAS adopter, l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee.

Alla luce dell'interpretazione della Commissione Europea e tenuto conto che, per effetto del recepimento nell'ordinamento italiano dell'articolo 2, comma 2, lettera b) della Direttiva (CEE) 86/635, nel caso dei Gruppi Bancari Cooperativi l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato (c.d. reporting entity) è rappresentata dall'aggregazione dell'organismo centrale e delle Banche affiliate (c.d. unica entità consolidante), si ritiene che le norme dell'IFRS 10 Bilancio Consolidato trovino applicazione solo ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della reporting entity; ciò vale a dire, solo ai

fini della valutazione dell'esistenza di situazioni di controllo tra le entità che formano la reporting entity e soggetti terzi (ad esempio, le subsidiaries della Capogruppo o delle singole Banche affiliate).

Il riconoscimento della natura di reporting entity in capo all'unica entità consolidante implica anche che l'IFRS 3 troverebbe applicazione esclusivamente per la contabilizzazione delle business combinations che interessano quest'ultima e soggetti terzi (ad esempio, nel caso di acquisizione di nuove subsidiaries).

Anche la previsione del Testo Unico Bancario (TUB), secondo cui il Contratto di Coesione assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali, deve essere interpretata alla luce delle successive modifiche apportate alla normativa contabile nazionale con la Legge di Bilancio 2019.

In tale contesto, da un lato la Legge di Bilancio 2019 definisce le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento in caso di central bodies, dall'altro, le previsioni del TUB assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di governance del central body sulle sue affiliate.

L'approccio sopra indicato risulta, tra l'altro, coerente con quello già adottato in altri ordinamenti europei con riferimento alle modalità di consolidamento dei central bodies e delle rispettive entità affiliate, come ad esempio in Francia.

Ciò premesso, in linea con quanto sopra descritto, la predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato è avvenuta mediante un processo di aggregazione di:

- schemi di bilancio della Capogruppo Cassa Centrale Banca e delle sue controllate/collegate sulle quali esercita il controllo sulla base della maggioranza dei diritti di voto e/o il collegamento sulla base dell'influenza notevole;
- schemi di bilancio delle Banche affiliate e loro controllate/collegate sulle quali la Capogruppo esercita direzione e coordinamento sulla base del Contratto di Coesione.

Tale processo è stato seguito da una successiva fase di riclassifica ad azioni proprie delle medesime azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate e dall'elisione dei saldi di bilancio patrimoniali ed economici riconducibili ai rapporti infragruppo.

Società controllate

Fermo restando quanto riportato nel paragrafo precedente in merito alle peculiarità della metodologia di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo, l'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio Consolidato. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto (acquisition method - IFRS 3), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione qualora intervengano fatti e circostanze tali da indicare la presenza di una variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo, rappresentati nel successivo paragrafo "Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento".

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle attività controllate, in contropartita dell'annullamento dell'investimento detenuto dal Gruppo nell'entità e della rilevazione, nelle opportune voci, delle quote di spettanza dei terzi.

Le differenze emerse da tale compensazione sono state assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 3; qualora siano state allocate ad apposite voci, sono sottoposte al trattamento contabile previsto dal principio di riferimento; qualora non siano state specificatamente allocate sono iscritte ad avviamento tra le attività immateriali e assoggettate a impairment test. Le differenze negative (c.d. bargain purchase o badwill) sono imputate nel conto economico consolidato.

In aggiunta, per le entità controllate per il tramite di un rapporto partecipativo la quota dei terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata nei rispettivi schemi della situazione consolidata (rispettivamente nella voce di stato patrimoniale consolidato passivo 190. Patrimonio di pertinenza di terzi, 340. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza dei terzi del conto economico consolidato e 190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza dei terzi del prospetto della redditività consolidata complessiva).

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi della controllata ceduta sono inclusi nel conto economico fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico 280. Utile (Perdita) da cessione di investimenti. In presenza di una cessione parziale dell'entità controllata che non determina la perdita del controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato, alla data di chiusura del bilancio, al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione, sulla base del trattamento previsto dall'IFRS 5.

Le partecipazioni di controllo che presentano un totale attivo inferiore a 10 milioni di Euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dei dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è espressamente prevista dall'art. 19 del Regolamento ((UE)) n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale.

Nelle società veicolo le circostanze che necessitano di essere esaminate ai fini della eventuale sussistenza di una situazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10 sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (originator/investitore/servicer/facility provider);
- la sottoscrizione di larga parte dei titoli Asset Backed Securities (ABS) emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- lo scopo/finalità dell'operazione.

Nel corso del primo semestre 2024 è avvenuta la seguente operazione di aggregazione tra le società controllate:

- con decorrenza ed efficacia contabile dal 1° gennaio 2024 è stata realizzata la fusione per incorporazione di Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia - Banca di Credito Cooperativo in Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina - Banca di Credito Cooperativo con contestuale variazione della denominazione sociale in Banca per il Trentino Alto Adige - Bank für Trentino-Südtirol - Credito Cooperativo Italiano Società Cooperativa.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle società controllate che fanno parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2024:

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE						
A.1 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE - ACCORDO DI COESIONE						
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sabaudia (LT)	Sabaudia (LT)	4			
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Altamura (BA)	Altamura (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETÀ COOPERATIVA	Mazzarino (CL)	Mazzarino (CL)	4			
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rimini	Rimini	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Gandolfo (Roma)	Rocca Priora (Roma)	4			
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ala (TN)	Ala (TN)	4			
CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Arco (TN)	Arco (TN)	4			
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ledro (TN)	Ledro (TN)	4			
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tione di Trento (TN)	Tione di Trento (TN)	4			
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo Valsugana (TN)	Borgo Valsugana (TN)	4			
FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Moena (TN)	Moena (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Malè (TN)	Malè (TN)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cavalese (TN)	Cavalese (TN)	4			
CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	Collalbo Renon (BZ)	Collalbo Renon (BZ)	4			
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETÀ COOPERATIVA	S. Martino in Passiria (BZ)	S. Martino in Passiria (BZ)	4			
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cropani Marina (CZ)	Cropani Marina (CZ)	4			
CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cles (TN)	Cles (TN)	4			
BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE - BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Alberobello (BA)	Alberobello (BA)	4			
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Leno (BS)	Leno (BS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	Aquara (SA)	Aquara (SA)	4			
BANCANAGNI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Anagni (FR)	Anagni (FR)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO CALABRIA NORD - SOCIETÀ COOPERATIVA	Verbicaro (CS)	Verbicaro (CS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Barlassina (MB)	Barlassina (MB)	4			
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Bene vagienna (CN)	Bene vagienna (CN)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo San Giacomo (BS)	Borgo San Giacomo (BS)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Boves (CN)	Boves (CN)	4			
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Caraglio (CN)	Caraglio (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cassano delle Murge (BA)	Cassano delle Murge (BA)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Donoratico (LI)	Castagneto Carducci (LI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Bolognese (RA)	Castel Bolognese (RA)	4			
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rovereto di Cherasco (CN)	Rovereto di Cherasco (CN)	4			
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Civitanova Marche (MC)	Civitanova Marche (MC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Conversano (BA)	Conversano (BA)	4			
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Corporeno (FE)	Corporeno (FE)	4			
CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cortina d'Ampezzo (BL)	Cortina d'Ampezzo (BL)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Flumeri (AV)	Flumeri (AV)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Aosta	Gressan (AO)	4			
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Longare (VI)	Longare (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Locorotondo (BA)	Locorotondo (BA)	4			
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Gorizia (GO)	Gorizia (GO)	4			
BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	Udine	Udine	4			
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Martignacco (UD)	Martignacco (UD)	4			
BVR BANCA - BANCHE VENETE RIUNITE CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE, ROANA E VESTENANOVA SOCIETÀ COOPERATIVA	Schio (VI)	Schio (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Nave (BS)	Brescia	4			
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Palestrina (Roma)	Palestrina (Roma)	4			
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Brescia	Brescia	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pianfei (CN)	Pianfei (CN)	4			
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Roscigno (SA)	Roscigno (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LODI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Lodi	Lodi	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Giovanni Rotondo (FG)	San Giovanni Rotondo (FG)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Marzano di San Giuseppe (TA)	San Marzano di San Giuseppe (TA)	4			
BANCA TERRITORI DEL MONVISO - CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA SOCIETÀ COOPERATIVA	Carmagnola (TO)	Sant'Albano Stura (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sarsina (FC)	Sarsina (FC)	4			
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Rubicone (FC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Spello (PG)	Spello (PG)	4			
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Bologna	Bologna	4			
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tarzo (TV)	Tarzo (TV)	4			
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	Opicina (TS)	Opicina (TS)	4			
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	Viterbo	Viterbo	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Regalbuto (EN)	Regalbuto (EN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZI E MOLISE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Atessa (CH)	Atessa (CH)	4			
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Adria (RO)	Adria (RO)	4			
SICILBANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO	Caltanissetta	Caltanissetta	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A.2 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE DIVERSE DA ACCORDO DI COESIONE						
NORD EST ASSET MANAGEMENT SA	Lussemburgo	Lussemburgo	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ALLITUDE S.p.A.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	96,70	96,70
				ALTRE QUOTE MINORI	3,01	3,01
				TOTALE	99,71	99,71
ASSICURA AGENZIA S.r.l.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ASSICURA BROKER S.r.l.	Trento	Trento	1	ASSICURA AGENZIA S.r.l.	100,00	100,00
CLARIS LEASING S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
PRESTIPAY S.p.A.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
A.3 ENTITÀ CONTROLLATE MA CONSOLIDATE A PATRIMONIO NETTO PER LIMITI DI MATERIALITÀ						
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CÀ DEL LUPO S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
AGORÀ S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
BTV GESTIONI S.r.l.	Brescia	Brescia	1	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l.	Nave (BS)	Nave (BS)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.r.l.	Renon (BZ)	Renon (BZ)	1	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
VERDEBLU IMMOBILIARE S.r.l.	Cherasco (CN)	Cherasco (CN)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	1	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
QUADRIFOGLIO 2018 S.r.l.	Castenaso (BO)	Castenaso (BO)	1	BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
SOCIETÀ AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	100,00	100,00
ASSICURA S.r.l.	Udine	Udine	1	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	32,78	32,78
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,68	19,68
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	15,19	15,19
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	9,98	9,98
				TOTALE	77,63	77,63
CLARIS RENT S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CLARIS LEASING S.p.A.	100,00	100,00
CENTRALE TRADING S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	42,50	42,50
				ALLITUDE S.p.A.	10,00	10,00
				TOTALE	52,50	52,50
FONDO LEONIDA	Verona	Verona	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	n.a	n.a

* Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri Soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art .39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015"

6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015".

Entità strutturate

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle su cui il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida, con il metodo del patrimonio netto in quanto al di sotto del summenzionato limite di materialità, il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una joint venture. L'influenza notevole si presume quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società. Ulteriori indicatori della presenza di una influenza notevole sono i seguenti:

- la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
- la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;
- l'esistenza di transazioni significative tra l'investitore e la partecipata;
- lo scambio di personale manageriale;
- fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono consolidate secondo il metodo del patrimonio netto. Il metodo del patrimonio netto prevede l’iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata. La partecipazione nelle società collegate include l’avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l’acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

L’eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel prospetto della redditività consolidata complessiva.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società collegate facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2024:

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	4	BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE - BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,78	3,78
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14
				CASSA RURALE VAL DI Fiemme - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	4,35	4,35
TOTALE				47,51	47,51	

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE - BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,89	7,89
				CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,18	4,18
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,49	6,49
				TOTALE	47,79	47,79
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	23,97	23,97
SENO ENERGIA S.r.l., IN LIQUIDAZIONE	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	21,48
SCOUTING S.p.A.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Bellaria-Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
				TOTALE	30,37	30,37

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
				TOTALE	29,17	29,17
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	27,19	27,19
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00
DISTRETTO RURALE TERRE BASILIANE DEL CILENTO S.c.a.r.l.	Futani (SA)	Futani (SA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	20,69	20,69

* Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri Soci
- 4 = società sottoposta a influenza notevole
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 = controllo congiunto
- 8 = altro tipo di rapporto.

Società sottoposte a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali joint operation o joint venture in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo.

Una joint operation è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una joint venture è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Tali partecipazioni sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2024:

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A., IN LIQUIDAZIONE	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00

- * Tipo di rapporto:
- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 - 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 - 3 = accordi con altri Soci
 - 4 = società sottoposta a influenza notevole
 - 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 - 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
 - 7 = controllo congiunto
 - 8 = altro tipo di rapporto.

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l’area di consolidamento

L’area di consolidamento è determinata con ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio Consolidato. In base al principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse le entità strutturate quando ne ricorrano i presupposti, e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell’entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l’entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull’ammontare dei suoi rendimenti (collegamento fra potere e rendimenti).

L’IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l’investitore deve avere le capacità di dirigere le attività rilevanti dell’entità, per effetto di un diritto giuridico o per mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo Cassa Centrale consolida, pertanto, tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Generalmente, quando un’entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto.

Negli altri casi, la determinazione dell’area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all’investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell’entità (controllo di fatto). A tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo e il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;
- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che conferiscono il potere di governare le attività rilevanti, quale il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nell'organo deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;
- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali;
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Con riferimento alla situazione del Gruppo esistente alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società di cui si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, in quanto non sono state individuate evidenze che altri investitori abbiano la capacità pratica di dirigere le attività rilevanti.

Per le società di cui si possiede la metà o una quota inferiore dei diritti di voto, alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, non è stato individuato alcun accordo, clausola statutaria, situazione in grado di attribuire al Gruppo Cassa Centrale la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato non esistono società controllate per il tramite di un rapporto partecipativo con interessenze di terzi significative.

Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 30 giugno 2024 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative, come esposto nel precedente paragrafo.

Altre informazioni

Le situazioni contabili prese a base del processo di consolidamento integrale sono quelle riferite al 30 giugno 2024, come approvate dai competenti organi delle società consolidate eventualmente rettificata, ove necessario, per adeguarle ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. Nei casi in cui le società non applicano i principi IAS/IFRS, per tali società si verifica che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, successivamente al 30 giugno 2024, data di riferimento del presente documento, e sino alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 19 Settembre 2024, non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in Bilancio.

Le stime contabili al 30 giugno 2024 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Per gli eventi successivi si rimanda a quanto più analiticamente esposto nella Relazione sulla gestione al Capitolo 9.

Sezione 5 - Altri aspetti

a) Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2024

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2024:

- modifiche all'IFRS 16 "Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback" per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS 15 per essere contabilizzate come vendita;
- modifiche allo IAS 1 "Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS 1)" per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività;
- modifiche allo IAS 1 "Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-Current";
- modifiche allo IAS 7 e IFRS 7: "Supplier Finance Arrangements" per aggiungere obblighi di informativa quantitativa e qualitative inerenti agli accordi di finanziamento verso i fornitori.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo al 30 giugno 2024.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Alla data di redazione del presente bilancio consolidato non ci sono principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° luglio 2024.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 18 "Presentation and Disclosure in Financial Statements", il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento;
- IFRS 19 "Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures", che consente di fornire un'informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS;
- modifiche allo IFRS 7 e IFRS 9: "Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments", che riguardano principalmente le regole di regolamentazione delle passività finanziarie tramite l'utilizzo di un sistema di pagamento elettronico. Inoltre, si intende riesaminare la valutazione delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie, inclusi quelli legati a considerazioni ambientali, sociali e di governance (ESG);
- modifiche allo IAS 21 "Lack of Exchangeability", chiarisce quando una valuta non può essere convertita in un'altra, come stimare il tasso di cambio e l'informativa da fornire in Note Illustrative.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 23 ottobre 2023 dal titolo "European common enforcement priorities for 2023 annual financial reports" che esprime, tra le altre, alcune priorità comuni a quelle della Banca Centrale Europea (SSM supervisory priorities 2024-2026). Le questioni legate al clima continuano a essere in cima alla lista delle priorità di applicazione della normativa da parte dell'ESMA. In particolare, l'ESMA sottolinea la necessità di coerenza tra i rendiconti finanziari e le informazioni non finanziarie (ad esempio, tra le ipotesi utilizzate nelle stime e misurazioni legate al clima). Inoltre, pone l'attenzione sull'importanza di cogliere l'impatto del rischio climatico sugli accantonamenti per perdite su crediti.

Oltre agli aspetti climatici, l'ESMA stessa all'interno del public statement pubblicato lo scorso anno, aveva fatto notare anche come l'attuale contesto macroeconomico rappresentasse una significativa sfida per i modelli di calcolo della perdita attesa, utilizzati dalle istituzioni finanziarie europee, a causa della difficoltà nel modellizzare i nuovi ed inusuali scenari macroeconomici e geopolitici. Inoltre, riconosceva che i medesimi scenari macroeconomici possano impattare in maniera differente gruppi di debitori aventi peculiarità diverse, richiedendo di tenere in considerazione nel calcolo della misurazione della perdita attesa la maggior esposizione a rischi specifici di alcuni settori economici.

Nel primo semestre 2024 persistono aspetti di incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geopolitico. In presenza di tali condizioni di instabilità il livello dei tassi di interesse, volto al contenimento dell'inflazione, continua a rimanere in area restrittiva, nonostante il primo taglio di 25 bps effettuato dalla Banca Centrale Europea. Le politiche restrittive operate dalla Banca Centrale Europea, con l'obiettivo primario di riportare l'inflazione al livello target del 2%, hanno in parte condizionato il percorso di crescita dell'area Euro e dell'Italia con possibili impatti diretti e indiretti sul rischio di credito nel contesto del servizio del debito, per imprese e famiglie.

In particolare, stante i nuovi elementi di aleatorietà che avevano comportato una revisione delle aspettative dovute al conflitto, il sistema di misurazione dei rischi risulta particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati. Tali incertezze sono principalmente riconducibili all'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, all'interruzione delle catene di approvvigionamento, nonché all'incremento repentino della domanda registrata a seguito della riapertura dei settori economici precedentemente più colpiti dalla pandemia. Inoltre, i settori legati al comparto immobiliare si trovano in un contesto di incertezza prospettica stante la sostanziale fine dei recenti incentivi statali a carattere straordinario che porterà un ritorno a un quadro di supporto più ordinario.

In questo contesto, il Gruppo Cassa Centrale ha attuato una politica di gestione del rischio particolarmente conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

Il Gruppo ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte, da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie agli aggiornamenti introdotti all'interno del modello IFRS 9. Tali aggiornamenti al modello IFRS 9 contemplano inoltre l'introduzione di alcuni parametri legati a tematiche ESG, quali ad esempio l'analisi della rilevanza dei rischi climatici e ambientali sviluppata nel corso del primo semestre del 2024, come indicato nel paragrafo successivo.

Da un punto di vista macroeconomico, la BCE ha pubblicato, nel corso 2024, previsioni del PIL dell'area Euro via via più ottimistiche sulla crescita, da cui si evince per il triennio 2024-2026 un trend economico di crescita rispettivamente pari a +0,9% e +1,4% e +1,6% in relazione alla previsione rilasciata a dicembre 2023, che mostrava un incremento di +0,8% per il 2024. L'economia dell'area dell'Euro ha recuperato agli inizi del 2024 più di quanto atteso nelle proiezioni degli esperti della BCE dello scorso marzo, grazie al sostegno fornito dagli scambi commerciali con l'estero e dall'espansione della spesa delle famiglie. Le informazioni più recenti indicano il protrarsi della crescita nel breve periodo, a un ritmo superiore del previsto. Il reddito disponibile reale dell'area EU dovrebbe continuare a incrementarsi, dando luogo a una ripresa trainata dai consumi nel corso del 2024.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, Banca d'Italia ha pubblicato, nel corso del mese di giugno 2024, la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2024-2026, un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,6%, +0,9% e +1,1% e per il 2023 pari a +0,7%, dato quest'ultimo in sostanziale allineamento alle aspettative rilasciate a dicembre 2023.

Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio consolidato semestrale al 30 giugno 2024, il Gruppo ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management del Gruppo Cassa Centrale ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS 40), alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti dell'attuale contesto macroeconomico e le relative scelte contabili effettuate dal Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2024.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2024, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del protrarsi delle crisi geopolitiche, nonché l'incertezza in merito alle aspettative legate alla politica monetaria della Banca Centrale Europea. Tali aspetti influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2024-2026, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS 9 sul portafoglio impieghi della clientela al 30 giugno 2024, sono stati adottati dei criteri conservativi – in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS – in quanto si è tenuto conto dell'incertezza derivante dal contesto geopolitico di riferimento e dal significativo aumento dei tassi di interesse, intervenuto nel corso del 2023 e teso al contenimento dell'alto livello dell'inflazione. Considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, il Gruppo ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Le residue misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale, hanno richiesto una elevata attenzione nei meccanismi operativi di gestione e monitoraggio intrapresi dal Gruppo, al fine di intercettare prontamente i possibili effetti di deterioramento delle controparti che potrebbero non essere ancora evidenti.

Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto, nel corso del primo semestre 2024 il Gruppo ha mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geosettoriale, introdotto nel 2022, sulle posizioni performing ritenute rischiose poiché rientranti nei settori economici più vulnerabili dagli effetti indiretti del conflitto Russia-Ucraina (cosiddetti "energivori/gasivori"). Inoltre, al fine di prevenire impatti negativi sul rischio di credito connessi all'aumento dei tassi di interesse, il Gruppo ha mantenuto il meccanismo di determinazione di congrui livelli di copertura addizionali (cosiddetti add-on) sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2.

Un ulteriore ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3 definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a centomila Euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. Su tali posizioni, in continuità con l'impostazione di dicembre 2021, sono stati previsti dei livelli minimi di copertura con l'obiettivo di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo valutate su base analitica.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)", ritenute ancora valide in considerazione dell'incertezza geopolitica e del nuovo quadro economico legato alla repentina crescita dei tassi di interesse.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2024 ha utilizzato quattro scenari ("mild", "baseline", "avverso plausibile" e "avverso severo") mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS 9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili a dicembre 2023. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2024-2026, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di breve termine dei fattori di rischio del Gruppo, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni precedentemente impiegate.

Ricordiamo che nel corso dell'ultimo trimestre del 2023 sono stati, inoltre, sostituiti i modelli macroeconomici (cosiddetti modelli satellite PD), tesi al trasferimento delle prospettive macroeconomiche nei primari fattori di rischio del Gruppo e nella staging allocation, con una nuova versione, più evoluta metodologicamente. Tale aggiornamento è coerente con il framework dello stress test EBA, fondato su dati più aggiornati, che tiene conto di una diversificazione geosettoriale. Infine, sono stati introdotti ulteriori effetti.

Nel primo semestre 2024, sono stati affinati ulteriormente gli effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela, i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG. In questo contesto il Gruppo ha pertanto incorporato nel calcolo della perdita attesa i potenziali effetti prospettici di lungo periodo (2050) derivanti dai rischi climatici e ambientali connessi al rischio di credito dei settori economici più esposti.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state mantenute differenziate le curve di PD in ottica settoriale, componente calibrata mediante l'uso dei dati interni del Gruppo e affinata nel quarto trimestre 2023. Tutto ciò ha determinato effetti sia sullo staging che sulla computazione delle perdite attese, taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie, determinando una specifica calibrazione della LGD legata ai crediti garantiti dallo stato.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio performing, così come nel corso del precedente esercizio, hanno continuato a manifestarsi gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale massima soglia di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento all'attuale impostazione e ai criteri di staging allocation è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking. In questo contesto nel primo semestre 2024 è stato rivisto il criterio della Low-Credit Risk Exemption (LCRE - quale esenzione del SICR) utilizzando una valutazione puramente basata sulle PD a dodici mesi previste dal principio IFRS 9.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale pari a 30 mesi, in luogo dei 12 mesi precedentemente definiti.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali "cliff effect" futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

L'analisi di sensitivity retrospettiva, condotta sui portafogli crediti verso la clientela commerciale, con riferimento ai primari aggiornamenti dei modelli IFRS 9, ha evidenziato gli effetti di seguito descritti al 30 giugno 2024:

- l'aggiornamento delle serie storiche, degli scenari macroeconomici e l'affinamento metodologico dei parametri precedentemente citati, comporta una riduzione di circa il 5,0% dell'esposizione complessiva dei crediti classificati in stadio 2, con una riduzione del coverage complessivo del portafoglio performing di circa il +7,9%;

- l'inclusione dei possibili effetti prospettici sulle perdite attese dei rischi climatici e ambientali nell'orizzonte di lungo periodo (2050) e l'affinamento delle componenti ESG, non comporta effetti significativi sulla staging allocation e determina un incremento del coverage complessivo del portafoglio performing di circa il +4,3%.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value del Gruppo Cassa Centrale è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 30 giugno 2024. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (market approach), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

Impairment test degli avviamenti e intangibles

Il Gruppo Cassa Centrale, nonostante abbia sottoposto ad impairment test gli avviamenti e gli intangibles in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2023, sulla base della Policy di Gruppo relativa alle procedure di impairment test, portati in approvazione al CDA della Capogruppo in data 01 agosto 2024, ha provveduto ad effettuare l'analisi al 30 giugno 2024 degli impairment indicators previsti. Tale analisi non ha evidenziato trigger events tali da richiedere di effettuare un impairment test sugli attivi intangibili rientranti nel perimetro di valutazione per la redazione del presente Bilancio semestrale abbreviato consolidato al 30 giugno 2024.

Pertanto, l'impairment test verrà effettuato in occasione del bilancio annuale 2024, trascorsi dunque 12 mesi dal precedente impairment test, nel rispetto dell'orizzonte temporale massimo previsto dai principi contabili internazionali.

e) Informativa inerente alle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO-III)

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, il Gruppo Cassa Centrale aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 5 miliardi di Euro. Le operazioni in essere a inizio anno hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a circa 55 milioni di Euro al 30 giugno 2024.

Il Gruppo ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza, la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- incorporazione dei tassi di riferimento effettivi fino alla data di bilancio e successiva stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- mantenimento delle operazioni in essere fino alla scadenza naturale, previsione incorporata all'interno del Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. A livello contabile, in coerenza con tale approccio strategico ed in continuità con la modalità di contabilizzazione precedentemente applicata, in occasione di variazioni dei tassi nei periodi intermedi, viene rideterminato il tasso interno di rendimento del finanziamento a valere sulla durata residua della medesima operazione.

f) Opzione per il consolidato fiscale

Il Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR) prevede la possibilità, per le società appartenenti ad uno stesso gruppo, di determinare un unico reddito complessivo globale – o un'unica perdita fiscale riportabile – corrispondente, in linea di principio, alla somma algebrica dei redditi imponibili o perdite fiscali delle singole società partecipanti (i.e. controllante e società direttamente e/o indirettamente controllate in misura superiore al 50% secondo certi requisiti) e, conseguentemente, di determinare un unico debito/credito di imposta (c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR).

In virtù di questa facoltà, la Capogruppo e le società controllate Allitude S.p.A., Claris Leasing S.p.A., Prestipay S.p.A., Assicura Agenzia S.r.l., Assicura Broker S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. e Claris Rent S.p.A., che hanno aderito all'istituto del consolidato fiscale nazionale esercitando la relativa opzione per il triennio 2023-2025, determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model del Gruppo, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model Other (non riconducibili quindi ai business model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il SPPI Test (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (c.d. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business – che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente – devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le

operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico consolidato, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
 - il SPPI Test è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business – che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente – devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto recycling).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto no recycling). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti – calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo – sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico (recycling).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo (no recycling).

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model Hold to Collect);
- il SPPI Test è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso banche centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce di stato patrimoniale consolidato 10. Cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business – che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente – devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio, scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (c.d. attività finanziarie deteriorate acquistate o originate), ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall’IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo “Perdite di valore delle attività finanziarie”.

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l’entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell’IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell’attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell’attività finanziaria e l’iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l’adeguamento dell’onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l’iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell’attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi di evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c’è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell’attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell’attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell’IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza

tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del SPPI Test.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce di conto economico consolidato 10. Interessi attivi e proventi assimilati e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che il Gruppo applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico consolidato alla voce 100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico consolidato nella voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (c.d. hedge accounting) il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (c.d. fair value hedge) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (c.d. cash flow hedge) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un paese, o in una valuta, non Euro.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Cassa Centrale possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce del bilancio consolidato 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica oppure 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e in società sottoposte a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo – direttamente o indirettamente – è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ciò significa che, dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce di conto economico consolidato 70. Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte nella voce di bilancio consolidato Altre Attività e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce di conto economico consolidato 220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in dismissione, nonché le attività operative cessate, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo consolidato 120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e del passivo consolidato 70. Passività associate ad attività in via di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (ad es., attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (ad es., attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico consolidato 320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, il Gruppo procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei Soci, del bilancio individuale delle entità in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale consolidato 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul "secondo pilastro" è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

Con efficacia dal 1° gennaio 2024, il Gruppo Cassa Centrale Banca quale Gruppo Multinazionale che supera la soglia di ricavi di 750 milioni di Euro, per due dei quattro esercizi precedenti – con specifico riguardo alle entità consolidate integralmente in base a ragioni diverse dall'accordo di coesione – rientra nel campo di applicazione delle imposte sul reddito del secondo pilastro previste dalla Direttiva 2022/2523, adottata in Italia dal decreto legislativo 209/2023, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione Europea.

Sulla base delle informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili l'esposizione del Gruppo Cassa Centrale Banca alle imposte sul reddito del secondo pilastro nelle due giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo) al mese di giugno 2024 è pari a zero, ciò in quanto in entrambe le giurisdizioni, risulta superato il c.d. Simplified ETR Test, applicato tenuto conto dei chiarimenti OCSE ad oggi disponibili.

Non sono pertanto previsti oneri fiscali correnti relativi alle imposte sul reddito del secondo pilastro.

Come disposto dal paragrafo 4.A dello IAS 12, in deroga alle disposizioni di tale principio, Il Gruppo non ha rilevato né comunicato informazioni sulle attività e passività fiscali differite relative alle imposte sul reddito del secondo pilastro.

10 - Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (ad es., oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle Passività finanziarie di negoziazione e dalle Passività finanziarie designate al fair value.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio, i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce del bilancio consolidato 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta fair value option prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce del bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli Interessi passivi e oneri assimilati del conto economico consolidato.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce di bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;

- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche TFR) è assimilabile ad un beneficio successivo al rapporto di lavoro (post employment benefit) del tipo a prestazioni definite (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il TFR maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del TFR del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il TFR versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico consolidato 190. a) spese per il personale.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le Altre passività) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività consolidata complessiva".

Fra gli altri benefici a lungo termine descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute, ad esempio, a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. performance obligations) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna performance obligation, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;

- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso; oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una performance obligation è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- l'obbligazione al pagamento;
- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato;
- il possesso fisico del bene;
- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà;
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio – che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dal Gruppo, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geosettoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano low credit risk i rapporti performing che alla data di valutazione presentano una PD one-year IFRS 9 non superiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es., di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, il Gruppo ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti low credit risk sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, Lifetime Expected Loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio probability of default ed exposure at default (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro loss given default (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività impaired, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dal Gruppo per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (ad es., esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 100.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio going concern, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali, ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182-bis e septies, articolo 186-bis, art. 160 e ss., fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività che è, pertanto, assoggettata ad un test di impairment.

La presenza di indicatori di impairment (come, ad esempio, la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato, ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (c.d. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (c.d. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento

di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività – e non una singola attività – a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 il Gruppo è tenuto a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es., quelle a vita utile definita come i core deposits acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come, ad esempio, l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (ad esempio, spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (business combinations)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra Capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Similmente, anche le azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate nell'ambito dell'unica Entità consolidante sono portate a riduzione del patrimonio netto di Gruppo.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per il Gruppo, in quanto non ha in essere piani di stock option su azioni di propria emissione.

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n. 77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n. 77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto-legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell'esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Riteniamo, pertanto, che a seguito dei recenti interventi normativi – conversione in legge del Decreto-legge n. 39/2024 – vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione del bilancio consolidato abbreviato al 30 giugno 2024, all'interno del Gruppo è stimata una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare, nel corso del secondo semestre 2024 e nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d'imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento. Inoltre, diverse entità del Gruppo hanno stipulato contratti di cessione a termine stipulati con controparti terze di elevato standing che, riducendo l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta oggetto di compensazione futura, incrementano ulteriormente l'eccedenza della capienza fiscale precedentemente citata.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico framework di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS 9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS 9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/CONSOB/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti-legge 'Cura Italia' e 'Rilancio' acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model Hold To Collect.

Nel caso in cui una società del Gruppo ravvisi il superamento del plafond individuale attuale o prospettico e, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, stipuli degli accordi di cessione a termine di crediti di imposta con controparti esterne al Gruppo, si ritiene più opportuno sotto il profilo contabile ricondurre tali crediti al business model "Hold to Collect and Sell", che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Tale business model prevede una valutazione delle poste al fair value con impatto a patrimonio netto, ossia ad ogni chiusura contabile è necessario rettificare il valore di bilancio per allinearli al fair value calcolato e contabilizzare a patrimonio netto il delta tra la valutazione al fair value e quella al costo ammortizzato.

Alla luce dei contratti di cessione a termine e dei relativi prezzi di cessione, emerge che gli acquirenti riconoscono alle entità del Gruppo Cassa Centrale prezzi di acquisto prossimi ai valori di libro alla data di presumibile cessione. Pertanto, il valore di bilancio di tale portafoglio di crediti alla data del 30 giugno 2024 è rappresentativo del fair value riscontrato nelle transazioni di mercato stipulate con controparti esterne al Gruppo.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Il Gruppo non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del fair value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (dealer, market maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati il Gruppo si è dotato di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Multilateral Trading Facilities o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. Il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, il Gruppo fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider – volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare

operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie simili;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari over the counter (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
- partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli junior di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della rispettiva Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di seniority del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (ad esempio, titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutarie adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (credit valuation adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. debt valuation adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - minimum transfer amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dal Gruppo, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) discounted cash flow (DCF); ii) dividend discount model (DDM); iii) appraisal value;
- metodo del patrimonio netto rettificato (adjusted net asset value o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa il Gruppo verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (ad es., sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che il Gruppo, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del fair value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati utilizzando il net asset value (NAV) corretto, ove ritenuto necessario, da un fattore di sconto legato ad un "premio di liquidità" determinato con modello interno.

Per la ragioni di cui sopra, il net asset value (NAV) così determinato e utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il SPPI Test (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della fair value option.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (meno del 3%) del totale

portafoglio delle attività valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate, quote di fondi comuni di investimento e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (ad es., struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT, ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euro swap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dal Gruppo si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	30/06/2024			31/12/2023		
ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	50	14	183	83	10	201
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	8	-	-	5	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	1	-	-	1
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	50	6	182	83	5	200
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.875	23	117	10.917	15	118
3. Derivati di copertura	-	95	-	-	84	-
4. Attività materiali	-	-	9	-	-	9
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	10.925	132	309	11.000	109	328
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3	-	-	4	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	1	-
3. Derivati di copertura	-	2	-	-	4	-
Totale	-	6	-	-	9	-

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

Nel corso dell’esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all’IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni del periodo delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	201	-	1	200	118	-	9	-
2. AUMENTI	12	-	-	12	4	-	-	-
2.1. Acquisti	8	-	-	8	4	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	4	-	-	4	-	-	-	-
2.2.1. Conto economico	4	-	-	4	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	3	-	-	3	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DIMINUZIONI	30	-	-	30	5	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	4	-	-	-
3.2. Rimborsi	25	-	-	25	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	4	-	-	4	1	-	-	-
3.3.1. Conto economico	4	-	-	4	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	3	-	-	3	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	1	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	1	-	-	1	-	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	183	-	1	182	117	-	9	-

La voce "3.2 Rimborsi", relativi alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, include rimborsi di polizze vita emesse da imprese di assicurazione per circa 15 milioni di Euro.

A.4.5.3 Variazioni del periodo delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	30/06/2024				31/12/2023			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	71.470	21.687	183	48.518	72.880	22.920	198	49.034
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	90	-	-	99	93	-	-	106
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1	-	-	1	1	-	-	1
Totale	71.561	21.687	183	48.618	72.974	22.920	198	49.141
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.282	525	399	76.366	79.218	544	429	78.262
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	77.282	525	399	76.366	79.218	544	429	78.262

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 - Informativa sul c.d. day one profit/loss

Il Gruppo non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di OICR	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	8	-	-	5	-
1.1 di negoziazione	-	8	-	-	5	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	8	-	-	5	-
Totale (A+B)	-	8	-	-	5	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano strumenti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-	1	-	-	1
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	1	-	-	1
Totale	-	-	1	-	-	1

LEGENDA:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	1	5	2	1	4	2
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1	5	2	1	4	2
2. TITOLI DI CAPITALE	16	1	-	18	1	-
3. QUOTE DI OICR	33	-	72	64	-	73
4. FINANZIAMENTI	-	-	108	-	-	125
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	108	-	-	125
Totale	50	6	182	83	5	200

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

Nella sottovoce “1.2. Altri titoli di debito” sono presenti titoli junior e mezzanine relativi ad operazioni di cartolarizzazione per 2 milioni di Euro classificati nel livello 3 di fair value.

Tra i finanziamenti figurano circa 65 milioni di Euro riferiti a polizze vita emesse da imprese di assicurazione, collegate al rendimento di una gestione separata, e obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del SPPI Test.

La voce “Quote di OICR” è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per circa 24 milioni di Euro, di cui circa 18 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- azionari per circa 20 milioni di Euro;
- bilanciati per circa 7 milioni di Euro;
- immobiliari per circa 25 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- NPL per circa 25 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- private equity per circa 4 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	10.867	22	-	10.909	14	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10.867	22	-	10.909	14	-
2. TITOLI DI CAPITALE	8	1	117	8	1	118
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	10.875	23	117	10.917	15	118

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

La voce “1. Titoli di debito” è prevalentemente costituita da Titoli di Stato quotati su mercati attivi.

La voce “2. Titoli di capitale” livello 3 include quote della Banca d’Italia, detenute da alcune Banche affiliate per un controvalore pari a circa 24 milioni di Euro.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	10.891	2	-	-	-	2	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2024	10.891	2	-	-	-	2	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	10.924	2	1	-	-	2	-	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi.

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili, al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 30/06/2024						Totale 31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	624	-	-	-	-	624	573	-	-	-	-	573
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	624	-	-	X	X	X	573	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	767	-	-	432	149	142	824	-	-	449	153	183
1. Finanziamenti	142	-	-	-	-	142	183	-	-	-	-	183
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	18	-	-	X	X	X	10	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	124	-	-	X	X	X	173	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	124	-	-	X	X	X	173	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	625	-	-	432	149	-	641	-	-	449	153	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	625	-	-	432	149	-	641	-	-	449	153	-
Totale	1.391	-	-	432	149	766	1.397	-	-	449	153	756

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

Il saldo della voce “2.2 Altri titoli di debito” include la sottoscrizione, da parte del Gruppo Cassa Centrale, del prestito obbligazionario subordinato precedentemente emesso da Banca Carige e ora riconducibile, a seguito dell’operazione di fusione per incorporazione avvenuta nel corso del 2022, all’emittente BPER Banca, per un valore nominale pari a 100 milioni di Euro ed un rendimento annuo pari all’8,25%.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 30/06/2024						Totale 31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	47.190	393	11	-	-	47.590	47.516	325	10	-	-	48.103
1.1. Conti correnti	3.387	38	-	X	X	X	3.726	27	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	37.994	316	10	X	X	X	38.021	267	9	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.209	6	-	X	X	X	1.185	5	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	855	10	-	X	X	X	827	9	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	3.745	23	1	X	X	X	3.757	17	1	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	22.485	-	-	21.255	34	162	23.632	-	-	22.471	45	175
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	22.485	-	-	21.255	34	162	23.632	-	-	22.471	45	175
Totale	69.675	393	11	21.255	34	47.752	71.148	325	10	22.471	45	48.278

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato al punto A. Qualità del credito riportato nella Parte E delle presenti Note Illustrative. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio, sulla base delle considerazioni esposte nella Parte A, alla sezione A.4 - Informativa sul fair value, a cui si fa rimando.

La voce "2.2. Altri titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 140 milioni di Euro classificati al livello 3 di fair value. La diminuzione della voce rispetto al dato del 31 dicembre 2023, in continuità con l'operatività del precedente esercizio, risente principalmente dell'effetto del riposizionamento degli investimenti finanziari in linea con la nuova Strategia del Portafoglio di proprietà di Gruppo, che contempla una riduzione dell'incidenza degli investimenti classificati nel business model Hold To Collect ed una diversificazione del medesimo portafoglio sia in termini di duration che di controparti emittenti.

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico del Gruppo per un ammontare pari a circa 284 milioni di Euro.

Le esposizioni in bonis verso la clientela risultano composte prevalentemente da mutui, che ammontano a 37.994 milioni di Euro e rappresentano circa l'80 % dei finanziamenti verso clientela, da conti correnti attivi per 3.387 milioni di Euro e da altri finanziamenti per 3.745 milioni di Euro.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	23.110	96	48	1	-	5	43	1	-	-
Finanziamenti	43.718	-	4.895	2.124	23	176	481	1.731	12	272
Totale 30/06/2024	66.828	96	4.943	2.125	23	181	524	1.732	12	272
Totale 31/12/2023	68.027	146	5.243	2.133	26	182	543	1.808	16	287

*Valore da esporre a fini informativi.

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Al 30 giugno 2024 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano complessivamente a 3.884 milioni di Euro e sono ripartiti come segue:

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Nuovi finanziamenti	3.399	445	228	-	13	31	144	
Totale 30/06/2024	3.399	445	228	-	13	31	144	-
Totale 31/12/2023	3.882	585	193	-	15	44	132	-

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

Nella presente Sezione figurano le partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28 e IFRS 11).

Alla data di riferimento del bilancio il valore delle partecipazioni ammonta a 53 milioni di Euro, riferito:

- a partecipazioni “significative” per 29 milioni di Euro (come rappresentato nella seguente tabella 7.2);
- a partecipazioni “non significative” per 24 milioni di Euro.

Il perimetro delle “partecipazioni significative” è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell’investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al corrente bilancio.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A., IN LIQUIDAZIONE	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A	Trento	Trento	4	BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE - BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTO GARDA - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,78	3,78
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14
				CASSA RURALE VAL DI Fiemme - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	4,35	4,35
				TOTALE	47,51	47,51
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE - BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,89	7,89

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
				CASSA RURALE ALTO GARDA - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,18	4,18
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,49	6,49
				TOTALE	47,79	47,79
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	23,97	23,97
SENIO ENERGIA S.r.l., IN LIQUIDAZIONE	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	21,48
SCOUTING S.p.A.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Bellaria-Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
				TOTALE	30,37	30,37
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,5	19,5
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
				TOTALE	29,17	29,17

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	27,19	27,19
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30	30
DISTRETTO RURALE TERRE BASILIANE DEL CILENTO S.c.a.r.l.	Futani (SA)	Futani (SA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	20,69	20,69

* Tipo di rapporto

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri Soci

4 = società sottoposta a influenza notevole

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7 = controllo congiunto

8 = altro tipo di rapporto.

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A - Politiche contabili delle presenti Note Illustrative.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A., IN LIQUIDAZIONE	7	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
CABEL HOLDING S.p.A.	8	-	-
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A.	7	-	-
ASSICURA S.r.l.	7	-	-
Totale	29	-	-

Si precisa che Assicura S.r.l. è partecipazione di controllo consolidata a patrimonio netto per limiti di materialità.

Sezione 9 - Attività materiali - Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	955	953
a) terreni	150	150
b) fabbricati	645	651
c) mobili	54	55
d) impianti elettronici	38	33
e) altre	68	64
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	142	139
a) terreni	3	3
b) fabbricati	130	127
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	4	5
e) altre	5	4
Totale	1.097	1.092
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	6	6

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2024				Totale 31/12/2023			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	89	-	-	98	92	-	-	105
a) terreni	26	-	-	29	27	-	-	31
b) fabbricati	63	-	-	69	65	-	-	74
2. DIRITTI D’USO ACQUISITI CON IL LEASING	1	-	-	1	1	-	-	1
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	1	-	-	1	1	-	-	1
Totale	90	-	-	99	93	-	-	106
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	28	-	-	33	29	-	-	34

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti attività materiali ad uso funzionale valutate al fair value di importo residuale. Si omette, pertanto, la compilazione della tabella prevista.

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	9	-	-	9
a) terreni	-	-	1	-	-	1
b) fabbricati	-	-	8	-	-	8
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	9	-	-	9
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
1. RIMANENZE DI ATTIVITÀ OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE	29	28
a) terreni	23	22
b) fabbricati	6	6
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. ALTRE RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI	-	-
Totale	29	28
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2024		Totale 31/12/2023	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	27	X	27
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	27	X	27
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	70	-	57	-
di cui: software	63	-	50	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	70	-	57	-
a) Attività immateriali generate internamente	1	-	1	-
b) Altre attività	69	-	56	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	70	27	57	27

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- tutte le attività immateriali sono valutate al costo;
- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita.

Informativa sull’impairment test dell’avviamento

Identificazione delle Unità Generatrici di Cassa (CGU)

Secondo lo IAS 36 qualora, come nel caso degli avviamenti, non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio (in quanto l’attività stessa non produce autonomi flussi di cassa), occorre determinare il valore recuperabile dell’unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l’attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come “il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività”.

Ai fini dell’identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a impairment test è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell’ottica di identificazione delle CGU estrema rilevanza assumono l’organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business.

In relazione a quanto sopra ai fini del test di impairment degli avviamenti consolidati del Gruppo Cassa Centrale sono state identificate le seguenti CGU:

- **Asset management**, che include i servizi di asset management attualmente svolti dalla società di diritto lussemburghese NEAM;
- **Insurance**, che include l’offerta dei servizi assicurativi alla clientela e corrisponde alla somma delle società controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (di seguito anche “Assicura”).

Considerazioni sul bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2024

Come previsto dallo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività”, gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (c.d. impairment test) con cadenza almeno annuale.

Il Gruppo Cassa Centrale in sede di redazione del bilancio al 30 giugno 2024 ha effettuato l’analisi dei trigger event su partecipazioni, avviamenti e intangibili a vita utile definita.

In sintesi, l’analisi non ha evidenziato trigger events tali da richiedere di effettuare un impairment test per il bilancio semestrale consolidato al 30 giugno 2024.

Pertanto, l’impairment test verrà effettuato in occasione del bilancio annuale 2024, trascorsi dunque 12 mesi dal precedente impairment test, nel rispetto dell’orizzonte temporale massimo previsto dai principi contabili internazionali.

Sezione 11 - Attività fiscali e passività fiscali - Voce 110 dell’attivo e voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	30/06/2024		
	IRES	IRAP	Totale
Crediti	212	28	240
Immobilizzazioni materiali	13	1	14
Fondi per rischi e oneri	71	9	80
Perdite fiscali	7	-	7
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	16	3	19
Totale	319	41	360

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	30/06/2024		
	IRES	IRAP	Totale
Riserve negative attività finanziarie HTCS	38	8	46
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
Totale	38	8	46

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche “Deferred Tax Assets” o “DTA”) relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art. 106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n. 214 (c.d. “DTA qualificate”) per 225 milioni di Euro. L’art. 1 commi 49-51 della legge 30 dicembre 2023, n. 213 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2024;
- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per circa 15 milioni di Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018, n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell’IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela.

Tra le “Altre voci” della tabella sopra riportata, figurano le attività per imposte anticipate rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti a seguito di business combination IFRS 3 per circa 5 milioni di Euro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n. 15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	30/06/2024		
	IRES	IRAP	Totale
Immobilizzazioni materiali	1	-	1
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	4	-	4
Totale	5	-	5

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	30/06/2024		
	IRES	IRAP	Totale
Riserve positive attività finanziarie HTCS	5	2	7
Altre voci	-	-	-
Totale	5	2	7

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili principalmente a:

- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti a seguito di business combination IFRS 3 per 1 milione di Euro
- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali per 0,6 milioni di Euro.

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Informativa sul probability test delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali.

Con particolare riferimento alle differenze temporanee le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono deducibili quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, il Gruppo presenta nel proprio stato patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 406 milioni di Euro, di cui 360 milioni rilevate in contropartita del conto economico. Di queste 225 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA non trasformabili in crediti di imposta rilevate in contropartita del conto economico, pari a 135 milioni di Euro, non si ravvisano elementi di criticità sulla base delle evidenze risultanti dal probability test.

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	5.115	X	X	X	9.708	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	574	X	X	X	508	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	380	X	X	X	342	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	36	X	X	X	32	X	X	X
2.3 Finanziamenti	146	X	X	X	123	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	144	X	X	X	120	X	X	X
2.3.2 Altri	2	X	X	X	3	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	10	X	X	X	10	X	X	X
2.6 Altri debiti	2	X	X	X	1	X	X	X
Totale	5.689	-	-	5.689	10.216	-	-	10.216

LEGENDA:

- VB = Valore di bilancio
- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall’IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili, A.4 - Informativa sul fair value delle Note Illustrative.

La voce “1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI” è costituita principalmente da operazioni di raccolta con la BCE, caratterizzate da diverse scadenze e con tassi applicati alle singole linee di credito pari a quelli stabiliti dalla BCE. Si è delineata una riduzione della voce a seguito della scadenza di parte delle operazioni TLTRO. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO-III, si rimanda alla Parte A, Sezione 5 - Altri Aspetti delle presenti Note Illustrative.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	58.234	X	X	X	57.588	X	X	X
2. Depositi a scadenza	4.240	X	X	X	3.049	X	X	X
3. Finanziamenti	1.621	X	X	X	1.861	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	1.368	X	X	X	1.619	X	X	X
3.2 Altri	253	X	X	X	242	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	129	X	X	X	125	X	X	X
6. Altri debiti	700	X	X	X	676	X	X	X
Totale	64.924	-	-	64.924	63.299	-	-	63.299

LEGENDA:

- VB = Valore di bilancio
- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

La progressiva riduzione dell’esposizione legata alle operazioni TLTRO ed il contestuale contenimento dell’inflazione sono aspetti che hanno contribuito a contestualizzare un aumento della raccolta a breve rappresentata dalla voce “1 Conti correnti e depositi a vista”, nonché un più marcato aumento di forme di raccolta a termine rappresentata della voce “2 Depositi a scadenza”.

La sottovoce “3.1 Pronti contro termine passivi” è riferita principalmente ad operazioni effettuate da Capogruppo con Cassa Compensazione e Garanzia per circa 1.337 milioni di Euro, in parziale sostituzione delle operazioni di rifinanziamento BCE in scadenza/rimborso.

La sottovoce “6. Altri debiti” comprende principalmente debiti per carte di credito, assegni e fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici finalizzati all’e-rogazione di finanziamenti agevolati disciplinati da apposita normativa regionale.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 30/06/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	916	525	399	-	956	544	429	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	916	525	399	-	956	544	429	-
2. altri titoli	5.753	-	-	5.753	4.747	-	-	4.747
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	5.753	-	-	5.753	4.747	-	-	4.747
Totale	6.669	525	399	5.753	5.703	544	429	4.747

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall’IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili, A.4 - Informativa sul fair value delle Note Illustrative.

La sottovoce “A.1.2 Obbligazioni - altre” accoglie titoli emessi per rispettare il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities - MREL), per un valore alla data di riferimento del bilancio pari a circa 719 milioni di Euro. La riduzione della voce è prevalentemente riconducibile a titoli obbligazionari a tasso fisso rimborsati a scadenza.

La sottovoce “A.2.2 Titoli - altri” comprende principalmente certificati di deposito, tipologia di raccolta incrementata in un contesto caratterizzato dalla progressiva riduzione dell’esposizione legata alle operazioni TLTRO e dagli effetti benefici del contenimento dell’inflazione.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2024					Totale 31/12/2023				
	VN	Fair value			Fair value*	VN	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	3	-	X	X	-	4	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	3	-	X	X	-	4	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	3	-	X	X	-	4	-	X
Totale (A+B)	X	-	3	-	X	X	-	4	-	X

LEGENDA:

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2024					Totale 31/12/2023				
	VN	Fair value			Fair value*	VN	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	1	-	1	-	1	1	-	1	-	1
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	1	-	1	-	X	1	-	1	-	X
Totale	1	-	1	-	1	1	-	1	-	1

LEGENDA:

VN = Valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la c.d. Fair Value Option. Al riguardo si precisa che la già menzionata Fair Value Option è stata esercitata principalmente in relazione a strumenti di debito contenenti un derivato implicito per i quali si è ritenuto che la valutazione al fair value dell'intero strumento fosse meno onerosa rispetto alla separata valutazione ed esposizione in bilancio dello strumento principale e del derivato.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A - Politiche contabili.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	138	147
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	293	285
4.1 controversie legali e fiscali	36	39
4.2 oneri per il personale	117	147
4.3 altri	140	99
Totale	431	432

La voce “1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9, (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

Evoluzione dei contenziosi legali rilevanti

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche “Malacalza Investimenti”) ha promosso un’azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai Soci di Banca Carige nell’Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell’affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l’avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell’aumento di capitale e l’acquisizione di una partecipazione pari all’8,34%) si fondava sull’asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi (successivamente ridotta a circa 11,1 milioni di Euro), fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I tre giudizi, riuniti in un unico procedimento, sono stati definiti con sentenza pubblicata in data 26 novembre 2021.

Il Tribunale di Genova ha respinto le domande di risarcimento dei danni proposte da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e dagli altri 42 azionisti e ha accertato la validità della delibera in quanto (i) non sussiste alcuna violazione del principio della parità contabile; (ii) l'esclusione del diritto di opzione degli azionisti è avvenuta in presenza di un interesse sociale rilevante; (iii) il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato determinato in conformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Gli attori soccombenti sono stati condannati al pagamento delle spese di lite a favore delle parti convenute.

La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e da soli 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a questi ultimi, da circa 8,4 milioni di Euro ad 84 mila Euro).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, che sono stati successivamente riuniti. Il procedimento è in fase conclusiva.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, Cassa Centrale Banca ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri in coerenza con le previsioni del principio contabile internazionale IAS 37.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	47	40	17	-	104
Garanzie finanziarie rilasciate	1	1	32	-	34
Totale	48	41	49	-	138

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A - Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 13 - Patrimonio del Gruppo - Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Come descritto nella Parte A - Politiche contabili, Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. Legge di Bilancio 2019) la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate in virtù del Contratto di Coesione costituiscono una unica entità consolidante.

Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche affiliate.

Il capitale sociale della Capogruppo, pari a 952.031.808 Euro, è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, il capitale delle Banche affiliate aderenti al Gruppo Cassa Centrale è pari a circa 325 milioni di Euro. Il capitale sociale delle Banche affiliate è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

Alla data del 30 giugno 2024 le azioni proprie in circolazione risultano pari a circa 868 milioni di Euro e sono principalmente riconducibili alle azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate appartenenti al Gruppo.

13.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Privilegiate
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	18.158.304	150.000
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 30/06/2024	Totale 31/12/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	13.034	583	72	-	13.689	13.398
a) Banche centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	243	5	-	-	248	244
c) Banche	799	-	-	-	799	642
d) Altre società finanziarie	487	23	-	-	510	553
e) Società non finanziarie	9.870	481	62	-	10.413	10.191
f) Famiglie	1.635	74	10	-	1.719	1.768
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	1.183	73	37	-	1.293	1.461
a) Banche centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	4	-	-	-	4	4
c) Banche	1	-	-	-	1	5
d) Altre società finanziarie	31	-	1	-	32	31
e) Società non finanziarie	929	66	32	-	1.027	1.043
f) Famiglie	218	7	4	-	229	378

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	-	1	-	1	1
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1	1
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	162	-	X	162	129
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	317	1.190	-	1.507	1.411
3.1 Crediti verso banche	10	11	X	21	29
3.2 Crediti verso clientela	307	1.179	X	1.486	1.382
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	11	11	6
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	50	50	30
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	1	7
Totale	479	1.191	61	1.732	1.584
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	41	-	41	32
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	24	X	24	18

L’incremento della voce “3.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso la clientela”, è legato principalmente al contributo crescente dell’intermediazione creditizia e al rialzo dei tassi di mercato. Tali fattori hanno consentito di registrare, complessivamente, un ammontare di interessi pari a 1.486 milioni di Euro, determinando un incremento rispetto allo stesso periodo dell’esercizio precedente pari a circa 104 milioni di Euro.

Le voci “2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” includono, interessi attivi su titoli di debito per un ammontare pari a circa 479 milioni di Euro, riconducibili prevalentemente ad investimenti in titoli verso amministrazioni centrali per un controvalore pari a circa 31,2 miliardi di Euro, comprensivi di 2,2 miliardi di Euro di titoli di Stato “BTP ITALIA”.

Nella voce “5. Altre attività” vengono ricompresi i proventi derivanti dalle operazioni di acquisto di crediti fiscali.

Nella voce “6. Passività finanziarie” figurano gli interessi attivi maturati sulle operazioni di raccolta che alla data del 30 giugno 2024, in via residuale, erano ancora caratterizzate da rendimenti negativi. Alla data del 30 giugno 2024 gli interessi in via preponderante risultano registrati nella voce “20. Interessi passivi e oneri assimilati” in virtù degli incrementi relativi ai tassi di rifinanziamento stabiliti dalla Banca Centrale Europea, come successivamente riportato. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO-III, si rimanda alla Parte A - Politiche contabili, Sezione 5 - Altri Aspetti delle presenti Note Illustrative.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso la clientela. Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(396)	(99)	X	(495)	(408)
1.1 Debiti verso banche centrali	(55)	X	X	(55)	(194)
1.2 Debiti verso banche	(9)	X	X	(9)	(12)
1.3 Debiti verso clientela	(332)	X	X	(332)	(157)
1.4 Titoli in circolazione	X	(99)	X	(99)	(45)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	-	-	-
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	-	-	-
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	(2)	(2)
Totale	(396)	(99)	-	(497)	(410)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(1)	X	X	(1)	(1)

La riduzione degli interessi passivi registrati nella voce “1.1 Debiti verso banche centrali” è riconducibile alla progressiva estinzione delle Operazioni di rifinanziamento BCE. Per informazioni di dettaglio in merito alle medesime operazioni di finanziamento, si rimanda alla Parte A - Politiche contabili, Sezione 5 - Altri Aspetti delle presenti Note Illustrative.

Nelle voci “1.2 Debiti verso banche” e “1.3 Debiti verso clientela” sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell’attivo.

L’incremento della voce “1.4 Titoli in circolazione” è riconducibile alle emissioni obbligazionarie, effettuate principalmente nel corso del 2023, rientranti nel programma “Minimum Requirement of Eligible Liabilities - MREL” e all’incremento dei certificati di deposito.

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
a) Strumenti finanziari	80	70
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	13	13
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	13	13
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	67	57
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	45	37
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	40	36
f) Custodia e Amministrazione	3	3
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all’attività di custodia e Amministrazione	3	3

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	215	199
1. Conti correnti	79	73
2. Carte di credito	15	12
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	33	33
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	26	25
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	62	56
j) Distribuzione di servizi di terzi	51	49
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	47	44
3. Altri prodotti	4	5
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	8	8
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	60	59
di cui: per operazioni di factoring	-	-
p) Negoziazione di valute	1	1
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	20	22
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	478	447

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c(i).

Si segnala, inoltre, che il Gruppo non presenta importi significativi relativamente ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15, paragrafo 116 b)).

2.2 Commissioni passive: composizione

TIPOLOGIA DI SERVIZI/VALORI	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
a) Strumenti finanziari	(12)	(6)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(11)	(5)
- Proprie	(11)	(5)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Gestione di portafogli collettive	-	-
1. Proprie	-	-
2. Delegate a terzi	-	-
d) Custodia e Amministrazione	(9)	(9)
e) Servizi di incasso e pagamento	(48)	(39)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(42)	(36)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	(1)	(1)
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(4)	(4)
l) Negoziazione di valute	-	-
m) Altre commissioni passive	(7)	(3)
Totale	(81)	(62)

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valute al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 30/06/2024		Totale 30/06/2023	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	-	2	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	2	1	2	1

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di OICR	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	2
4. STRUMENTI DERIVATI	1	6	(2)	(1)	7
4.1 Derivati finanziari:	1	6	(2)	(1)	7
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1	6	(2)	(1)	4
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	3
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	1	6	(2)	(1)	9

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	13	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	3	12
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	1
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	16	13
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	(10)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(16)	(1)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(16)	(11)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A-B)	-	2
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 30/06/2024			Totale 30/06/2023		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13	(127)	(114)	30	(88)	(58)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	13	(127)	(114)	30	(88)	(58)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6	(21)	(15)	4	(53)	(49)
2.1 Titoli di debito	4	(21)	(17)	4	(53)	(49)
2.2 Finanziamenti	2	-	2	-	-	-
Totale attività (A)	19	(148)	(129)	34	(141)	(107)
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Per la voce “1.2 Crediti verso clientela”, nel risultato netto figurano, in maniera significativa, le perdite da cessione su titoli di debito riconducibili all’attività di riposizionamento degli investimenti obbligazionari in linea con la strategia del Portafoglio di proprietà di Gruppo, che contempla una riduzione dell’incidenza degli investimenti classificati nel business model Hold To Collect ed una diversificazione del medesimo portafoglio sia in termini di duration che di controparti emittenti.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

La presente tabella non presenta informazioni ritenute significative e pertanto se ne omette la compilazione.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	11	2	(10)	(1)	2
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	1	1	(1)	(1)	-
1.3 Quote di OICR	2	1	(2)	-	1
1.4 Finanziamenti	8	-	(7)	-	1
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	11	2	(10)	(1)	2

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(1)	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	2
- Finanziamenti	(1)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(41)	(160)	(1)	(356)	-	-	145	102	342	4	35	71
- Finanziamenti	(38)	(160)	(1)	(356)	-	-	142	101	342	4	34	71
- Titoli di debito	(3)	-	-	-	-	-	3	1	-	-	1	-
Totale	(42)	(160)	(1)	(356)	-	-	147	102	342	4	36	73

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo stadio - Write-off” derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Primo e secondo stadio” corrispondono alle rettifiche sulle posizioni in bonis.

Le rettifiche di valore nette relative ai finanziamenti verso la clientela al 30 giugno 2024 si attestano a circa 34 milioni di Euro, in calo rispetto ai 71 milioni di Euro di rettifiche registrate nel precedente esercizio al 30 giugno 2023. Per quanto riguarda la voce “Crediti verso la clientela - Finanziamenti”, le rettifiche di valore nette pari a 47 milioni di Euro riflettono gli effetti derivanti dalla revisione del modello IFRS 9 illustrate nella Parte A delle presenti Note Illustrative, al paragrafo “Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9” della Sezione 5 - Altri aspetti, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti in merito al medesimo modello.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E delle presenti Note Illustrative.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(2)	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(2)	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-

Sezione 12 - Spese amministrative - Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
1) PERSONALE DIPENDENTE	(504)	(459)
a) salari e stipendi	(356)	(320)
b) oneri sociali	(88)	(81)
c) indennità di fine rapporto	(17)	(16)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3)	(4)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(15)	(15)
- a contribuzione definita	(15)	(15)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(25)	(23)
2) ALTRO PERSONALE IN ATTIVITÀ	(4)	(4)
3) AMMINISTRATORI E SINDACI	(18)	(16)
4) PERSONALE COLLOCATO A RIPOSO	-	-
Totale	(526)	(479)

Le spese per il personale, al 30 giugno 2024, si attestano a 526 milioni di Euro con un incremento, rispetto a giugno 2023, di 47 milioni di Euro. L'incremento della voce è prevalentemente riconducibile alla voce "a) salari e stipendi", pari a 36 milioni di Euro, che include la contabilizzazione della componente "una tantum" prevista dal nuovo CCNL dei dipendenti del credito cooperativo pari a circa 16 milioni di Euro.

12.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
Spese ICT	(67)	(56)
Spese ICT in outsourcing	(20)	(21)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(47)	(35)
Tasse e tributi (altro)	(81)	(73)
Spese per servizi professionali e consulenze	(68)	(68)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(14)	(11)
Spese relative al recupero crediti	(9)	(8)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(14)	(14)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(136)	(174)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(36)	(74)
Totale spese amministrative	(389)	(404)

La voce altre spese amministrative, a giugno 2024, si attesta a 389 milioni di Euro, in diminuzione di circa 15 milioni di Euro rispetto a giugno 2023.

L'aumento delle spese ICT pari a circa 11 milioni di Euro rispetto a giugno 2023 è più che compensato da una riduzione delle "Altre spese amministrative - Altro" di circa 38 milioni di Euro. La diminuzione di tale voce è riconducibile alla mancata richiesta di contribuzione al Single Resolution Fund (SFR) per l'esercizio 2024 per il raggiungimento del livello-obiettivo dei mezzi finanziari disponibili al 31 dicembre 2023, che era risultata pari a circa 21 milioni di Euro al 30 giugno 2023. Inoltre, anche i contributi ai fondi DGS (Deposit Guarantee Schemes) passano da circa 52 milioni di Euro di giugno 2023 a circa 35 milioni di Euro di giugno 2024.

Nell'ambito della sottovoce "Canoni di leasing" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore a 5 mila Euro) per un importo scarsamente significativo.

Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	30/06/2024			30/06/2023		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
Accantonamenti			Accantonamenti			
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(4)	(7)	(14)	(4)	(5)	(17)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	-	(1)	(6)	-	(1)	(7)
Totale Accantonamenti (-)	(4)	(8)	(20)	(4)	(6)	(24)
Riattribuzioni			Riattribuzioni			
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	4	9	18	11	2	16
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	1	1	8	-	-	7
Totale riattribuzioni (+)	5	10	26	11	2	23
Accantonamento netto			Accantonamento netto			
Totale	1	2	6	7	(4)	(1)

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	30/06/2024			30/06/2023		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	(1)	-	(1)
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	4	4	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(2)	3	1	(3)	3	-
5. per altri rischi e oneri	(1)	1	-	(1)	-	(1)
Totale	(3)	8	5	(5)	3	(2)

Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore nette su attività materiali si attestano a 53 milioni di Euro, rispetto ai 52 milioni di Euro registrati nel primo semestre 2023.

Sezione 15 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore nette su attività immateriali si attestano a 8 milioni di Euro, rispetto ai 7 milioni di Euro registrati nel primo semestre 2023.

Sezione 16 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(3)	(3)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(1)	(1)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(3)	(2)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(1)	(1)
Totale altri oneri di gestione	(8)	(7)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
Recupero di imposte	71	65
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	2	1
Recupero premi assicurativi	1	1
Fitti e canoni attivi	1	1
Recuperi spese diverse	6	9
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	5	3
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	19	23
Totale altri proventi di gestione	105	103

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi relativi ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15, par.116 b)) e ai ricavi rilevati nell'esercizio derivanti da obbligazioni adempite negli anni precedenti (IFRS 15, par. 116 c)).

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90, lettera a), iii));
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90, lettera b)).

Sezione 17 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 250

17.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 30/06/2024	Totale 30/06/2023
1) IMPRESE A CONTROLLO CONGIUNTO		
A. PROVENTI	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE		
A. PROVENTI	1	3
1. Rivalutazioni	1	3
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	(4)	(4)
1. Svalutazioni	(2)	(4)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(2)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(3)	(1)
Totale	(3)	(1)

Per l’aggregato “2) Imprese sottoposte ad influenza notevole” la voce “B2 Rettifiche di valore da deterioramento” accoglie principalmente gli effetti derivanti dal riesame del valore della partecipazione Fondo Leonida.

Sezione 25 - Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non si riporta l'informativa relativa alla presente sezione considerate le caratteristiche peculiari del Gruppo Cassa Centrale.

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il processo di governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi. In tale contesto si evidenzia, quale naturale prosieguo del percorso di rafforzamento del processo di identificazione dei rischi sui rischi climatici e ambientali di Gruppo, la formalizzazione degli esiti delle attività di valutazione dell'impatto dei fattori climatici e ambientali negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo sul contesto in cui il Gruppo opera o potrebbe operare.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il Piano Strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei Soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy ed i regolamenti comuni al Gruppo emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dal Gruppo delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del Piano Strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF) attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione del Gruppo nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP-ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello Risk-Based, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato per la Capogruppo, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, oppure della Direzione Generale all'interno delle Banche di Credito Cooperativo. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale è responsabile poi – ai sensi dello Statuto – dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria al Gruppo.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che i gruppi bancari devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il Piano Strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio del Gruppo e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del Piano Strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-I-LAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel Piano Strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che – anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza – mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi, conseguentemente, è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone ai gruppi bancari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato principalmente i seguenti processi aziendali:

- resoconto ICAAP-ILAAP;
- politiche di remunerazione;
- gestione reclami e contenzioso;
- portafoglio di proprietà di Gruppo;
- concessione del Credito;
- gestione della liquidità;
- gestione del contante;
- gestione delle esternalizzazioni;
- interventi in ambito ICT (data governance, PMO, gestione incidenti);
- altre tematiche.

Sezione 1 - Rischi del consolidato contabile

Nella presente sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	58	288	49	533	70.542	71.470
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	10.889	10.889
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	1	1
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	116	116
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2024	58	288	49	533	81.548	82.476
Totale 31/12/2023	40	254	33	504	83.105	83.936

Per quanto riguarda le esposizioni oggetto di concessione si rimanda a quanto riportato nella sezione 2 tabella A.1.5.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.138	1.743	395	272	71.781	706	71.075	71.470
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	10.891	2	10.889	10.889
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	1	1
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	1	-	-	X	X	116	116
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2024	2.139	1.744	395	272	82.672	708	82.081	82.476
Totale 31/12/2023	2.151	1.824	327	287	84.204	728	83.609	83.936

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	8
2. Derivati di copertura	-	-	95
Totale 30/06/2024	-	-	103
Totale 31/12/2023	-	-	89

Sezione 2 - Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i rapporti intrattenuti con le altre società, escluse dal perimetro prudenziale ma incluse nel periodo di consolidamento di bilancio, non sono oggetto di elisione. Tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziari e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia del Gruppo sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia del Gruppo è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, il Gruppo è soggetto al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo del Gruppo, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche, e specialmente, sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-Soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dal Gruppo a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare al Gruppo, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare del Gruppo nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per il Gruppo. In tale ambito, le strategie del Gruppo sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni, ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo che, tra l'altro, tengono conto dell'esposizione ai fattori di rischio ESG (rischi di transizione e rischi fisici), e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale il Gruppo opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the Covid-19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività il Gruppo è esposto al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito (ad es., sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi all'interno del Gruppo, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito, tenuto conto anche dei fattori di rischio ESG. Tali indirizzi vengono adottati dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nell'ambito delle attività di concessione e rinnovo degli affidamenti.

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all'autonomia delle singole Banche affiliate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. Questa scelta, necessaria nel quadro del decentramento che caratterizza il Gruppo Cassa Centrale, intende valorizzare le peculiarità delle diverse Banche, sia in termini di approccio commerciale al territorio sia in termini di efficace presidio del rischio.

In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 30 giugno 2024, è caratterizzata dalla presenza di n. 15 sedi territoriali della Capogruppo e di n. 66 Banche affiliate con circa n. 1.478 filiali dislocate nel territorio nazionale.

La Direzione Credito è l'organismo della Capogruppo delegato al disegno dell'intero processo di concessione e gestione del credito performing, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

La Direzione NPL della Capogruppo è l'organismo centrale con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di Gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di Gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo – che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di primo livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dal Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;

- monitora nel rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Credito e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle stesse possano compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, il Gruppo si è dotato anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, delle Banche affiliate o della Capogruppo, in ossequio ai livelli di deleghe previsti dai rispettivi Regolamenti individuali, adottati in coerenza con il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole Banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti nonché sulla verifica del grado di esposizione ai fattori di rischio ESG. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dal Gruppo, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono, inoltre, oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è, inoltre, presidiata in ogni sua fase (concessione; monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto al Gruppo (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi, ed ad avviare in caso specifici interventi di rafforzamento delle componenti di processo connotate da debolezze.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Gruppo adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari ¹⁴;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, il Gruppo ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, vengono effettuati stress test secondo le seguenti modalità: in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso le Direzioni Finanza delle Banche del Gruppo momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di expected loss (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

¹⁴ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo, un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 2.3.

Questo approccio forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione ¹⁵ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR - sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing ¹⁶.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi ¹⁷;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, ecc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (stage allocation e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da

¹⁵ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

¹⁶ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹⁷ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

Banca d'Italia ¹⁸. Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A Politiche contabili sezione 5 Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico.

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui il Gruppo opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari forward looking avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD Point in Time (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione della tipologia di controparte, dell'area geografica in cui il Gruppo opera, e tipologia di garanzia, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato ovvero osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è determinato con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD dove si considera, inoltre, una correzione per la fascia di esposizione del cliente. Il parametro Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF - credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma).

Con riferimento alla stage allocation, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

¹⁸ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, ageing, residual maturity del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "dear ceo letter";
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geosettoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero con una PD IFRS 9 a 12 mesi inferiore allo 0,3%).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di low credit risk è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra origination e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio low default).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default prob-

ability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di early warning e trigger che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICA-AP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'attuale contesto macroeconomico connessi all'evoluzione della guerra Russia-Ucraina, ecc), il Gruppo ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del framework contabile (i.e. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) con rilascio atteso entro la fine del 2024.

Il Gruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dal Gruppo si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

Il Gruppo ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante ed un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;

- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (ad es., Fondo di Garanzia PMI, SACE, ISMEA) da intermediari finanziari vigilati.

Inoltre, il progetto di uniformazione delle forme tecniche di garanzia presso tutte le Banche affiliate che ha condotto alla definizione di una tassonomia unica delle garanzie, valida e vincolante per tutto il Gruppo, ponendo così le basi per una declinazione uniforme dei processi di acquisizione e gestione delle stesse.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto (persona fisica o società di valutazione) incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato, nonché al suo adeguato livello di professionalità;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia nonché di tutte le eventuali ulteriori coperture assicurative di tempo in tempo richieste dalle leggi vigenti;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza e presidio valutativo sul valore dell'immobile (e, per estensione, del portafoglio di garanzie acquisite), al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto di un rapporto prudenziale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan to value) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (loan to cost);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla adeguata capacità di rimborso del debitore valutata anche in ottica forward looking.

Al fine di assicurare uniformità nelle metodologie e nei criteri di valutazione adottati dai professionisti incaricati di eseguire le perizie di stima dei valori delle garanzie immobiliari, il Gruppo si avvale di uno strumento unico a supporto del processo di stima, prevedendo anche analisi sul livello di qualità delle relazioni peritali.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro ovvero al 5% dei fondi propri della singola Banca del Gruppo) la valutazione è, in ogni caso, rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate il Gruppo prevede, sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali, l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio allo stato di non performing ed un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, il Gruppo, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, il Gruppo utilizza tecniche di CRM solo per le fidejussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (ad es., Fondo di Garanzia PMI, SACE, ISMEA, o altri anche di matrice comunitaria come BEI, FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fidejussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovvero degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante processi di valutazione e delibera sulle singole controparti, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati early warning e/o trigger, definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante processi di valutazione e delibera, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "monitoring period" e "cure period".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte delle singole Banche affiliate. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

Ciascuna Banca affiliata, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei write-off sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando – sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Nel mese di dicembre 2023 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato l'adozione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle attività finanziarie deteriorate acquistate o originate.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico del Gruppo per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non-performing exposure) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- il Gruppo acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configuri come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. cure period):
 - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con il Gruppo;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 ($DO > 1\%$);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come forborne performing perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. probation period);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del probation period;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la rispettiva banca del Gruppo alla fine del probation period.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	242	242	-	-	-	-	-	-	-	-	242	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	242	242	-	X	-	-	-	-	X	-	242	-
A.2 ALTRE	1.599	1.594	-	-	-	1	1	-	-	-	1.598	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.599	1.594	-	X	-	1	1	-	X	-	1.598	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	1.841	1.836	-	-	-	1	1	-	-	-	1.840	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.052	695	-	X	-	-	-	-	X	-	1.052	-
TOTALE (B)	1.052	695	-	-	-	-	-	-	-	-	1.052	-
TOTALE (A+B)	2.893	2.531	-	-	-	1	1	-	-	-	2.892	-

*Valore da esporre a fini informativi.

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	681	X	-	680	-	623	X	-	622	-	58	259
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	177	X	-	177	-	166	X	-	166	-	11	61
b) Inadempienze probabili	1.373	X	-	1.360	13	1.085	X	-	1.074	11	288	13
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	730	X	-	721	9	614	X	-	606	8	116	9
c) Esposizioni scadute deteriorate	85	X	-	85	-	36	X	-	36	-	49	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3	X	-	3	-	1	X	-	1	-	2	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	587	194	393	X	-	54	2	52	X	-	533	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	38	-	38	X	-	6	-	6	X	-	32	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	80.588	75.931	4.550	X	10	653	180	472	X	1	79.935	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	661	-	654	X	6	83	-	82	X	1	578	-
TOTALE (A)	83.314	76.125	4.943	2.125	23	2.451	182	524	1.732	12	80.863	272
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	109	X	-	109	-	49	X	-	49	-	60	-
b) Non deteriorate	14.241	13.418	657	X	-	89	47	42	X	-	14.152	-
TOTALE (B)	14.350	13.418	657	109	-	138	47	42	49	-	14.212	-
TOTALE (A+B)	97.664	89.543	5.600	2.234	23	2.589	229	566	1.781	12	95.075	272

*Valore da esporre a fini informativi.

Al 30 giugno 2024 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, ammontano a 3.884 milioni di Euro, rispetto ai 4.469 milioni di Euro del 31 dicembre 2023. Di seguito si riporta l’esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive, suddivise per stadi di rischio e per “impaired acquisite o originate”, ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/ non deteriorate.

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
A. Finanziamenti in sofferenza	86	-	-	86	-	67	-	-	67	-	19
B. Finanziamenti in inadempienze probabili	130	-	-	130	-	73	-	-	73	-	57
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	12	-	-	12	-	4	-	-	4	-	8
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	33	8	25	-	-	2	-	2	-	-	31
E. Altri finanziamenti non deteriorati	3.811	3.391	420	-	-	42	13	29	-	-	3.769
TOTALE (A+B+C+D+E)	4.072	3.399	445	228	-	188	13	31	144	-	3.884

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Direzione Pianificazione della Capogruppo e la Direzione Finanza delle Banche affiliate pianificano le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all’interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell’esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l’attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option; tale operatività non origina quindi rischi significativi essendo pareggiata).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza relativamente alla componente dei titoli, viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Modified Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo fat-tailed, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'expected shortfall, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Modified Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management, dalla Direzione Pianificazione della Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate, e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l’esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del primo semestre 2024:

(Importi all’unità di Euro)

VaR 30/06/2024	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
-	-	-	-

Al 30 giugno 2024 non erano presenti titoli all’interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni strategiche stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l’analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l’esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Pianificazione della Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottato dal Gruppo, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Gruppo ha individuato nella Direzione Pianificazione della Capogruppo e nelle Direzioni Finanza delle Banche affiliate le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Gruppo ha stabilito di utilizzare il framework di calcolo previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei Discounted Cash Flow utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più shock (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del primo semestre 2024 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo ed è stato arricchito il modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale, con l'introduzione dello "scenario dependency", ossia la rappresentazione del fenomeno dei rimborsi anticipati in funzione dei diversi scenari di shock applicati.

Il Gruppo determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. Con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income) dal 30.06.2024, il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET 1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standards (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAF, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Pianificazione della Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del primo semestre 2024:

(Importi all'unità di Euro)

VaR 30/06/2024	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
364.968.928	374.863.405	329.189.056	469.871.107

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di backtesting teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del primo semestre 2024 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo risk factor "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva risk-free, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed Expected Shortfall calcolate sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli stress test, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di shock sul valore teorico del portafoglio al 30 giugno 2024. Gli shock replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

(Importi all'unità di Euro)

Valore teorico al 30/06/2024	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
32.844.824.697	261.162.454	(255.987.198)	527.625.682	(506.949.483)

Informazioni di natura quantitativa

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali il Gruppo quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 30 giugno 2024, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore del Tier 1 adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

(Importi all'unità di Euro)

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	(1.134.844.334)	1.264.405.765
Portafoglio Bancario: titoli	(1.080.178.590)	1.180.644.714
Altre attività	(12.162.233)	12.911.272
Passività	1.842.438.735	(1.999.139.074)
Totale	(384.746.423)	458.822.677
Tier1	8.528.070.583	8.528.070.583
Impatto % su Tier 1	(4,51%)	5,38%

(Importi all'unità di Euro)

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	205.494.687	(203.373.891)
Portafoglio Bancario: titoli	93.657.068	(93.958.305)
Altre attività	19.315.419	(19.104.414)
Passività	(196.250.605)	191.189.715
Totale	122.216.569	(125.246.894)
Margine di interesse prospettico	2.190.649.212	2.190.649.212
Impatto % su margine di interesse prospettico	5,58%	(5,72%)
Tier1	8.528.070.583	8.528.070.583
Impatto % su Tier 1	1,43%	(1,47%)

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il

valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del primo semestre 2024, il Gruppo ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo outright.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (Funding Liquidity Risk), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (Market Liquidity Risk). Il Funding Liquidity Risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching Liquidity Risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency Liquidity Risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) Margin Calls Liquidity Risk, ossia il rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamato a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, questi ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni al Gruppo. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es., deterioramento del merito creditizio del Gruppo e perdita di fiducia da parte dei creditori);

- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte del Gruppo (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o impliciti) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ogni Banca affiliata definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo – formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo è gestita dalla Direzione Pianificazione della Capogruppo e dalla Direzione Finanza delle Banche affiliate conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banche affiliate ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine.

e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il Gruppo intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il Gruppo ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore time to survival, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità del Gruppo in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta del Gruppo da clientela risulta pari allo 0,8% alla data del 30 giugno 2024.

L'esposizione del Gruppo a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali il Gruppo opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore Net Stable Funding Ratio, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e mensilmente da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica del Gruppo. In particolare, il Gruppo effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati alla crisi pandemica (che incide sulla componente di afflussi) e al rischio climatico (sia fisico che di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il Gruppo, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Alla data del 30 giugno 2024, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), si è attestato a 29,8 miliardi di Euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a circa 4,8 miliardi di Euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO).

1.5 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni

giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole Banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Inoltre, sono state effettuate attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA) e avviate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool predisposto dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che il Gruppo si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dal Gruppo nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali o importanti esternalizzate (nel seguito anche "FEI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

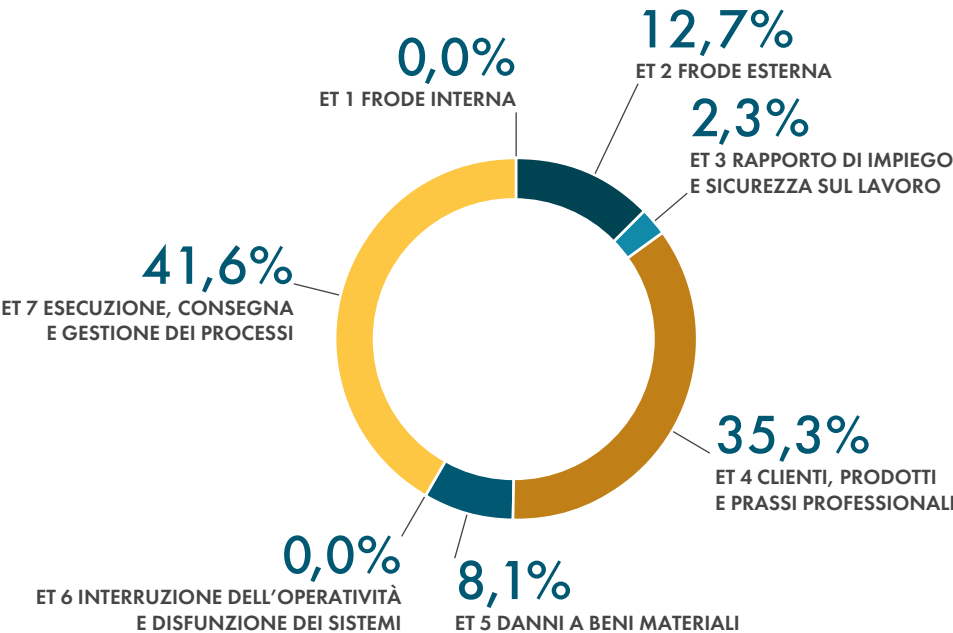
Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare il Gruppo a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

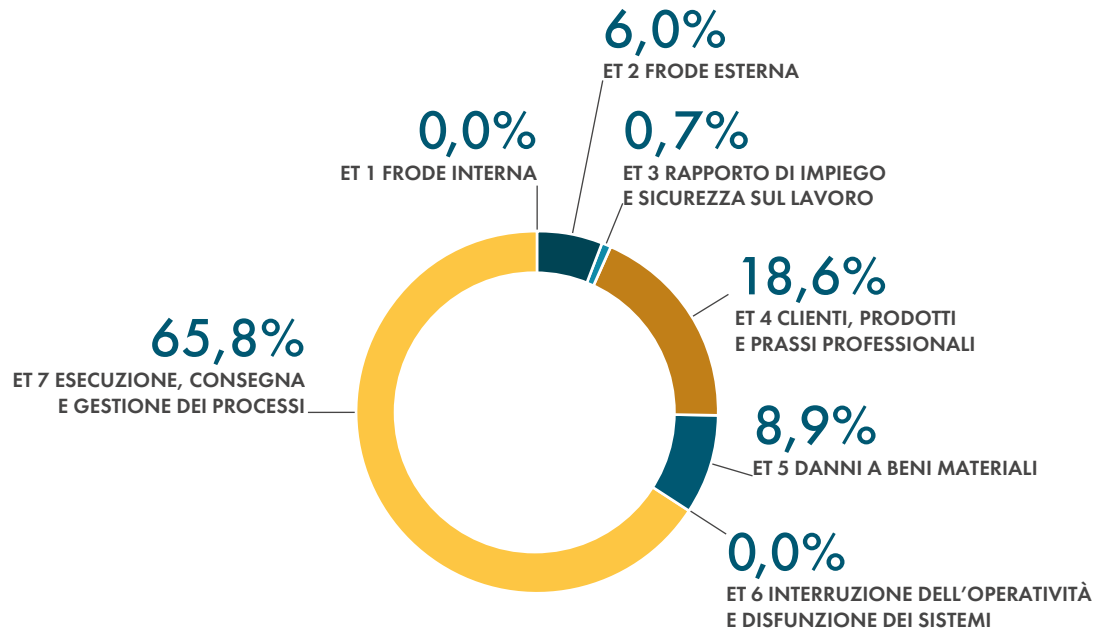
Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, in continuità con l'attività già avviata nel corso dello scorso esercizio, in relazione al processo strutturato di Loss Data Collection presso il Gruppo, si riporta la distribuzione per Event Type.

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel primo semestre 2024



Perdite operative nette contabilizzate nel primo semestre 2024



Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell’event type “ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi” (41,6% delle frequenze e 65,8% del totale degli impatti rilevati), a seguire “ET 4 Clienti, prodotti e prassi professionali ” (35,3% delle frequenze e 18,6% del totale degli impatti rilevati) e “ET 2 Frode Esterna” (12,7% delle frequenze e 6,0% del totale degli impatti rilevati).

Rischio legale

Le società del Gruppo, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di “probabilità” e/o “possibilità” così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l’esito finale, si ritiene che l’eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Sezione 1 - Il patrimonio consolidato

Informazioni di natura qualitative

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività del Gruppo. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale il Gruppo fa riferimento è quello definito dal Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte delle Banche affiliate;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui il Gruppo opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano le società del Gruppo.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all'art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (CET 1 capital ratio);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (T1 capital ratio);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all'8,0% (Total capital ratio).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 22 marzo 2024, per il secondo trimestre 2024 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che il Gruppo presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo risulta essere prossimo allo zero.

Si informa, inoltre, che a seguito della pubblicazione del Resoconto della consultazione di Banca d'Italia, a partire da dicembre 2024 sarà attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (Systemic Risk Buffer - SyRB), costituita da capitale di elevata qualità. L'obiettivo target dell'1% dovrà essere raggiunto gradualmente, prevedendo uno 0,5% entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

Il Gruppo, infine, deve rispettare le prescrizioni derivanti dal processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP) ai sensi dell'art. 97 e seguenti della Direttiva (UE) 2013/36 (CRD IV). Attraverso tale processo, l'Autorità competente riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia individualmente che in un'ottica aggregata – anche in condizioni di stress – ne valuta il contributo al rischio sistemico, il sistema di governo aziendale, e verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, il Gruppo evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET 1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 26,08%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 26,08%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 26,08%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del Capital Conservation Buffer.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia d’impresa

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.277	-	-	-	1.277
2. Sovrapprezzi di emissione	77	-	-	-	77
3. Riserve	7.662	-	80	(80)	7.662
4. Strumenti di capitale	1	-	-	-	1
5. (Azioni proprie)	(868)	-	-	-	(868)
6. Riserve da valutazione:	(40)	-	2	(2)	(40)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6	-	-	-	6
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(74)	-	2	(2)	(74)
- Attività materiali	4	-	-	-	4
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(13)	-	-	-	(13)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	3	-	-	-	3
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-	-	-	-
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	34	-	-	-	34
7. Utile (Perdita) d’esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	577	-	31	(31)	577
Totale	8.686	-	113	(113)	8.686

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE H - Operazioni con parti correlate

Il Gruppo Cassa Centrale, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 "Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate"; nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – figli dei figli – (anche non conviventi) di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio nonché le loro controllate e relative joint venture;
- CR/BCC/Raika appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- società collegate e joint venture che redige il bilancio nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l’ammontare dei compensi corrisposti nell’esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di parte correlata.

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGER		TOTALE AL 30/06/2024	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	12	9	5	3	21	21	38	33
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	1	-	-	-	4	4	5	4
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	13	9	5	3	25	25	43	37

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate. Si specifica che le operazioni con parti correlate consolidate integralmente non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Collegate	61	12	9	-	1	-
Amministratori e Dirigenti	25	64	3	69	-	4
Altre parti correlate	178	597	46	424	5	3
Totale	264	673	58	493	6	7

Si precisa che le “Altre parti correlate” includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all’ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell’esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell’interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo.

PARTE L - Informativa di settore

PREMESSA

La presente sezione è redatta in base delle disposizioni del principio contabile internazionale IFRS8 "Operating Segments". L'identificazione dei "settori operativi" della presente sezione è coerente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni operative e si basa sulla reportistica interna utilizzata ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e dell'analisi delle relative performance (IFRS 8, par. 5, Settori Operativi).

Operatività del Gruppo Cassa Centrale per settori di attività

Analogamente alla struttura organizzativa del Gruppo presentata all'interno del paragrafo di Relazione sulla gestione consolidata "Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale", le entità appartenenti al Gruppo Cassa Centrale operano nell'ambito dei seguenti settori operativi:

- le Banche affiliate, che rappresentano il core business del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPL e gestione del risparmio.

Si riporta inoltre che all'interno del settore "Rapporti Infrasettoriali" confluiscono le elisioni tra le entità appartenenti a diversi settori operativi.

Le Banche affiliate, che rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e che operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale, ricoprono un ruolo fondamentale e sono un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese. La loro operatività è infatti caratterizzata da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo e dall'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Il Gruppo Industriale, rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate, opera nei seguenti diversi ambiti di attività:

- servizi ICT e back office, con la controllata Allitude S.p.A.;
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A.;
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l.;
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A.;
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A.;
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., Claris Rent S.p.a. e la collegata Centrale Trading S.r.l.

A. Schema primario

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

(importi in milioni di Euro)	30/06/2024			
	Totale	Banche affiliate	Gruppo Industriale	Rapporti infrasettoriali
Interessi attivi	1.732	1.661	239	(168)
Interessi passivi	(497)	(475)	(190)	168
Margine di interesse	1.235	1.186	49	-
Commissioni nette	397	334	63	-
Dividendi	3	14	1	(12)
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	(118)	(118)	-	-
Margine di intermediazione	1.517	1.416	113	(12)
Rettifiche/riprese di valore nette	35	35	-	-
Risultato della gestione finanziaria	1.552	1.451	113	(12)
Oneri di gestione*	(976)	(861)	(228)	113
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	14	13	1	-
Altri proventi (oneri)	97	77	133	(113)
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili	-	-	-	-
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(2)	(2)	-	-
Risultato corrente lordo	685	678	19	(12)
Imposte sul reddito	(108)	(101)	(7)	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	577	577	12	(12)

*La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

All'interno dei settori operativi "Banche affiliate" e "Gruppo Industriale" confluiscono tutte le scritture di consolidamento (elisioni IC, elisioni partecipazioni, altre rettifiche di consolidamento) tra Società appartenenti al medesimo settore operativo.

Per quanto riguarda la colonna “rapporti infrasettoriali”, si fornisce di seguito un’informativa di sintesi sulle principali fattispecie riconducibili agli aggregati economici riportati all’interno della tabella A.1:

- **Margine di interesse:** contiene le elisioni relative ai rapporti economici essenzialmente riconducibili alle attività di tesoreria in essere tra Banche affiliate e Capogruppo;
- **Dividendi:** si tratta dell’elisione del dividendo erogato dalla Capogruppo ed incassato dalle Banche affiliate;
- **Altre spese amministrative e proventi di gestione altri:** le elisioni sono riconducibili principalmente alle Spese Amministrative sostenute dalle Banche affiliate a fronte delle attività per servizi ICT ed outsourcing erogati da Allitude e, in misura minore, dalla Capogruppo.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

30/06/2024				
(importi in milioni di Euro)	Totale	Banche affiliate	Gruppo Industriale	Rapporti infrasettoriali
Impieghi e raccolta verso Clientela				
Impieghi verso clientela	(47.612)	(44.978)	(2.701)	67
Raccolta da clientela	64.924	62.294	2.640	(10)
Impieghi e raccolta verso Banche				
Impieghi verso banche	(1.008)	(4.929)	(6.784)	10.705
Raccolta da banche	5.689	6.039	10.422	(10.772)
Altre attività finanziarie	(34.358)	(30.731)	(5.450)	1.823
Portafoglio titoli	(34.255)	(30.637)	(5.360)	1.742
Titoli portafoglio FVTPL	(130)	(126)	(24)	20
Titoli portafoglio FVOCI	(11.015)	(10.424)	(1.526)	935
Titoli al costo ammortizzato	(23.110)	(20.087)	(3.810)	787
Portafoglio derivati	(103)	(94)	(90)	81
Derivati di negoziazione FVTPL	(8)	-	(89)	81
Derivati di copertura	(95)	(94)	(1)	-
Altre passività finanziarie	6.675	6.760	803	(888)
Passività finanziarie di negoziazione	4	1	84	(81)
Passività finanziarie al costo ammortizzato	6.669	6.757	719	(807)
Derivati di copertura	2	2	-	-

All'interno dei settori operativi "Banche affiliate" e "Gruppo Industriale" confluiscono tutte le scritture di consolidamento (elisioni IC, elisioni partecipazioni, altre rettifiche di consolidamento) tra Società appartenenti al medesimo settore operativo.

I rapporti infrasettoriali sono costituiti da:

- **Impieghi e raccolta:** riconducibili principalmente ai rapporti di tesoreria in essere tra la Capogruppo e le Banche affiliate;
- **Titoli al FVOCI:** la voce è costituita dalla riclassifica delle azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate (928 milioni di Euro) nonché, in via residuale, dall'elisione degli strumenti di debito irredimibili (AT1) classificati tra gli Strumenti di capitale dalle Banche affiliate e sottoscritti dalla Capogruppo (7 milioni di Euro);
- **Altre attività e passività finanziarie:** si tratta principalmente della riclassifica contabile dei derivati di copertura stipulati tra le Banche affiliate e la Capogruppo, intermediati ed esternalizzati da quest'ultima con primarie controparti bancarie terze e pari a circa 81 milioni di Euro.

Gli importi residui sono principalmente riconducibili ai rapporti patrimoniali creatisi a seguito dell'emissione, da parte della Capogruppo, di passività finanziarie all'interno del programma Euro Medium Term Notes Programme (EMTN), che fanno parte del processo di soddisfacimento dei requisiti MREL. La raccolta derivante da tali emissioni, a sua volta, è veicolata dalla Capogruppo verso le Banche affiliate.

B. Schema secondario

Per ciò che concerne l'informativa per area geografica, relativamente alla ripartizione dei dati di natura economica e patrimoniale verso paesi esteri (IFRS 8 par. 33 Informazioni in merito alle aree geografiche), si rammenta che l'attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

A tal proposito, si segnala che esclusivamente NEAM, società di diritto lussemburghese di Asset Management interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, presenta un margine di intermediazione, al lordo della componente intercompany, pari a circa 8,6 milioni di Euro, percepiti a fronte di servizi di gestione collettiva del risparmio.

I nostri valori espressi anche con l'accessibilità dei nostri bilanci

Siamo parte delle comunità, ci impegniamo a creare valore condiviso con le persone e il territorio. La scelta che abbiamo fatto – **tra i primi Gruppi Bancari in Italia** – di redigere **documenti di rendicontazione** nel rispetto dei più alti standard di accessibilità, esprime il nostro modo di essere e i valori che ogni giorno portiamo avanti.

La **Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2024** è facilmente consultabile dai sistemi di lettura elettronica e pensata per offrire esperienze soddisfacenti anche ai lettori con diverse abilità. Tramite i documenti comunichiamo in modo **accessibile** le azioni svolte e i risultati ottenuti nel corso dell'anno, aprendo una via ancora più diretta nel **dialogo continuo** con i nostri stakeholder.

Le tabelle seguono obbligatoriamente le stringenti normative previste da Banca d'Italia, pertanto potrebbero non risultare coerenti con i canoni di piena accessibilità.

L'ascolto cambia il futuro

L'onda disegnata in copertina è la rappresentazione grafica del suono che ha la parola "**vicinanza**".

Rappresenta quello che siamo: vicini. Vicini alle Persone e ai Territori che serviamo.

Rappresenta i valori che ogni giorno guidano la nostra azione.

L'onda è quindi l'immagine che abbiamo scelto per raccontarci e per raccontare l'ascolto quotidiano delle Comunità.

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale

Via Segantini, 5 - 38122 Trento

Tel. 0461 313111

Coordinamento editoriale: Servizio Marketing

Progetto grafico e impaginazione: Servizio Marketing e Message S.p.A.



gruppocassacentrale.it